

Stai fermo un girone

Un gioco per scoprire Dante
e il suo mondo

Guglielmo Barucci

Paolo Borsa

Rossana Guglielmetti

Luca Sacchi

Roberto Tagliani



Milano University Press

Stai fermo un girone. Un gioco per scoprire Dante e il suo mondo / Guglielmo Barucci, Paolo Borsa, Rossana Guglielmetti, Luca Sacchi, Roberto Tagliani. Milano: Milano University Press, 2021.

ISBN 979-12-80325-39-6 (PDF)

DOI <https://doi.org/10.54103/milanoup.71>

Le opere pubblicate vengono valutate e approvate dal Comitato editoriale e devono essere conformi al codice etico e alle misure antiplagio espressi nelle Linee Guida per pubblicare su MilanoUP.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 – CC BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



 Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://libri.unimi.it/index.php/milanoup>

© 2021 Gli autori, ciascuno per il singolo contributo

© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Milano University Press
Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

Sito web: <https://milanoup.unimi.it>

e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

Copertina: rielaborazione grafica di Elena Botta (Università degli Studi di Milano) e Vincenzo Salerno (Reparto Grafico, Palermo)

Volume realizzato con un contributo di:

Dipartimento di Studi letterari filologici e linguistici – Università degli Studi di Milano

Premessa

Stai fermo un girone è il frutto della collaborazione dei cinque autori che, riuniti nel più ampio gruppo “Coordinate dantesche”, lo hanno ideato per “MEETme TONIGHT – faccia a faccia con la ricerca 2017”, dove è stato presentato per la prima volta.

Già nella fase di preparazione per il suo esordio a MMT, e poi ancora nella lunga elaborazione che ha portato alla versione accresciuta qui pubblicata, abbiamo accumulato molti debiti. In primo luogo – per i loro suggerimenti, per la loro partecipazione alle varie occasioni in cui il gioco è stato proposto, ma anche per la stesura di parte delle domande – con il collega Paolo Chiesa e alcuni nostri studenti (ormai laureati, ma sempre affezionati alle nostre attività dantesche): i “veterani” Cecilia Ambrosini, Pietro Baio, Camilla Bertolotti, Carlo Enrico Confalonieri, Ilaria Lococciolo, Paolo Martinoli, Jessica Masè, cui si sono aggiunte Chiara Casiraghi e Giulia Mauri. Li ringraziamo tutti di cuore, per il loro lavoro e per aver unito il loro entusiasmo al nostro in questa avventura. A Cecilia Ambrosini, inoltre, dobbiamo un inestimabile aiuto nella ‘infernale’ gestione della parte relativa alle immagini.

Teniamo poi a ringraziare quanti, negli Uffici della nostra Università, hanno collaborato a questo progetto: in particolare Elena Botta, cui dobbiamo l’elaborazione grafica della plancia; Tomaso Perani, che con competenza e entusiasmo ci ha assistiti nei preparativi per MMT; Clara Antonucci, ideatrice del nome del gioco; Francesca Brambilla e Federica Marinoni, che ci hanno guidati come instancabili e sorridenti Virgilì nella complessa preparazione della nuova versione e senza le quali saremmo ancora persi nella selva oscura delle norme sulla proprietà intellettuale.

Al nostro Dipartimento e alla sua direttrice, Claudia Berra, dobbiamo il sostegno che ha reso possibile arrivare fino in fondo al progetto, trasformandolo in libro aperto a tutti, come desideravamo che fosse.

Dedichiamo questo lavoro che giunge al termine dopo quattro anni (uno dei più divertenti delle nostre vite, che quasi ci spiace si sia concluso) ai nostri studenti, passati presenti e futuri, e a tutti gli innamorati di Dante come noi.

Introduzione

Stai fermo un girone è una proposta ludico-formativa dedicata all'*Inferno* dantesco, che – costruita sul modello tradizionale del gioco dell'oca – permette di affrontare con differenti modelli e livelli di gioco l'esperienza di lettura e rilettura della prima cantica: potrà dunque essere tanto uno strumento di consolidamento (o persino di verifica giocosa) dell'apprendimento per studenti delle superiori che incontrino per la prima volta i versi danteschi, quanto l'occasione per rafforzare e arricchire una conoscenza già sedimentata, o anche, per gli appassionati, per rivivere e ricordare – in maniera più disimpegnata – letture del passato. Ma soprattutto sarà un modo per ripercorrere, potremmo dire in maniera immersiva, sia i passi danteschi nel primo Regno, sia le pratiche di interpretazione e lettura che un ricercatore universitario deve applicare al testo dantesco.

Per avanzare, e vincere, a *Stai fermo un girone*, non occorrono dunque soltanto conoscenze sui canti, i personaggi e i temi dell'*Inferno*, ma ci si dovrà anche confrontare con diversi metodi di ricerca applicati negli studi universitari: questa, anzi, sarà la porta d'accesso per guardare all'opera dantesca sullo sfondo dell'intero Medioevo, con la sua storia, le sue idee, la sua cultura, i problemi che si è posto e le risposte che ha provato a dare.

La grande fortuna – e si potrebbe persino parlare direttamente di popolarità, se non di commercialità – di Dante e del Medioevo ha avuto in questo centenario dantesco del 2021 forse la sua apoteosi, purtroppo spesso attraverso canali e interpretazioni che ne hanno fornito un'immagine banalizzata e distorta. Di contro, per gli insegnanti di ogni grado Dante è una sfida particolarmente ardua, per la difficoltà e la distanza culturale che tendono a respingere pregiudizialmente gli studenti quando non ci si limiti ad attualizzazioni superficiali e spesso forzate. Inoltre, la centralità della *Commedia* nell'insegnamento scolastico la rende sì patrimonio culturale comune, ma la fa spesso percepire come un'imposizione: raramente è compresa nel suo valore di opera letteraria e di straordinaria *summa* di un'intera epoca, così come raro è che si abbia cognizione della complessa interazione di discipline che permettono di ricostruirne e interpretarne il testo nel suo contesto. In ambito scolastico, dunque, *Stai fermo un girone* si propone come un innovativo strumento di avvicinamento al poema e al contesto in cui è nato e da cui è stato modellato attraverso un'esperienza non associata alla tradizionale realtà di apprendimento: il piacere della competizione ludica.

Con questa edizione scaricabile in Open Access di *Stai fermo un girone* si conclude un lungo percorso cominciato nel 2017 da cinque componenti di "Coordinate dantesche", un gruppo di ricerca del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano e

costituito da ricercatori di varie discipline (filologia romanza, letteratura italiana, letteratura latina medievale, storia della lingua italiana) che, con metodologie diverse, sono tutte coinvolte nello studio del poema dantesco e dell'intero Medioevo. A questo nucleo si sono associati, in fase di ideazione, progettazione e costruzione del gioco, un docente dello stesso Dipartimento, ma anche studenti che sono stati fondamentali con il loro punto di vista più vicino a quello di un pubblico giovane.

“Coordinate dantesche” fin dalla sua nascita ha infatti dedicato molta attenzione alla divulgazione e a ciò che in ambito accademico si definisce “Terza missione”: ad esempio con il ciclo “I Mondi di Dante”, specificamente pensato per studenti delle superiori e universitari, che in quattro incontri annuali dal 2017 al 2021 ha affrontato le concezioni dell'oltretomba dal mondo antico all'epoca dantesca; o con i cicli di letture dantesche non convenzionali “Non son colui che credi”, dedicate ad aspetti e questioni meno esplorate dal grande pubblico.

Tra i primi grandi eventi pubblici, però, c'è stata proprio la presentazione, dopo sette mesi di lavoro, di *Stai fermo un girone* in occasione di “MEETme TONIGHT – faccia a faccia con la ricerca” nel settembre del 2017: il grande momento annuale in cui le università milanesi si incontrano con la cittadinanza mostrando le proprie ricerche e i propri studi. Nell'occasione – con uno straordinario successo di pubblico, poi rinnovato in numerose presentazioni nelle scuole milanesi e lombarde – era stata presentata una versione già compiuta e articolata del gioco, ma che costituiva ancora solo un prototipo.

La forma attuale del gioco ne è una versione avanzata, più articolata e più ricca. Resta naturalmente l'impianto del gioco dell'oca, sicché la spirale della plancia continua a riprodurre la visione dall'alto dell'imbuto infernale, in cui ogni casella rappresenta uno dei trentaquattro canti infernali: ci si muove dunque tra caselle con il normale lancio dei dadi, e ogni casella comporta una domanda sul canto di arrivo (o sul suo contesto storico-culturale), che in caso di risposta positiva comporta un nuovo lancio di dadi.

In questa nuova versione, però, sono stati elaborati ben tre livelli di domande (*Discipulus*, *Magister Artium*, *Summus Poeta*), dagli apprendisti danteschi ai “solutori più che esperti”, che permetteranno di avere esperienze del gioco graduate a seconda dei partecipanti, o anche di disputare partite tra giocatori di età e formazione diversa, che potranno rispondere a quesiti di differente livello. E naturalmente per ogni canto il numero complessivo di domande è stato sostanzialmente aumentato, così da rendere ancora più avvincente il gioco e permettere molteplici partite.

Alle trentaquattro caselle dei canti si aggiungono sette caselle-disciplina (canone letterario, filologia, filosofia e teologia, geografia, linguistica, paleografia, storia), dedicate alle principali discipline e competenze nello studio della letteratura medievale. Sono anzi queste caselle a costituire il momento dell'ampliamento sul mondo medievale e dell'approfondimen-

to metodologico sul poema. Per ogni casella-disciplina, infatti, è stato predisposto un pacchetto più complesso: in primo luogo viene fornito un testo propedeutico che spiega, in maniera estremamente concisa e accessibile, la fisionomia di ogni singola disciplina e le ragioni della sua necessità per una piena comprensione del poema; la parte ludica consiste invece in una sfida che coinvolge tutti i giocatori o squadre, impegnati a cimentarsi ad esempio nell'interpretazione di un manoscritto o nella ricostruzione di una mappa medievale, applicando in prima persona gli stessi strumenti metodologici e le competenze che costituiscono una chiave fondamentale per comprendere il mondo di Dante. Vorremmo, così, far sperimentare ai giocatori come anche in campo umanistico siano necessarie competenze "tecniche" e metodi rigorosi e dagli esiti verificabili (che nella percezione comune vengono spesso attribuiti solo alle discipline scientifiche), e come esista un progresso costante, non un patrimonio di conoscenze ormai date.

E ora, è proprio giunto il momento di entrar "per lo cammino alto e silvestro" dell'Inferno col primo lancio di dadi.

Ma prima, leggete le istruzioni!



Struttura del libro

Il libro si compone di due parti. Nella prima sono raccolti, oltre a queste sezioni introduttive, i materiali che serviranno per il gioco ma che non devono essere ritagliati: questi potranno essere stampati in un fascicoletto a disposizione del capogioco o essere solo visualizzati a schermo durante la partita, a discrezione. Nella seconda parte del libro si trovano invece i materiali da stampare e ritagliare.

PRIMA PARTE

Accessus

Come era uso nei manoscritti medievali, per ogni canto è proposto un *accessus*, ossia una brevissima introduzione che ne riassume il contenuto. Si consiglia di leggerlo la prima volta che un giocatore tocca una nuova casella-canto.

Immagini

Le domande fanno talvolta riferimento a immagini che sono raccolte a parte in un unico dossier per permettere una visione più in grande di quella che consentirebbero le carte con il testo. Le immagini sono ripartite per livelli delle domande, da *Discipulus* a *Summus Poeta*; le immagini inoltre riportano dei codici numerici, con riferimento prima al canto e poi alla domanda (è a questi numeri che fanno riferimento le carte). In un successivo dossier (che non è necessario stampare per giocare) si trovano le didascalie e i *credits* relativi a ogni immagine.

Discipline

Sono raccolte qui le introduzioni a ciascuna delle discipline coinvolte nello studio di Dante. Quando un giocatore arriva su una casella-disciplina, prima di avviare la sfida (si veda sotto) il capogioco legge la relativa introduzione.

Risposte e soluzioni

Sono raccolte infine le risposte alle domande, in ordine di livello, e le soluzioni delle sfide.

SECONDA PARTE

Tavola da gioco

La plancia è stata divisa in sei tavole, in modo da poter essere incollata e ricostruita in un formato adatto al gioco.

Carte-domanda e carte-sfida

Il gioco contiene 30 domande per ogni canto (10 per ogni livello). Per chi volesse rinforzare le carte con un secondo strato è fornita una tavola con il “retro”, che si può stampare nel numero necessario e incollare a ogni carta.

Per ogni disciplina sono proposte 5 sfide. **Attenzione:** le relative carte sono da stampare nello stesso numero dei giocatori impegnati nella partita, perché ogni squadra o giocatore sarà coinvolto.

Segnalini

Sono forniti segnalini in forma di “carte” da stampare, piegare e incollare in modo che la base con il nome del personaggio si appoggi sulla plancia e tenga dritto il segnalino.

Materiali speciali

Il gioco prevede l'uso di oggetti speciali, come si spiega nel regolamento: le carte-jolly (una per giocatore/squadra) e i fiorini. Anch'essi sono forniti in apposite tavole da stampare e ritagliare.

Scatola

Per chi volesse personalizzare la scatola in cui conservare i materiali stampati, proponiamo una tavola da incollare al coperchio, che riproduce la copertina del libro.

Regolamento

Capogioco

Il gioco richiede un capogioco che svolga i seguenti compiti: leggere l'*accessus* a ogni canto, la prima volta che un giocatore vi arriva; scegliere la domanda o sfida da sottoporre ai giocatori e leggerla; per le sfide, leggere l'introduzione alle discipline prima di sottoporre la prova; verificare l'esattezza delle risposte o soluzioni e assegnare i punti, tiri di dado o fiorini (come spiegato sotto).

Giocatori

Possono partecipare fino a **6** giocatori; ogni giocatore può essere una singola persona o una squadra di più persone. Prima di cominciare il gioco ogni giocatore o squadra tira il dado: andando in ordine, dal numero più alto al più basso ottenuto, ognuno sceglierà il suo segnalino e partirà poi dal via.

Carta-jolly

Ogni giocatore riceve all'inizio una carta-aiuto (il Messo celeste), che può usare quando vuole – una sola volta durante il gioco – per dimezzare il numero di risposte possibili alla domanda che gli viene sottoposta (oppure, in caso di domande non a risposta multipla, per ricevere un aiuto dal capogioco).

Caselle-canti

Quanto arriva alla casella di un canto, il giocatore deve rispondere a una domanda (dopo aver ascoltato la lettura dell'*accessus*, che introduce al contenuto del canto). Chi risponde esattamente tira di nuovo il dado (fino a un **massimo di due tiri** consecutivi); l'eventuale seconda risposta giusta dà diritto a un "fiorino", da spendere quando si vuole per aggiungere tre punti a quelli ottenuti con il dado.

Per ogni canto sono disponibili tre set di domande, di livello diverso: *Discipulus* (per ragazzi o principianti), *Magister Artium* (per conoscitori medi di Dante e del Medioevo), *Summus Poeta* (per esperti). Si può scegliere di usare domande di livelli diversi a seconda dei giocatori che partecipano alla partita, o di un unico livello per tutti.

Caselle-disciplina

Queste caselle sono l'occasione per presentare in breve le discipline coinvolte nello studio della letteratura medievale. Dopo l'introduzione, che il capogioco potrà leggere dalla tavola apposita, si propone una sfida a tutti i giocatori: chi risponde/esegue esattamente (anche più di un giocatore per sfida) avanza di **3 caselle**, senza dover poi rispondere alle domande della casella di arrivo (o essere soggetto alle condizioni delle caselle speciali, se arriva su una di esse – vedi subito sotto). Il turno passa

al giocatore successivo a quello capitato sulla casella-disciplina che ha attivato la sfida.

Caselle speciali

Quattro delle caselle-domanda hanno anche funzioni speciali. Quelle dei canti IX e XVI bloccano per un turno, a meno che il giocatore risponda esattamente alla domanda; in questo caso si annullerà il blocco, ma non si avrà comunque la possibilità di tirare di nuovo i dadi o ricevere il fiorino. Al canto XXII in caso di risposta esatta si ottiene un bonus: il successivo tiro di dadi avrà il punteggio raddoppiato. La casella del canto XXXIV costringe a tornare al via, a meno che il giocatore risponda esattamente alla domanda (come per i due casi precedenti, ciò annulla la penalità, senza però dare il diritto a procedere o al fiorino).

Vincitore

Vince chi raggiunge esattamente la casella finale “Esci a riveder le stelle”: nel caso in cui il punteggio dei dadi sia più alto di quello necessario per arrivare sulla casella, si dovrà tornare indietro del numero di punti eccedenti e rispondere alla domanda della casella d'arrivo, per poter tirare di nuovo i dadi o ricevere il fiorino.



Accessus

CANTO I

Dante, intorpidito nel peccato, si perde nella selva oscura; la sua disperazione è aggravata da tre fiere che gli sbarrano la strada, impedendogli di raggiungere la sommità del colle. In suo soccorso giunge Virgilio, che gli spiega che per salvarsi dovrà attraversare tutto l'oltretomba.

CANTO II

Prima di addentrarsi nell'Inferno, Dante viene colto dal dubbio sulla liceità del suo viaggio: Virgilio lo rassicura spiegandogli che esso è voluto in Cielo e Dante può affrontarlo fiducioso.

CANTO III

Guidato da Virgilio Dante varca la porta dell'Inferno: dopo aver visto un'enorme schiera di anime che si astengono vilmente sia dal bene sia dal male (e tra loro colui che *fece per viltade il gran rifiuto*), giunge sulle rive dell'Acheronte, dove i dannati attendono di essere traghettati da Caronte.

CANTO IV

Il primo cerchio infernale è costituito dal Limbo, che Dante identifica quasi totalmente con il luogo in cui stanno coloro che, pur non avendo peccato, non ebbero fede e sono quindi esclusi dal Paradiso. Una zona specifica, il *nobile castello*, è destinata a poeti, eroi, filosofi e scienziati.

CANTO V

Superato Minosse, il giudice infernale, Dante e Virgilio entrano nel secondo cerchio, in cui sono puniti i lussuriosi, preda di una tempesta infernale. Nel gruppo staccato dei morti per amore Dante incontra Francesca e Paolo, uniti in vita e morte da un rapporto incestuoso; nel colloquio con Francesca ha modo di parlare del ruolo della poesia d'amore.

CANTO VI

Nel terzo cerchio Dante e Virgilio incontrano i golosi, condannati a giacere in una fanghiglia puzzolente sotto un'eterna pioggia. Con Ciaccio Dante discute delle cause della decadenza di Firenze e del destino di violenza e ingiustizia che già si profila all'orizzonte. Virgilio infine gli illustra quale sarà la condizione dei dannati dopo il Giudizio universale.

CANTO VII

Vinta l'opposizione di Pluto, custode del quarto cerchio, Dante e Virgilio si imbattono negli avari e nei prodighi, che avanzano in due schiere opposte. I due poeti giungono poi alla palude stigia, dove sono sprofondata iracondi e accidiosi.

CANTO VIII

Dante e Virgilio vedono arrivare, veloce come una saetta, la barca che li tragherà fino all'ingresso della città di Dite; durante la traversata della palude Dante ha un alterco con uno dei dannati. Nonostante il tentativo di Virgilio di parlamentare con loro, i diavoli impediscono ai due poeti di accedere alla città.

CANTO IX

Dopo le parole di conforto rivolte da Virgilio a Dante e l'apparizione delle Furie, che minacciano di convocare Medusa, preceduto da un gran fracasso giunge il Messo celeste, che apre le porte della città di Dite. I due poeti entrano nel cerchio sesto, dove le anime degli eretici giacciono in sepolcri infuocati.

CANTO X

Tra gli eretici Dante incontra due fiorentini, Farinata degli Uberti e Cavalcante de' Cavalcanti, posti nella medesima arca. Il dialogo con Farinata verte sulle alterne vicende del conflitto tra ghibellini e guelfi; il dannato inoltre profetizza a Dante l'esilio.

CANTO XI

Presso la tomba di papa Anastasio Virgilio spiega a Dante la divisione morale del basso Inferno, distinto in violenti e fraudolenti, e la ragione per cui gli altri stanno fuori dalla città di Dite. Chiarisce infine la natura del peccato di usura.

CANTO XII

Superando il Minotauro, Dante e Virgilio entrano nel cerchio settimo, che accoglie i violenti ed è custodito dai centauri, armati di arco e frecce; uno di questi aiuta Dante ad attraversare il Flegetonte, in cui sono variamente immersi i violenti contro il prossimo.

CANTO XIII

Dante e Virgilio si inoltrano in una selva fitta e intricata, in cui nidificano le Arpie. Sono qui puniti i violenti contro sé stessi: i suicidi sono trasformati in piante, mentre gli scialacquatori sono inseguiti nella selva e sbranati da cagne fameliche. Dante colloquia con Piero della Vigna e assiste poi alla caccia infernale di due scialacquatori.

CANTO XIV

Dante entra nella landa infuocata del terzo girone del cerchio settimo, dove sono puniti i violenti contro Dio, natura e arte – ossia bestemmiatori, sodomiti e usurai. Oltre a incontrare i primi, riceve da Virgilio una spiegazione sull'origine dei fiumi infernali, generati dalle lacrime del Veglio di Creta.

CANTO XV

Dante giunge a incontrare la schiera dei sodomiti, tra i quali è dannato il suo maestro Brunetto Latini, che lo riconosce e intreccia con lui un dialogo carico di affetto.

CANTO XVI

Dante incontra un'altra schiera di sodomiti, che comprende tre fiorentini con i quali parla della corruzione e della decadenza della sua città. Con Virgilio si appresta poi alla discesa nell'ottavo cerchio, attendendo l'arrivo del mostro Gerione che dovrà trasportarli.

CANTO XVII

Gerione giunge e trasporta Dante e Virgilio giù nel cerchio ottavo. Mentre Virgilio si accorda con Gerione, prima della discesa Dante va a osservare il gruppo degli usurai.

CANTO XVIII

Dante e Virgilio entrano nel cerchio ottavo, detto Malebolge, dove sono puniti i fraudolenti suddivisi in dieci categorie. La prima bolgia è occupata da ruffiani e seduttori, la seconda dagli adulatori: in entrambe Dante incontra diversi personaggi, antichi e contemporanei.

CANTO XIX

Nella terza bolgia, destinata ai simoniaci, Dante incontra papa Niccolò III, lì punito, e in un'accorata invettiva esprime la propria indignazione per come la simonia dei pontefici ha corrotto la Chiesa.

CANTO XX

Dante e Virgilio attraversano la quarta bolgia, dove sono puniti gli indovini; Virgilio narra l'origine della sua città, Mantova.

CANTO XXI

Con questo canto si apre un trittico ambientato nella quinta bolgia, occupata dai barattieri e caratterizzata dalla presenza dei Malebranche, i diavoli assegnati alla loro punizione. Sono loro a offrirsi come scorta a Dante e Virgilio per proseguire il cammino.

CANTO XXII

Accompagnati dai diavoli, i due poeti attraversano la quinta bolgia e incontrano uno dei barattieri lì puniti, Ciampolo di Navarra, che riesce con uno stratagemma a beffare i Malebranche.

CANTO XXIII

Dante e Virgilio lasciano precipitosamente la quinta bolgia e si inoltrano nella sesta, tra gli ipocriti; incontrano alcuni dannati e scoprono di essere stati presi in giro dai Malebranche.

CANTO XXIV

Dopo aver percorso il ponticello che scavalca la settima bolgia, nella quale sono puniti i ladri, i due viaggiatori scendono sull'argine successivo, dal quale possono vedere la moltitudine di rettili di ogni tipo di cui la bolgia è piena. Uno dei dannati predice a Dante le sventure della sua parte politica.

CANTO XXV

Nella bolgia dei ladri Dante pronuncia un'aspra invettiva contro Pistoia. Assiste poi a due straordinarie e incredibili metamorfosi, che descrive dettagliatamente.

CANTO XXVI

Gli eventi del canto precedente, che vedono coinvolti alcuni suoi concittadini, suscitano in Dante un'invettiva contro Firenze. I due poeti salgono poi sul ponte che sovrasta l'ottava bolgia, quella dei consiglieri fraudolenti: tra le fiamme che risplendono nella fossa ne scorgono una biforcuta, nella quale stanno Ulisse e Diomede. Ulisse racconta il suo *folle volo*.

CANTO XXVII

Nella bolgia dei consiglieri fraudolenti Dante e Virgilio incontrano Guido da Montefeltro, uomo d'armi fattosi frate: questi prima racconta la storia della sua vita, poi descrive la disputa per la sua anima tra un santo e un demone.

CANTO XXVIII

I due viaggiatori giungono alla nona bolgia, dove sono puniti in eterno i seminatori di discordia, crudelmente mutilati e sanguinolenti; qui incontrano numerosi dannati, vissuti in epoche diverse.

CANTO XXIX

Dalla nona bolgia si passa alla decima e ultima, in cui vengono punite varie categorie di *falsatori*; Dante dialoga con due dannati, uno aretino e l'altro senese.

CANTO XXX

Nella decima bolgia Dante e Virgilio incontrano maestro Adamo, che indica loro altri *falsatori* celebri, alcuni vissuti nell'antichità, altri nel passato recente.

CANTO XXXI

Dall'ottavo cerchio si passa all'argine del nono, attorno alle cui pareti Dante scorge i giganti, scambiandoli all'inizio per delle torri; uno di essi, Anteo, prende in mano i due poeti e li depone nel Cocito, sul fondo del pozzo infernale.

CANTO XXXII

Nell'ultimo cerchio Dante e Virgilio si trovano di fronte alle anime dei traditori. Nella seconda delle quattro zone incontrano prima Bocca degli Abati e poi Ugolino della Gherardesca.

CANTO XXXIII

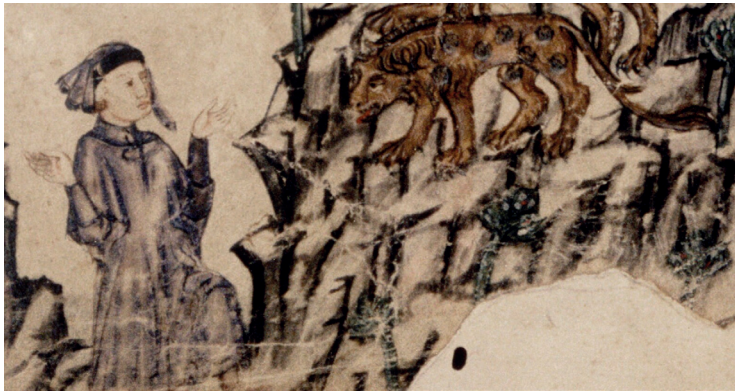
Dopo il racconto fatto dal conte Ugolino della prigionia e della morte propria e dei figli, Dante pronuncia una dura invettiva contro i pisani, che ne portano la colpa. Passato nella terza zona del nono cerchio incontra poi altri traditori; la menzione di uno di essi, genovese, muove il poeta all'invettiva anche contro questa città.

CANTO XXXIV

Dante e Virgilio giungono nella quarta e ultima zona del nono cerchio, dove è collocato Lucifero; calandosi lungo il suo corpo i due poeti discendono ancora, superando il centro della terra, per poi risalire verso la superficie nell'emisfero opposto, giungendo così a rivedere le stelle.



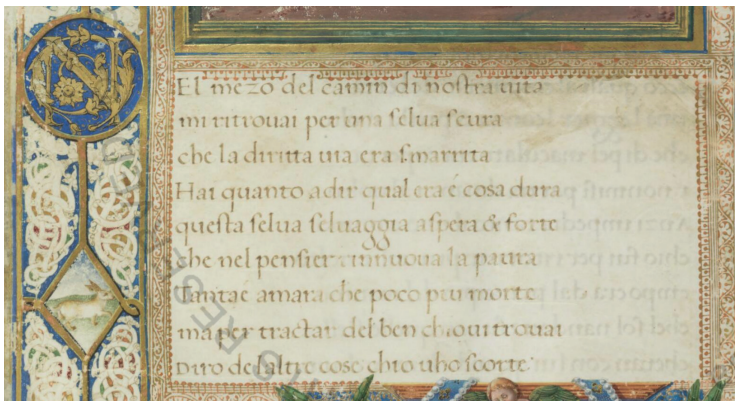
Immagini



01 Discipulus I 3



02 Discipulus I 4



03 Discipulus 15



04 Discipulus III 3a



05 Discipulus III 3b



06 Discipulus III 3c



07 Discipulus III 6



08 Discipulus III 8



09 Discipulus IV 2a



10 Discipulus IV 2b



11 Discipulus IV 2c



12 Discipulus IV 2d



13 Discipulus IV 9a



14 Discipulus IV 9b



15 Discipulus IV 9c



16 Discipulus IV 9d



17 Discipulus V 8a



18 Discipulus V 8b



19 Discipulus V 8c

20 Discipulus V 8d



21 Discipulus V 10a

22 Discipulus V 10b



23 Discipulus V 10c

24 Discipulus V 10d



25 Discipulus VI 2



26 Discipulus VI 10



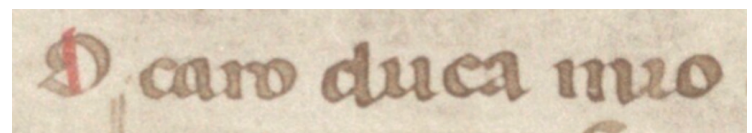
27 Discipulus VII 7a



28 Discipulus VII 7b



29 Discipulus VII 7c



30 Discipulus VIII 8



31 Discipulus IX 7a



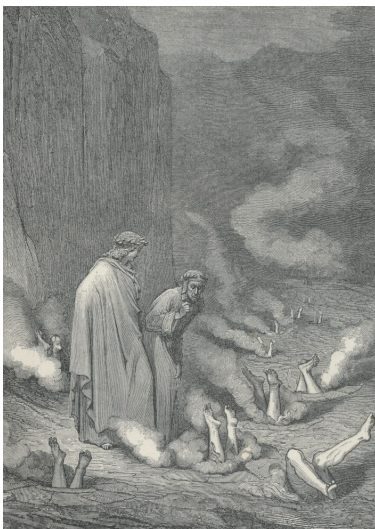
32 Discipulus IX 7b



33 Discipulus IX 7c



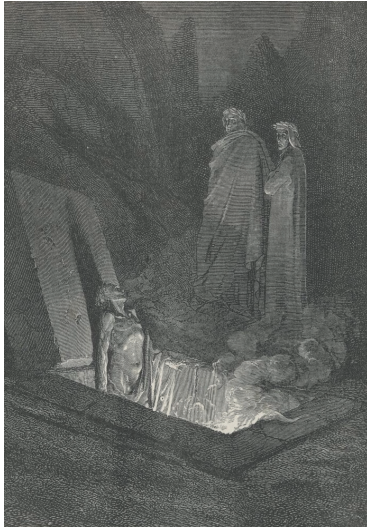
34 Discipulus X 4a



35 Discipulus X 4b



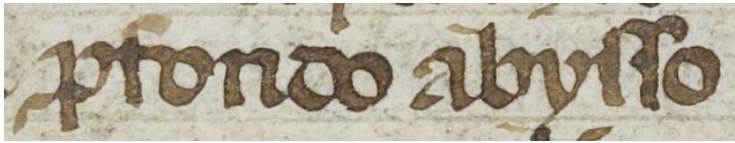
36 Discipulus X 4c



37 Discipulus X 4d



38 Discipulus X 10



39 Discipulus XI 7



40 Discipulus XIV 1a



41 Discipulus XIV 1b



42 Discipulus XIV 1c



43 Discipulus XV 5a



44 Discipulus XV 5b



45 Discipulus XV 5c



46 Discipulus XVII 2



47 Discipulus XVII 7a



48 Discipulus XVII 7b



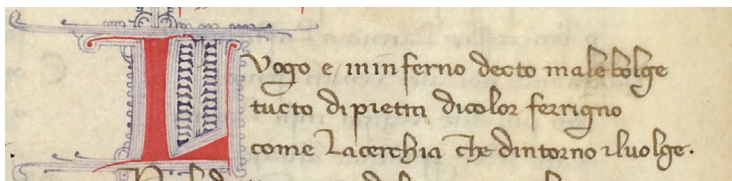
49 Discipulus XVII 7c



50 Discipulus XVII 10a



51 Discipulus XVII 10b



52 Discipulus XVIII 6



53 Discipulus XVIII 8



54 Discipulus XIX 3a



55 Discipulus XIX 3b



56 Discipulus XIX 3c



57 Discipulus XIX 3c



58 Discipulus XX 8a



59 Discipulus XX 8b



60 Discipulus XX 8c



61 Discipulus XX 8d



62 Discipulus XX 10a



63 Discipulus XX 10b



64 Discipulus XX 10c



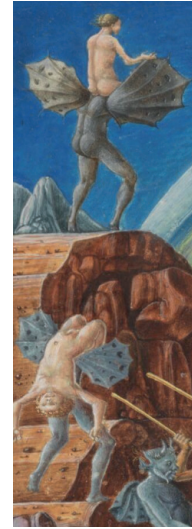
65 Discipulus XX 10d



66 Discipulus XXI 1



67 Discipulus XXI 4a



68 Discipulus XXI 4b

T
rati dauanti Alchino & Calcabrina
comincio egli a dire & tu Cagnazzo
& Barbarizia guida la decina
L
ibicocchio uegnoltra & draghignazzo
Ciriatto sanuto: & Graffiacane
& Farfarello: & Rubicante el pazzo
C
erchate intorno le boglienti pane
costor sien salui fin a laltro schieggio
che tutto intero ua sopra le tane

69 Discipulus XXI 9



70 Discipulus XXIII 6a



71 Discipulus XXIII 6b



72 Discipulus XXIII 6c



73 Discipulus XXIV 7a



74 Discipulus XXIV 7b



75 Discipulus XXIV 7c



76 Discipulus XXIV 7d



77 Discipulus XXV 2a



78 Discipulus XXV 2b



79 Discipulus XXV 2c



80 Discipulus XXV 2d



81 Discipulus XXV 7a



82 Discipulus XXV 7b



83 Discipulus XXV 7c



84 Discipulus XXV 7d



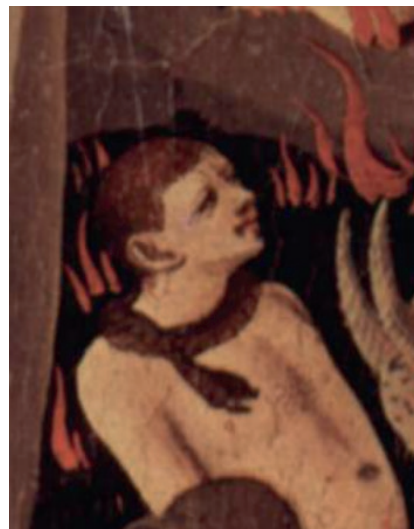
85 Discipulus XXV 10a



86 Discipulus XXV 10b



87 Discipulus XXV 10c



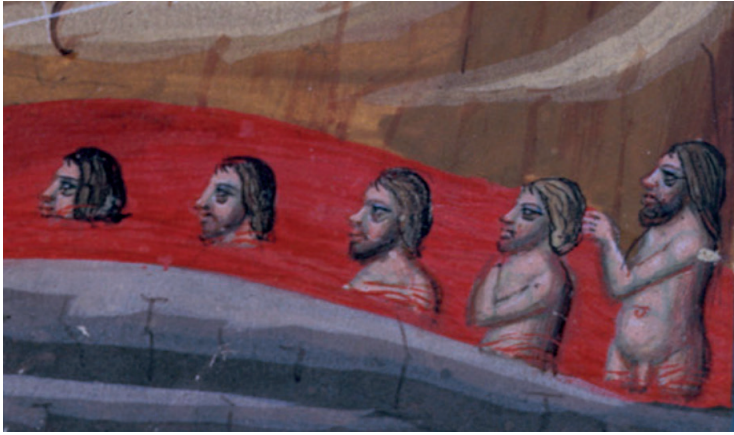
88 Discipulus XXV 10d



89 Discipulus XXVI 4

O frati diſſi che per cento milia
perigli ſiete giunti a l'occidente
a queſta tanto picciola vigilìa
noſtri ſenſi che del rimanente
non uogliate negar l'experiença
di retro al ſol del mondo ſanza gẽte.
Conſiderate lauoſtra ſemença
fatti non foſte auuer come bruti
ma p ſeguir virtute ⁊ canoſcença

90 Discipulus XXVI 9



91 Discipulus XXVII 1a



92 Discipulus XXVII 1b



93 Discipulus XXVII 1c



94 Discipulus XXVII 1d



95 Discipulus XXVII 5a



96 Discipulus XXVII 5b



97 Discipulus XXVII 5c



98 Discipulus XXVII 5d



99 Discipulus XXVII 9a



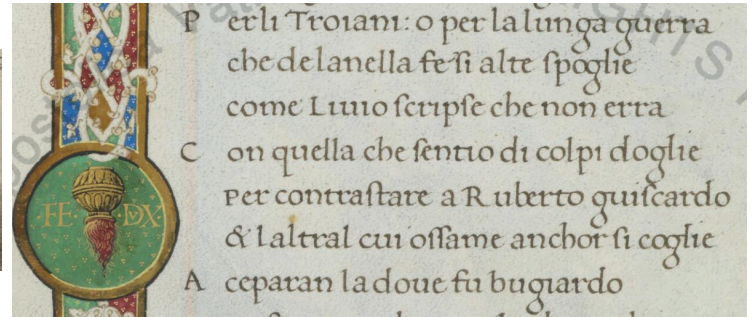
100 Discipulus XXVII 9b



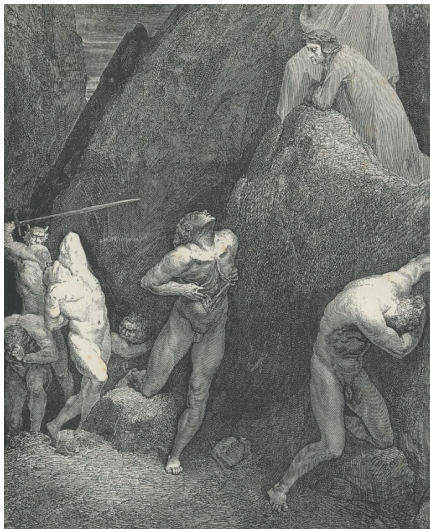
101 Discipulus XXVII 9c



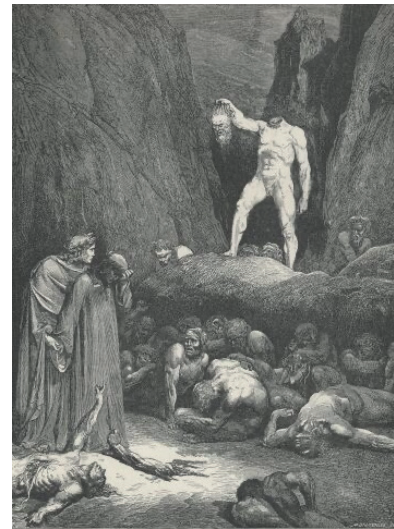
102 Discipulus XXVII 9d



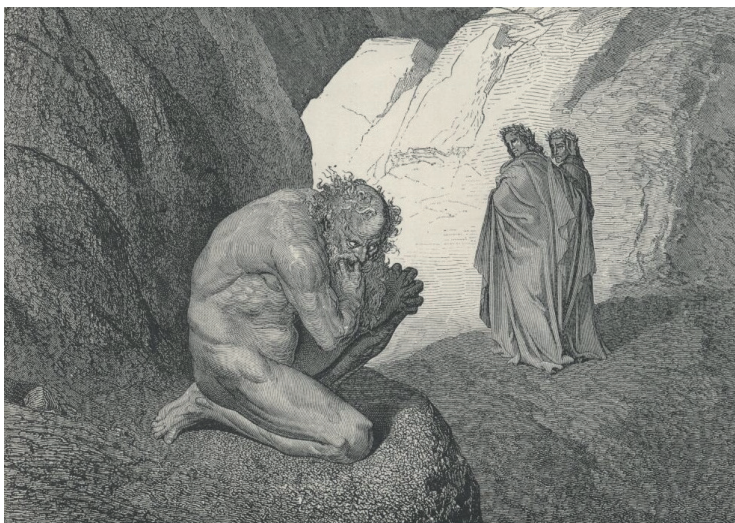
103 Discipulus XXVIII 1



104 Discipulus XXVIII 7



105 Discipulus XXVIII 8a



106 Discipulus XXVIII 8b

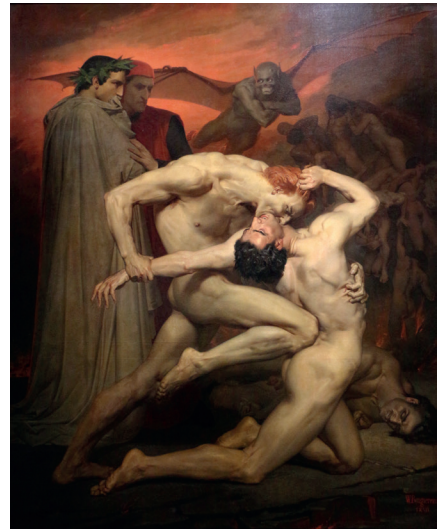


107 Discipulus XXVIII 8c

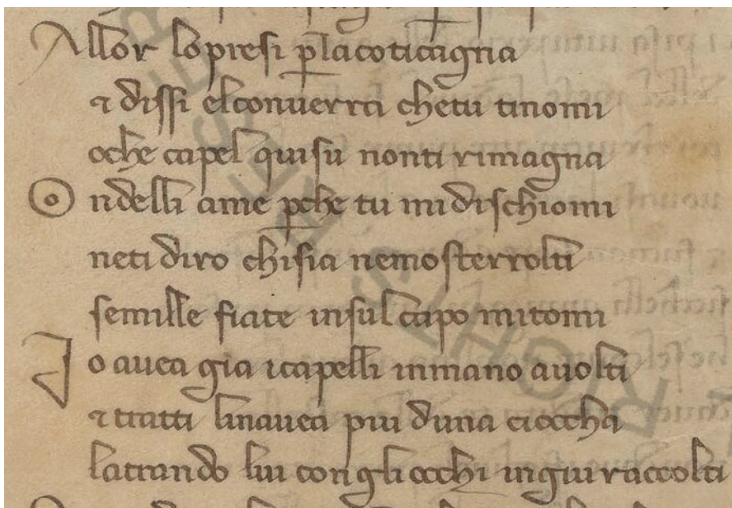
108 Discipulus XXX 7a



109 Discipulus XXX 7b



110 Discipulus XXX 7c



111 Discipulus XXXII 9a



112 Discipulus XXXII 9b



113 Discipulus XXXIII 1



114 Discipulus XXXIV 7a



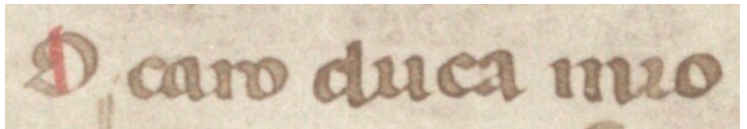
115 Discipulus XXXIV 7b



116 Discipulus XXXIV 7c



117 Magister Artium I 5



118 Magister Artium VIII 9



119 Magister Artium X 7a



120 Magister Artium X 7b



121 Magister Artium X 7c



122 Magister Artium X 7d



123 Magister Artium XI 3

Ne p'tanto dimen parlando uonmi
cōf brunecto i dimādo dñi sono
li suo cōpagni pui noti i pui sommi.
Ee ellì ame saper taleuno chono
dellialui fia laudabile taceti
chel tempo saria corto atanto sono.

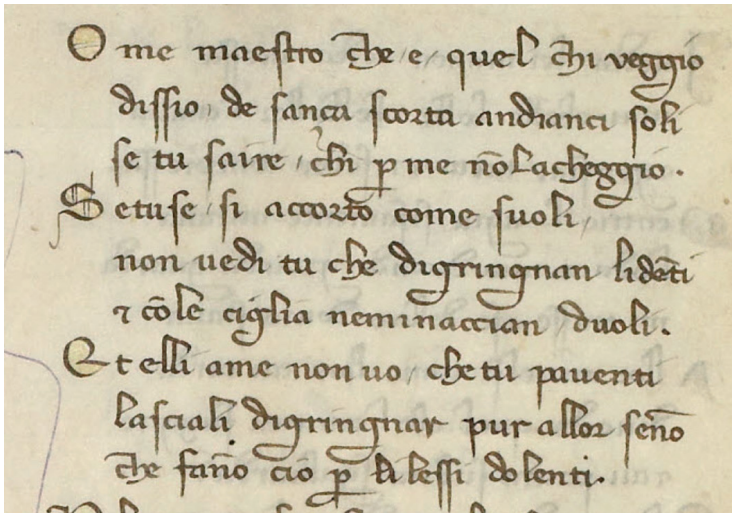
124 Magister Artium XV 10

Come l'falcon che stato assai su l'ali
che sanza ueder logoro o uccello
fa dire al falconiere ome tu cali.
Discede lasso onde simoue snello
p cento rote i di lunge si pone
al suo maestro disdengnoso i fello.
Cosi ne puose al fondo gerione
al pie al pie della scogliata rocha
i discaricate lenostre p sone.
Si dileguo chome da corda rocha. 46

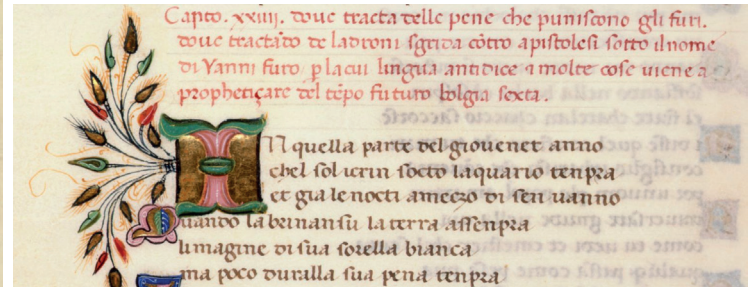
125 Magister Artium XVII 10

LVago e in inferno decto malebolge
tucto di pietra di color ferrigno
come lacerchia che dintorno il uolge.
Nel dritto mezzo del campo maligno
uanneggia un poggio assai largo e pondo
di cui suo loco dicero l'ordigno.
Quel cinghio che rimane adunqua e tondo
tal poggio el pie del alta ripa dura
era diincto indiedi ualli il fondo.

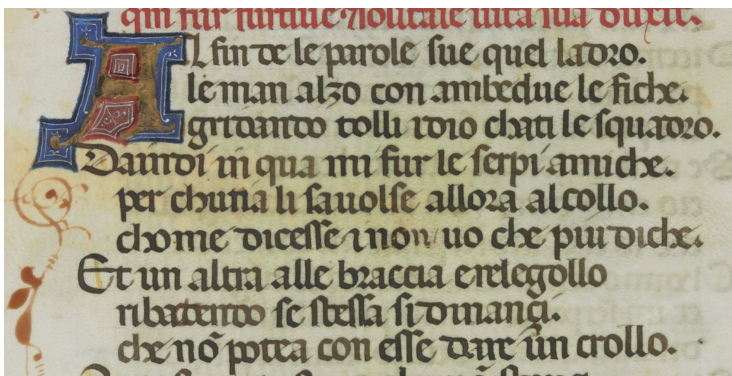
126 Magister Artium XVIII 6



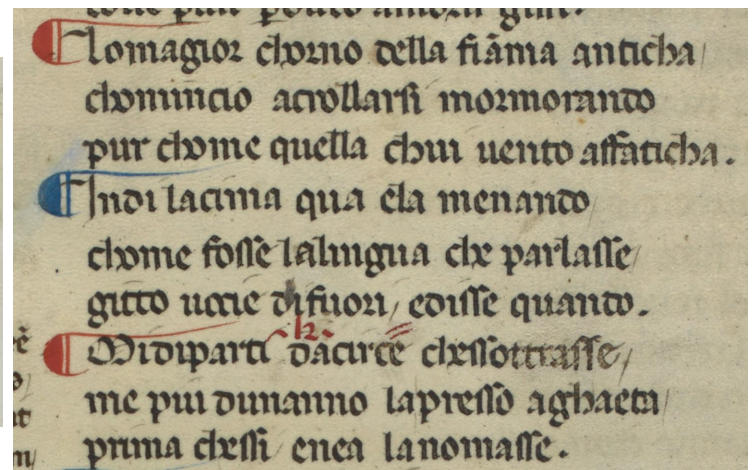
127 Magister Artium XXI 4



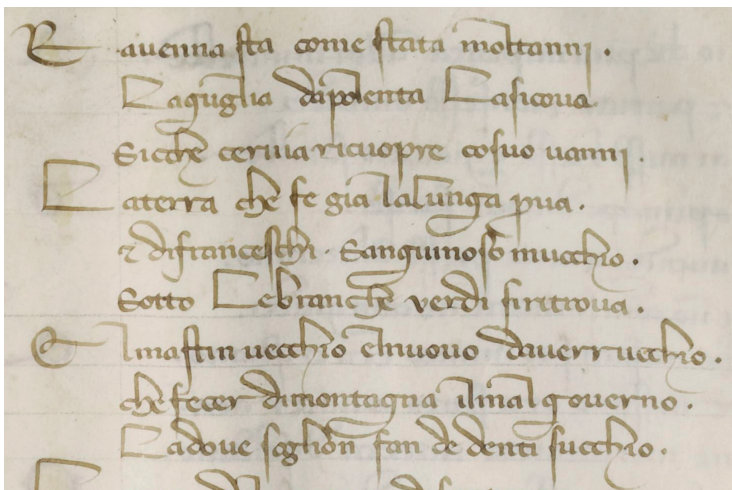
128 Magister Artium XXIV 5



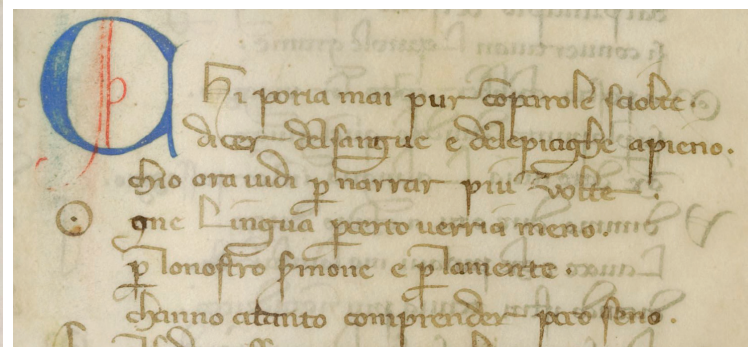
129 Magister Artium XXV 3



130 Magister Artium XXVI 4



131 Magister Artium XXVII 2

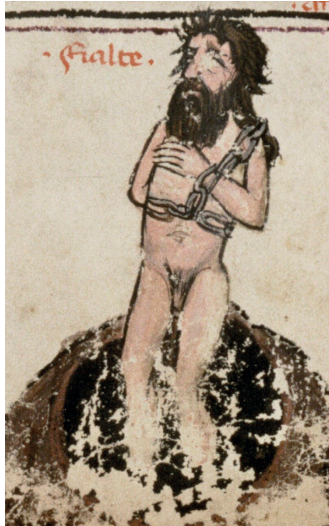


132 Magister Artium XXVIII 1

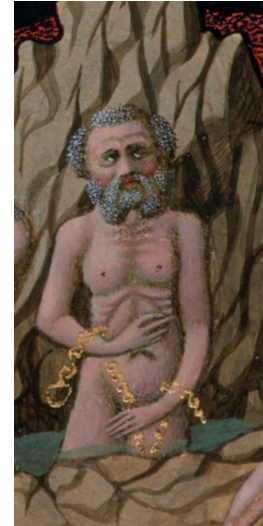
Semen oim meo diuauzio non aa
son per lor tra si facta famiglia
ei mundusler abatter li fiorum
chauuen tre carate di mondighia

Sio fosse tanto puz anchor leggiere
chio potessi inciento anni andare vnontia
io sarei messo gia plo sentiero.
Lierchando lor tra questa gente schoncia

133 Magister Artium XXX 4



134 Magister Artium XXX 9



135 Magister Artium XXXI 10a

136 Magister Artium XXXI 10b

Sio auessi lerime aspre echioce
come siconuerebbe altristo buco
sioral qual pontan tutte laltre rocce
Io premerei dimio concetto il sucho
piu pienamete ma perchio nollabto
non sanga tema adicer miconducho

Vai pisa intupero delle gienti
delhel paese la douel si sona

137 Magister Artium XXXII 7

138 Magister Artium XXXIII 4



139 Summus Poeta XIV 8

S Elaltee uolte si poco ti costa
rispuote tutti il varitar altrui:
felice rearsi panti anno postu.
P Ero secampi d'atti lochi bui:
Et torni minuire le belle stelle:
Quanto tigiouera dicea iofini:

140 Summus Poeta XVI 10



141 Summus Poeta XVII 10

Q uo emintorno d'otto mole boglie
Tutte di piccia e di colore fregio:
Come la cerchia che dintorno il uolgio

142 Summus Poeta XVIII 6

mando uerso la diueta miei
ariguardar falcun sine saozina
gitte coloz he no farganno rei
T ratauana alichino e calcabrina
cominco elli adir e tu cagnaco
e barbaricaa guidi la decina
calcabrina q calcat

143 Summus Poeta XXI 7

T al mi fecio no possendo parlare.
che di fuaa scufar mi e scufaua.
me tuttauia e nolmi credea fare.

144 Summus Poeta XXX 6

Didascalie e credits

Immagine 1 | *Discipulus I 3* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 1. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 2 | *Discipulus I 4* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 1. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 3 | *Discipulus I 5* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 365, fol. 1r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 4 | *Discipulus III 3* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 7. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 5 | *Discipulus III 3* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 21. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 6 | *Discipulus III 3* | British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 5. Pubblico dominio.

Immagine 7 | *Discipulus III 6* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 5. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 8 | *Discipulus III 8* | Luca Signorelli, *Dannati all'Inferno* (Cappella di San Brizio, Orvieto). Pubblico dominio.

Immagine 9 | *Discipulus IV 2* | Giovanni Stradano, *Inferno*, Canto IV. Pubblico Dominio.

Immagine 10 | *Discipulus IV 2* | Museo di santa Maria Novella, Cappellone degli spagnoli, affreschi di Andrea di Bonaiuto. Terms of use: CC BY 2.5. © 2021 Sailko.

Immagine 11 | *Discipulus IV 2* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto I dell'*Inferno* di Dante (*I non battezzati*). Pubblico Dominio.

Immagine 12 | *Discipulus IV 2* | British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 7v. Pubblico dominio.

Immagine 13 | *Discipulus IV 9* | D. Cunego, *Platone* (acquaforte). Pubblico Dominio. Wellcome Collection.

Immagine 14 | *Discipulus IV 9* | Michelangelo Buonarroti, *Giudizio Universale* (particolare). Pubblico Dominio.

Immagine 15 | *Discipulus IV 9* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Urb. lat. 365, fol. 25r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 16 | *Discipulus IV 9* | Henry Holiday, *Dante incontra Beatrice al ponte Santa Trinita*. Pubblico Dominio.

Immagine 17 | *Discipulus V 8* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 21. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 18 | *Discipulus V 8* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 8. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 19 | *Discipulus V 8* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 43. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 20 | *Discipulus V 8* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 47. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 21 | *Discipulus V 10* | Michelangelo Buonarroti, *Giudizio universale* (particolare). Pubblico Dominio.

Immagine 22 | *Discipulus V 10* | San Cristoforo Cinocefalo, icona bizantina. Pubblico Dominio.

Immagine 23 | *Discipulus V 10* | Filippo Lippi, *Centauro ferito*. Pubblico Dominio.

Immagine 24 | *Discipulus V 10* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto I dell'*Inferno* di Dante (*Cerbera*). Pubblico Dominio.

Immagine 25 | *Discipulus* VI 2 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, c. 3v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 26 | *Discipulus* VI 10 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 9. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 27 | *Discipulus* VII 7 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto VII dell'*Inferno* di Dante (*Prodighi e avari*). Pubblico Dominio.

Immagine 28 | *Discipulus* VII 7 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXIV dell'*Inferno* di Dante (*Ladri*). Pubblico Dominio.

Immagine 29 | *Discipulus* VII 7 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXXII dell'*Inferno* di Dante (*Incontro con Bocca degli Abati*). Pubblico Dominio.

Immagine 30 | *Discipulus* VIII 8 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 12. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 31 | *Discipulus* IX 7 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 1. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 32 | *Discipulus* IX 7 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 13. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 33 | *Discipulus* IX 7 | Oxford, Bodleian Library MS. Holkham misc. 48, p. 19. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 34 | *Discipulus* X 4 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXXII dell'*Inferno* di Dante (*Incontro con Bocca degli Abati*). Pubblico Dominio.

Immagine 35 | *Discipulus* X 4 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XIX dell'*Inferno* di Dante (*I simoniaci*). Pubblico Dominio.

Immagine 36 | *Discipulus* X 4 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXV dell'*Inferno* di Dante (*Incontro con Ser Brunetto*). Pubblico Dominio.

Immagine 37 | *Discipulus* X 4 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto X dell'*Inferno* di Dante (*Incontro con Farinata*). Pubblico Dominio.

Immagine 38 | *Discipulus* X 10 | William Blake, Illustrazione della *Divina Commedia* di Dante (*Incontro con Farinata*). Pubblico Dominio.

Immagine 39 | *Discipulus* XI 7 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 16. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 40 | *Discipulus* XIV 1 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XIII dell'*Inferno* di Dante (*Gli scialacquatori*). Pubblico dominio.

Immagine 41 | *Discipulus* XIV 1 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XIV dell'*Inferno* di Dante (*Il sabbione dei violenti contro Dio e natura*). Pubblico dominio.

Immagine 42 | *Discipulus* XIV 1 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto III dell'*Inferno* di Dante (*Caronte spinge le anime nella barca*). Pubblico dominio.

Immagini 43-44-45 | *Discipulus* XV 5 | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 27. Pubblico dominio.

Immagine 46 | *Discipulus* XVII 2 | Dante, *Virgilio e Gerione*, incisione del 1497. Pubblico dominio.

Immagine 47 | *Discipulus* XVII 7 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f. 9v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 48 | *Discipulus* XVII 7 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f. 9r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 49 | *Discipulus* XVII 7 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f. 11v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del

legittimo titolare.

Immagine 50 | *Discipulus XVII 10* | Dante, *Virgilio e Gerione*, incisione del 1497. Pubblico dominio.

Immagine 51 | *Discipulus XVII 10* | *Gerione e Ortro*, anfora greca (ca. 540 a.C., Vulci). Pubblico dominio.

Immagine 52 | *Discipulus XVIII 6* | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1080 f. 17v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 53 | *Discipulus XVIII 8* | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083 f. 11r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 54 | *Discipulus XIX 3* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 23. Pubblico dominio.

Immagine 55 | *Discipulus XIX 3* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 34. Pubblico dominio.

Immagine 56 | *Discipulus XIX 3* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 59. Pubblico dominio.

Immagine 57 | *Discipulus XIX 3* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 14. Pubblico dominio.

Immagine 58 | *Discipulus XX 8* | London, British Library, MS. Additional 18193, f. 48v. Pubblico dominio.

Immagine 59 | *Discipulus XX 8* | London, British Library, MS. Additional 18856, f. 5v. Pubblico dominio.

Immagine 60 | *Discipulus XX 8* | Paris, Bibliothèque nationale de France, Français 5716, fol. 435v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 61 | *Discipulus XX 8* | Paris, Bibliothèque nationale de France, Français 5716, fol. 15v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 62 | *Discipulus XX 10* | London, British Library, MS. Royal 16 G V, f. 56. Pubblico dominio.

Immagine 63 | *Discipulus XX 10* | London, British Library, MS. Royal 16 G V, f. 57. Pubblico dominio.

Immagine 64 | *Discipulus XX 10* | Paris, Bibliothèque nationale de France, Français 598, f. 100v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 65 | *Discipulus XX 10* | London, British Library, MS. Harley 4431, f. 290. Pubblico dominio.

Immagine 66 | *Discipulus XXI 1* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 365, f. 54v. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 67 | *Discipulus XXI 4* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 37v. Pubblico dominio.

Immagine 68 | *Discipulus XXI 4* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 365, f. 54v. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 69 | *Discipulus XXI 9* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 365, f. 56v. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 70 | *Discipulus XXIII 6* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 42. Pubblico dominio.

Immagine 71 | *Discipulus XXIII 6* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 13. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 72 | *Discipulus XXIII 6* | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 2. Pubblico

dominio.

Immagine 73-74-75-76 | *Discipulus* XXIV 7 | Bestiario di Aberdeen (Aberdeen University Library, Univ. Lib. MS. 24), miniature di fenice, di ariete, di basilisco, di leopardo. Pubblico dominio.

Immagine 77 | *Discipulus* XXV 2 | London, British Library, MS. Harley 647, f. 6. Pubblico dominio.

Immagine 78 | *Discipulus* XXV 2 | Oxford, Bodleian Library, MS. Ashmole 1511, f. 65v. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 79 | *Discipulus* XXV 2 | Bestiario di Aberdeen (Aberdeen University Library, Univ. Lib. MS. 24), miniatura di satiro. Pubblico dominio.

Immagine 80 | *Discipulus* XXV 2 | London, British Library, MS. Royal 12 F XIII, f. 24v. Pubblico dominio.

Immagine 81 | *Discipulus* XXV 7 | Armillaria mellea. CC BY-SA 2.5. © 2021 Júlio Reis.

Immagine 82 | *Discipulus* XXV 7 | Colubridae: *Pseustes poecilonotus* Isla Colón, Bocas del Toro, Panama. CC BY 2.0. © 2021 Geoff Gallice.

Immagine 83 | *Discipulus* XXV 7 | *Hedera Elix*. CC BY-SA 4.0. © 2021 Christian Ferrer.

Immagine 84 | *Discipulus* XXV 7 | *Lobaria pulmonaria*. CC BY-SA 3.0. © 2021 Bernd Haynold.

Immagini 85-86-87 | *Discipulus* XXV 10 | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 46. Pubblico dominio.

Immagine 88 | *Discipulus* XXV 10 | Beato Angelico, *L'Inferno* (particolare). Pubblico dominio.

Immagine 89 | *Discipulus* XXVI 4 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 40. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 90 | *Discipulus* XXVI 9 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1080, f. 27r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 91 | *Discipulus* XXVII 1 | London, British Library, MS. Egerton 943, f. 22. Pubblico dominio.

Immagine 92 | *Discipulus* XXVII 1 | London, British Library, MS. Egerton 943, f. 46v. Pubblico dominio.

Immagine 93 | *Discipulus* XXVII 1 | London, British Library, MS. Egerton 943, f. 34v. Pubblico dominio.

Immagine 94 | *Discipulus* XXVII 1 | London, British Library, MS. Egerton 943, f. 19r. Pubblico dominio.

Immagine 95 | *Discipulus* XXVII 5 | London, British Library, MS. Stowe 17, f. 38. Pubblico dominio.

Immagine 96 | *Discipulus* XXVII 5 | London, British Library, MS. Yates Thompson 26, f. 26. Pubblico dominio.

Immagine 97 | *Discipulus* XXVII 5 | London, British Library, MS. Royal 20 C V, f. 30v. Pubblico dominio.

Immagine 98 | *Discipulus* XXVII 5 | Heidelberg, Universitätsbibliothek Heidelberg, Cod. Pal. germ. 848, f. 64r. Pubblico dominio.

Immagine 99 | *Discipulus* XXVII 9 | Heidelberg, Universitätsbibliothek Heidelberg, Cod. Pal. germ. 137, f. 216v. Pubblico dominio.

Immagine 100 | *Discipulus* XXVII 9 | London, British Library, MS. Add MS 42130, f. 54v. Pubblico dominio.

Immagine 101 | *Discipulus* XXVII 9 | London, British Library, MS. Additional 17333, f. 26v. Pubblico dominio.

Immagine 102 | *Discipulus* XXVII 9 | Buffalmacco, *Trionfo della Morte*. Pubblico dominio.

Immagine 103 | *Discipulus* XXVIII 1 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f.18 r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 104 | *Discipulus* XXVIII 7 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 365, f. 75v. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario

esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 105 | *Discipulus XXVIII 8* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXVIII dell'*Inferno* di Dante (Maometto). Pubblico dominio.

Immagine 106 | *Discipulus XXVIII 8* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXVIII dell'*Inferno* di Dante (Bertran de Born). Pubblico dominio.

Immagine 107 | *Discipulus XXVIII 8* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto VII dell'*Inferno* di Dante (Pluto). Pubblico dominio.

Immagine 108 | *Discipulus XXX 7* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXX dell'*Inferno* di Dante (Gianni Schicchi). Pubblico dominio.

Immagine 109 | *Discipulus XXX 7* | Giovanni Stradano, *Inferno*, Canto XXX. Pubblico dominio.

Immagine 110 | *Discipulus XXX 7* | William-Adolphe Bouguereau, *Dante e Virgilio (Decima bolgia dei falsari)*. CC BY 3.0. © 2021 Sailko.

Immagine 111 | *Discipulus XXXII 9* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 378, f. 28r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 112 | *Discipulus XXXII 9* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 365, f. 87r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 113 | *Discipulus XXXIII 1* | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f. 22r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 114 | *Discipulus XXXIV 7* | Miniatura raffigurante Lucifero capovolto (Codex Altonensis). Pubblico Dominio.

Immagine 115 | *Discipulus XXXIV 7* | Miniatura raffigurante le tre teste di Lucifero (Codex Altonensis). Pubblico Dominio.

Immagine 116 | *Discipulus XXXIV 7* | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXXIV dell'*Inferno* di Dante (La Giudecca e Lucifero). Pubblico Dominio.

Immagine 117 | *Magister Artium I 5* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 1. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 118 | *Magister Artium VIII 9* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 12. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 119 | *Magister Artium X 7* | Lapide (Hingham Center Cemetery, Hingham, Plymouth County, Massachusetts). CC BY-SA 3.0. © 2021 Dee E. Warenycia, Roseville, CA.

Immagine 120 | *Magister Artium X 7* | Cenotafio (Auckland, New Zealand). Pubblico dominio (fotografia di Paul Moss).

Immagine 121 | *Magister Artium X 7* | Sarcofago romano. CC BY-SA 3.0. © 2021 Stefan Kühn.

Immagine 122 | *Magister Artium X 7* | Mausoleo (Cementerio de la Recoleta). CC BY-SA 3.0. © 2021 Claudio Elias.

Immagine 123 | *Magister Artium XI 3* | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1896, pt. A, f. 101r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 124 | *Magister Artium XV 10* | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 23. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 125 | *Magister Artium XVII 10* | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1080, f. 17v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 126 | *Magister Artium* XVIII 6 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1080, f. 17v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 127 | *Magister Artium* XXI 4 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1080, f. 21v. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 128 | *Magister Artium* XXIV 5 | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 42v. Pubblico dominio.

Immagine 129 | *Magister Artium* XXV 3 | London, British Library, MS. Add 19587, f. 42r. Pubblico dominio.

Immagine 130 | *Magister Artium* XXVI 4 | London, British Library, MS. Egerton 943, f. 47v. Pubblico dominio.

Immagine 131 | *Magister Artium* XXVII 2 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 528, f. 15r. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 132 | *Magister Artium* XXVIII 1 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 528, f. 15v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 133 | *Magister Artium* XXX 4 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 530, f. 41r. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 134 | *Magister Artium* XXX 9 | London, British Library, MS. Egerton MS 943, f. 54r. Pubblico dominio.

Immagine 135 | *Magister Artium* XXXI 10 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 49. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 136 | *Magister Artium* XXXI 10 | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 56v. Pubblico dominio.

Immagine 137 | *Magister Artium* XXXII 7 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 534, f. 71r. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 138 | *Magister Artium* XXXIII 4 | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 51. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

Immagine 139 | *Summus Poeta* XIV 8 | Mappa di Hereford. Pubblico dominio.

Immagine 140 | *Summus Poeta* XVI 10 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f. 9r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 141 | *Summus Poeta* XVII 10 | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XVII dell'*Inferno* di Dante (*Gerione vola portando in groppa Dante e Virgilio*). Pubblico Dominio.

Immagine 142 | *Summus Poeta* XVIII 6 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083, f. 9r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Immagine 143 | *Summus Poeta* XXI 7 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 543, f. 21r. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Immagine 144 | *Summus Poeta* XXX 6 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 528, f. 18r. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

TAVOLA DA GIOCO

- Canto I | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 1. Terms of use CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto II | Gustave Doré, Illustrazione del Canto II dell'*Inferno* di Dante (*Beatrice*). Pubblico dominio.
- Canto III | William Blake, Illustrazione della *Divina Commedia* di Dante (*La porta dell'Inferno*). Pubblico dominio.
- Canto IV | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 7v. Pubblico dominio.
- Canto V | Gustave Doré, Illustrazione del Canto V dell'*Inferno* di Dante (*Paolo e Francesca*). Pubblico dominio.
- Canto VI | Giovanni Stradano, *Inferno*, Canto VI. Pubblico dominio.
- Canto VII | Alessandro Vellutello, *Inferno* VII. Pubblico dominio.
- Canto VIII | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 12. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto IX | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 16. Pubblico dominio.
- Canto X | William Blake, Illustrazione della *Divina Commedia* di Dante (*L'incontro con Farinata*). Pubblico dominio.
- Canto XI | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1896, pt. A, f. 101r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.
- Canto XII | William Blake, Illustrazione della *Divina Commedia* di Dante (*Il Minotauro*). Pubblico dominio.
- Canto XIII | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 19. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XIV | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XIV dell'*Inferno* di Dante (*Il sabbione dei violenti contro Dio e natura*). Pubblico dominio.
- Canto XV | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 23. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XVI | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 25. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XVII | London, British Library, MS. Egerton MS 943, f. 31v. Pubblico dominio.
- Canto XVIII | Giovanni Stradano, *Inferno*, Canto XVIII. Pubblico dominio.
- Canto XIX | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 28. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XX | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 35v. Pubblico dominio.
- Canto XXI | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXI dell'*Inferno* di Dante (*E volser contra lui tutt' i runcigli*). Pubblico dominio.
- Canto XXII | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXII dell'*Inferno* di Dante (*Alichino insegue Ciampolo di Navarra*). Pubblico dominio.
- Canto XXIII | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 42. Pubblico dominio.
- Canto XXIV | William Blake, Illustrazione della *Divina Commedia* di Dante (*I ladri*). Pubblico dominio.
- Canto XXV | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 38. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XXVI | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 40. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XXVII | Bonaventura Genelli, *San Francesco e il diavolo si disputano Guido da Montefeltro*. Pubblico dominio.
- Canto XXVIII | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXVIII dell'*Inferno* di Dante (*Bertran de Born*). Pubblico dominio.
- Canto XXIX | London, British Library, MS. Yates Thompson 36, f. 47v. Pubblico dominio.
- Canto XXX | Giovanni Stradano, *Inferno*, Canto XXX. Pubblico dominio.
- Canto XXXI | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 48. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.
- Canto XXXII | La Caina, dalla versione cinematografica de *L'Inferno* (1911). Pubblico dominio.
- Canto XXXIII | Gustave Doré, Illustrazione del Canto XXXIII dell'*Inferno* di Dante (*Il conte Ugolino*). Pubblico dominio.
- Canto XXXIV | Miniatura raffigurante le tre teste di Lucifero (Codex Altonensis). Pubblico dominio.
- Caselle discipline | Giotto, Cappella degli Scrovegni (*I sette vizi*). Pubblico dominio.
- Casella riveder le stelle | Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 54. Terms of use: CC BY-NC 4.0. © 2021 Bodleian Libraries, University of Oxford.

SFIDE

Paleografia | Sfida 1 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 534, f. 3v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Paleografia | Sfida 2 | Paris, Bibliothèque nationale de France, Italien 538, f. 83r. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Paleografia | Sfida 3 | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1085, f. 20r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Paleografia | Sfida 5 A | Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 11641, f. 4v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Paleografia | Sfida 5 B | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 16, f. 1r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Paleografia | Sfida 5 C | Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 9452, f. 7v. Fonte: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

Paleografia | Sfida 5 D | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3256, f. 2r. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Paleografia | Sfida 5 E | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3245, f. 1v. © 2021 Vatican Library. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Paleografia | Sfida 5 F | Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 688, c. 16r. © 2021 Comune di Milano. I diritti di riproduzione sono stati concessi dal proprietario esclusivamente per la presente pubblicazione, è vietata ogni ulteriore riproduzione in assenza di autorizzazione del legittimo titolare.

Geografia | Sfida 1 | Guntherus Ziner, Mappa O-T. Pubblico dominio.

Geografia | Sfida 2 | Mappa di Hereford. Pubblico dominio.

CARTE-DOMANDA

Discipulus | Sandro Botticelli, Ritratto di Dante. Pubblico dominio.

Magister Artium | Domenico di Michelino, dettaglio dal monumento equestre a Niccolò da Tolentino (Firenze, Santa Maria del Fiore). Pubblico dominio.

Summus Poeta | Agnolo Bronzino, Ritratto allegorico di Dante Alighieri. Pubblico dominio.

Discipline Filologia

Non possediamo nessun manoscritto autografo di Dante; anzi, non possediamo nessun manoscritto (né della *Commedia*, né di nessun'altra sua opera) che risalga all'epoca di Dante: tutti quelli che sono pervenuti fino a noi sono stati scritti almeno un decennio dopo la sua morte.

Quanto corrisponde, il testo di questi manoscritti, a quanto Dante effettivamente aveva creato?

È inevitabile che chi trascrive un testo a mano commetta degli errori, o modifichi volontariamente il testo stesso. Tutti i manoscritti della *Commedia* che abbiamo (e sono centinaia!) sono diversi l'uno dall'altro, in una quantità di piccole o grandi varianti.

Facciamo un esempio:

Inferno III 31. Dante è appena entrato nella porta dell'*Inferno*, e incontra il primo gruppo di dannati; li descrive, ma ancora non sa chi siano.

I manoscritti hanno qui una variante molto significativa:

Testo di alcuni manoscritti	Testo di alcuni manoscritti
E io ch'avea d' <i>orror</i> la testa cinta dissi: «Maestro, che è quel ch'i' odo? e che gent'è che par nel duol sì vinta?»	E io ch'avea d' <i>error</i> la testa cinta dissi: «Maestro, che è quel ch'i' odo? e che gent'è che par nel duol sì vinta?»

Entrambe le forme si ritrovano già in manoscritti molto autorevoli (*orror*, ad esempio, nel codice 88 della Biblioteca Comunale di Cortona, *error* nel codice 1080 della Biblioteca Trivulziana di Milano, che sono fra i più antichi esistenti).

Assumiamo che una delle due versioni sia di Dante, e l'altra sia frutto di un errore di trascrizione: in fondo, la differenza è di una sola lettera, che un copista può aver letto e trascritto male. Ma quale delle due forme è quella dantesca, e quale quella non originale?

I due testi alternativi 'funzionano' entrambi per la metrica, e hanno entrambi un senso plausibile. La differenza può sembrare di poco conto, ma se si guarda bene non è così: se si accetta l'una o l'altra versione il significato cambia notevolmente, e modifica quanto l'autore voleva dire

del proprio atteggiamento. Se Dante aveva scritto *orror*, egli voleva rappresentare la sua reazione al primo incontro coi dannati come spavento e raccapriccio; se aveva scritto *error* (“il dubbio”), voleva invece comunicare la sua incertezza, il suo spaesamento. Anche una differenza minima come questa comporta perciò una diversa interpretazione poetica, che non è affatto irrilevante.

Come stabilire perciò cosa aveva scritto Dante? Di fronte a *orror/error*, ciascuno di noi potrebbe indicare la propria soluzione. Qualcuno preferirebbe *orror*, perché l'idea di un Dante ‘spaventato’ gli sembra più appropriata; c'è chi preferirebbe *error*, se invece ha in mente un Dante più meditativo, che si fa istruire da Virgilio (come infatti subito dopo avviene) e così impara. Ma scelte basate su elementi del genere sono molto soggettive.

Il compito di affrontare il problema e di proporre una soluzione è affidato alla disciplina che si chiama *filologia*. Nel corso del tempo, gli studiosi di questa disciplina hanno elaborato dei propri strumenti di analisi più oggettivi, che si basano su un metodo ‘scientifico’ condiviso e si sviluppano secondo un sistema di regole precise. Si parte dai documenti esistenti, se ne verifica l'affidabilità, si analizzano le differenze che presentano, si propongono le scelte testuali che sembrano più convincenti. La via maestra è arrivare a capire di quali manoscritti ci si può fidare di più o di meno, a seconda della posizione in cui si trovano in un ideale albero genealogico che parte dall'originale dell'autore e scende copia per copia. Ma servono anche strumenti letterari di analisi caso per caso.

Spesso l'impiego di metodi filologici permette di risolvere i dubbi testuali con sufficiente sicurezza; in altri casi l'incertezza rimane, ma l'analisi testuale e la discussione che ne deriva permette di chiarire il punto e di comprendere meglio il passo. Nel caso che abbiamo esaminato non vi è unanimità di vedute fra gli studiosi: la maggior parte dei critici propendono per *error*, perché sembra più adeguato al contesto (il dubbio si insinua nella mente, “la testa cinta”, mentre l'orrore prende il cuore); ma una minoranza difende *orror*, che richiama analoghe espressioni di Virgilio. Il dibattito prosegue.

L'analisi filologica è uno strumento indispensabile per avere a disposizione il ‘miglior testo’ dell'autore: quello che, allo stato attuale delle ricerche, sembra rappresentare meglio quello che egli aveva scritto, depurato dalle modifiche introdotte nel corso del tempo. Questo ‘miglior testo’ ricostruito ha margini di ipoteticità, visto che non è possibile una verifica sperimentale della sua esattezza; ma è pur sempre più affidabile di quello che si ricaverebbe, un po' casualmente, dalla lettura dei singoli manoscritti, soggetti alle inevitabili variazioni effettuate dai copisti.

Chi legge la *Commedia* di Dante in una qualsiasi edizione scolastica deve

sapere che il testo che ha davanti è frutto di questo lungo processo di analisi e di interpretazione filologica dei manoscritti.



Discipline Storia

La conoscenza della storia medievale per la *Commedia* è ovviamente fondamentale; d'altronde è piena di papi, imperatori, re, battaglie, guelfi e ghibellini, comuni italiani.

Pensate a una terzina come questa:

*Veggio il novo Pilato sì crudele,
che ciò nol sazia, ma senza decreto
portar nel Tempio le cupide vele.*

Resterebbe misteriosa se non sapessimo che il re di Francia Filippo il Bello come un secondo Pilato aveva consegnato il papa nelle mani dei suoi nemici, come aveva fatto il primo Pilato con Gesù, e che poi – come farebbe un pirata che entra in un porto a saccheggiarlo – aveva arrestato, processato e bruciato sul rogo i templari, il Tempio. E non capiremmo pienamente il senso, se non conoscessimo bene la persona che pronuncia quelle parole, cioè Ugo Capeto, il fondatore della dinastia che ha retto la Francia fino al XIX secolo.

Ma la storia serve anche in primo luogo per capire meglio come Dante vuole ritrarre un personaggio. Pensiamo al personaggio forse più famoso, il conte Ugolino. Be', scopriamo in primo luogo una cosa: noi ci immaginiamo i figli come giovanissimi; invece erano figli e nipoti, erano adulti, e non proprio degli stinchi di santo. E poi scopriamo che Ugolino, con il suo odio rabbioso e feroce che lo porta a divorare il cranio del suo nemico, è seguito dopo solo pochi canti, all'inizio del *Purgatorio*, dall'uomo che era con lui podestà di Pisa, che aveva condiviso la politica che lo aveva portato a quella morte, e che era suo nipote: Nino Visconti. Ma al contrario Nino è ormai salvo, un giorno sarà in Paradiso, e vive in un'atmosfera di malinconia: per una moglie che ormai l'ha dimenticato, e per una figlia bambina – anche qui, una figlia – che è l'unica che ormai preghi per lui.

E scoprendo questa parentela ci accorgiamo che i due personaggi si illuminano per contrasto a vicenda.

Ma la storia aiuta anche ad evitare di immaginare il Medioevo di Dante come un mondo immobile. Pensate quali continui sconvolgimenti ci sono stati in Italia nei trent'anni dalla caduta del muro di Berlino a oggi. Sono cambiate le persone, i partiti, le leggi, le istituzioni, ma anche i problemi,

le questioni, le soluzioni, le idee, le paure, gli umori. Ecco, nei trent'anni circa che vanno dall'ingresso di Dante in politica alla fine del Paradiso i cambiamenti sono altrettanto imprevedibili. E Dante scrive confrontandosi con la realtà che cambia, con i nuovi problemi, prima impensati, con idee in continua trasformazione.

L'esempio più immediato è quanto cambiano le idee di Dante sulla natura e la funzione dell'Impero, sulla scia dei grandi avvenimenti epocali europei, ma anche del dibattito intellettuale e giuridico dell'epoca, e persino delle piccole alleanze che in Italia si fanno e disfanno e in cui Dante resta coinvolto e che deve assecondare.

E infine un ultimo aspetto: conoscere la storia ci aiuta a capire come 'pensava' un uomo del Medioevo, qual era il suo mondo, il suo sistema di valori, quali i suoi meccanismi mentali, la sua logica e il suo immaginario. Insomma, ci aiuta a non banalizzare, a non appiattire Dante con i suoi personaggi su noialtri uomini del XXI secolo, facendogli dire cose che non avrebbe mai detto. Insomma, è un po' come quando nei restauri di un affresco vengono tolte le mani, i ritocchi, gli aggiustamenti che si sono stratificati nei secoli per far riaffiorare il dipinto originale.



Discipline Teologia e Filosofia

Il solo fatto che Dante immagini di compiere un viaggio nei regni dell'aldilà e assegni a se stesso il destino di giungere alla visione di Dio e portare un messaggio di salvezza all'umanità intera impone al lettore e all'interprete della *Commedia* di avere una sufficiente dimestichezza con la teologia cristiana medievale, cioè con la disciplina che studia Dio e i caratteri del divino.

Una lettura non ingenua del poema dantesco non può prescindere anzitutto da una buona conoscenza del testo sacro della religione cristiana, ossia della Bibbia divisa in Antico e Nuovo testamento; né è possibile trascurare la tradizione della letteratura cristiana nel suo complesso, dai Padri della Chiesa fino ai principali teologi dell'età di Dante, come Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, nel cui pensiero la tradizione cristiana si intreccia strettamente alla tradizione filosofica di matrice aristotelica sviluppatasi nel contesto degli *Studia*, cioè delle università medievali.

Nella *Commedia* sono citati o portati in scena come personaggi numerosi santi, teologi e filosofi: a titolo d'esempio si pensi a san Domenico e san Francesco, a Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio (canti X-XIII del *Paradiso*), oppure al catalogo di filosofi antichi del Limbo (canto IV dell'*Inferno*), nel quale la palma del più grande è assegnata ad Aristotele.

Un'approfondita conoscenza della tradizione filosofica e teologica permette, inoltre, di comprendere e valutare in modo adeguato sia le numerose questioni dottrinali affrontate nel poema sia l'evoluzione del pensiero politico del suo autore, poiché Dante attribuisce all'Impero universale una funzione provvidenziale che va di pari passo con quella svolta, sul piano spirituale, dalla Chiesa.

La conoscenza della filosofia e della teologia medievali, infine, ci salvaguarda dal rischio di incorrere in interpretazioni corrive o banalizzanti del poema dantesco. Sapere che l'esistenza del Purgatorio divenne dottrina ufficiale della chiesa di Roma solo nel 1274, quando Dante aveva 9 anni, aiuta a comprendere la straordinaria attualità, per i lettori trecenteschi, della tema principale della *Commedia*, tanto più che Dante immagina di compiere il viaggio nell'aldilà nello stesso anno del giubileo indetto da Bonifacio VIII, il 1300. Similmente, sapere che la dottrina scolastica esclude la possibilità per l'uomo di pervenire alla conoscenza delle sostanze separate, come Dio e gli angeli, induce a interrogarci sul livello di ortodossia cristiana di un autore che afferma di essere giunto addirittura alla visione diretta di Dio uno e trino.

Discipline Geografia

Il viaggio che Dante immagina di compiere nei tre regni dell'aldilà non è presentato tanto come un sogno o una visione, quanto come un percorso attraverso uno spazio fisico e reale. Per questo motivo, se si vuole seguire il personaggio Dante lungo la sua discesa agli inferi e nella sua ascesa prima alla sommità della montagna del Purgatorio e poi, di lì, al Paradiso, occorre farsi un'idea precisa di come Dante e i suoi contemporanei immaginavano – e raffiguravano – il mondo a loro conosciuto.

Sgombriamo subito il campo da ogni equivoco: una persona istruita nell'Europa del Medioevo sapeva benissimo che la Terra non è piatta e quindi, secondo la cosmologia geocentrica di Tolomeo, la concepiva come una sfera immobile al centro dell'universo, circondata da nove altre sfere concentriche corrispondenti le prime sette ai corpi celesti di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno, l'ottava al firmamento delle stelle fisse e la nona al primo mobile o cristallino, che abbraccia tutti i cieli inferiori e trasmette loro il movimento.

La conoscenza della Terra era però limitata e imprecisa. Si riteneva, anzi-tutto, che il globo terrestre fosse molto più piccolo di quanto sia in realtà. A parte l'eccezione tutta dantesca della montagna del Purgatorio, si credeva che le terre emerse – quelle, naturalmente, note all'epoca – fossero presenti solo su uno dei due emisferi, e che fossero completamente circondate dalle acque. Al centro delle terre emerse veniva collocata la città di Gerusalemme, e alle estremità orientale e occidentale rispettivamente il fiume Gange, in India, e la città di Cadice, sullo stretto di Gibilterra, considerati l'uno agli antipodi dell'altra. Si immaginava, dunque, che 90 gradi separassero tanto l'India quanto le colonne d'Ercole da Gerusalemme.

Le cosiddette mappe O-T, o T-O, costituiscono un fortunato modello medievale di rappresentazione schematica della terra così concepita. La mappa, che è letteralmente 'orientata' (ossia con l'oriente, l'est, in alto e non il nord, come avviene nelle nostre mappe), rappresenta le terre emerse in forma di cerchio (*Orbis Terrae* o *Terrarum*, in latino), circondate dall'oceano (la O). Una T, i cui bracci dovrebbero più o meno corrispondere al fiume Don a nord, al Nilo a sud e al Mar Mediterraneo a ovest, separa i tre continenti: l'Asia, in alto, e in basso l'Europa e l'Africa, ciascuna grande la metà dell'Asia.



Di queste mappe esistono anche esemplari più elaborati e complessi, come la mappa di Hereford realizzata in Inghilterra alla fine del Duecento (vedi immagine 139).

In un cosmo così concepito, dove si colloca l'Inferno? Sottoterra, come dice la parola stessa. La sua forma è quella di un'enorme voragine a forma di cono rovesciato che si apre al di sotto di Gerusalemme, sotto la superficie terrestre. Al centro della terra è collocato Lucifero, la cui caduta dall'Empireo, insieme alla creazione della cavità infernale, precede la differenziazione degli elementi e l'inizio stesso del tempo. Il Purgatorio, sulla cui sommità Dante colloca l'Eden, cioè il Paradiso terrestre di Adamo ed Eva, si trova nell'emisfero opposto a quello delle terre emerse, circondato dalle acque. Come Virgilio spiega al termine della prima cantica, la sua origine risalirebbe alla caduta di Lucifero: al passaggio dell'angelo ribelle la terra si sarebbe ritratta, andando a costituire, agli antipodi della città sacra, la montagna purgatoriale.

Discipline Paleografia

Come ogni persona vissuta prima della stampa, Dante non leggeva testi prodotti in serie, ma le copie manoscritte a lui disponibili delle opere dei classici, dei Padri, degli autori medievali; copie che presentavano inevitabilmente una forma testuale più o meno variata rispetto a quello che possiamo chiamare l'originale' (cfr. FILOLOGIA). E le opere di Dante, a loro volta, come tutte le altre sono state diffuse dapprima in esemplari manoscritti.

Il medievista deve essere in grado di leggere i codici di tutto il lunghissimo periodo in cui si è scritto a mano, dall'antichità a oltre l'invenzione della stampa (dunque più di 1500 anni), periodo in cui la scrittura si è evoluta e ha conosciuto varietà molto diverse nel tempo e nello spazio: a volte simili alla nostra e facili da interpretare, a volte quasi incomprensibili senza averle studiate.

La disciplina che si occupa della storia delle scritture è la paleografia (da 'paleo', antico, e 'grafia', scrittura). Essa studia la genesi e le peculiarità di ogni scrittura, con le forme caratteristiche delle sue lettere; e anche un elemento fondamentale presente in tutte le scritture, ossia il sistema abbreviativo che permetteva di risparmiare spazio e tempo di esecuzione, ad esempio sostituendo con un segno convenzionale la -m finale degli accusativi o la congiunzione et.

Conoscere la paleografia è fondamentale sia per poter comprendere e ricostruire i testi studiandoli nelle loro testimonianze manoscritte – che per molte opere sono ancora le uniche disponibili, perché nessuno le ha pubblicate a stampa o le edizioni a stampa sono vetuste e poco affidabili –, sia per rendersi conto di come gli autori del Medioevo leggevano le loro fonti. Per esempio, Dante come leggeva Virgilio? trovava nel suo manoscritto dell'*Eneide* parole diverse da quelle che leggiamo noi oggi? Inoltre, nelle copie a sua disposizione avrà potuto leggere anche annotazioni di vario genere, che è importante rintracciare e saper leggere per capire come ne è stata orientata la sua comprensione del testo.

La paleografia, insomma, è la macchina del tempo che ci porta a incontrare i testi per come erano letti nel Medioevo, nella loro fisicità e unicità di singoli libri tutti diversi uno dall'altro.

Discipline Linguistica

Un parlante francese che fosse interessato a conoscere la letteratura medievale della sua nazione – che si tratti della *Chanson de Roland*, o dei romanzi di Chrétien de Troyes, o ancora delle canzoni di qualche trovatore occitanico – ma non conoscesse le lingue d'oïl o d'oc, dovrebbe accontentarsi di leggere queste opere in traduzione: le lingue in cui sono scritte quelle opere sono molto diverse dal francese attuale, e risultano incomprensibili senza un adeguato studio preliminare.

Per l'italiano la situazione appare diversa: le poesie dei Siciliani o degli Stilnovisti, l'italiano di Dante, Petrarca, Boccaccio e degli altri autori del nostro Medioevo sono scritte in una lingua apparentemente molto vicina – per grafia, fonetica e morfologia – a quella che siamo abituati a leggere ogni giorno.

Apparentemente.

A tutti, infatti, risulta evidente che la lingua di quegli autori, e in particolare quella di Dante, è accessibile alla lettura di chiunque, ma non sempre è immediatamente comprensibile, perché non corrisponde esattamente a quella dell'uso odierno. In particolare, il lessico presenta enormi differenze di significato, ed ha spesso bisogno di essere spiegato, interpretato se non addirittura 'tradotto' e chiosato; alcune forme fono-morfologiche ci appaiono strane; molte strutture sintattiche (o metrico-retoriche) debbono essere interamente riscritte in forme equivalenti, più vicine a quelle con cui ci esprimiamo oggi, a voce o per iscritto.

A scuola abbiamo imparato a leggere i testi antichi utilizzando le note a testo, che spiegano le divergenze tra italiano antico e moderno, e abbiamo imparato a svolgere quelle operazioni di riscrittura, che chiamiamo parafrasi.

La disciplina che ci permette di comprendere quei testi, spiegandoci le differenze tra le lingue di ieri e quelle di oggi, è la linguistica, che studia l'evoluzione delle lingue nel tempo.

Gli strumenti principali della linguistica (storica) sono l'analisi delle attestazioni antiche delle lingue (letterarie, storiche, documentarie, epigrafiche), la comparazione delle caratteristiche interne – fonologia, morfosintassi, lessico – tra le lingue attuali e quelle del passato e lo studio dei rapporti tra le lingue antiche coeve; ciò permette di tracciare una linea evolutiva dello sviluppo degli usi linguistici del passato e di comprendere il processo di evoluzione linguistica, evitando di fraintendere il valore comunicativo, espressivo e stilistico delle lingue antiche.

Un celebre filologo e critico, Gianfranco Contini, nel suo *Esercizio di interpretazione sopra un sonetto di Dante* (1947) impiega proficuamente questo strumento. In particolare, analizzando il celebre sonetto *Tanto gentile e tanto onesta pare* di Dante, sottolinea con grande precisione le differenze semantiche, a volte davvero notevoli, tra lingua antica e la lingua moderna. Si pensi soltanto al primo verso: l'aggettivo *gentile* non significa "capace di sentimenti elevati", né "di modi garbati", bensì "nobile d'animo"; *onesta*, che è un latinismo (da *honestus*, "onorato, degno di onore") è un sinonimo di *gentile*, inteso però nel senso del decoro esterno; il verbo *pare* non significa "sembra" né "appare", ma piuttosto "appare evidentemente, è", cioè "si manifesta nella sua evidenza".



Discipline Il Canone: Dante e la critica letteraria

Nella *Commedia* sono citati moltissimi poeti, greci, italiani, provenzali, latini. Persino ebrei, perché re Davide viene citato proprio come *salmista*, l'autore dei salmi. Molti di questi non sono solo citati, ma sono anche personaggi e sono l'occasione per discutere questioni e problemi di poesia.

Inoltre più canti sono dedicati a dei veri e propri cataloghi – come il Limbo nell'*Inferno*, ma non solo –. E Dante, nel *Purgatorio*, per ben due volte scrive delle brevissime storie della letteratura italiana, ricostruendo la successione degli snodi fondamentali: ad esempio Guinizelli : Cavalcanti : Dante stesso. In modo simile, nel Limbo a un certo punto si ritrova tra poeti antichi, e dice di essere stato sesto *tra cotanto senno*, ossia sesto dopo cinque poeti: Omero, Virgilio, Lucano, Orazio, Ovidio.

Dante, insomma, elabora due 'canoni', ossia due insiemi di grandi opere che devono fungere da modello per tutti i poeti successivi. Ma anche che hanno fatto da modello per lui. Per questa ragione, per comprendere appieno la *Commedia*, è fondamentale conoscere la storia della letteratura, e non solo di quella italiana, ma di tutte quelle che Dante aveva letto e studiato.

Altrimenti, non è possibile ad esempio capire a fondo anche solo come Dante riusi e trasformi il genere del poema, come l'*Eneide* e le *Metamorfosi* di Ovidio, per creare un'opera completamente nuova come la *Commedia*. E non è possibile capire molti episodi della *Commedia* se non si conosce come Dante ha trasformato i suoi modelli: pensiamo banalmente alla selva dei suicidi con Pier delle Vigne e l'episodio di Polidoro nell'*Eneide*, in cui abbiamo una pianta che parla con la voce del defunto.

Non è però solo questione di generi, strutture, o di episodi. È anche questione di parole. Quando Dante usa una parola, un sintagma, un gruppo di rime, non sono vergini. Hanno attraversato pagine e pagine di moltissimi poeti. E si sono caricate di valori, significati, idee diverse. Quando Dante cita un altro poeta, a volte lo fa come omaggio, a volte come polemica, a volte si inserisce in un dibattito, una corrente, una linea. Ma tutto questo ci sfuggirebbe se non conoscessimo la poesia che leggeva. A volte invece Dante inventa nuove parole (ad esempio, *imparadisa*), ed è importante allora capire le ragioni per cui lo fa, e come lo fa. Ma non ci accorgeremmo che inventa, se non conoscessimo la poesia precedente.

E un'ultima cosa: Dante scrive, certo, per noi. Ma in primo luogo per i suoi contemporanei. E allora, come possiamo comprendere il modo in cui scrive il suo testo se non conosciamo l'orizzonte del suo lettore, ossia

quelle che erano le aspettative, ciò che il lettore immaginava di trovare, e anche i modi in cui invece Dante lo sorprende con la sua rivoluzionaria genialità?



Risposte Discipulus

Canto I

1. d. 2. d. 3. b. 4. a. 5. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Nel mezo del camin di nostra vita / mi ritrovai per una selva scura / che la diritta via era smarrita / Hai quanto a dir qual era e cosa dura / questa selva selvaggia aspera e forte / che nel pensier rinnuova la paura / tanta e amara che poco più morte / ma per tractar del ben ch'io vi trovai / diro de l'altre cose ch'io v'ho scorte* 6. c. 7. a. 8. b. 9. d. 10. d.

Canto II

1. c. 2. a. 3. c. 4. b. 5. d. 6. a. 7. a. 8. d. 9. a. 10. Maestro.

Canto III

1. b. 2. b. 3. c. 4. *Per me si va ne la città dolente / per me si va ne l'eterno dolore / per me si va tra la perduta gente.* 5. b. 6. c. 7. b. 8. b. 9. a. 10. a.

Canto IV

1. c. 2. b. 3. d. 4. b. 5. d. 6. a. 7. b. 8. b. 9. a. 10. b.

Canto V

1. "Si vuole così là dove è possibile tutto ciò che si vuole, e non chiedere altro"; Minosse deve dunque lasciare passare Dante perché questa è la volontà di Dio. 2. a. 3. d. 4. d. 5. a. 6. b. 7. d. 8. b. 9. b. 10. a.

Canto VI

1. a. 2. a. 3. b. 4. b. 5. Lucifero. 6. d. 7. d. 8. a. 9. b. 10. I tratti danteschi sono gli occhi rossi, il ventre largo, le mani unghiate. Il miniatore invece aggiunge i piedi palmati, le corna e le ali di pipistrello.

Canto VII

1. b. 2. c. 3. c. 4. c. 5. d. 6. d. 7. a. 8. b. 9. a. 10. Nel primo caso significa "noi fummo," nel secondo "fumo".

Canto VIII

1. b. 2. c. 3. b. 4. a. 5. c. 6. b. 7. a. 8. c. 9. b. 10. d.

Canto IX

1. a. 2. b. 3. b. 4. c. 5. a. 6. c. 7. b. 8. b. 9. a. 10. b.

Canto X

1. d. 2. a. 3. c. 4. d. 5. a. 6. c. 7. b. 8. c. 9. a. 10. Cavalcante è il primo da destra, Farinata il secondo da destra.

Canto XI

1. d. 2. d. 3. c. 4. a. 5. b. 6. c. 7. *profondo abysso*. 8. d. 9. a. 10. c.

Canto XII

1. c. 2. b. 3. b. 4. a. 5. c. 6. c-e. 7. b. 8. b. 9. a. 10. b.

Canto XIII

1. b. 2. a. 3. a. 4. b. 5. d. 6. b. 7. c. 8. d. 9. c. 10. c.

Canto XIV

1. b. 2. c. 3. b. 4. a. 5. c. 6. b. 7. d. 8. Rigagnolo, piccolo corso d'acqua. 9. c. 10. c.

Canto XV

1. a. 2. d. 3. d. 4. a. 5. 1-c, 2-b, 3-a. 6. f. 7. b. 8. Perché il tempo sarebbe troppo breve per il gran numero di persone da nominare. 9. c. 10. *argini*.

Canto XVI

1. a. 2. c. 3. Ciacco, Filippo Argenti, Farinata degli Uberti, Cavalcante de' Cavalcanti, Brunetto Latini, Tegghiaio Aldobrandi, Iacopo Rusticucci e Guido Guerra, Cianfa e Buoso Donati, Agnello Brunelleschi, Puccio Sciancato, Francesco de' Cavalcanti, Mosca de' Lambertini, Geri del Bello, Gianni Schicchi, Bocca degli Abati, Alessandro e Napoleone Alberti, Sassolo Mascheroni, Gianni Soldanieri.... 4. c. 5. c. 6. b. 7. Nel primo canto. 8. b. 9. Al marinaio che, dopo essersi immerso per disincagliare l'ancora, nuota verso la superficie. 10. c.

Canto XVII

1. a. 2. Uomo, leone, serpente e scorpione. 3. -disegno-. 4. Stemmi 1, 5 e 6. 5. -mimo- / usurai. 6. b. 7. a. 8. b. 9. b. 10. Il Gerione di Dante è il primo; quello classico è un uomo con tre busti, sei braccia e tre teste, senza parti di animale.

Canto XVIII

1. d. 2. c. 3. b. 4. c. 5. b. 6. c. 7. c. 8. d. 9. c. 10. b.

Canto XIX

1. d. 2. c. 3. b. 4. c. 5. a. 6. Giuda, sostituito con Mattia tirando a sorte. 7. d. 8. b. 9. b. 10. a.

Canto XX

1. Non si può provare pietà per persone condannate dal giudizio di Dio. 2. d. 3. Gli indovini, che avevano preteso di prevedere il futuro, cioè di guardare avanti nel tempo, per contrappasso hanno il collo torto in modo tale che la testa è voltata all'indietro. 4. d. 5. b. 6. a. 7. b. 8. c. 9. d. 10. a.

Canto XXI

1. I barattieri sono truffatori vissuti d'inganno e raggiro, soprattutto coloro che hanno approfittato della posizione politica o delle cariche pubbliche per guadagnare denaro illecitamente, unicamente attenti al proprio tornaconto. I barattieri nella miniatura sono 3. 2. c. 3. b. 4. Nella immagine b, il diavolo che tiene per i piedi il dannato a testa in giù. 5. c. Significa che anche se si dovrebbe negare l'appoggio o vietare qualcosa per buon senso o per legge, con i soldi si può cambiare idea e dire di sì. 6. Galli significa "galleggi". Paragonare i dannati nella pece bollente a pezzi di carne che bolle in pentola li disumanizza e trasmette disprezzo per loro. 7. I barattieri sono lanciati nel burrone dove si trova la pece bollente: vi devono rimanere immersi senza tentare di emergere per evitare i duri colpi inferti dai diavoli ai dannati che si portano in superficie. Significa "ladro". 8. b. 9. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Trati davanti Alchino e Calcabrina / comincio egli a dire e tu Cagnazzo / e Barbarizia guida la decina / Libicoccho vegn oltra e Draghignazzo / Ciriatto sannuto e Graffiacane / e Farfarello e Rubicante el pazzo / cerchate intorno le boglienti pane / costor sien salvi fin a l'altro schieggio / che tutto interno va sopra le tane* 10. Questo verso significa che Barbariccia produce effettivamente il flatulente suono che i suoi compagni avevano solamente mimato con la bocca.

Canto XXII

1. a. 2. b. 3. d. 4. Gian Paolo. 5. "E Ciriatto, a cui usciva dalla bocca una zanna per parte, come a un maiale, gli fece sentire come una delle due feriva". 6. Perché è il capo, come il decurione lo era di un gruppo di dieci cavalieri nell'esercito romano. 7. d. 8. c. 9. b. 10. a.

Canto XXIII

1. c. 2. c. 3. a. 4. b. 5. c. 6. a. 7. d. 8. b. 9. c. 10. b.

Canto XXIV

1. a. 2. b. 3. a. 4. c. 5. d. 6. d. 7. a. 8. b. 9. d. 10. c.

Canto XXV

1. b. 2. b. 3. d. 4. d. 5. c. 6. c. 7. d. 8. d. 9. b. 10. 1-a; 2-d; 3-b; 4-c.

Canto XXVI

1. c. 2. "Quante lucciole vede il contadino che si riposa sulla collina, nel tempo in cui il sole che rischiara il mondo tiene meno nascosta la sua faccia, quando la mosca lascia il posto alla zanzara, forse nel posto dove egli vendemmia o ara: di tante fiammelle risplendeva tutta l'ottava bolgia, così come io mi accorsi appena giunti in un punto dove si scorgeva il fondo". 3. I consiglieri fraudolenti sono avvolti in una fiamma che li arde e li tormenta senza consumarli. 4. Le avventure possibili sono: l'agguato del cavallo di Troia; il viaggio per convincere Achille a prendere parte alla guerra di Troia; la distruzione della statua di Pallade custodita a Troia che avrebbe protetto la città rendendola inespugnabile; le vicende della Doloneia nell'Iliade. 5. b.

6. a. 7. Allo stretto di Gibilterra, o come era chiamato al tempo "le colonne d'Ercole". 8. d. 9. *O frati dissi che per cento milia / perigli siete giunti a l'occidente / a questa tanto picciola vigilia / di nostri sensi che del rimanente / non vogliate negar l'esperienza / di retro al sol del mondo senza gente / considerate la vostra semenza / fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute et conoscenza.* 10. Questi i vv. 112-120 del canto: *"O frati", dissi "che per cento milia / perigli siete giunti a l'occidente, / a questa tanto picciola vigilia / d'i nostri sensi ch'è del rimanente, / non vogliate negar l'esperienza, / di retro al sol, del mondo senza gente. / Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza".*

Canto XXVII

1. b. 2. b. 3. c. 4. a. 5. a. 6. d. 7. b. 8. c. 9. d. 10. a.

Canto XXVIII

1. a) il terzo da sinistra; b) il quinto da sinistra. 2. b. 3. a. 4. d. 5. b. 6. c. 7. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *... per li Troiani o per la lunga guerra / che de l'anella fe sì alte spoglie / come Livio scripse che non erra / con quella che sentio di colpi doglie / per contrastare a Ruberto guiscardo / e l'altra l'cui ossame anchor si coglie / a Ceparan la dove fu bugiardo ...* 8. b. 9. a. 10. Maometto.

Canto XXIX

1. b. 2. b. 3. a. 4. a. 5. e. 6. No, perché altrimenti Griffolino sarebbe stato punito fra gli eretici. 7. c. 8. a. 9. c. 10. b.

Canto XXX

1. Al fenomeno della condensazione del vapore acqueo quando d'inverno fa molto freddo. 2. b. 3. d. 4. d. 5. b. 6. La fonte di cui parla Dante è quella vicino a Siena. L'altra infatti, quella a Romena, era stata chiamata Fonte Branda proprio grazie a questo passaggio e solo dopo che la *Commedia* era diventata famosa. 7. b. 8. tamburo. 9. b. 10. a.

Canto XXXI

1. Gli abitanti della Frisia, perché erano ritenuti gli uomini più alti del mondo. 3. e. 4. b. 5. a. 6. c. 7. c. 8. a. 9. d. 10. a.

Canto XXXII

1. Dante prende spunto dall'episodio biblico dei fratelli Caino e Abele, in cui il primo uccide il secondo. Chi tradisce i parenti è meno colpevole rispetto a chi infrange un patto liberamente accettato come la patria e la parte politica, perché nel primo caso si viene meno a un vincolo di natura, che non dipende direttamente dalla scelta dell'individuo. 2. Con rime aspre e chiocce si intende un linguaggio poetico difficile, sgradevole all'udito, non armonioso, quasi stridente e cupo (stile tipico di Dante nelle sue rime petrose); d. 3. c. 4. b. 5. Il paragone con la rana, già utilizzato in Inf. XXII 25-27, vuole spiegarci la posizione dei dannati: la rana, quando è nello stagno, lascia fuori solo la parte superiore del corpo, cioè la testa; allo stesso modo, i dannati sono immersi in un lago ghiacciato fino al ventre, cioè la parte su-

periore del fisico. In più, Dante aggiunge il particolare della contadina che raccoglie spighe, evento estivo e che dà la sensazione di calura, al contrario del freddo gelido che colpisce i dannati. Per mimare la scena, si potrebbe trovare un qualcosa che mimi il lago, ad es. un banco o la cattedra, e il giocatore dovrebbe abbassare la testa fingendo di avere molto freddo. **6. a. 7.** La battaglia è combattuta tra i guelfi di Firenze e i ghibellini di Siena. **b. 8.c. 9.** Dante vorrebbe sapere chi è il dannato che sta parlando, ma questi non vuole rivelarglielo, perciò Dante, innervosito, si accanisce su Bocca degli Abati tirandogli i capelli, oltre a minacciarlo. **10. d.**

Canto XXXIII

1. d. 2. b. 3. “Ma se le mie parole devono essere il seme / da cui si generi l’infamia del traditore che sto mordendo / mi vedrai parlare e piangere assieme.” In sostanza Ugolino è pronto a parlare di sé, benché con sofferenza, perché sa che le sue parole procureranno infamia al suo nemico. **4. b. 5. a. 6. a. 7.** Ugolino smette di rodere la nuca del suo nemico, e si pulisce la bocca con i capelli di lui; di qui la connotazione selvaggia del pasto. **8. c. 9. a. 10. d.**

Canto XXXIV

1. b. 2. a. 3. b. 4. b. 5. b. 6. b. 7. 1-c; 2-b; 3-a. 8. d. 9. b. 10. d.



Risposte Magister Artium

Canto I

1. b. 2. a. 3. c. 4. c. 5. Dall'alto: avarizia, superbia, lussuria. 6. d. 7. b. 8. c. 9. a. 10. c.

Canto II

1. c. 2. b. 3. c. 4. d. 5. c. 6. d. 7. d. 8. b. 9. a. 10. d.

Canto III

1. Tra la perduta gente. 2. Divina podestate = il Padre; somma sapienza = il Figlio; primo amore = lo Spirito Santo. 3. c. 4. b. 5. a. 6. d. 7. d. 8. d. 9. b. 10. b.

Canto IV

1. d. 2. c. 3. a. 4. d. 5. d. 6. c. 7. b. 8. c. 9. a. 10. a.

Canto V

1. d. 2. a. 3. d. 4. Possibili risposte: tempesta ormonale; venti della passione; essere in balia dei sensi. 5. d. 6. b. 7. d. 8. b. 9. b. 10. c.

Canto VI

1. c. 2. d. 3. b. 4. d. 5. c. 6. a. 7. c. 8. d. 9. d. 10. c.

Canto VII

1. c. 2. c. 3. c. 4. d. 5. c. 6. c. 7. c. 8. b. 9. b. 10. a.

Canto VIII

1. b. 2. b. 3. c. 4. b. 5. d. 6. a. 7. c. 8. d. 9. c. 10. d.

Canto IX

1. a. 2. b. 3. c. 4. d. 5. a. 6. c. 7. b. 8. d. 9. a. 10. d.

Canto X

1. b. 2. a. 3. d. 4. a. 5. b. 6. c. 7. c. 8. b. 9. a. 10. c.

Canto XI

1. c. 2. c. 3. -mappa-. 4. b. 5. d. 6. a. 7. a. 8. b. 9. c. 10. a.

Canto XII

1. c. 2. a. 3. e. 4. c. 5. d. 6. c. 7. c. 8. a. 9. b. 10. b.

Canto XIII

1. c. 2. a. 3. d. 4. a. 5. d. 6. e. 7. a. 8. a. 9. c. 10. b.

Canto XIV

1. b. 2. b. 3. a. 4. d. 5. d. 6. b. 7. a. 8. d. 9. b. 10. d.

Canto XV

1. Alla dieresi 2. f. 3. d. 4. b. 5. a. 6. b. 7. c. 8. Ti tieni lontano, ti guardi; forbito. 9. b. 10. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Ne p(er) tanto di men parlando vommi / co(n) s(er) Brunecto (e) dima(n)do chi sono / li suo co(m)pagni più noti (e) piu sommi / Et elli a me saper d alcuno e bono / delli altri fia laudabile tacerci / che l tempo saria corto a tanto sono*

Canto XVI

1. b. 2. b. 3. b. 4. c. 5. b. 6. L'Orlando furioso di Ariosto: *Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto.* 7. La lonza era chiamata *fiera a la gaetta pelle.* 8. "Ahimè, quanto gli uomini devono prestare attenzione quando sono vicini a coloro che non vedono solo l'effetto superficiale delle azioni, ma con la loro intelligenza guardano al loro significato profondo". 9. a-2; b-4; c-1; d-3. 10. b.

Canto XVII

1. c. 2. b. 3. d. 4. c. 5. c. 6. a. 7. Alla discesa nel Cocito, dove sono calati dal gigante Anteo (canto XXXI), e all'arrampicata lungo il vello di Lucifero per superare il centro della Terra e risalirne (canto XXXIV). 8. c. 9. c. 10. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *comel falcon che stato assai su lali / che senza veder logoro o uccello / fa dire al falconiere ome tu cali / discende lasso onde si move snello / per cento rote e di lunge si pone / al suo maestro disdegnoso e fello. / Così ne puose al fondo Gerione / al pie al pie della scoglata roccha / e discarichate le nostre persone / si dileguo chome da corda coccha.*

Canto XVIII

1. b. 2. -suoni-. 3. b. 4. c. 5. c. 6. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Luogo è in inferno decto malebolge / tucto di pietra di color ferrigno / come la cerchia che dintorno il volge / Nel dritto meçço del campo maligno / vanneggia un poçço assai largo (e) p(ro)fondo / di cui suo loco dicero l ordigno / Quel cinghio che rimane adunqua e tondo / tra l pozzo e l pie de l alta ripa dura / era distincto in dieci valli il fondo* 7. "Dal lato destro vidi uno spettacolo miserevole nuovo (e insolito), un nuovo tormento e nuovi demoni che frustavano i dannati, di cui la prima bolgia era piena". 8. stucca. 9. b. 10. d.

Canto XIX

1. b. 2. b (n.b.: non esiste alcun termine *auritia!*). 3. -lettura-. 4. d. 5. a. 6. c. 7. a. 8. b. 9. d. 10. b.

Canto XX

1. c. 2. c. 3. c. 4. b. 5. b. 6. morta. 7. b, d. 8. Giovanni Scoto Eriugena, Sedulio Scoto, Giovanni Duns Scoto... 9. a. 10. b.

Canto XXI

1. c. 2. b. 3. c. 4. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Ome maestro che è quel ch i veggio / diss io de sança scorta andianci soli / se tu sa ire ch i p(er) me no(n) la cheggio / Se tu se si accorto come suoli / non vedi tu ch e digringnan li de(n)ti / (e) co(n) le ciglia ne minaccian duoli / Et elli a me non vo che tu paventi / lasciali digringnar pur a llor sen(n)o / ch e fan(n)o cio p(er) li lessi dolenti* 5. c. 6. b. 7. If I 4: Ahi quant'a dir qual era è cosa dura. 8. a. 9. d. 10. b.

Canto XXII

1. Alla battaglia di Campaldino. 2. c. 3. b. 4. d. 5. c. 6. Il segnale è un fischio; uno dei diavoli, Cagnazzo, intuisce l'inganno e avverte gli altri; i due diavoli cadono perché si azzuffano tra loro. 7. c. 8. a. 9. c. 10. Al canto XVII, per descrivere la lenta discesa in volo di Gerione.

Canto XXIII

1. c. 2. b. 3. a. 4. c. 5. d. 6. b. 7. c. 8. d. 9. c. 10. a.

Canto XXIV

1. d. 2. c. 3. a. 4. b. 5. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *In quella parte del giovanet anno / che l sol i crin socto l aquario tenpra / et gia le nocti a meco di sen vanno / quando la brina n su la terra assenpra / l imagine di sua sorella bianca / ma poco duralla (=dura alla) sua pena tenpra* 6. c. 7. a. 8. d. 9. b. 10. c.

Canto XXV

1. Chiede a Pistoia di incendiarsi e ridursi in cenere con un atto deliberato. 2. c. 3. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Al fin de le parole sue quel ladro / le man alzo con ambedue le fiche / gridando tolli idio ch a ti le squadro / da indi in qua mi fur le serpi amiche / per ch una li s avolsse allora al collo / chome dicesse i non vo che più diche / et un altra alle braccia e relegollo / ribadendo se stessa si dinançi / che no(n) potea con esse dare un crollo* 4. d. 5. b. 6. a. 7. b. 8. c. 9. b. 10. d.

Canto XXVI

1. b. 2. c. 3. d. 4. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *lo maggior chorno della fia(m)ma antica / chomincio a crollarsi mormorando / pur chome quella chui vento affaticha / indi la cima qua e la menando / chome fosse la lingua che parlasse / gitto vocie di fuori e disse quando / mi diparti da circe che sottrasse / me piu d un anno la presso a ghaeta / prima che ssi enea la nomasse* 5. Perché Enea, progenitore dei Romani, proveniva da Troia. 6. c. 7. a. 8. b. 9. b. 10. d.

Canto XXVII

1. b. 2. Ravenna sta com e stata molt anni / l aguglia da polenta la si cova / sicche cervia ricuopre co suo vanni / La terra che fe già la lunga p(ro)va / (e) di franceschi sanguinoso mucchio / sotto le branche verdi si ritrova / E l mastin vecchio e l nuovo da verrucchio / che fecer di montagna il mal governo

/ la dove soglion fan de denti succhio 3. c. 4. a. 5. b. 6. d. 7. a. 8. Perché Bonconte si pente, nominando Maria in punto di morte. 9. c. 10. b.

Canto XXVIII

1. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Chi poria mai pur co(n) parole sciolte / dicer del sangue e dele piaghe a pieno / ch io ora vidi p(er) narrar più volte / Ogne lingua p(er) certo verria meno / p(er) lo nostro s(er)mone e p(er) la mente / c hanno a tanto comprender poco seno* 2. b. 3. a. 4. d. 5. La Pianura Padana. 6. b. 7. c. 8. a. 9. c. 10. d.

Canto XXIX

1. d. 2. c. 3. Loro, ottenuto per trasmutazione. 4. a. 5. d. 6. I chiodi di garofano. 7. d. 8. "teglia". 9. c. 10. Il Decameron di Boccaccio.

Canto XXX

1. b. 2. a. 3. È l'acqua. 4. *I son per lor tra si facta famiglia / ei m indusser a batter li fiorini / ch avien tre carrate di mondiglia* 5. L'episodio del cavallo di Troia. 6. Nelle Metamorfosi. 7. Come unità di peso / di massa / di portata d'acqua / unità monetaria. 8. "Si stacchi", nel senso di "si allontanano rapidamente". 9. L'editore ha corretto *fosse tanto pur anchor in fossi pur di tanto ancor*. 10. d.

Canto XXXI

1. a. 2. La battaglia di Roncisvalle, narrata in francese antico (nella *Chanson de Roland*). 3. c. 4. c. 5. L'apparente aumento dell'inclinazione della torre Garisenda. 6. e. 7. b. 8. La torre di Babele (che avrebbe dovuto giungere fino al cielo). 9. d. 10. Perché nella prima vediamo il braccio destro dietro la schiena, mentre nel testo si afferma il contrario; inoltre la catena gira attorno al torso solo una volta, e non cinque. Nella seconda tanto le braccia quanto il torso sono liberi, e la catena è solo appoggiata ai polsi.

Canto XXXII

1. d. 2. I dannati stanno conficcati nel ghiaccio del Cocito. 3. b. 4. Il Danubio, nella parte che scorre in Austria (Österreich). 5. *petti / colli*. 6. "togli la chioma" cioè "strappi i capelli" (da chioma con prefisso dis-). 7. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *S io avessi le rime aspre e chioce / come si convrebbe al tristo buco / sovra l qual pontan tutte l altre rocce / io premerei di mio concetto il sucho / piu pienamente / ma perch io noll abbo / non senza tema a dicer mi conducho* 8. d. 9. Paronomasia (o bisticcio), che consiste nell'accostamento di termini di suono simile ma di significato diverso. 10. Montoni, che si scontrano per affermare la propria supremazia.

Canto XXXIII

1. b. 2. c. 3. b. 4. L'Italia, dove la particella affermativa è "sì". Trascrizione: *Hai Pisa vitupero delle gienti / del bel paese la dove l si sona* 7. c. 8. Non possono neppure piangere perché le lacrime appena uscite dagli occhi si congelano, sbarrando la via alle altre. 9. a. 10. Alla quinta bolgia dell'ottavo

cerchio, dove sono puniti i barattieri.

Canto XXXIV

1. “Quando scende la notte nel nostro emisfero”. 2. Lucifero, il quale era stato il più bello degli angeli prima di ribellarsi a Dio e di venire punito di conseguenza. 3. Giuda è conficcato nella bocca dalla parte della testa. 4. c. 5. *male* e sasso. 6. a. 7. Gesù. 8. Si coprì con il mare. 9. Le sette e mezza. 10. Dal lat. *aedificium* si ha *edificio*, poi *dificio* per aferesi.



Risposte Summus Poeta

Canto I

1. d. 2. d. 3. d. 4. c. 5. *feltro*. 6. b. 7. c. 8. b. 9. d. 10. d.

Canto II

1. d. 2. a. 3. a. 4. c. 5. c. 6. d. 7. d. 8. c. 9. a. 10. c.

Canto III

1. a. 2. *Vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare.*
3. d. 4. a. 5. b. 6. b. 7. c. 8. a. 9. a. 10. c.

Canto IV

1. a. 2. d. 3. c. 4. d. 5. d. 6. b. 7. b. 8. b. 9. b. 10. b.

Canto V

1. c. 2. c. 3. c. 4. a. 5. d. 6. b. 7. a. 8. c. 9. d. 10. d.

Canto VI

1. a. 2. b. 3. d. 4. b. 5. d. 6. a. 7. a. 8. a. 9. a. 10. a.

Canto VII

1. c. 2. c. 3. d. 4. d. 5. b. 6. d. 7. d. 8. c. 9. b. 10. c.

Canto VIII

1. a. 2. c. 3. b. 4. c. 5. b. 6. b. 7. c. 8. d. 9. d. 10. a.

Canto IX

1. c. 2. a. 3. c. 4. c. 5. a. 6. d. 7. d. 8. a. 9. b. 10. b (parte per tutto, effetto per causa).

Canto X

1. b. 2. c. 3. b, e. 4. d. 5. a. 6. d. 7. c. 8. d. 9. c. 10. a.

Canto XI

1. a. 2. b. 3. c. 4. d. 5. d. 6. c. 7. d. 8. a. 9. b. 10. b.

Canto XII

1. a. 2. d. 3. c. 4. b. 5. e. 6. c. 7. b. 8. c. 9. a. 10. a.

Canto XIII

1. b. 2. a. 3. b. 4. b. 5. e. 6. b. 7. c. 8. a. 9. b-c. 10. d.

Canto XIV

1. d 2. b 3. d 4. a 5. Viene fulminato da Zeus mentre, sulle mura di Tebe, sfida gli dei a fermarlo. 6. b 7. a 8. La grande isola collocata tra il cartiglio con scritto in rosso Mar Mediterraneo (sopra) e l'altra grande isola di forma triangolare (sotto); la si riconosce dal disegno del labirinto di Dedalo. 9. a-1, b-2, c-3, d-2, e-4, f-5, g-1 10. b

Canto XV

1. c. 2. d. 3. b. 4. b. 5. d. 6. Da sternere, stendere a terra. 7. c. 8. c. 9. c. 10. a.

Canto XVI

1. c. 2. d. 3. c. 4. cortesia e valor. 5. b. 6. "L'uomo, finché può evitarlo, deve sempre tacere quelle verità che hanno apparenza di menzogne, perché (senza che sia davvero colpevole di mentire) sono per lui motivo di vergogna". 7. Nel canto XXI 2. 8. d. 9. a. 10. *Se l'altre volte si poco ti costa / rispuoser tutti il satisfar altrui / felice te se si parli a tuo posta / Pero se campi d'esti lochi bui / et torni a riveder le belle stelle / quando ti giovera dicer io fui*

Canto XVII

1. Volto d'uomo: benignità e rassicurazione; corpo di serpente: inganno; zampe artigliate: violenza bestiale che si copre dietro la maschera della bontà e dell'onestà; nodi e cerchi: intrighi labirintici cari ai fraudolenti. 2. b. 3. Compaiono la testa e il busto, ossia la parte più antropomorfa che rassicura e non fa avvertire il pericolo della realtà fraudolenta del demonio. 4. b. 5. d. 6. c. 7. a. 8. c. 9. b. 10. La coda, che dovrebbe terminare come quella di uno scorpione; il corpo da leone invece che da serpente (salvo la cresta); la presenza delle ali, non menzionate da Dante.

Canto XVIII

1. "Come facevano loro alzare i talloni, cioè come li facevano correre, già ai primi colpi". 2. a. 3. d. 4. Venedico se' tu Caccianemico (v. 50); e se' Alessio Interminei da Lucca (v. 122). 5. a. 6. *Loco e in inferno detto male boglie / tutto di pietra e di color ferigno / come la cerchia che dintorno il volgie* 7. Al canto V 43: *di qua, di là, di giù, di sù li mena*. 8. a. 9. "presso", dal latino *apud*. 10. d.

Canto XIX

1. d. 2. b. 3. d. 4. d. 5. *zanca*. 6. c. 7. e. 8. a. 9. c. 10. Giovanni XXII, cui Dante allude come "colui che scrive solo per cancellare" e come "Caorsino" (Pd XVIII, 130-136 e Pd XXVII 58).

Canto XX

1. e. 2. a. 3. a. 4. In Pg VI 72. 5. Paralisi. 6. c. 7. Benaco. 8. Germania e Tirolo. 9. d, e. 10. If XXXIII 150: *e cortesia fu lui esser villano*.

Canto XXI

1. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Ei chinavan li raffi e "vuo' che 'l tocchi", / diceva l'un con l'altro,*

“in sul groppone?” / e rispondien: “sì, fa che gliel'accocchi”. / Ma quel demonio che tenea sermone / col duca mio, si volse tutto presto / e disse: “posa, posa, Scarmiglione!”. 2. b. 3. b. 4. 1-g; 2-d; 3-e; 4-f; 5-b; 6-a; 7-c. 5. d. 6. cheggio. 7. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *I mando verso la di questi miei / a riguardar s alcun si ne sciorina / gitte co llor k ei no(n) saranno rei / Tra t avanti Alichino (e) Calcabrina / comincio elli a dir (e) tu Cagnaço / (e) Barbariccia guidi la decina* 8. c 9. c 10. a

Canto XXII

1. c. 2. indiarci, inluarsi, inlearsi, inmiarsi, intuari, inmillarsi, dislagare, imparadisare, inurbarsi... 3. a. 4. c. 5. d. 6. b. 7. d. 8. Calcabrina, irato per la beffa subita, lo inseguì in volo, sperando che Ciampolo se la cavasse per avere il pretesto di attaccar briga con Alichino. 9. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: «Domanda», disse, «ancor, se più disii / saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia». / Lo duca dunque: «Or di: de li altri rii / conosci tu alcun che sia latino / sotto la pece?». E quelli: «I' mi partii, / poco è, da un che fu di là vicino. 10. a.

Canto XXIII

1. a. 2. c. 3. b. 4. d. 5. b. 6. a. 7. c. 8. d. 9. a. 10. b.

Canto XXIV

1. a. 2. b. 3. d. 4. c. 5. b. 6. a. 7. La fenice. 8. d. 9. b. 10. c.

Canto XXV

1. a. 2. c. 3. La metamorfosi in corso ha reso Agnello un uomo incompleto, ma non l'ha ancora del tutto mutato in serpente. 4. d. 5. c. 6. b. 7. a. 8. b. 9. d. 10. c.

Canto XXVI

1. d. 2. b. 3. c. 4. a. 5. c. 6. d. 7. b. 8. Perché Ulisse e Diomede sono uniti in una sola fiamma con due vertici, che Dante chiama “corni”. 9. d. 10. a.

Canto XXVII

1. b. 2. d. 3. a. 4. b. 5. d. 6. b. 7. d. 8. a. 9. Le azioni di Guido non furono di forza, ma d'astuzia. 10. c.

Canto XXVIII

1. c. 2. b. 3. c. 4. d. 5. a. 6. Frate Dolcino. 7. c. 8. b. 9. Perché teneva in mano la propria testa decapitata come fosse una lanterna. 10. c.

Canto XXIX

1. Si sofferma, si fissa. 2. b. 3. d. 4. c. 5. Al capogioco il compito di definire l'attesa minima per la risposta corretta. Trascrizione: *Lo buon maestro a me tutto s'accorse / dicendo: “di' a lor ciò che tu vuoi” / e io incominciai, poscia ch'ei volse: / “Se la vostra memoria non s'imboli / nel primo mondo da l'umane menti, / ma s'ella viva sotto molti soli, / ditemi chi voi siete e di che genti”.*

6. Dante augura ai dannati “che il ricordo di voi non svanisca dalle menti dei viventi, e che anzi sopravviva molti anni”. 7. d. 8. Le formiche. 9. Il trovatore Bertran de Born, signore di Hautefort. 10. Che dal ponte di roccia lascerebbe scorgere l'altra bolgia fino in fondo, se vi fosse più luce.

Canto XXX

1. Significa “liuto”: la somiglianza con lo strumento a corde sarebbe stata ottenuta separando le gambe dal resto del corpo. 2. Significa “distrutto, annientato”, ed è participio passato di cassare, “annullare”, qui con valore traslato. 3. Per es. il *Gianni Schicchi* di Puccini o la *Mirra* di Vittorio Alfieri. 4. Si tratta dell'idropisia (oggi diremmo anasarca), che consiste nell'accumulo abnorme di liquido (*l'omor*) nell'interstizio dei tessuti, tale da deformare le membra, rendendole sproporzionate tra loro. 5. Della moglie di Putifarre, che secondo la Bibbia tentò di sedurre Giuseppe figlio di Giacobbe, e non essendovi riuscita lo accusò di averle fatto violenza. 6. *Tal mi fec io no(n) possendo parlare / che disiava scusarmi (e) scusava / me tuttavia e nol mi credea fare*. 7. Alla moneta di Firenze, il fiorino, che aveva l'effigie di san Giovanni Battista su una delle due facce. 8. c. 9. *epa croia*. 10. Del rogo, a cui fu condannato Maestro Adamo.

Canto XXXI

1. Si tratta dei giganti, che sarebbero stati delle formidabili ‘macchine da guerra’ contro l'umanità. 2. Di Virgilio. 3. c. 4. c. 5. Impetuoso, devastante. 6. Dall'antico francese *asle*. 7. Pluto, con il celebre *Pape Satàn, pape Satàn aleppe*. 8. Significa pigna e si riferisce al pignone, opera che all'epoca di Dante si trovava all'interno di S. Pietro e che oggi occupa il cortile della pigna dei Musei Vaticani. 9. b. 10. Ad Anteo.

Canto XXXII

1. b. 2. All'estate, tempo del raccolto. 3. La costruzione delle mura tebane con il potere della musica. 4. Perché Dante dovrà tornare nel mondo dei vivi, recando con sé la memoria delle anime che ha incontrato; ma l'anima vorrà evitare precisamente questo. 5. Letteralmente “guadi” (qui per “corsi d'acqua”). 6. Il senso è: “mentre procedevamo in direzione del centro del globo, dove si raccoglie ogni corpo pesante...”. 7. Adynaton. 8. d. 9. Di Pavia. 10. Dalla *Tebaide* di Stazio.

Canto XXXIII

1. I della Gherardesca. 2. Sollecite e addestrate. 3. “E mi pareva di vedere che [le cagne] lacerassero loro i fianchi con i denti aguzzi”. 4. b. 5. I genovesi. 6. Queste anime hanno la testa rovesciata all'indietro e bloccata nel ghiaccio. 7. Proviene dalle ali di Lucifero. 8. *Cortesìa*. 9. La Giudecca, il punto più basso dell'Inferno. 10. Lenizione.

Canto XXXIV

1. c. 2. b. 3. Giudecca, dal nome di Giuda; il termine è stato anche sinonimo di ghetto, quartiere cittadino abitato dalla comunità ebraica (come a Venezia). 4. Può indicare sia il dio dell'oltretomba sia, per estensione, il regno degli Inferi nel suo complesso. 5. Per indicare la sua opposizione

rispetto alla Trinità divina, ovvero la potenza, la sapienza e l'amore di Dio.
6. Il Lete. **7.** Esso dipende dal fatto che i due, superando il centro della terra, smettono di scendere e iniziano a salire. **8.** Si tratta del nero, colore della pelle degli Etiopi, dal cui paese il Nilo discende verso la sua foce. **9.** *portugio.* **10.** d.



Soluzioni sfide Filologia

SFIDA 1

Petrocchi	Sanguineti
dal disio	dal voler
vegnon	vengon
l'aere	l'aer
dal voler	dal disio
uscir	uscîr
della schiera	de la schiera
ov'è	ove è
l'aere	l'aer

SFIDA 2

D	[non ha errori]
A	introduce le varianti <i>tre</i> (errore metrico) e <i>belladonna</i> (che scritto così è in realtà una pianta)
B	ha gli errori precedenti, e in più introduce l'errore metrico <i>assassino</i> (con una sillaba di troppo) e la variante <i>quaggiù</i> .
C	ha gli errori e le varianti precedenti, e in più introduce le varianti erranee <i>zitto</i> e <i>spazio</i> .

SFIDA 3

- *arruncigliò* (che è un verbo molto raro; “attorcigliò” è una parola di uso molto più comune)
- *lievre* (è un francesismo; il copista che ha scritto “lepre” ha ricondotto all’uso linguistico italiano normale)
- *acceffa* (il significato è “addenta”, da “ceffo”, cioè “muso”; è il verbo esatto per il cane che afferra la lepre. “Acciuffa” è verbo per noi comune, e quindi *facilior*, ma risponde a una metafora diversa, quella di “prendere per il ciuffo”, ossia per i capelli).

SFIDA 4

Le varianti esatte sono:

1. *orrevol* (cioè “onorevole”): il contesto è positivo
2. *onrata* (cioè “onorata”): tutto il brano è giocato su questo concetto
3. *sua torna*: oltre a ragioni di senso, va scelto *sua torna* perché con *attorna* la metrica zoppica (di norma le due *a* si elidono).

SFIDA 5

Le forme “impossibili” sono:

1. “bel puma”: il puma è un animale americano. La forma esatta è *leone*.
2. “stanca”: come si è detto, tutto il brano è giocato sui colori; e qui si mettono a confronto un’oca e il burro, due soggetti che hanno poco in comune, se non appunto il colore. Quindi la correzione necessaria è *bianca*.



Soluzioni sfide Storia

SFIDA 1

Corretto ordine degli eventi

Umiliazione di Canossa (1077)

Evento fondamentale della Lotta per le investiture: l'imperatore Enrico IV, scomunicato l'anno prima da papa Gregorio VII (che così scioglieva i sudditi dall'obbligo di fedeltà), è costretto a raggiungere il papa a Canossa per ottenerne il perdono. Il termine "umiliazione" è dovuto all'attesa di tre giorni nella neve a cui fu costretto l'imperatore.

Prima crociata (1096-1099)

Proclamata da papa Urbano II nel concilio di Clermont, la prima crociata prese avvio l'anno successivo e si concluse nel luglio del 1099 con la conquista di Gerusalemme. La città rimase in mano cristiana fino al 1187. L'ultimo caposaldo crociato in Terra santa cadde nel 1291.

Approvazione della regola francescana (1209)

Nel 1209 papa Innocenzo III approvò oralmente il modo di vita dei Francescani. In realtà ci saranno ancora numerose tappe: la più importante sarà l'approvazione nel 1223 da parte del papa Onorio III della cosiddetta 'Regola bollata'.

Morte di Federico II di Svevia (1250)

Il grande imperatore morì nel 1250 a Fiorentino di Puglia. Terminò così il suo ambizioso progetto imperiale, che era però già entrato in profonda crisi da alcuni anni.

Battaglia di Montaperti (1260)

Il 4 settembre 1260 a Montaperti, nell'attuale provincia di Siena, i guelfi fiorentini e i loro alleati subirono una devastante sconfitta per mano dei Senesi: il primo effetto fu il ribaltamento della situazione politica a Firenze, con il rientro dei ghibellini e la fuoriuscita dei guelfi.

Vespri Siciliani (1282)

Nel 1282 la Sicilia insorse contro quella che Dante definì la "mala signoria" degli Angioini, subentrati agli Svevi. L'esito fu il passaggio della Sicilia agli Aragona con Pietro III, imparentato con gli Svevi.

Abdicazione di papa Celestino V (1294)

Celestino V in pochi mesi fu eletto a sorpresa Papa e poi diede le dimissioni; d'altronde fu un papa di estrema debolezza e chiaramente manovrato dalla Francia. Dopo l'abdicazione sopravvisse, in una sorta di prigionia, ancora due anni.

Esilio di Dante (1302)

L'evento probabilmente fondamentale della biografia di Dante fu l'esito del crescere delle tensioni tra i due schieramenti interni ai guelfi fiorentini e dell'appoggio fornito da papa Bonifacio VIII ai Neri.

Arresto dei Templari (1307)

Con la fine della stagione delle crociate, entrò in discussione anche il ruolo

dei Templari, le cui enormi ricchezze attirarono gli interessi del re francese Filippo il Bello. I processi, con varie fasi e in varie sedi, durarono fino al 1314.

Trasferimento del Papa ad Avignone (1309)

La cosiddetta 'cattività avignonese', ossia il periodo in cui i Papi risiedettero ad Avignone subendo la forte influenza della monarchia francese, durò dal 1309 al 1376. Il primo papa avignonese, Clemente V, risiedeva però in Francia già dalla sua elezione (1305).

SFIDA 2

Corretta associazione:

Conte Ugolino – Pisa

Ugolino della Gherardesca dal 1284 resse alcune delle cariche più importanti della sua città natale, fino alla signoria, in un momento di chiara crisi politico-militare di Pisa. Lo scontro con l'aristocrazia ghibellina della città fu inevitabile, con l'esito reso celeberrimo da Dante.

Ugo Capeto – Francia

Fondatore della dinastia francese dei Capetingi, che – attraverso i rami minori – regnò sulla Francia fino al 1848. Incoronato re nel 987, pose fine alla dinastia carolingia.

Imperatore Federico II – Sicilia

Discendente per parte di padre dalla famiglia imperiale tedesca degli Hohenstaufen e per parte di madre dagli Altavilla, i re normanni di Sicilia, riunì nelle sue mani un territorio esteso dalla Sicilia alla Germania e un immenso potere, culminato con la carica imperiale nel 1215. La sua rivoluzionaria e modernissima figura gli meritò l'appellativo di "stupor mundi".

Carlo Martello – Ungheria

Figlio del re angioino Carlo II di Napoli fu anche di diritto (ma non in realtà) re di Ungheria attraverso i diritti di sua madre Maria che apparteneva alla famiglia regnante ungherese degli Arpadi. Morì a soli ventitré anni nel 1295.

Enrico VII – Lussemburgo

Enrico (o Arrigo) appartenne alla importantissima casata dei Lussemburgo. Diventato re di Germania nel 1308 e imperatore nel 1312 ("alto Arrigo", nella definizione di Dante) avviò un ambizioso e sfortunato progetto per rinsaldare il controllo imperiale sull'Italia che naufragò con la sua morte nel 1313.

Ezzelino – Treviso

Ezzelino III da Romano fu Signore della Marca Trevigiana. Fu uno dei principali alleati di Federico II nel nord Italia anche se svolse una propria ambiziosa politica autonoma. Odiatissimo dai guelfi, morì nel 1259 durante una "crociata" bandita contro di lui. La sua crudeltà fu leggendaria.

Goffredo di Buglione – Gerusalemme

Goffredo di Buglione (ossia Bouillon, nel sud dell'attuale Belgio) aveva i suoi possedimenti tra Belgio e nord della Francia. Partito nel 1096 per la prima crociata, ne divenne uno dei comandanti; con la fondazione del Regno di Gerusalemme nel 1099 accettò solo il titolo di "Difensore del Santo Sepol-

cro" e non quello di re. Morì già nel 1100.

Guido di Montfort – Inghilterra

Guido (Guy), della nobilissima famiglia anglo-normanna dei duchi di Leicester, fu coinvolto nella grande ribellione baronale guidata dal padre contro il re inglese (nonché suo cognato). Fuggito sul continente nel 1266, Guy si schierò in Italia con gli Angiò contro i ghibellini. Nel 1271 si rese autore di un gesto che suscitò orrore, anche in Dante: uccise infatti in una chiesa per vendetta il cugino Enrico, nipote del re d'Inghilterra.

Roberto d'Angiò – Napoli

Figlio dell'angioino Carlo II di Napoli e di Maria d'Ungheria era il fratello minore di Carlo Martello. Alla morte del padre nel 1309 divenne re di Napoli, diventando il punto di riferimento per i guelfi italiani, il che gli procurò il disprezzo di Dante. Ben altro fu il ritratto che ne fece Petrarca.

Traiano – Impero romano

Imperatore romano tra il 98 e il 117, con lui l'Impero raggiunse la massima estensione; già il suo successore Adriano scelse di abbandonare i territori più esposti. A lui si devono ovviamente il Foro di Traiano e la Colonna traiana, che ricorda la conquista della Dacia. È tradizionalmente simbolo degli imperatori romani giusti.

SFIDA 3

Corretto ordine cronologico

Tito: 39-81.

Era l'imperatore in carica durante la grande eruzione del Vesuvio che distrusse Pompei. Dante lo ricorda per il suo ruolo nella repressione della rivolta ebraica in Giudea e la distruzione del tempio di Gerusalemme, che considerò la punizione divina per la morte di Cristo.

Costantino: 274-337.

Pose fine alle guerre civili (uccidendo i suoi rivali, ma faremo finta che non sia poi importante), legittimò il culto cristiano con l'editto di Milano del 313, spostò la capitale da Roma a Costantinopoli. Nel Medioevo (e Dante lo ricorda per questo) si credeva che avesse donato ai papi il potere temporale sull'Europa occidentale.

Giustiniano: 482-556.

Imperatore dell'impero orientale, avviò la riconquista dei territori occidentali occupati dai barbari (tra cui l'Italia). Nella Commedia è il protagonista del VI canto del Paradiso, e gli è riconosciuto soprattutto il merito di avere creato il Codice giustiniano, ossia l'insieme organico delle leggi che ancora oggi è la base del diritto.

Carlo il Grosso: 839-888.

È l'ultimo dei discendenti di Carlo Magno a essere stato imperatore, e dopo di lui l'impero si parcellizzò in quelli che poi nei secoli diverranno stati nazionali. È il protagonista di una importantissima visione dell'aldilà, che molto probabilmente ha fortemente influenzato la Commedia soprattutto per l'attenzione alla politica contemporanea.

Ottone I di Sassonia: 912-973.

Fondatore della dinastia degli Ottoni, è stato uno dei grandi imperatori

medioevali, rafforzando il potere centrale nei confronti della Chiesa, delle realtà locali, dei nemici esterni.

Enrico IV di Franconia: 1050-1106.

È il grande protagonista della durissima lotta con il Papato per le investiture, ossia il diritto di nominare i vescovi; è lui che, dopo la scomunica, si umiliò a Canossa di fronte al papa Gregorio VII.

Federico II di Svevia: 1194-1250.

Imperatore talmente importante e potente da essere all'epoca soprannominato "stupore del mondo". Amatissimo e odiatissimo, autore di un progetto politico di eccezionale ambizione, è con lui che nasce la cosiddetta "Scuola siciliana" con cui si fa cominciare la letteratura italiana. Dante lo colloca nell'Inferno tra gli eretici, ma ne riconosce il valore eccezionale.

Alberto I d'Asburgo: 1255-1308.

È vittima di uno dei più duri attacchi di Dante, che lo disprezza e condanna per l'attenzione ai territori tedeschi e l'incuria invece per l'Italia e il ruolo di imperatore universale. Il suo brutale assassinio a opera di un nipote permette a Dante la composizione di una delle tante profezie post-factum della Commedia.

Arrigo (o Enrico) VII di Lussemburgo: 1275-1313.

Cercò di reimporre il controllo imperiale in Italia con un intervento militare cui si opposero Firenze e papa Bonifacio VIII; per questa ragione ebbe l'entusiastico sostegno di Dante, che nella Rosa dei beati mostra il seggio vuoto che l'attende. La morte improvvisa decretò la fine del suo progetto e delle speranze di Dante di rientrare in patria.

Ludovico IV il Bavaro: 1282-1347.

Fu protagonista di una ferocissima lotta – politica, militare, ideologica – con il papa Giovanni XXII, l'ultimo papa che Dante conobbe e con il quale polemizzò nella Commedia. Ludovico il Bavaro è famoso anche perché è durante la sua calata in Italia che è ambientato il Nome della rosa di Umberto Eco.

SFIDA 4

4a) Accoppiamenti corretti

Gregorio VII – Lotta per le investiture

Urbano II – Convocazione della prima crociata

Onorio III – Approvazione della regola francescana

Innocenzo IV – Scomunica di Federico II

Celestino V – Abdicazione

Bonifacio VIII – Schiaffo di Anagni

Clemente V – Trasferimento ad Avignone

Giovanni XXII – Condannata come eretica l'idea della povertà di Cristo

4b) Ordine cronologico

Gregorio VII (papa dal 1073 al 1085): papa italiano (Ildebrando di Soana), fu al centro di un durissimo scontro con l'imperatore Enrico IV per il controllo sulle nomine vescovili. Inoltre si impegnò in un grande progetto di moralizzazione della Chiesa (specie su simonia e celibato).

Urbano II (papa dal 1088 al 1099): papa francese (Ottone di Châtillon), con-

tinuò i progetti di riforma di Gregorio VII per il controllo delle prerogative papali. Bandì la prima crociata.

Onorio III (papa dal 1216 al 1227): papa italiano (Cencio Savelli), approvò le regole di Francescani e Domenicani. Si impegnò molto in progetti di crociate, immancabilmente frustrate: tra queste quelle che avrebbero dovuto vedere la partecipazione dell'imperatore Federico II (che lui stesso aveva incoronato).

Innocenzo IV (papa dal 1243 al 1254): papa italiano (Sinibaldo Fieschi) fu il papa sotto il quale lo scontro con l'imperatore Federico II raggiunse le forme più aspre, fino alla deposizione nel 1245.

Celestino V (papa nel 1294): papa italiano (Pietro Angelerio, noto come Pietro da Morrone), dopo una vita eremitica fu eretto papa tra grandi entusiasmi. Politicamente inadatto a gestire la complessa macchina papale, abdicò dopo pochi mesi.

Bonifacio VIII (papa dal 1294 al 1303): papa italiano (Benedetto Caetani), fu un rigoroso assertore della superiorità della Chiesa sui poteri statali, il che portò a un violentissimo scontro con la monarchia francese. Tra gli eventi più simbolici del suo pontificato è l'istituzione del Giubileo.

Clemente V (papa dal 1305 al 1314): papa francese (o meglio, guascone, di nome Bertrand de Got) è noto per la fortissima pressione politica subita dal re di Francia. Non solo accettò il dato di fatto della cattura dei Templari, ma spostò la sede pontificia ad Avignone.

Giovanni XXII (papa dal 1316 al 1334): papa francese (Jacques Duèze), continuò a regnare da Avignone. È celebre sia per lo scontro durissimo contro i Francescani più radicali e le loro idee sulla povertà di Cristo e della Chiesa, sia per lo scontro con l'imperatore Ludovico il Bavaro. Durante il suo pontificato è ambientato il Nome della Rosa di U. Eco.

SFIDA 5

In politica Dante sostenne la parte popolare contro l'aristocrazia **F** Il Villani si limita a dire che Dante cercava il favore popolare

Dante aveva una competenza nel latino pari a quella in volgare. **F** Secondo Villani, Dante stesso riconobbe che la sua competenza in latino non era sufficiente per gli effetti che si era riproposto.

Dante cominciò a comporre la Commedia in latino. **V**

Dante compose i primi sette canti della Commedia prima dell'esilio. **F** In effetti alcune fonti antiche (Boccaccio in primo luogo) dicono che Dante compose i primi sette canti mentre era ancora a Firenze; Villani, però, dice solo che i primi sette "capitoli" (traducibile in effetti come "canti") furono composti in latino, probabilmente sovrapponendo l'informazione di un inizio in latino e quella di un'ampia parte della Commedia scritta ancora a Firenze. Tra l'altro Villani dice "sette capitoli o quasi", lasciando intendere che il settimo non fu completato, cosa diversa da quanto dice Boccaccio per i canti composti prima dell'esilio.

Dante ha adottato il volgare per poter raggiungere un pubblico molto più ampio di quello che avrebbe raggiunto con il latino. **F** Villani dice infatti due cose distinte: l'amore per lo studio e la poesia nacquero anche per il

desiderio del favore popolare, ma la conversione al volgare non viene esplicitamente ricondotta alla necessità di ampliare i destinatari, quanto alla consapevolezza di una maggior abilità nel volgare.

*Dante ha adottato il volgare perché lo riteneva dello stesso livello poetico del latino. **F** È vero che nel *De vulgari eloquentia* Dante rivendica addirittura la superiorità del volgare, ma qui il Villani dichiara che Dante adottò il volgare solo perché lo padroneggiava meglio.*

*Dante ha cominciato la composizione della *Commedia* almeno dieci anni prima dell'esilio. **V** Villani infatti dichiara che la composizione durò più di trent'anni; in un altro testo il Villani colloca l'inizio della composizione nel 1290.*

*Della redazione latina della *Commedia* ci è arrivato solo il primo verso. **F** Villani non dice che l'intero testo fosse smarrito, ma si limita a riportare il primo verso (anche se non dichiara di conoscerne di più). Boccaccio riporta invece i primi tre.*

*Gli studi filosofici furono affrontati da Dante solo dopo che già si era dedicato alla poesia. **V** Il Villani dice infatti che "aggiunse" gli studi alla poesia.*

*Il fine della *Commedia* è quello di esporre le concezioni della teologia cristiana. **F** Il Villani menziona tra i temi della *Commedia* la teologia, ma esplicita che l'opera contiene anche questioni di filosofia naturale e morale («ambedue le filosofie»).*

*Il Villani usa l'espressione «opera divina» perché il capolavoro di Dante si intitola *Divina Commedia* **F** Caso mai è il segno che il Villani conosceva il Trattatello in laude di Dante in cui la *Commedia* viene riconosciuta come opera "divina".*

*La redazione latina della *Commedia* riguardava il solo Paradiso. **F** In realtà il significato esatto dei tre versi riportati come ipotetica prima stesura latina è piuttosto discusso; certamente il Villani non dice che riguardassero solo il Paradiso, e anzi il riferimento ai primi sette canti fa supporre che pensasse a un poema dedicato a tutti e tre i regni ultraterreni.*

*All'epoca del Villani la maggior parte degli intellettuali pensava che la *Commedia* fosse stata composta dopo l'esilio **F** Villani si limita a dire che questa era l'opinione della maggior parte dei lettori, ed è chiaro che il tono usato non è elogiativo.*

Soluzioni sfide Teologia e Filosofia

SFIDA 1

Genesi

Libri dei Re

Siracide

Baruch

Vangelo secondo Luca

Lettera ai Colossesi

Apocalisse

Intruso: Libro di Saragat (Saragat è stato il quinto presidente della Repubblica italiana)

SFIDA 2

Talete

Socrate

Platone

Aristotele

Seneca

Tolomeo

Avicenna

Averroè

SFIDA 3

Il Signore mandò tuoni e grandine e un fuoco si avventò sulla terra : *Esodo* 9,23

Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre : *Deuteronomio* 14,21b

In exitu Israel de Aegypto : *Salmo* 113,1

Sono scura ma bella : *Cantico dei cantici* 1,6

Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare : *Lamentazioni* 1,7

Beati gli afflitti, perché saranno consolati : *Vangelo secondo Matteo* 5,4

Videmus nunc per speculum in aenigmate : san Paolo, *Prima lettera ai Corinzi* 13,12

E vidi salire dal mare una bestia : *Apocalisse* 13,1

SFIDA 4

Agostino : il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te
(*Confessioni* I, 1, 1)

Anselmo d'Aosta : Dio è ciò di cui non si può pensare il maggiore
(*Proslogion* II)

Aristotele : L'uomo è un animale politico (*Politica* I 2, 1253a)

Bonaventura da Bagnoregio : Nelle sei ali del Serafino possiamo ravvisare le sei specie di elevazioni luminose con cui l'anima si dispone, come per gradi o itinerari, al transito della pace, mediante gli estatici rapimenti della sapienza cristiana (*Itinerarium mentis in Deum*, 3)

Pseudo-Dionigi: Accettando questa distribuzione delle sante gerarchie, noi affermiamo che ogni nome dato alle intelligenze celesti è il segno delle proprietà divine che le distinguono (*De coelesti hierarchia* VII 1)

Tommaso d'Aquino : È impossibile che ciò che è secondo ragione sia contrario alla fede (*Summa contra Gentiles* I 7)

Guglielmo di Occam : È inutile fare con più passaggi ciò che può essere fatto con meno (*Summa Totius Logicae*, i. 12)

SFIDA 5

Teoria della terra piatta **F**

Assenza dell'anima per le donne **F**

Fisiologia umana fondata su quattro umori **V**

Collocazione della terra al centro dell'universo **V**

Origine astrale del vento **F**

Origine dei terremoti dai venti sotterranei **V**

Creazione del mondo nell'anno 7324 a.C. **F**

Tripartizione dell'anima umana **V**



Soluzioni sfide Geografia

SFIDA 1



SFIDA 2



SFIDA 3

	Luogo	Quadrante
1	Gerusalemme	C5
2	Colonne d'Ercole	C8
3	Torre di Babele	C4
4	Roma	C7
5	Paradiso terrestre	C2
6	Foce del Nilo	D5/D6
7	Sicilia	C7
8	Parigi	B7
9	Creta	C6/D6
10	Cartagine	D7
11	Troia	B5
12	Londra	B7

SFIDA 4

Acquasparta (Pd XI 42)	Umbria
Acri (If XXVII 31)	Palestina
Bruggia (If XV 2 e Pg XX 16)	Fiandre
Calaroga (Pd XII 18)	Castiglia
Carnaro (If IX 39)	Istria
Colco (Pd II 6)	Georgia
Gange (Pd XI 17)	India
Ilerda (Pg XVIII 35)	Catalogna
Oriaco (Pg V 28)	Veneto
Sibilia (If XXVI 38)	Andalusia
Sorga (Pd VIII 21)	Valchiusa
Verrucchio (If XXVII 16)	Romagna

SFIDA 5

Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Stelle fisse, Cristallino

Soluzioni sfide Paleografia

SFIDA 1

Quand io vidi costui nel gran deserto
miserere di me gridai a llui
qual che tu sia od onbra od omo certo
Rispuosemi non homo homo gia fui.
e lli parenti miei furon lonbardi
mantovan per patria anbo dui.
Naqui sub giulio ancor che fosse tardi
e vissi a roma sotto l buono agusto
al tempo delli dei falsi e bugiardi
[If I 64-72]

SFIDA 2

Disse questi e d i rei dal fuoco furo
p(er) k io la ove vedi suon perduto
(e) si vestito andando mi rancuro
Quand elli ebbe il suo dir cuosi cuompiuto
la fia(m)ma duoluorando si partio
tuo(r)cendo (e) dibatendo il cuorno acuto
Nuoi pasa(m)mo oltre (e) io e l duca mio
su p(er) luo scuoglio infino in su l altro arko
ke cuopre il [il (puntini sotto=espunzione)] fuosso in ke si paga il fio
A quei ke suommettendo acquistan carko
[If XXVII 127-136]

SFIDA 3

- a) i(n) quello alto buratto + in aliud fossu(m) obscur(um)
- b) chiuder le labbra + et tacere
- c) di questa comedia + isti(us) op(er)is
- d) maraviglosa + mo(n)struosa
- e) di nodi e di rotelle + laqueis (et) maculis coloratis

SFIDA 4

piangendo disse: "Se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno,
mio figlio ov'è? e perché non è teco?".
E io a lui: "Da me stesso non vegno:
colui ch'attende là, per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno".
Le sue parole e 'l modo de la pena
m'avean di costui già letto il nome;
però fu la risposta così piena.

*Di subito drizzato gridò: "Come?
dicesti 'elli ebbe'? non viv'elli ancora?
non fiere li occhi suoi lo dolce lume?".*
[X 58-69]

SFIDA 5

- d) capitale libraria, sec. VI
- a) onciale, sec. VII
- f) precarolina, sec. VIII
- c) carolina, sec. IX
- b) gotica o *littera textualis*, sec. XIII
- e) umanistica, sec. XV



Soluzioni sfide Linguistica

SFIDA 1

*incinquarsi - indoversi - infuturarsi - inluiarsi - inmiarsi - insemprarsi
intrearsi - intuarsi - inurbarsi - inventrarsi*

SFIDA 2

*agguelfarsi: longobardo - allegrezza: provenzale - arzanà: arabo -
cordigliero: francese - epa: greco - ferace: latino - gaetta: provenzale -
magione: francese - nuca: arabo - sabaoth: ebraico*

SFIDA 3

*rinovare; rinnovo / rinnovamento - trattare; tratto / trattamento -
scorgere; scorgimento - entrare; entrata - terminare; termine - guardare;
sguardo - vedere; vista - vestire; vestito / vestizione / vestimento - durare;
durata - passare; passaggio*

SFIDA 4

*barba = zio; bozzacchione = susina; cuticagna = nuca; difalta = colpa;
donno = signore; istra = ora; leuto = liuto; minugia = intestino; paroffia =
consorteria; sipa = sia (abbinamenti: a-10; b-9; c-5; d-1; e-8; f-6; g-4; h-3;
i-2; j-7)*

SFIDA 5

*iscoglio - iscoia - iscorta - Isifile - isnelle - isola - Isopo - isperate - isquatra
- Israel - issa - isso - istava - istra - istrane (n. ordine nella tabella: 9 - 4 -
13 - 7 - 15 - 10 - 5 - 12 - 1 - 3 - 14 - 8 - 11 - 2 - 6)*

Soluzioni sfide Il Canone: Dante e la critica letteraria

SFIDA 1

<i>nome</i>	<i>trovatori</i>	<i>siciliani</i>	<i>siculo-toscani</i>	<i>stilnovisti</i>
Sordello da Goito	X			
Bonagiunta Orbicciani			X	
Giacomo da Lentini		X		
Guido Guinizelli				X
Rambertino Buvalelli	X			
Guido Cavalcanti				X
Guittone d'Arezzo			X	
Pier della Vigna		X		
Chiaro Davanzati			X	
Cino da Pistoia				X

SFIDA 2

<i>nome</i>	<i>presente</i>	<i>assente</i>
Catullo		X
Cicerone	X	
Lucano	X	
Omero	X	
Orazio	X	
Ovidio	X	
Seneca	X	
Sofocle		X
Stazio	X	
Virgilio	X	

SFIDA 3

<i>componimento</i>	<i>autore</i>
<i>Madonna, dir vo voglio</i>	Giacomo da Lentini
<i>Tanto gentile e tanto onesta pare</i>	Dante Alighieri
<i>Chi è questa che ven, ch'ogn'om la mira</i>	Guido Cavalcanti
<i>Voi ch'avete mutata la mainera</i>	Bonagiunta Orbicciani
<i>Lasciar voria lo mondo e Dio servire</i>	Compiuta Donzella
<i>Morte, perché m'hai fatta sì gran guerra,</i>	Giacomino Pugliese
<i>Io voglio del ver la mia donna laudare</i>	Guido Guinizelli
<i>La dolce vista e 'l bel guardo soave</i>	Cino da Pistoia
<i>Pir meu cori alligrari</i>	Stefano Protonotaro
<i>Figlio mio diletto, in faccia laude</i>	Guittone d'Arezzo

SFIDA 4

<i>nome</i>	<i>presente</i>	<i>assente</i>
Bertran de Born	X	
Raimbaut d'Aurenga		X
Marcabru		X
Arnaut Daniel	X	
Giraut de Bornelh	X	
Jaufre Rudel		X
Bernart de Ventadorn		X
Guglielmo IX		X
Folquet de Marselha	X	
Peire d'Alvernhe	X	

SFIDA 5

verso	lirica	epica	romanzo	epistola	trattato
O Mantoano, io son Sordello	X				
Figliuol d'Anchise che venne di Troia		X			
Andovvi poi lo Vas d'elezione				X	
Del misero Sabello e di Nasidio		X			
Fu miglior fabbro del parlar materno	X				
Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno	X				
Sieti raccomandato il mio Tesoro					X
Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio		X			
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse			X		
Son Guido Guinizzelli, e già mi purgo	X				

Stai fermo un girone.

Materiali da ritagliare





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO







COORDINATE
DANTESCHE

la filologia

2



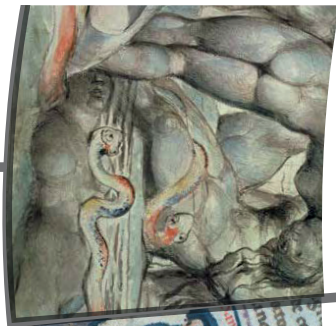
tema

XXIV

XXV

XXVI

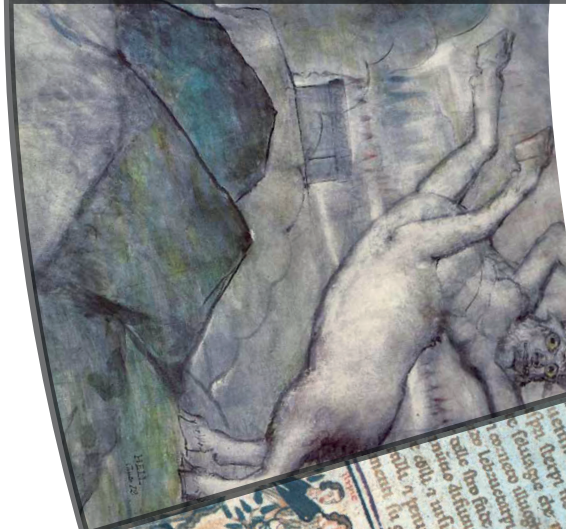
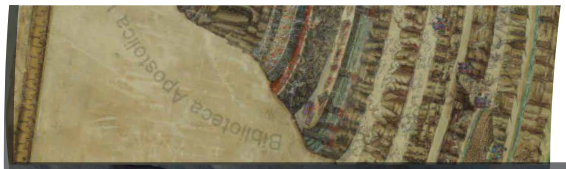
XXVII



I

II

III



Polonia





IX

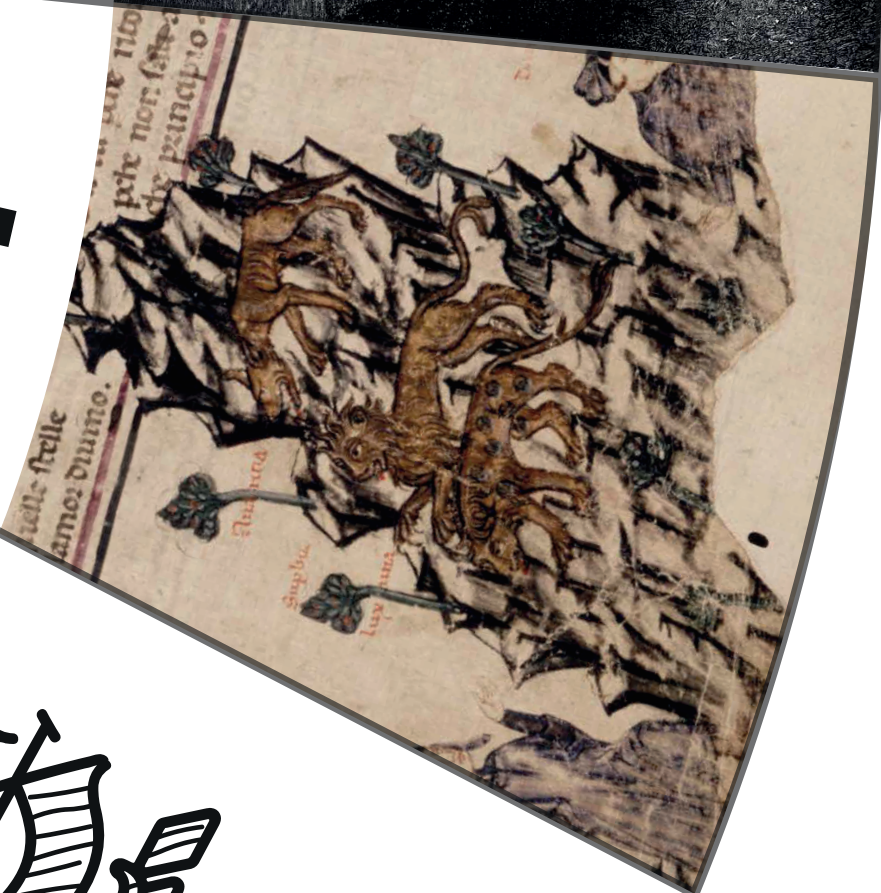
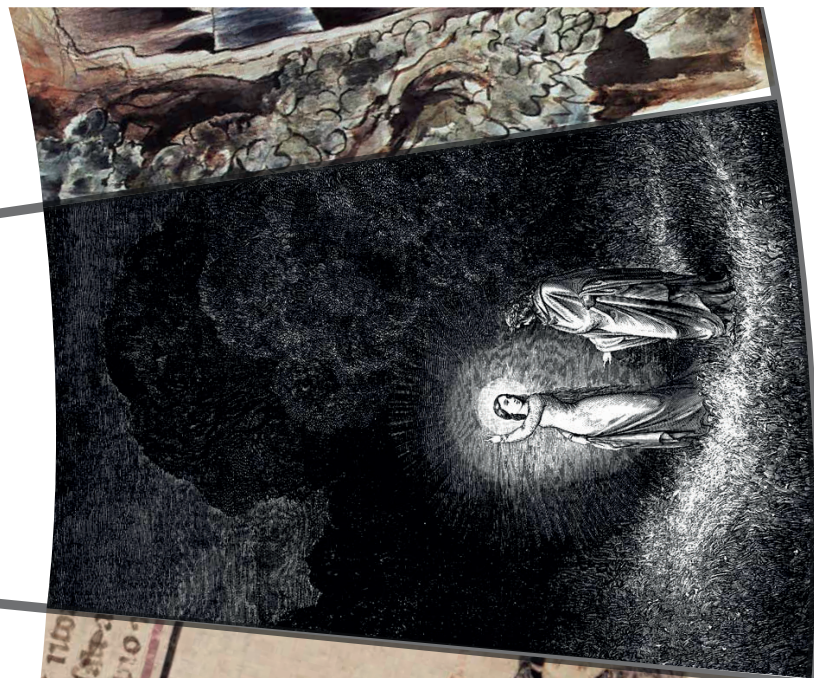
neografia

Di

I

II

III



Discipulus

Discipulus

Discipulus

Discipulus

Discipulus

Discipulus

1

Canto I Discipulus

La *Commedia* è in terzine incatenate: ossia terzine il cui verso centrale (il secondo) rima sempre con i due versi esterni (il primo e il terzo) del successivo. Quindi ogni rima ritorna sempre tre volte. Qual è la parola rima mancante in questo passo che descrive l'incontro con la lonza?

*Temp'era dal principio del XXXXXXXXXX,
e 'l sol montava 'n su con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino
mosse di prima quelle cose belle (vv. 37-40)*

- a) bambino
- b) divino
- c) giardino
- d) mattino

2

Canto I Discipulus

La *Commedia* è in terzine incatenate: ossia terzine il cui verso centrale (il secondo) rima sempre con i due versi esterni (il primo e il terzo) del successivo. Quindi ogni rima ritorna sempre tre volte. Qual è la parola rima mancante in questo passo che descrive l'incontro con la lupa, ossia l'avidità?

*Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua XXXXXX (vv. 49-50)*

- a) carezza
- b) ebbrezza
- c) limitatezza
- d) magrezza

3

Canto I Discipulus

In questa miniatura antica del manoscritto *Holkham misc.* 48 (Oxford) è rappresentato un momento del canto I. Riesci a capire quale momento è?

- a) l'incontro con Cerbero, custode dell'Inferno
- b) l'incontro con la lupa, simbolo di cupidigia
- c) l'incontro con un cane, simbolo della fedeltà che Dante esprime nei confronti di Virgilio
- d) l'arrivo del cane che guiderà Dante e Virgilio attraverso l'Inferno

Vedi immagine 1

4

Canto I Discipulus

Dante, mentre è smarrito nella selva, si imbatte in tre pericolosissimi animali selvatici. Guardando questa miniatura antica, riesci a capire che animali siano?

- a) una sorta di lince, un leone, una lupa
- b) un giaguaro, un leone, una faina
- c) un gatto, un orso, un cane
- d) un cane, una scimmia, un lupo

Vedi immagine 2

5

Canto I Discipulus

Ti presentiamo qui l'inizio del canto I in un manoscritto del XV secolo. Riesci a leggere questi versi? Fai attenzione agli errori del copista!

Vedi immagine 3

6

Canto I Discipulus

L'inizio della *Commedia* è uno dei passi poetici più famosi di ogni letteratura: *Nel mezzo del cammin di nostra vita*. Un verso che permette di collegare l'esperienza personale del viaggio dantesco alla storia universale di tutti gli uomini. Sapendo che Dante è nato nel 1265, e che secondo gli uomini medievali l'intero arco della vita umana era di settant'anni, in che anno si è svolto il viaggio?

- a) 1285
- b) 1293
- c) 1300
- d) 1310

7

Canto I Discipulus

Quando compare a Dante, Virgilio si presenta fornendo alcune informazioni su di sé. Quale tra le seguenti viene effettivamente data da Virgilio?

- a) aveva raccontato il viaggio del figlio di Anchise
- b) aveva raccontato la guerra di Troia
- c) era morto durante le prime persecuzioni anticristiane
- d) era vissuto nella Roma repubblicana

8

Canto I Discipulus

Virgilio fa una profezia sul futuro della lupa. Che cosa accadrà?

- a) la lupa prenderà sempre più forza divorando l'intero gregge dei Cristiani
- b) la lupa sarà ricacciata nell'Inferno da un cane da caccia giunto a salvare l'Italia
- c) la lupa sarà sconfitta dal Pontefice, il pastore del gregge dei Cristiani
- d) la lupa sarà trafitta dall'arcangelo Michele il giorno del Giudizio

9

Canto I Discipulus

Che cosa dice Virgilio a Dante sul prosieguo del loro viaggio?

- a) che Dante riceverà molte profezie
- b) che Dante stesso dovrà sottoporsi ad alcune pene infernali per meglio imparare i propri errori
- c) che lo accompagnerà da Beatrice
- d) che prima dell'ingresso in Paradiso sarà sostituito da un'altra guida

10

Canto I Discipulus

Virgilio dice che la lupa, simbolo di avarizia, sarà un giorno ricacciata nell'Inferno da un cane da caccia. Di questo cane da caccia Virgilio afferma che:

- a) nascerà in Terra Santa
- b) non si ciberà né d'oro né d'argento
- c) sarà da identificarsi con lo spirito santo
- d) si ciberà di sapienza, amore e virtù

1

Canto II Discipulus

Il primo canto dell'*Inferno* è un proemio all'intera *Commedia*. Ciò significa che in realtà l'*Inferno* comincia con il canto II, che presenta un elemento tipico dei proemi. Quale?

- a) il manifesto programmatico e ideologico
- b) il riassunto della trama
- c) l'argomento del poema e l'invocazione per avere l'ispirazione dalla divinità
- d) la dichiarazione di superiorità sugli altri poeti

2

Canto II Discipulus

All'inizio del II canto Dante esplicita che il viaggio sta per cominciare:

*Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
da le fatiche loro [...] (vv. 1-3)*

Quale elemento viene citato per descrivere il momento della partenza?

- a) gli esseri viventi si addormentano
- b) gli uomini smettono di lavorare
- c) le anime riposano nelle tombe
- d) le tre fiere del primo canto si sono acquetate

3

Canto II Discipulus

All'inizio del canto II, Dante fa un'invocazione alle Muse e al proprio ingegno:

*O muse, o alto ingegno, or m'aiutate;
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi,
qui si parrà la tua nobilitate. (vv. 7-9)*

Qual è la parafrasi corretta per m'aiutate?

- a) chiedo aiuto
- b) mi state soccorrendo
- c) soccorrete mi
- d) vi aiuto

4

Canto II Discipulus

All'inizio del canto II, Dante ricorda chi prima di lui ha compiuto la medesima impresa. Il primo ad essere citato è Enea che, secondo l'*Eneide*, scese negli inferi, e che Dante indica come il parente, ossia il padre, di Silvio:

*Tu dici che di Silvio il parente
corruptibile ancora, ad immortale
secolo andò, e fu sensibilmente. (vv. 13-15)*

Che cosa significa corruptibile?

- a) che era ancora in condizioni di peccare
- c) che era ancora soggetto alla corruptibilità della carne
- d) che era moralmente corrotto
- b) che era un peccatore

5

Canto II Discipulus

Dante, dopo un primo momento di coraggio, è colto da un moto di paura e sembra rinunciare all'impresa. Virgilio allora lo incalza dicendo:

*«S'io ho ben la tua parola intesa»,
rispuose del magnanimo quell'ombra,
«l'anima tua è da viltade offesa;
la quale molte fiate l'omo ingombra». (vv. 43-46)*

Cosa spaventa Dante?

- a) le tre fiere della salita al colle
- b) Virgilio
- c) Beatrice
- d) il timore di non essere all'altezza dell'impresa

6

Canto II Discipulus

All'inizio del canto II Dante nega di essere degno di scendere all'Inferno, e per contrasto cita due figure che invece hanno visitato l'oltretomba. Chi?

- a) Enea e Paolo
- b) Gesù e Lazzaro
- c) Orfeo ed Euridice
- d) Ulisse e san Patrizio.

7

Canto II Discipulus

Virgilio, mentre spiega a Dante perché si è mosso a soccorrerlo, afferma:

*Io era tra color che son sospesi
e donna mi chiamò beata e bella
tal che di comandare io la richiesi. (vv. 52-54)*

Chi è questa donna che lo raggiunge nel Limbo?

- a) Beatrice
- b) la Fede cristiana
- c) la Filosofia
- d) Maria

8

Canto II Discipulus

Per rassicurare Dante sul fatto che il suo viaggio è autorizzato, Virgilio spiega perché si è mosso a soccorrerlo. Racconta dunque come Beatrice sia scesa nel Limbo per sollecitarlo, dopo che santa Lucia si era a sua volta recata da lei. Come si chiama la tecnica narrativa che racconta cose avvenute precedentemente?

- a) discorso indiretto libero
- b) incipit in medias res
- c) suspense
- d) flashback

9

Canto II Discipulus

Nel canto II Dante spiega come l'intervento di Virgilio sia stato innescato dall'intervento di tre donne benedette, la prima delle quali Donna è gentil nel ciel che si compiangi / di questo 'mpedimento (vv. 94-95), ovvero Maria. Di quale codice poetico si sta servendo Dante?

- a) lo Stilnovo della donna angelicata
- b) le Rime petrose di Madonna Petra
- c) la lirica barocca di donna Marina
- d) il linguaggio carnascialesco di donna Lorenza

10

Canto II Discipulus

Al termine del canto II Dante riconosce appieno il ruolo di Virgilio come sua guida, usando tre termini. Tu duca, tu signore e tu XXXXXX (v. 140). Qual è il terzo termine, in rima con cammino alto e silvestro?

1

Canto III Discipulus

La *Commedia* è in terzine incatenate: ossia terzine il cui verso centrale (il secondo) rima sempre con i due versi esterni della successiva (il primo e il terzo) e così via, potenzialmente all'infinito. Questo facilita la memorizzazione del testo. Riesci a indovinare che parola manca in rima?

Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere senza stelle
per ch'io al cominciar ne lagrimai
Diverse lingue, orribili XXXXXXXXXX,
parole di dolore, accenti d'ira
voci alte e fioche, e suon di man con elle. (vv. 22-27)

- a) donzelle
- b) favelle
- c) girelle
- d) procelle

2

Canto III Discipulus

Sulle rive del fiume Acheronte Dante e Virgilio incontrano il nocchiero Caronte. Da quale fonte proviene?

- a) la Bibbia
- b) l'Eneide
- c) l'Iliade
- d) la tradizione popolare

3

Canto III Discipulus

I primi dannati incontrati sono coloro che vissero senza infamia e senza lode. Riesci a riconoscere la miniatura corrispondente tra queste tre sulla base della descrizione che ne fa Dante?

erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'eran ivi.
Elle rigavan lor di sangue il volto,
che, mischiato di lagrime, a' lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto. (vv. 65-69)

Vedi immagini 4-6

4

Canto III Discipulus

L'inizio del canto III coincide con l'ingresso nell'Inferno attraverso una porta infernale che reca una scritta: riesci a ricordare la prima terzina?

5

Canto III Discipulus

Tra gli ignavi, Dante incontra *colui / che fece per viltade il gran rifiuto* (vv. 59-60). Chi viene tradizionalmente identificato con questa perifrasi?

- a) Bonifacio VIII
- b) Celestino V
- c) Mosca dei Lamberti
- d) Niccolò III

6

Canto III Discipulus

Guarda questa miniatura di Caronte, il traghettatore delle anime sul fiume Acheronte. Quale dei tratti che riconosci sotto in realtà non sono presenti in Dante?

- a) gli occhi incandescenti
- b) la barba
- c) le corna
- d) l'uso di remi

Vedi immagine 7

7

Canto III Discipulus

In quale parte dell'Inferno si trovano Dante e Virgilio nel terzo canto?

- a) Limbo
- b) Antinferno
- c) Malebolge
- d) Caina

8

Canto III Discipulus

Nel terzo canto Dante incontra le anime di coloro che non hanno scelto né il bene né il male. Insieme a chi sono?

- a) coloro che si limitarono a simulare la conversione al cristianesimo
- b) gli angeli che non presero parte allo scontro tra Dio e Satana
- c) i demoni incapaci di fare il male
- d) i disertori

Vedi immagine 8

9

Canto III Discipulus

Riesci a interpretare la profezia di Caronte in questi versi? Cosa comunica il "traghettatore"?

disse: «Per altra via, per altri porti verrai a piaggia, non qui, per passare: più lieve legno convien che ti porti». (vv. 91-93)

- a) Dante non è un'anima destinata all'Inferno
- b) Dante tornerà all'Inferno come dannato
- c) Dante diventerà un marinaio
- d) Dante compirà un viaggio in alto mare

10

Canto III Discipulus

Individua la parola mancante in questi versi:

Ed elli a me: «Le cose ti fier conte quando noi fermerem li nostri passi su la trista riviera d'Acheronte». Allor con li occhi vergognosi e bassi, temendo no 'l mio dir li fosse grave, infino al fiume del parlar mi XXXXXX (vv. 76-81)

- a) trassi
- b) bassi
- c) messi
- d) sottomessi

1

Canto IV Discipulus

Nell'invitare Dante a intraprendere il cammino, Virgilio è descritto così:

«Or discendiam qua giù nel cieco mondo», cominciò il poeta tutto smorto. (vv. 13-14)

Perché Virgilio è definito smorto?

- a) ha timore nel proseguire il viaggio
- b) inizia ad avvertire la stanchezza del lungo percorso già compiuto
- c) prova pietà per le anime del Limbo che si trovano nella sua stessa condizione
- d) ha semplicemente l'aspetto proprio di un'anima priva di corpo

2

Canto IV Discipulus

Nel quarto dell'*Inferno* Virgilio racconta un episodio del suo soggiorno nel Limbo.

[...] io era nuovo in questo stato quando ci vidi venire un possente con segno di vittoria coronato. Trasseci l'ombra del primo parente, d'Abel suo figlio e quella di Noè, di Mosè legista e ubidente. (vv. 52-57)

Quale di queste quattro immagini corrisponde al racconto di Virgilio?

Vedi immagini 9-12

3

Canto IV Discipulus

Quale pena subiscono i dannati che si trovano nel primo cerchio dell'*Inferno*, di cui Dante parla in questi termini? (vv. 25-30)

Quivi, secondo che per ascoltare, non aveva pianto mai che di sospiri che l'aura eterna facevan tremare; ciò avvenia di duol senza martiri, ch'avean le turbe, [...].

- a) sono trascinati da una bufera incessante così come gettarono le loro preghiere al vento
- b) sono perpetuamente immersi in un fonte battesimale costituito dalle loro stesse lacrime
- c) hanno gli occhi cuciti perché in vita non sono stati capaci di vedere Dio
- d) soffrono soltanto spiritualmente senza subire pene fisiche

4

Canto IV Discipulus

All'inizio del canto, Virgilio descrive la condizione dei dannati del Limbo con le seguenti parole (vv. 31-35):

Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi? Or vo' che sappi, innanzi che più andi, ch'ei non peccaro; e s'elli hanno mercedi, non basta, perché non ebber battesimo».

Che significato ha il termine *mercedi* in questo contesto?

- a) beni materiali
- b) meriti
- c) grazia divina
- d) generosità

5

Canto IV Discipulus

Su impulso di una domanda di Dante, Virgilio rivela che, in un dato momento della storia, alcuni personaggi biblici sono stati sottratti dal Limbo per l'intervento di un possente / con segno di vittoria coronato (vv. 53-54). Di chi sta parlando?

- a) Lucifero
- b) l'arcangelo Gabriele
- c) Dio Padre
- d) Gesù

6

Canto IV Discipulus

Dante comincia ad alludere alle anime che incontrerà presto più da vicino con queste parole (vv. 70-72):

Di lungi n'eravamo ancora un poco, ma non si ch'io non discernessi in parte ch'orrevol gente possedea quel loco.

Scegli il sinonimo corretto per il termine *orrevol*:

- a) onorevole
- b) orribile
- c) ornata
- d) originale

7

Canto IV Discipulus

Mentre Dante e Virgilio si avvicinano alla luce che illumina una parte del Limbo, una voce dà un annuncio (vv. 80-81):

*Onorate l'altissimo poeta;
l'ombra sua torna, ch'era dipartita.*

Chi è il sommo poeta di cui si annuncia il ritorno?

- a) Dante
- b) Virgilio
- c) Omero
- d) Stazio

8

Canto IV Discipulus

In questo canto Dante e Virgilio incontrano quattro poeti, isolati rispetto alle altre anime. Tra i quattro, si trova un poeta descritto da Virgilio in termini di eccellenza (vv. 86-87):

*Mira colui con quella spada in mano,
che vien dinnanzi ai tre sì come sire*

Chi è questo poeta?

- a) Cicerone
- b) Omero
- c) Orazio
- d) Salomone

9

Canto IV Discipulus

Nel descrivere gli abitanti della cittadella degli spiriti magni, Dante dice (vv. 112-114):

*Genti v'eran con occhi tardi e gravi,
di grande autorità ne' lor sembianti:
parlavan rado, con voci soavi.*

Quale delle seguenti immagini corrisponde meglio alle parole di Dante, secondo te?

Vedi immagini 13-16

10

Canto IV Discipulus

Nel Limbo Dante raggiunge un nobile castello dove incontrerà molte anime (vv. 106-110):

*Venimmo al piè d'un nobile castello,
sette volte cerchiato d'alte mura,
difeso intorno d'un bel fiumicello.
Questo passammo come terra dura;
per sette porte intrai con questi savi.*

Che cosa significa secondo te Questo passammo come terra dura?

- a) Dante e Virgilio passano oltre perché il castello è un luogo minaccioso
- b) Dante e Virgilio possono camminare sull'acqua e superare il fossato
- c) il fossato che circonda il castello è ghiacciato e ci si può camminare sopra
- d) il tempo per superare il fossato è lunghissimo, paragonabile all'età del mondo

1

Canto V Discipulus

Virgilio si rivolge a Minosse, che svolge il ruolo di giudice infernale, con queste parole (vv. 21-24):

*[...] Perché pur gride?
Non impedir lo suo fatale andare:
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole e più non dimandare*

Prova a parafrasare gli ultimi due versi, spiegando perché Minosse deve lasciar passare Dante.

2

Canto V Discipulus

Delle anime del secondo cerchio viene detto che *la ragion sommettono al talento* (v. 39). Che cosa significa?

- a) lasciano guidare la ragione dal desiderio
- b) riconoscono razionalmente la superiorità delle capacità altrui
- c) sottomettono il diritto alla violenza
- d) subordinano la razionalità al denaro

3

Canto V Discipulus

Qual è la pena dei lussuriosi presenti in questo canto?

- a) sono trasformati in alberi e le Arpie, facendo scempio delle foglie, li straziano
- b) sono mutilati dalla spada di un demonio e le loro ferite si rimarginano durante una lenta processione
- c) sono avvolti nella nebbia e si scontrano contro ostacoli appuntiti
- d) sono travolti dalla bufera che li spinge uno contro l'altro

4

Canto V Discipulus

...fu imperadrice di molte favelle.
A vizio di lussuria fu sì rotta,
che libito fè licito in sua legge,
per tòrre il biasmo in che era condotta.
Ell'è XXXXXXXX, di cui si legge
che succedette a Nino e fu sua sposa (vv. 54-59)

Dante con queste parole descrive il secondo personaggio che incontra tra i lussuriosi: di chi si tratta?

- a) Cleopatra
- b) Didone
- c) Isotta
- d) Semiramide

5

Canto V Discipulus

Quale era il grado di parentela tra Paolo e Francesca?

- a) cognati
- b) consuoceri
- c) cugini
- d) fratelli

6

Canto V Discipulus

Che cosa attira inizialmente l'interesse di Dante nei confronti di Paolo e Francesca?

- a) il fatto che la tempesta li travolga con particolare furore
- b) il fatto che restino uniti nel turbinio della tempesta infernale
- c) il loro pianto straziante
- d) la loro bellezza

7

Canto V Discipulus

E come i XXXXX van cantando lor lai,
facendo in aere di sé lunga riga,
così vid'io venir, traendo guai,
ombre portate da la detta briga;

Indovina la parola omessa in questi versi (46-49):

- a) aironi
- b) cigni
- c) falchi
- d) gru

8

Canto V Discipulus

Quale di queste immagini rappresenta i versi che descrivono i lussuriosi (40-45)?

E come li stornei ne portan l'ali
nel freddo tempo, a schiera larga e piena,
così quel fiato li spiriti mali;
di qua, di là, di giù, di sù li mena;
nulla speranza li conforta mai,
non che di posa, ma di minor pena.

Vedi immagini 17-20

9

Canto V Discipulus

Francesca descrive la sua città d'origine con la seguente perifrasi (vv. 97-99):

*Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.*

Riesci a individuare la città corretta?

- a) Ferrara
- b) Ravenna
- c) Pesaro
- d) Rimini

10

Canto V Discipulus

Tra le seguenti raffigurazioni individua quella che rappresenta correttamente Minosse, secondo i versi in cui Dante presenta la figura mitologica (4-6):

*Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia*

Vedi immagini 21-24

1

Canto VI Discipulus

In ogni VI canto della *Commedia* Dante dedica la sua attenzione ad un tema politico che gli sta a cuore in base alla situazione: qual è l'argomento del VI canto dell'*Inferno*?

- a) Firenze
- b) l'Italia
- c) l'Impero
- d) lo Stato della Chiesa

2

Canto VI Discipulus

Guarda la miniatura del ms. Trivulziano 1083 (c. 3v), relativa al sesto canto. Sul margine sinistro è raffigurata la creatura che caratterizza questo cerchio infernale. Chi è?

- a) Cerbero
- b) la lonza
- c) la nera cagna che tormenta gli scialacquatori
- d) Pluto

Vedi immagine 25

3

Canto VI Discipulus

Quale rapporto, stando al testo, possiamo supporre tra Ciaccio e Dante?

- a) Dante e Ciaccio condivisero la partecipazione alla stessa compagnia di gaudenti
- b) Dante era già adulto quando Ciaccio morì
- c) Dante e Ciaccio erano compagni di partito
- d) Dante e Ciaccio non si incontrarono mai

4

Canto VI Discipulus

Dante indica Cerbero come custode del cerchio dei golosi; non è un'invenzione dantesca, ma deriva da un importante testo. Quale?

- a) Apocalisse
- b) Eneide
- c) Odissea
- d) Visione di san Paolo

5

Canto VI Discipulus

Dante descrive Cerbero come un mostro terribile che con tre gole caninamente latra (v. 14). Sapresti dire quale altro personaggio dell'*Inferno* è caratterizzato da tre facce?

6

Canto VI Discipulus

In questo canto Virgilio introduce a Dante il tema del Giudizio universale: che cosa succederà in tale giorno?

- a) la Terra verrà distrutta
- b) l'*Inferno* verrà svuotato
- c) le anime dei dannati verranno annientate
- d) le anime riacquisteranno il loro corpo

7

Canto VI Discipulus

Leggi le terzine (vv. 16-21) in cui viene descritto Cerbero: qual è la parola misteriosa che manca per completare il verso?

*Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li spirti ed iscoia ed isquatra.
Urlar li fa la pioggia come cani;
de l'un de' lati fanno a l'altro schermo;
volgonsi spesso i miseri XXXXXXXX.*

- a) campani
- b) nani
- c) pagani
- d) profani

8

Canto VI Discipulus

Ciacco identifica superbia, invidia e avarizia come le cause remote della decadenza di Firenze. Come le definisce?

- a) faville
- b) fiere
- c) morsi
- d) porte del male

9

Canto VI Discipulus

Nel suo discorso di risposta alle domande di Dante sul destino di Firenze, Ciacco spiega le cause della discordia tra i fiorentini, che sono:

- a) lussuria, avarizia e superbia
- b) superbia, invidia e avarizia
- c) gola, accidia e ira
- d) Bacco, tabacco e Venere

10

Canto VI Discipulus

Dante descrive Cerbero con due dense terzine (vv. 13-18):

*Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.
Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li spirti ed iscoia ed isquatra.*

Riesci a individuare in questa miniatura almeno due di questi tratti e altri tre che invece sono stati introdotti dal miniatore?

Vedi immagine 26

1

Canto VII Discipulus

Al grido di Pluto, *Pape Satàn, pape Satàn aleppe!*, Virgilio risponde con le parole:

[...] *Taci, maladetto lupo! consuma dentro te con la tua rabbia.* (vv. 8-9)

Perché viene scelto proprio questo animale per il custode del quarto cerchio?

- a) il lupo è un animale feroce
- b) il lupo simboleggia l'avarizia
- c) nel quarto cerchio sono puniti i lupi mannari
- d) Pluto ha delle zanne molto aguzze

2

Canto VII Discipulus

Il canto si apre con il misterioso grido di un demone:

Pape Satàn, pape Satàn aleppe! (v. 1)

A chi sono rivolte queste parole e perché?

- a) ai dannati per rincuorarli
- b) ai diavoli per insultarli
- c) a Dante e Virgilio per fermarli
- d) a Beatrice per catturarla

3

Canto VII Discipulus

In questo cerchio in cui sono puniti avari e prodighi non viene rivelato il nome di nessuno dei dannati; viene però detto che è particolarmente numerosa una tipologia di peccatori. Quale?

- a) aristocratici
- b) banchieri
- c) ecclesiastici
- d) mercanti

4

Canto VII Discipulus

Dante descrive così lo spettacolo che gli si presenta nella quarta bolgia:

Qui vid'ì gente più ch'altrove troppa, e d'una parte e d'altra, con grand'urli, voltando pesi per forza di poppa. (vv. 25-27)

In cosa consiste la pena di questi dannati?

- a) spostare grossi massi con delle navi
- b) spostare grossi massi con la schiena
- c) far rotolare grossi massi con il petto
- d) far rotolare grossi massi con il movimento con cui si ruota il timone di una nave

5

Canto VII Discipulus

Dante, dopo aver osservato la pena di avari e prodighi, dice a Virgilio:

Maestro mio, or mi dimostra che gente è questa, e se tutti fuor cherchi questi cherchuti a la sinistra nostra. (vv. 37-39)

Quale parafrasi sceglieresti per *mi dimostra e cherchi*?

- a) ho capito – guerci
- b) ho capito – cercati
- c) rivelami – cerchi
- d) rivelami – chierici

6

Canto VII Discipulus

Virgilio, descrivendo i dannati del quarto cerchio, preannuncia che gli avari risorgeranno il giorno del Giudizio universale col *pugno chiuso* (v. 57).

Per quale ragione?

- a) perché il pugno chiuso esprime la rabbia di avere accumulato invano senza gioia
- b) perché il pugno rappresenta la loro violenza contro la società
- c) perché l'avarizia rappresenta un'aggressione a Dio che ha donato a tutti gli uomini i suoi beni nello stesso modo
- d) perché non hanno mai aperto la mano a donare

7

Canto VII Discipulus

Così Dante descrive la pena di avari e prodighi:

*Qui vid'ì gente più ch'altrove troppa,
e d'una parte e d'altra, con grand'urli,
voltando pesi per forza di poppa. (vv. 25-27)*

Quale di queste tre illustrazioni riproduce la loro pena?

Vedi immagini 27-29

8

Canto VII Discipulus

Virgilio spiega a Dante quale sia il motivo dell'inutilità dello sforzo di avari e prodighi: tutti i beni mondani sono stati affidati alla Fortuna, ministra imperscrutabile che muta costantemente la ricchezza degli uomini. Completa la rima della terzina con la parola mancante:

*[...] Similmente a li splendor mondani
ordinò general ministra e duce,
che permutasse a tempo li ben XXXXX
di gente in gente e d'uno in altro sangue,
oltre la difensione d'ì senni umani; (vv. 77-81)*

- a) da' mani
- b) vani
- c) inani
- d) strani

9

Canto VII Discipulus

Il canto VII ha la particolarità di abbracciare due cerchi, il quarto (dove ci sono avari e prodighi) e il quinto (iracondi e accidiosi). Nel quinto cerchio si trovano gli iracondi: in cosa sono immersi?

- a) In la palude c'ha nome Stige
- b) In lo pelago c'ha nome Stige
- c) In lo fosso c'ha nome Stige
- d) In lo ghiaccio c'ha nome Stige

10

Canto VII Discipulus

Alla fine del canto VII Virgilio descrive a Dante la pena degli accidiosi e li rappresenta mentre, sommersi dall'acqua della palude stigia, sospirano queste parole:

*Fitti nel limo dicon: «Tristi fummo
ne l'aere dolce che dal sol s'allegra,
portando dentro accidioso fummo» (vv. 121-123)*

Per fare la rima tra primo e terzo verso Dante usa due parole identiche ma dal senso diverso: sai dire cosa significa *fummo* nel primo e nel secondo caso?

1

Canto VIII Discipulus

All'inizio dell'VIII canto (vv. 7-9), Dante scorge le torri della città di Dite, sulla cui sommità vede accendersi due fiamme. Inizialmente, però, non comprende cosa stia succedendo:

*E io mi volsi al mar di tutto 'l senno;
dissi: «Questo che dice? e che risponde
quell'altro foco? e chi son quei che 'l fenno?»*

L'espressione *al mar di tutto 'l senno* indica Virgilio; di quale figura retorica si tratta?

- a) similitudine
- b) perifrasi
- c) antitesi
- d) sintesi

2

Canto VIII Discipulus

Al principio del canto VIII, ai vv. 2 : 4 : 6 troviamo la rima *torre* (sost.): *porre* : *tòrre* (verbo):

*Io dico, seguitando, ch'assai prima
che noi fossimo al piè de l'alta torre,
li occhi nostri n'andar suso a la cima
per due fiammette che i vedemmo porre,
e un'altra da lungi render cenno,
tanto ch'a pena il potea l'occhio tòrre. (vv. 1-6)*

Come interpreti la parola *porre*?

- a) participio passato: esposte, collocate
- b) aggettivo: rosso scuro
- c) avverbio: da lontano
- d) infinito presente: esporre, collocare

3

Canto VIII Discipulus

Giunti alla palude stigia, Virgilio e Dante vedono giungere una nave piccioletta a grande velocità (vv. 13-15):

*Corda non pinse mai da sé saetta
che si corresse via per l'aere snella
com'io vidi una nave piccioletta...*

A cosa viene paragonata la navicella?

- a) a una freccia dipinta con un pennello
- b) a una freccia scoccata da un arco
- c) a un velocista al nastro di partenza
- d) a un fulmine nel cielo

4

Canto VIII Discipulus

Durante l'attraversamento della palude Stigia, la barca su cui vengono traghettati Dante e Virgilio viene assalita da un dannato, che cerca di avventarsi sul poeta. Virgilio, dopo averlo respinto con disprezzo, pronuncia queste parole (vv. 49-51):

*Quanti si tegnon or là sù gran regi
che qui staranno come porci in brago,
di sé lasciando orribili dispregi!*

Chi sono coloro che staranno nell'Inferno "come maiali nel fango"?

- a) quelli che si considerano grandi re sulla terra
- b) quelli che amano porsi su grandi seggi
- c) quelli che osservano regole ferree
- d) quelli che sono attaccati ai beni materiali

5

Canto VIII Discipulus

Lo buon maestro disse: «Omai, figliuolo, s'appressa la città ch'ha nome Dite, coi gravi cittadin, col grande stuolo». (vv. 67-69)

Di che cosa sono gravi, cioè aggravati, i cittadini della città di Dite?

- a) di ira
- b) di fango
- c) di colpa e di pena
- d) di noia

6

Canto VIII Discipulus

Arrivati alle mura della città di Dite, Dante e Virgilio vedono schierarsi di fronte a loro un manipolo di diavoli (vv. 82-85). Qual è la parola mancante nell'ultimo endecasillabo?

*Io vidi più di mille in su le porte
da ciel piovuti, che stizzosamente
dicean: «Chi è costui che senza morte
va per lo regno de la XXXXXXXX gente?».*

- a) morte
- b) morta
- c) gaia
- d) dispietata

7

Canto VIII Discipulus

Di fronte alla città di Dite, i demoni intimano a Virgilio di abbandonare Dante al suo destino. A questo punto, Dante commenta:

*Pensa, lettore, se io mi sconsortai
nel suon de le parole maladette* (vv. 94-95)

Come viene definita la figura retorica presente nel primo verso?

- a) apostrofe
- b) apostrofo
- c) ellissi
- d) ellisse

8

Canto VIII Discipulus

Guarda l'immagine, tratta dal codice Holkham misc. 48 della Bodleian Library di Oxford. Come leggi l'ultima parola dell'emistichio (v. 97)?

- a) nuo
- b) niio
- c) mio
- d) in io

Vedi immagine 30

9

Canto VIII Discipulus

Chiuser le porte que' nostri avversari
nel petto al mio signor, che fuor rimase
e rivolse a me con passi rari. (vv. 115-117)

Dopo che i diavoli gli hanno chiuso in faccia le porte della città di Dite, Virgilio ritorna verso Dante con li occhi a la terra e le ciglia [...] rase d'ogne baldanza (vv. 118-119). Cosa significa questa seconda espressione?

- a) con le sopracciglia rade (perché bruciacchiate dal fuoco della città di Dite)
- b) con lo sguardo privo di ogni sicurezza
- c) con i lembi della veste consunti
- d) con gli occhi pieni di baldanza

10

Canto VIII Discipulus

E quel signor che li m'avea menato
mi disse: «Non temer; ché 'l nostro passo
non ci può torre alcun: da tal n'è dato». (vv. 103-105)

Virgilio sta confortando Dante, atterrito dopo l'alterco con i diavoli. L'espressione 'l nostro passo indica:

- a) il nostro piede
- b) la nostra montagna
- c) la nostra decisione
- d) il nostro viaggio

1

Canto IX Discipulus

Attento si fermò com'uom ch'ascolta;
ché l'occhio nol potea menare a lunga
per l'aere nero e per la nebbia folta.

In questi versi, posti al principio del canto IX (vv. 4-6), cosa significa l'espressione l'occhio nol potea menare a lunga?

- a) la vista non lo poteva condurre (a guardare) lontano
- b) la circospezione non poté evitargli di essere malmenato a lungo
- c) non poteva colpire l'occhio (troppo) a lungo
- d) non riusciva a colpire l'occhio da lontano

2

Canto IX Discipulus

Dante domanda a Virgilio se dal Limbo discenda mai qualcuno nella trista conca (vv. 16-18):

In questo fondo de la trista conca
discende mai alcun del primo grado,
che sol per pena ha la speranza cionca?

L'espressione la trista conca cosa indica?

- a) la ripa scoscesa
- b) la cavità infernale
- c) la bolgia dei ladri
- d) lo Stige

3

Canto IX Discipulus

Questa palude che 'l gran puzzo spira
cigne dintorno la città dolente,
u' non potemo intrare omai sanz'ira. (vv. 31-33)

La palude e la città cui Dante fa riferimento in questi versi sono:

- a) l'Acheronte e Gerusalemme
- b) lo Stige e la città di Dite
- c) l'Arno e Firenze
- d) l'Olonia e Milano

4

Canto IX Discipulus

Le Furie apparse su una delle torri della città di Dite invocano Medusa con queste parole (v. 52):

Vegna Medusa: sì 'l faren di smalto.

Cosa significa?

- a) lo trasformeremo in pittura
- b) lo trasformeremo in una statua di sale
- c) lo trasformeremo in pietra
- d) lo trasformeremo in un cosmetico

5

Canto IX Discipulus

Come le rane innanzi a la nimica
biscia per l'acqua si dileguan tutte,
fin ch'è la terra ciascuna s'abbica,
vid'io più di mille anime distrutte
fuggir così dinanzi ad un ch'al passo
passava Stige con le piante asciutte.

In questi versi (vv. 76-81) quale figura retorica troviamo?

- a) similitudine
- b) metafora
- c) metonimia
- d) anafora

6

Canto IX Discipulus

Al v. 98 si fa riferimento a Cerbero: Cerbero vostro, se ben vi ricorda. Chi è Cerbero?

- a) il giudice infernale
- b) il traghettatore dell'Acheronte
- c) il custode, con tre facce canine, del cerchio dei golosi
- d) il cane di Tintin

7

Canto IX Discipulus

tre furie infernal di sangue tinte,
che membra femminine avieno e atto
e con idre verdissime eran cinte:
serpentelli e ceraste avien per crine,
onde le fiere tempie erano avvinte. (vv. 38-42)

Guarda le seguenti immagini tratte dal codice
Holkham misc. 48 della Bodleian Library di Oxford. In
quale delle tre miniature sono raffigurate le Furie?

Vedi immagini 31-33

8

Canto IX Discipulus

Ver è ch'altra fiata qua giù fui,
congiurato da quella Eritón cruda
che richiamava l'ombre a' corpi sui.

Sulla base di queste parole pronunciate da Virgilio
(vv. 22-24), secondo te la maga Eritone era:

- a) crudele
- b) benevola
- c) neutrale
- d) giocherellona

9

Canto IX Discipulus

Al termine del canto Dante dice che lui e Virgilio
girarono alla man destra (v. 132): cosa intende dire?

- a) che girarono a destra
- b) che girarono a sinistra (a destra, cioè, dal punto di vista del lettore)
- c) che svoltarono con destrezza
- d) che girarono tenendosi per la mano destra, come si faceva nel Medioevo durante le cordate

10

Canto IX Discipulus

Dante descrive così i sepolcri infuocati degli eretici:

Tutti li lor coperchi eran sospesi,
e fuor n'uscivan sì duri lamenti,
che ben parean di miseri e d'offesi. (vv. 121-123)

Cosa significa che i coperchi delle arche erano sospesi?

- a) che erano appesi al basso soffitto dell'Inferno
- b) che erano sollevati
- c) che fluttuavano nell'aria
- d) che erano stati portati via

1

Canto X Discipulus

Ai vv. 1-3 Dante descrive così la via che lui e Virgilio si trovano a percorrere:

*Ora sen va per un secreto calle,
tra 'l muro de la terra e li martiri,
lo mio maestro, e io dopo le spalle.*

Al primo verso Dante 'nasconde' la citazione (*secreti celant calles*) di un autore che amava molto. Chi è questo autore?

- a) Virgilio
- b) Omero
- c) Shakespeare
- d) Umberto Eco

2

Canto X Discipulus

In questi versi Virgilio definisce i dannati di questo cerchio come seguaci di Epicuro, perché non hanno creduto nell'immortalità dell'anima (vv. 13-15):

*Suo cimitero da questa parte hanno
con Epicuro tutti suoi seguaci,
che l'anima col corpo morta fanno.*

Chi fu storicamente Epicuro?

- a) un filosofo dell'antica Grecia
- b) un medico arabo del XIII secolo
- c) un sanguinario guerriero delle steppe
- d) un imperatore bizantino

3

Canto X Discipulus

Ai vv. 22-27 Farinata degli Uberti si rivolge a Dante, chiedendogli di fermarsi a parlare con lui:

*O Tosco che per la città del foco
vivo ten vai così parlando onesto,
piacciati di restare in questo loco.
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio,
a la qual forse fui troppo molesto.*

La parola *loquela* cosa indica?

- a) la proverbiale loquacità di Dante
- b) la parlata di Dante, che consente a Farinata di riconoscerlo come fiorentino
- c) un tipico cibo fiorentino dell'epoca, che Dante portava con sé come "pan di via"
- d) un tipico abito fiorentino del tempo, indossato da Dante

4

Canto X Discipulus

Ai vv. 32-36 Dante descrive la figura di Farinata degli Uberti quale gli appare nel cerchio degli eretici:

*Ed el mi disse: «Volgiti! Che fai?
Vedi là Farinata che s'è dritto:
da la cintola in sù tutto 'l vedrai».
Io avea già il mio viso nel suo fitto;
ed el s'ergea col petto e con la fronte
com'avesse l'inferno a gran dispetto.*

Guarda le seguenti immagini. Quale delle quattro tavole di Gustave Doré rappresenta la situazione descritta?

Vedi immagini 34-37

5

Canto X Discipulus

Al v. 39 Virgilio invita Dante a parlare a Farinata e gli rivolge la seguente esortazione: *Le parole tue sien conte*. Che cosa significa *conte*?

- a) corte
- b) con te
- c) agghiaccianti
- d) ornate e convenienti

6

Canto X Discipulus

Nella frase seguente (vv. 55-56), che descrive il comportamento di Cavalcante de' Cavalcanti alla vista di Dante, che cosa significa la parola *meco*?

*Dintorno mi guardò, come talento
avesse di veder s'altri era meco...*

- a) meglio
- b) in attesa
- c) con me
- d) incredibile! (abbreviazione di una nota espressione romana di incredulità)

7

Canto X Discipulus

Accanto a Farinata si leva l'anima del padre di un celebre amico di Dante, Guido, che chiede al poeta perché il proprio figlio non stia compiendo il viaggio con lui. Dante gli risponde:

*[...] da me stesso non vegno:
colui ch'attende là, per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno.* (vv. 61-63)

Chi è questo amico di Dante, a sua volta grande poeta dell'epoca?

- a) Guido Orefice
- b) Guido Cavalcanti
- c) Guy de Maupassant
- d) Guido Lavespa

8

Canto X Discipulus

Uno dei passi più famosi del canto è quello in cui Farinata profetizza a Dante il suo futuro esilio:

*Ma non cinquanta volte fia raccesa
la faccia de la donna che qui regge,
che tu saprai quanto quell'arte pesa.* (vv. 79-81)

Sapendo che l'espressione *la faccia della donna che qui regge* indica la luna, chi è la donna nominata?

- a) Francesca da Rimini
- b) Beatrice
- c) Proserpina
- d) Medusa

9

Canto X Discipulus

Tra i dannati compagni di Farinata figura il celebre sovrano Federico II di Svevia, alla cui corte nacque e si sviluppò un'importante scuola poetica. Dove si trovava la corte di Federico II?

- a) in Sicilia
- b) nelle Fiandre
- c) in Andalusia
- d) in Svezia

10

Canto X Discipulus

Nell'illustrazione di William Blake, quale tra i due personaggi nell'arca è Farinata degli Uberti e quale Cavalcante de' Cavalcanti, che – ci dice Dante – *surse a la vista scoperchiata [...] infino al mento* (vv. 52-53)?

Vedi immagine 38

1

Canto XI Discipulus

All'inizio del canto XI Dante e Virgilio si fermano: perché durante la sosta Virgilio descrive a Dante la struttura dell'Inferno?

- a) perché Virgilio si era dimenticato di farlo prima, nonostante Beatrice glielo avesse ripetuto due volte nel Limbo
- b) perché a Virgilio piace dilungarsi in complessi discorsi dottrinali
- c) perché Dante continua a fare confusione tra i cerchi, irritando il suscettibile Virgilio
- d) per dare tempo a Dante di abituarsi al forte puzzo del sesto cerchio

2

Canto XI Discipulus

Dopo aver spiegato la divisione dell'Inferno, Virgilio illustra a Dante la tripartizione del cerchio dei violenti. Riesci a completare il v. 30 con la parola giusta?

*Di violenti il primo cerchio è tutto;
ma perché si fa forza a tre persone,
in tre gironi è distinto e XXXXXXXXXX.*
A Dio, a sé, al prossimo si pòne
far forza, dico in loro e in lor cose,
come udirai con aperta ragione. (vv. 28-33)

- a) distrutto
- b) di strutto
- c) si brutto
- d) costruito
- e) magutto

3

Canto XI Discipulus

Nei versi seguenti (70-75) cosa significa l'aggettivo *roggia*, riferito alle mura della città di Dite?

Ma dimmi: quei de la palude pingue, che mena il vento, e che batte la pioggia, e che s'incontran con sì aspre lingue, perché non dentro da la città roggia sono ei puniti, se Dio li ha in ira? e se non li ha, perché sono a tal foggia?

- a) rosa
- b) rossa
- c) ricca di canali
- d) rognosa

4

Canto XI Discipulus

Di violenti il primo cerchio è tutto; ma perché si fa forza a tre persone, in tre gironi è distinto e costruito. (vv. 28-30)

Quali sono i gironi in cui è diviso il cerchio dei violenti? Leggi con attenzione i tre versi riportati sopra.

- a) violenti contro il prossimo, contro sé stessi e contro Dio
- b) violenti contro i deboli e contro gli stranieri
- c) violenti contro gli uomini e violenti contro le donne
- d) violenti contro le piante e violenti contro gli animali

5

Canto XI Discipulus

La frode, ond'ogne coscienza è morsa, può l'omo usare in colui che 'n lui fida e in quel che fidanza non imborsa. (vv. 52-54)

La frode, spiega Virgilio a Dante, può essere di due tipi. Qual è la distinzione?

- a) frode contro gli adulti e contro i bambini
- b) frode contro le persone che non lo meritano e frode contro quelle che invece se lo meritano
- c) frode contro chi non si fida e contro chi si fida
- d) frode contro lo stato e frode contro i privati

6

Canto XI Discipulus

Al v. 107 Dante menziona lo *Genesi* (se tu ti rechi a mente / lo *Genesi* dal principio...). A cosa si riferisce?

- a) alla creazione del mondo
- b) al primo libro dell'Antico testamento
- c) alla fine del mondo
- d) a un gruppo di musicisti inglesi dell'epoca, originari dell'attuale Surrey

7

Canto XI Discipulus

Riesci a leggere le due parole, tratte dal v. 5 del canto XI (ms. Holkham misc. 48)? La prima lettera è un'abbreviazione che sta per "pro".

Vedi immagine 39

8

Canto XI Discipulus

Leggi questa terzina e rispondi:

Morte per forza e ferute dogliose nel prossimo sì danno, e nel suo avere ruine, incendi e tollette dannose. (vv. 34-36)

Cosa significa il sostantivo plurale *tollette*?

- a) collette
- b) mobili con specchio
- c) servizi igienici
- d) rapine

9

Canto XI Discipulus

La colpa dello scialacquatore è che biscazza e fonde la sua facultade (v. 44). Cosa significa il verbo biscazza?

- a) gioca d'azzardo
- b) si lascia trascinare dalla lussuria
- c) riscalda
- d) si arrabbia due volte

10

Canto XI Discipulus

Scegli il verbo giusto per completare il v. 80:

Ed elli a me «Perché tanto delira», disse, «lo 'ngegno tuo da quel che sòle? o ver la mente dove altrove mira? Non ti rimembra di quelle parole con le quai la tua Etica XXXXXXXXXX le tre disposizion che 'l ciel non vole, incontenenza, malizia e la matta bestialitate? e come incontenenza men Dio offende e men biasimo accatta?» (vv. 76-84)

- a) raccatta
- b) pertratta
- c) imbratta
- d) confonde
- e) distingue

1

Canto XII Discipulus

Il canto XII si apre con questi versi:

Era lo loco ov' a scender la riva venimmo, alpestro e, per quel che v'er' anco, tal, ch'ogne vista ne sarebbe schiva. (vv. 1-3)

Per descrivere il luogo in cui si trova, Dante usa l'aggettivo *alpestro*. Cosa significa?

- a) alpinistico
- b) appenninico
- c) scosceso
- d) verde

2

Canto XII Discipulus

Ai vv. 4-10 Dante paragona lo scoscendimento infernale del cerchio dei violenti alla gigantesca frana, precipitata nell'Adige, nota come Slavini di Marco, pochi chilometri a valle di Rovereto:

Qual è quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adice percosse, o per tremoto o per sostegno manco, che da cima del monte, onde si mosse, al piano è sì la roccia discoscesa, ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse: cotal di quel burrato era la scesa.

Come si chiama la figura retorica impiegata dal poeta?

- a) metafora
- b) similitudine
- c) coniugazione
- d) complicazione

3

Canto XII Discipulus

All'ingresso del cerchio VII Virgilio e Dante incontrano il Minotauro. Secondo il mito, il Minotauro è:

- a) figlio di Minosse e di Pasifae, marito di Marianna, vittima di Tarcisio
- b) figlio di un toro e di Pasifae, fratello di Arianna, vittima di Teseo
- c) figlio di un mulo e di Pasifae, fratello di Teseo, vittima del fil di ferro di Arianna
- d) figlio di Pasifae e del grande Pdor, figlio di Kmer della tribù di Instar

4

Canto XII Discipulus

Al Minotauro, adirato alla vista dei due poeti, Virgilio chiarisce subito che Dante non è *l' duca di Atene* (v. 17). A chi allude con questa perifrasi?

- a) Teseo
- b) Egeo
- c) Morfeo
- d) Oseo

5

Canto XII Discipulus

I custodi del cerchio settimo sono i centauri, figli di Issione e di una nuvola. Secondo la mitologia, essi hanno:

- a) busto umano e corpo caprino
- b) busto caprino e corpo umano
- c) busto umano e corpo equino
- d) busto taurino e corpo umano

6

Canto XII Discipulus

I custodi del cerchio settimo sono i centauri. Nel seguente elenco di nomi di centauri ci sono due intrusi. Quali?

- a) Nesso
- b) Chirone
- c) Lesso
- d) Folo
- e) Ghirone

7

Canto XII Discipulus

In quale modo Dante riesce ad attraversare il Flegetonte?

- a) a piedi, correndo velocissimo
- b) sulla groppa del centauro Nesso
- c) con una catapulta
- d) attraverso una galleria scavata dal centauro Iveco

8

Canto XII Discipulus

Quando Dante e Virgilio si avvicinano ai centauri che custodiscono il girone, uno di loro reagisce così:

Chiròn prese uno strale, e con la cocca fece la barba in dietro a le mascelle. (vv. 77-78)

La cocca indica:

- a) la punta della freccia
- b) la tacca a un'estremità della freccia
- c) una delle estremità dell'arco
- d) uno dei due complicati nodi con cui si lega la corda all'arco

9

Canto XII Discipulus

I primi dannati che Dante vede immersi nel Flegetonte sono i tiranni. L'espressione del v. 103 *Io vidi gente sotto infino al ciglio* indica che i tiranni sono immersi nel fiume di sangue bollente

- a) quasi completamente
- b) fino alla gola
- c) fino al busto
- d) fino alle caviglie

10

Canto XII Discipulus

Dopo che Virgilio ha intimato al Minotauro di non ostacolare la discesa di Dante, questa è la reazione del demone:

Qual è quel toro che si slaccia in quella c'ha ricevuto già 'l colpo mortale, che gir non sa, ma qua e là saltella, vid' io lo Minotauro far cotale; e quello accorto gridò: «Corri al varco; mentre ch'e' 'nfuria, è buon che tu ti cale». (vv. 22-27)

La similitudine lascia intendere che Dante immaginava il Minotauro

- a) con il corpo di uomo
- b) con il corpo di toro
- c) come un omaccione villosa

1

Canto XIII Discipulus

Non era ancor di là Nesso arrivato,
quando noi ci mettemmo per un bosco
che da neun sentiero era segnato. (vv. 1-3)

Dante e Virgilio giungono nel secondo girone del settimo cerchio. Grazie al centauro Nesso hanno appena superato:

- a) l'Acheronte
- b) il Flegetonte
- c) lo Stige
- d) il Cocito

2

Canto XIII Discipulus

Non fronda verde, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco. (vv. 4-6)

Il bosco in cui entrano Dante e Virgilio si presenta subito strano e spaventoso. L'espressione toscò del v. 6 significa:

- a) veleno
- b) linfa
- c) sigaro
- d) baccello nero

3

Canto XIII Discipulus

Come d'un stizzo verde ch'arso sia
da l'un de' capi, che da l'altro geme
e cigola per vento che va via,
sì de la scheggia rotta usciva insieme
parole e sangue; ond' io lasciai la cima
cadere, e stetti come l'uom che teme. (vv. 40-45)

La figura retorica usata da Dante per spiegare come dagli sterpi escano parole e sangue insieme è:

- a) una similitudine
- b) una metafora
- c) un'antitesi
- d) una prosopopea

4

Canto XIII Discipulus

Qual è la pena dei suicidi?

- a) sono impiccati agli alberi della selva infernale
- b) sono trasformati in piante e tormentati dalle Arpie
- c) sono trasformati in piante e tormentati dai Giganti
- d) sono sbranati da cagne fameliche, che si cibano del loro sangue

5

Canto XIII Discipulus

Gli sterpi in cui sono tramutate le anime dei suicidi sono continuamente straziati dalle Arpie, mostri della mitologia classica caratterizzati da:

- a) testa e ali d'aquila, corpo, zampe e coda di leone
- b) testa taurina e corpo umano
- c) corpo di donna e viso di uccello rapace
- d) corpo di uccello rapace e viso di donna

6

Canto XIII Discipulus

Il personaggio principale del canto XIII è Pier della Vigna, straordinario *dictator* (esperto di retorica, epistolografo) e ministro di un importante imperatore: quale?

- a) Traiano
- b) Federico II
- c) Serse I
- d) Carlo Magno
- e) Palpatine

7

Canto XIII Discipulus

Quando si parte l'anima feroce
dal corpo ond' ella stessa s'è disvelta,
Minòs la manda a la settima foce.
Cade in la selva, e non l'è parte scelta;
ma là dove fortuna la balestra,
quivi germoglia come gran di spelta. (vv. 94-99)

Quando un individuo si suicida, la sua anima si distacca dal corpo e raggiunge l'Inferno, dove Minosse, giudice infernale, la manda a la settima foce. Cosa significa questa espressione?

- a) la manda al luogo dove confluisce il settimo corso d'acqua infernale
- b) la invia alla foce del Tevere, il cui delta ha sette diramazioni
- c) la manda al settimo cerchio dell'Inferno
- d) la manda al settimo girone dell'Inferno

8

Canto XIII Discipulus

A quale tipologia di violenti appartengono i suicidi?

- a) violenti contro Dio
- b) violenti contro natura e arte
- c) violenti contro il prossimo
- d) violenti contro sé stessi

9

Canto XIII Discipulus

Il secondo girone del cerchio VII accoglie, insieme ai suicidi, anche gli scialacquatori. Qual è la loro pena?

- a) corrono nudi nella selva, tormentati da insetti
- b) sono costretti a far rotolare pesanti rocce fino alla sommità della selva, da dove esse rotolano di nuovo a valle
- c) corrono per la selva di pruni inseguiti da cagne nere e fameliche, che alla fine li sbranano
- d) sono trasformati in maiali

10

Canto XIII Discipulus

Pier della Vigna, incontrato da Dante nella selva dei suicidi, visse e operò alla corte di Federico II. Con quale espressione latina viene indicata la corte di questo imperatore?

- a) Magnum Opus
- b) Magna Charta
- c) Magna Curia
- d) Magna Magna

1

Canto XIV Discipulus

Leggi questa terzina e rispondi:

Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento,
piovean di foco dilatate falde,
come di neve in alpe senza vento. (vv. 28-30)

Quale tra le seguenti illustrazioni di Gustave Doré rappresenta la pena dei violenti contro Dio, natura e arte, accolti nel secondo girone del cerchio VII?

Vedi immagini 40-42

2

Canto XIV Discipulus

Dante descrive il bestemmiatore Capaneo, ripreso dalla Tebaide di Stazio, in atteggiamento dispettoso e torto (v. 47): che cosa intende?

- a) il dannato sta di traverso sulla strada per far inciampare chi passa per dispetto
- b) il dannato pretende che Dio gli abbia fatto un torto destinandolo all'Inferno
- c) il dannato ostenta un superiore disprezzo per la pena che subisce e guarda torvamente
- d) i diavoli lo tormentano con dispetti e torcendogli le membra

3

Canto XIV Discipulus

Parlando ai due viandanti, Capaneo fa riferimento al fabbro di Giove: chi è?

- a) Marte
- b) Vulcano
- c) Weland
- d) Apollo
- e) Automatix

4

Canto XIV Discipulus

Capaneo, che Dante incontra tra i bestemmiatori, è uno dei sette re che assediaron Tebe, secondo un mito che i latini potevano ben conoscere dalla *Tebaide* di Stazio. Ricordi quale era stata la ragione della guerra?

- a) il tebano Polinice aveva riunito degli alleati per conquistare Tebe, su cui regnava il fratello Eteocle
- b) Era, infuriata per il tradimento di Zeus con la tebana Semele, aveva incaricato sette sovrani suoi fedeli di distruggere la città per vendetta
- c) la città era assediata da sette sovrani della Troade, per rivalsa della conquista di Troia da parte dei Greci
- d) Eteocle e Polinice con altri cinque alleati volevano conquistare la città per spodestare il padre Edipo e spartirsi il regno

5

Canto XIV Discipulus

In questo canto Virgilio racconta a Dante del Veglio di Creta, figura gigantesca che sta ritta in una cavità del monte Ida, con lo sguardo rivolto a Roma, la testa d'oro, le spalle e il petto d'argento, il ventre di rame, le gambe e il piede sinistro di ferro e il piede destro di terracotta. Cosa significa la parola *veglio*?

- a) sveglio, desto, che non dorme
- b) statua
- c) vecchio
- d) profeta

6

Canto XIV Discipulus

Per spiegare l'origine dei tre fiumi infernali, le cui acque confluiscono infine nel lago di Cocito, Virgilio narra a Dante del Veglio di Creta, figura gigantesca che sta ritta in una cavità del monte Ida, con lo sguardo rivolto a Roma, la testa d'oro, le spalle e il petto d'argento, il ventre di rame, le gambe e il piede sinistro di ferro e il piede destro di terracotta. In che modo il Veglio è connesso ai fiumi?

- a) la statua si trova nel punto in cui essi sgorgano dalla stessa sorgente sotterranea e divide le acque in tre flussi esattamente uguali
- b) dalle fessure del suo corpo sgorgano lacrime le quali, forando il terreno, scendono nell'Inferno dando origine ai tre fiumi
- c) la pioggia che cade sulla statua si raccoglie in flussi diversi a seconda del materiale su cui scorre e forma così i tre diversi fiumi
- d) la statua emette urina che una fessura nel terreno convoglia verso l'Inferno, dove si trasforma nei tre diversi fiumi

7

Canto XIV Discipulus

In questo canto, attraverso l'immagine del Veglio di Creta, Dante spiega l'origine dei tre fiumi infernali: quali sono esattamente?

- a) Indo, Eufrate e Nilo Bianco,
- b) Acheronte, Flegeton e Celebrant
- c) Acheronte, Stige e Eunoè
- d) Acheronte, Stige e Flegeton

8

Canto XIV Discipulus

Nel canto compare la parola *rigagno* (v. 121). Riesci a indovinarne il senso, aiutandoti con un termine italiano ancora in uso?

9

Canto XIV Discipulus

Avendo ricevuto informazioni sull'origine dei fiumi dell'aldilà, Dante chiede a Virgilio notizie anche di un ulteriore fiume che conosceva dalla rappresentazione classica dell'Averno, il Letè (fiume dell'oblio). Ma esso, gli risponde il poeta latino, non si trova all'Inferno... Dove lo colloca Dante nella sua geografia dell'altro mondo?

- a) alle pendici del Purgatorio, perché le anime vi compiano un rito di purificazione preliminare alla salita
- b) in Paradiso, dove scorre al centro della Candida rosa dei beati
- c) nell'Eden, sulla cima del monte del Purgatorio
- d) all'ingresso dell'Antinferno, come passaggio per le anime dei defunti che vi arrivano normalmente e non per il percorso particolare seguito da Dante che è ancora vivo

10

Canto XIV Discipulus

Per spiegare a Dante che non ha ancora visto tutte le realtà infernali perché la sua discesa non ha completato l'intero cerchio dell'abisso, Virgilio usa queste parole (vv. 126-129):

*non se' ancor per tutto 'l cerchio volto;
per che, se cosa n'apparisce nova,
non de' addur maraviglia al tuo volto.*

La terzina gioca su un particolare tipo di rima: quale?

- a) rima siciliana
- b) rima al mezzo
- c) rima equivoca
- d) rima ricca

1

Canto XV Discipulus

All'inizio del canto, Dante precisa la propria posizione rispetto alla selva incontrata in precedenza (vv. 13-15):

*Già eravam da la selva rimossi
tanto, ch'ì non avrei visto dov'era,
perch'io in dietro rivolto mi fossi.*

Scegli tra i seguenti il sinonimo più adeguato per il termine *rimossi*:

- a) allontanati
- b) cacciati
- c) mossi nuovamente
- d) dimenticati

2

Canto XV Discipulus

Al grido di riconoscimento di Brunetto Latini Dante volge lo sguardo verso il dannato (vv. 26-28):

*ficcà li occhi per lo cotto aspetto,
sì che 'l viso abbrusciato non difese
la conoscenza sù al mio 'ntelletto.*

Cosa significa *cotto* in questo contesto?

- a) innamorato
- b) sposato
- c) colto
- d) bruciato

3

Canto XV Discipulus

All'inizio del canto XV Dante incontra il suo maestro Brunetto Latini e lo introduce con le seguenti parole (vv. 26-28):

*ficcà li occhi per lo cotto aspetto,
sì che 'l viso abbrusciato non difese
la conoscenza sù al mio 'ntelletto.*

Che cosa significano questi versi?

- a) il viso bruciato del dannato non oscura la sua grande sapienza
- b) il viso bruciato del dannato non nasconde la riconoscenza di Brunetto nei confronti di Dante
- c) il viso bruciato del dannato non nasconde il pentimento della sua coscienza
- d) il viso bruciato del dannato non impedisce a Dante di riconoscere il suo maestro

4

Canto XV Discipulus

Dante racconta a Brunetto l'inizio del suo viaggio a partire dallo smarrimento nella selva oscura e afferma (vv. 52-54):

*Pur ier mattina le volsi le spalle:
questi m'apparve, tornand'io in quella,
e reducemi a ca per questo calle.*

Chi è *questi* a cui Dante fa riferimento nel passo?

- a) Virgilio
- b) Gesù
- c) il Messo celeste
- d) Caronte

5

Canto XV Discipulus

Associa i seguenti versi all'immagine corrispondente:

- 1) *In somma sappi che tutti fur cherci / e litterati grandi e di gran fama, / d'un peccato medesimo al mondo lerci. / Priscian sen va con quella turba grama* (vv. 106-109)
- 2) *E quelli: «O figliuol mio, non ti dispiaccia / se Brunetto Latino un poco teco / ritorna 'n dietro e lascia andar la traccia». / I' dissi lui: «Quanto posso, ven prece»* (vv. 31-34)
- 3) *fui conosciuto da un, che mi prese / per lo lembo e gridò: «Qual meraviglia!»* (vv. 23-24)

Vedi immagini 43-45

6

Canto XV Discipulus

In questo canto Dante incontra Brunetto Latini, celebre maestro, cui egli era stato legato in vita da un rapporto di affetto e devozione. È Brunetto a riconoscere Dante e a rivolgersi a lui, esclamando semplicemente *Qual meraviglia!*; a sua volta Dante riconosce Brunetto, e gli rivolge una semplice frase:

Siete voi qui, XXXX Brunetto? (v. 30).

Qual è la parola mancante?

- a) mio
- b) zio
- c) don
- d) sor
- e) sir
- f) ser

7

Canto XV Discipulus

Alla profezia del proprio futuro esilio, Dante reagisce con queste parole (vv. 91-93):

*Tanto vogl'io che vi sia manifesto,
pur che mia coscienza non mi garra,
ch'a la Fortuna, come vuol, son presto.*

Scegli la parafrasi più corretta per l'ultimo verso:

- a) spero che il mio destino si compia velocemente
- b) sono pronto ad affrontare il mio destino
- c) sono vicino al compimento del mio destino
- d) è troppo presto perché si compia il mio destino

8

Canto XV Discipulus

Di fronte alla richiesta di menzionare i più noti compagni di pena, Brunetto risponde a Dante (vv. 103-105):

*[...] Saper d'alcuno è buono;
de li altri fia laudabile tacerci,
ché 'l tempo saria corto a tanto suono.*

Completa la parafrasi: "è giusto conoscerne alcuni, / degli altri è meglio tacere / ...".

9

Canto XV Discipulus

Congedandosi da Dante, Brunetto gli chiede di prendersi cura della sua opera (vv. 119-122):

*«Sieti raccomandato il mio XXXXXX,
nel qual io vivo ancora, e più non cheggio».
Poi si rivolse, e parve di coloro
che corrono a Verona il drappo verde.*

Completa la rima con il termine corretto:

- a) alloro
- b) decoro
- c) tesoro
- d) castoro

10

Canto XV Discipulus

Il canto si apre con il verso: *Ora cen porta l'un de' duri margini*. Si tratta di uno dei casi, meno frequenti, di rima con parole sdruciole: riesci a indovinare con quale altra parola Dante fa rimare margini?

1

All'inizio del canto tre dannati chiamano Dante, riconoscendolo come fiorentino; Virgilio lo incoraggia a parlare con loro, aggiungendo questa considerazione (vv. 16-18):

*E se non fosse il foco che saetta
la natura del loco, i' dicerei
che meglio stesse a te che a lor la fretta.*

Che cosa intende Virgilio?

- a) Dante dovrebbe avere più fretta di incontrare quei suoi concittadini di quanta ne abbiano loro di raggiungere lui
- b) Dante farebbe bene a correre loro incontro, per evitare di essere colpito dalla pioggia di fuoco
- c) i tre fiorentini dovrebbero essere ancora più ansiosi di incontrare Dante, un concittadino tanto illustre
- d) non c'è motivo che i tre si affrettino, dato che non possono comunque scansare la pioggia infuocata

Canto XVI Discipulus

2

Il fiorentino che parla a Dante presentando i due compagni chiama Guido Guerra Questi, l'orme di cui pestar mi vedi (v. 34). Che cosa significa?

- a) costui, che mi pesta i piedi
- b) costui, cui io pesto i piedi
- c) costui, sulle cui orme io cammino
- d) costui, di cui cancello le impronte

Canto XVI Discipulus

3

Dante mette in scena spesso incontri con suoi concittadini fiorentini, che sono occasione per deplorare la decadenza della città e rimpiangere le nobili virtù delle generazioni passate. Riesci a ricordare almeno altri tre personaggi dell'*Inferno* che vengono da Firenze?

Canto XVI Discipulus

4

L'incontro con i tre fiorentini è un'occasione per Dante per accusare la sua città di avere perso le qualità del passato, presa com'è ormai dall'avidità e dalla corruzione. In particolare, si rimpiange la cortesia di un tempo (v. 67). Nel linguaggio di Dante, che cosa significa esattamente questo termine?

- a) la gentilezza verso gli estranei
- b) i favori che si fanno agli altri
- c) l'insieme di virtù proprie dell'uomo di corte
- d) la frugalità (ossia il fare spese 'corte', limitate)

Canto XVI Discipulus

5

Dante sintetizza le ragioni che hanno portato Firenze ad abbandonare le sue virtù di un tempo in questa terzina (vv. 73-75):

*La gente nuova e i subiti guadagni
orgoglio e dismisura han generata,
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni.*

Come si può parafrasare il primo verso, per rendere esattamente le intenzioni di Dante?

- a) i giovani e i guadagni immediati
- b) gli ignoranti e i guadagni imposti ma non desiderati
- c) le persone trasferitesi di recente e i guadagni immediati
- d) i giovani e i premi distribuiti troppo facilmente

Canto XVI Discipulus

6

Ripreso il cammino dopo l'incontro con i tre fiorentini, Dante e Virgilio sono disturbati da rumore fortissimo di acqua: che cosa lo provoca?

- a) ogni dodici ore le falde di fuoco che cadono sulla landa si alternano con uno scroscio violentissimo di pioggia
- b) il Flegetonte che attraversa il settimo cerchio forma una cascata che scende nelle Malebolge
- c) nelle vicinanze si trovano le sorgenti sotterranee del Nilo
- d) i diavoli cercano di fermare il loro cammino deviando il Flegetonte in modo che sbarri loro la strada

Canto XVI Discipulus

7

Canto XVI Discipulus

Per richiamare Gerione che dovrà trasportarli nell'ottavo cerchio, Virgilio getta nel baratro una corda di cui Dante è cinto; il poeta dice di aver meditato di usarla per *prender la lonza a la pelle dipinta* (v. 108). Ricordi quando era avvenuto l'incontro con questo animale?

8

Canto XVI Discipulus

Il canto è ricordato, fra l'altro, perché Dante usa qui (al v. 128) una particolare parola per definire la sua opera: quale?

- a) stil novo
- b) comedia
- c) tragedia
- d) canzoniere

9

Canto XVI Discipulus

La descrizione dell'arrivo di Gerione si avvale di una similitudine che rende perfettamente l'idea del movimento del mostro (vv. 130-136):

*ch'i' vidi per quell'aere grosso e scuro
venir notando una figura in suso,
maravigliosa ad ogni cor sicuro,
sì come torna colui che va giuso
talora a solver l'ancora ch'aggrappa
o scoglio o altro che nel mare è chiuso,
che 'n sù si stende e da piè si rattrappa.*

A quale situazione fa riferimento Dante?

10

Canto XVI Discipulus

Per rendere più credibile il racconto, Dante giura sul suo stesso poema di dire la verità (vv. 127-129):

*ma qui tacer nol posso; e per le note
di questa comedia, lettor, ti giuro,
s'el non sien di lunga grazia vòte*

Che cosa significa l'ultimo verso?

- a) Dante si immagina che i posteri lo ringrazieranno per aver scritto la *Commedia*
- b) Dante spera di ottenere la grazia dall'esilio grazie al suo poema
- c) Dante si augura che il poema possa avere successo a lungo
- d) il poema è stato scritto per rispettare un voto, per riconoscenza di una grazia ricevuta da Dio

1

Canto XVII Discipulus

Il personaggio di Gerione, che compare in scena all'inizio del XVII canto, viene poi utilizzato da Dante e Virgilio con la stessa funzione di un oggetto che è per noi di uso comune. Quale?

- a) un ascensore
- b) una carta geografica
- c) un'enciclopedia
- d) una coperta
- e) un cannocchiale

2

Canto XVII Discipulus

Riesci a ricostruire i quattro 'pezzi' di creature diverse che compongono il mostro Gerione, qui ben rappresentati dall'illustratore?

Vedi immagine 46

3

Canto XVII Discipulus

Gerione è descritto così nei vv. 10-15:

*La faccia sua era faccia d'uom giusto
tanto benigna avea di fuor la pelle,
e d'un serpente tutto l'altro fusto;
due branche avea pilose insin l'ascelle;
lo dosso e 'l petto e ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.*

Il concorrente ha tre minuti di tempo per fare uno schizzo di Gerione; il conduttore del gioco giudicherà se ha interpretato correttamente.

4

Canto XVII Discipulus

In questo canto Dante incontra alcuni usurai, riconoscendoli dallo stemma di famiglia sulla borsa che ciascuno di loro ha al collo. Questa la descrizione che ne dà (vv. 58-65):

*E com'io riguardando tra lor vegno,
in una borsa gialla vidi azzurro
che d'un leon avea faccia e contegno.
Poi, procedendo di mio sguardo il curro,
vidine un'altra come sangue rossa,
mostrando un'oca bianca più che burro.
E un che d'una scrofa azzurra e grossa
segnato avea lo suo sacchetto bianco*

Da questa descrizione riesci a ricostruire la sequenza corretta dei tre stemmi?
Sceglili tra quelli riportati qui sotto.



5

Canto XVII Discipulus

I dannati che si incontrano in questo canto cercano in ogni modo di proteggersi dalla pioggia di fuoco e dal calore che sale dal suolo muovendosi disperatamente. Dante li descrive così (vv. 46-51):

*Per li occhi fora scoppiava lor duolo;
di qua, di là soccorrien con le mani
quando a' vapori, e quando al caldo suolo:
non altrimenti fan d'estate i cani,
or col ceffo or col piè, quando son morsi
o da pulci o da mosche o da tafani.*

E più avanti uno di loro, dopo aver parlato (vv. 74-75):

*Qui distorse la bocca e di fuor trasse
la lingua, come bue che 'l naso lecchi.*

Il concorrente mimi il comportamento di questi dannati (giudicherà il conduttore del gioco se c'è riuscito), e dica qual è il peccato che hanno commesso.

6

Canto XVII Discipulus

Come sono puniti gli usurai?

- sono riversi a terra flagellati dalla pioggia, mentre Cerbero inferisce su di loro graffiandoli
- sono accovacciati nel sabbione sotto la pioggia di fuoco, dalla quale cercano inutilmente di ripararsi con le mani
- sono sepolti nelle tombe infuocate
- camminano avvolti da un pesante cappuccio di piombo

7

Canto XVII Discipulus

Quale di queste immagini rappresenta gli usurai? Aiutati con i versi riportati (vv. 43-48 e 55-57)

*Così ancor su per la strema testa
di quel settimo cerchio tutto solo
andai, dove sedea la gente mesta.
Per li occhi fora scoppiava lor duolo;
è di qua, di là soccorrien con le mani
quando a' vapori, e quando al caldo suolo:*

*[...] che dal collo a ciascun pendea una tasca
ch'avea certo colore e certo segno,
e quindi par che 'l loro occhio si pasca.*

Vedi immagini 47-49

8

Canto XVII Discipulus

Individua la parola mancante in questi versi (vv. 109-114):

*né quando Icaro misero le reni
senti spennar per la scaldata cera,
gridando il padre a lui «Mala via XXXX!»,
che fu la mia, quando vidi ch'i' era
ne l'aere d'ogne parte, e vidi spenta
ogne veduta fuor che de la fera.*

- freni
- tieni
- viene
- scateni

9

Canto XVII Discipulus

La pena subita dagli usurai richiama un episodio biblico: quale?

- il fuoco nel deserto trovato da Mosè
- la pioggia di fuoco che distrusse Sodoma e Gomorra
- il fuoco che uccise le pecore di Giobbe
- il fuoco dell'Inferno nell'Apocalisse

10

Canto XVII Discipulus

Dante riprende Gerione dalla mitologia classica. Guardando queste due immagini individua il Gerione dantesco e indica le differenze rispetto al mostro antico.

Vedi immagini 50-51

1

Canto XVIII Discipulus

Nel XVIII canto Dante entra nelle *Malebolge*, la zona dell'Inferno in cui sono collocati i dannati che hanno a vario titolo imbrogliato (i 'fraudolenti'). Al centro della regione si trova un pozzo, che è circondato da dieci avvallamenti, chiamati *bolge* e descritti così ai vv. 10-13:

*Quale, dove per guardia delle mura
più e più fossi cingon li castelli,
la parte dove son rende figura,
tale imagine quivi facean quelli;*

Come sono configurate dunque queste *bolge*?

- sono mura protette da avvallamenti
- sono avvallamenti che circondano un castello
- sono avvallamenti concentrici come le mura di un castello
- sono avvallamenti concentrici come i fossati di un castello

2

Canto XVIII Discipulus

Nell'*Inferno* Dante fa spesso uso di figure di suono basate su effetti aspri, grotteschi, che appartengono allo stile 'comico'. A un certo punto del percorso, Dante incontra un gruppo di dannati che descrive così (vv. 103-105):

*Quindi sentimmo gente che si nicchia
ne l'altra bolgia e che col muso scuffa,
e sé medesma con le palme picchia.*

Qual è il suono onomatopeico che riproduce meglio la frase: *che col muso scuffa*?

- sbuffsbuf, il verso del tapiro che barrisce
- ccohccoh, il verso della gallina che pascola
- sgrunfsgrunf, il verso del maiale che grufola
- mugmug, il verso della mucca che ruma

3

Canto XVIII Discipulus

La seconda bolgia di questo cerchio è inondata di una sostanza particolare: completa la terzina (vv. 112-114) con la rima esatta.

*Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso
vidi gente attuffata in uno XXXXXXXX,
che da li uman privadi pareva mosso.*

- lardo
- sterco
- cisticerco
- sputo

4

Canto XVIII Discipulus

Il XVIII è uno dei canti della *Commedia* che più diverte i giovani. Perché?

- dà inizio alle pene dei violenti
- i personaggi sono giovani fiorentini
- è pieno di parolacce
- è scritto in inglese

5

Canto XVIII Discipulus

All'interno del canto, Dante incontra un dannato che lo colpisce particolarmente, perché l'ha già visto in vita. L'incontro avviene così (vv. 40-45):

Mentr'io andava, li occhi miei in uno furo scontrati; e io sì tosto dissi: «Già di veder costui non son digiuno». Per ch'io a figurarlo i piedi affissi; e l' dolce duca meco si ristette, e assentio ch'alquanto in dietro gissi.

Cosa significa gissi?

- a) guardassi
- b) andassi
- c) sputassi
- d) mi voltassi

6

Canto XVIII Discipulus

Come tutti i testi medievali, anche la *Commedia* ci è tramandata da copie scritte a mano, che gli studiosi devono saper leggere nelle diverse scritture in uso al tempo. Leggi la prima terzina del canto direttamente da un manoscritto e indica quale trascrizione è quella esatta:

- a) Vogo è minferno becto mafefoofge / tucto bi pietra bi cofor farrigno / come la cercbia che bintorno il volge.
- b) Vogo e ininferno becto malebolge / tucto bi pietra bi color farrigno / come la cercbia che bindorno il volge
- c) Luogo è in inferno decto malebolge / tucto di pietra di color ferrigno / come la cercbia che dintorno il volge.
- d) Luogo e in inferno dectomalebolge / tucto di pietra di color farrigno / come la cercbia che dintorno il volge.

Vedi immagine 52

7

Canto XVIII Discipulus

Mentre attraversano il ponticello sopra la bolgia dei ruffiani, Virgilio dice a Dante (vv. 75-78):

lo duca disse: «Attienti, e fa che feggia lo viso in te di quest'altri mal nati, ai quali ancor non vedesti la faccia, però che son con noi insieme andati».

Cosa significa però che?

- a) perbacco, che
- b) però
- c) perché
- d) poi

8

Canto XVIII Discipulus

Guardando questa miniatura che rappresenta i dannati del canto, riesci a capire come sono puniti?

- a) camminano su sassi appuntiti
- b) contano all'infinito guardandosi le mani
- c) fanno stretching continuamente
- d) camminano nudi frustati dai diavoli

Vedi immagine 53

9

Canto XVIII Discipulus

Mentre osservano la prima bolgia di questo cerchio, Virgilio dice a Dante (vv. 83-84 e 86-87):

mi disse: «Guarda quel grande che vene, e per dolor non par lagrime spanda: [...] Quelli è Iasón, che per cuore e per senno li Colchi del monton privati féne.

Chi è questo dannato?

- a) Iolao, compagno di Ercole
- b) Iaso, ninfa della guarigione
- c) Giasone, capo degli Argonauti
- d) Medea, maga della Colchide

10

Canto XVIII Discipulus

Attraversando la seconda bolgia dell'VIII cerchio, Dante riconosce un dannato, che risponde così (vv. 124-126):

Ed elli allor, battendosi la zucca: «Qua giù m'hanno sommerso le lusinghe ond'io non ebbi mai la lingua stucca».

Quale tipo di dannati sono puniti in questa bolgia?

- a) gli iracondi
- b) gli adulatori
- c) i golosi
- d) gli assaggiatori

1

Canto XIX Discipulus

Con questa invettiva (vv. 1-6), Dante introduce i dannati collocati nella terza bolgia, dove si sta calando all'inizio del canto XIX:

*O Simon mago, o miseri seguaci
che le cose di Dio, che di bontate
deon essere spose, e voi rapaci
per oro e per argento avolterate,
or convien che per voi suoni la tromba,
però che ne la terza bolgia state.*

Chi sono questi peccatori?

- a) ladri
- b) eretici
- c) suicidi
- d) ecclesiastici corrotti

2

Canto XIX Discipulus

Il termine 'simoniaco' ha origine da un nome proprio, quello di Simon Mago. Chi è questo personaggio?

- a) il rivale di Mago Merlino alla corte di Camelot
- b) il quarto dei Re Magi, che aveva tentato di farsi dare denaro da Erode per svelare dove era nato Gesù, secondo un vangelo apocrifo
- c) un personaggio degli Atti degli Apostoli che cerca di comprare da Pietro la facoltà di compiere miracoli
- d) uno degli alchimisti della corte di Federico II

3

Canto XIX Discipulus

In questi versi (22-27) Dante descrive la pena a cui sono sottoposti i dannati della terza bolgia:

*Fuor de la bocca a ciascun soperchiava
d'un peccator li piedi e de le gambe
infino al grosso, e l'altro dentro stava.
le piante erano a tutti accese intrambe;
per che sì forte quizzavan le giunte,
che spezzate averien ritorte e strambe.*

Associa l'immagine corretta.

Vedi immagini 54-57

4

Canto XIX Discipulus

Nel canto XIX papa Niccolò III si scaglia contro uno dei suoi successori, cioè Bonifacio VIII, con queste parole (vv. 55-57):

*Se' tu sì tosto di quell'aver sazio
Per lo qual non temesti torre a 'nganno
La bella donna, e poi di farne strazio?*

Chi è la bella donna qui menzionata?

- a) la Madonna
- b) Beatrice
- c) la Chiesa
- d) la città di Roma

5

Canto XIX Discipulus

Ai versi 61-62 Virgilio incita Dante a rivolgersi all'anima del dannato con queste parole: *Dilli tosto: / 'Non son colui, non son colui che credi'*. Che cosa significa l'avverbio tosto?

- a) presto
- b) ad alta voce
- c) con sicurezza
- d) con calma

6

Canto XIX Discipulus

Dante, biasimando l'avidità di Niccolò III, gli ricorda l'esempio di Pietro e degli altri apostoli che non pretesero denaro da Mattia quando fu scelto al loco che perdè l'anima ria. Chi è l'anima ria qui menzionata?

7

Canto XIX Discipulus

Dante si rivolge a papa Niccolò III deprecando con dure parole la corruzione della Chiesa. Completa l'espressione (vv. 103-105) con la parola-rima corretta:

Io userei parole ancor più gravi;
ché la vostra avarizia il mondo attrista,
calcando i buoni e sollevando i XXXXX

- a) bravi
- b) gravi
- c) savi
- d) pravi

8

Canto XIX Discipulus

Dante lamenta le responsabilità dell'imperatore Costantino sull'origine della corruzione all'interno della chiesa (vv. 115-117):

Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
non la tua conversion, ma quella dote
che da te prese il primo ricco patre!

A che cosa fanno riferimento questi versi?

- a) all'esempio negativo offerto con la sua avidità nel governo dell'impero
- b) alla concessione al papato del governo sul territorio di Roma
- c) al lascito di un ingente tesoro che avrebbe acceso la cupidigia dei papi
- d) alla conversione al cristianesimo, esempio di incoerenza

9

Canto XIX Discipulus

Niccolò III, di fronte ai duri rimproveri di Dante, dalla posizione in cui si trova conficcato reagisce, o per ira o per rimorso, spingendo con *ambo le piote* (v. 120).

Che cosa sono le piote?

- a) palme delle mani
- b) piedi
- c) anche
- d) spalle

10

Canto XIX Discipulus

Al termine del canto (vv. 124-126) Dante narra un gesto di Virgilio nei suoi confronti:

Però con ambo le braccia mi prese;
e poi che tutto su mi ebbe al petto,
rimontò per la via onde discese.

Che gesto esattamente viene descritto?

- a) Virgilio lo prende in braccio per aiutarlo a superare la difficile salita
- b) Virgilio lo abbraccia per il sollievo di aver superato la terribile bolgia
- c) Virgilio lo afferra perché Dante stava per cadere nel roccione scosceso
- d) Virgilio lo nasconde tra le sue braccia per impedirgli la vista dell'acerrimo nemico papa Bonifacio VIII

1

Canto XX Discipulus

Ai vv. 25-30 Dante descrive la sua pietà per i dannati, che hanno la testa orrendamente distorta, ma Virgilio lo rimprovera con forza:

Certo io piangea, poggiato a un de' rocchi
del duro scoglio, sì che la mia scorta
mi disse: «Ancor se' tu de li altri sciocchi?
Qui vive la pietà quando è ben morta;
chi è più scellerato che colui
che al giudizio divin passion comporta?»

Spiega in che cosa consiste l'errore di Dante secondo Virgilio.

2

Canto XX Discipulus

Con queste terzine (vv. 31-36) Dante descrive la morte di Anfiarao, personaggio mitico che fu ucciso da Zeus sotto le mura di Tebe. Completa con la parola-rima mancante:

Drizza la testa, drizza, e vedi a cui
s'aperse a li occhi d'i Teban la terra;
per ch'ei gridavan tutti: "Dove rui,
Anfiarao? Perché lasci la guerra?"
E non restò di ruinare a valle
fino a Minòs che ciascheduno XXXXX.

- a) sterra
- b) sotterra
- c) sferra
- d) afferra

3

Canto XX Discipulus

Ai vv. 37-39 Virgilio spiega a Dante il contrappasso che colpisce gli indovini:

*Mira c'ha fatto petto de le spalle;
perché volse veder troppo davante,
di retro guarda e fa retroso calle.*

Che significa: "Guarda che ha fatto delle spalle il petto; per aver voluto vedere troppo davanti a sé, ora guarda all'indietro e cammina al contrario". Riesci a descrivere la loro pena e il rapporto con il peccato commesso?

4

Canto XX Discipulus

Un'ampia sezione del canto è dedicata alla storia di Manto, indovina del mito classico considerata da Dante la fondatrice della città di Mantova. Il poeta descrive a lungo le sue vicende perché da questa città proviene un personaggio molto importante della *Commedia*, chi?

- a) Dante stesso
- b) Beatrice
- c) Bonifacio VIII
- d) Virgilio

5

Canto XX Discipulus

Ai vv. 61-63 Dante definisce la posizione del Lago Benaco (cioè il lago di Garda).

*Suso in Italia bella giace un laco,
a piè de l'Alpe che serra Lamagna
sovra Tiralli, c'ha nome Benaco*

Nella descrizione il poeta usa il termine *Tiralli*, una parola in lingua ladina. Cosa significa?

- a) Tarallo
- b) Tirolo
- c) Tallero
- d) Tartaro

6

Canto XX Discipulus

Con questa terzina (vv. 94-96) Dante descrive brevemente l'operato di Pinamonte dei Bonacolsi, che convinse il signore di Mantova ad esiliare ed uccidere molti dei nobili della città:

*Già fuor le genti sue dentro più spese,
prima che la mattia da Casalodi
da Pinamonte inganno ricevesse.*

Cosa significa che in passato le genti di Mantova furono più spese?

- a) che gli abitanti di Mantova furono più numerosi
- b) che gli abitanti di Mantova furono più alti
- c) che gli abitanti di Mantova furono più robusti
- d) che gli abitanti di Mantova furono più sciocchi

7

Canto XX Discipulus

Con queste parole (vv. 97-99) Virgilio conclude il lungo racconto sulle origini di Mantova, sua città natale:

*Però t'assenno che, se tu mai odi
originar la mia terra altrimenti,
la verità nulla menzogna frodi.*

Che cosa vuole dire il poeta latino con questa frase?

- a) alcuni raccontavano che Virgilio non fosse originario di Mantova ma Dante non deve prestar loro fede
- b) esistevano anche altri racconti sull'origine della città di Mantova ma Dante non deve credere ad essi
- c) Virgilio invita Dante a creare un nuovo racconto sull'origine di Mantova
- d) la leggenda di Manto è l'unico racconto esistente sull'origine di Mantova

8

Canto XX Discipulus

Ai vv. 108-109 Dante descrive in questo modo come la Grecia fosse rimasta priva di uomini durante la guerra di Troia:

*Quando Grecia fu di maschi vòta,
sì ch'a pena rimaser per le cune.*

Cuna è una parola latina: quale delle immagini che seguono mostra il suo significato?

Vedi immagini 58-61

9

Canto XX Discipulus

Ai vv. 118-120 Dante deride il dannato Asdente, dicendo che ora rimpiange di essersi dedicato troppo alla divinazione e poco alla propria professione, cioè *al cuoio e a lo spago*. Quale mestiere svolgeva secondo te Asdente?

- a) marinaio
- b) salumiere
- c) speziale
- d) calzolaio

10

Canto XX Discipulus

In questa terzina (vv. 121-123) Dante cita le attività che le indovine hanno abbandonato per darsi agli incantesimi:

*Vedi le triste che lasciaron l'ago,
la spuola e 'l fuso, e fecersi 'ndivine;
fecer malie con erbe e con imago.*

Quale delle seguenti immagini rappresenta tali attività?

Vedi immagini 62-65

1

Canto XXI Discipulus

In questo canto sono puniti i barattieri: qual è il loro peccato? Osserva la miniatura che ritrae Dante e Virgilio mentre vedono alcuni diavoli che puniscono i barattieri gettandoli nella pece; quanti barattieri sono raffigurati nell'immagine?

Vedi immagine 66

2

Canto XXI Discipulus

*Quale ne l'arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani
ché navicar non ponno – in quella vece
chi fa suo legno novo e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
chi ribatte da proda e chi da poppa;
altri fa remi e altri volge sarte;
chi terzuolo e artimon rintoppa
tal, non per fuoco ma per divin'arte,
bollia là giuso una pegola spessa
che 'nviscava la ripa d'ogne parte.*

In questi versi (vv. 7-18) Dante paragona il lavoro che scorge nella V bolgia a che cosa?

- a) ad un laboratorio tessile in cui si cuciono vele e tende
- b) al retrobottega di un fabbro che ripara gli arnesi utili al suo lavoro
- c) ad un arsenale in cui si ristrutturano e si revisionano le navi
- d) all'officina di un falegname in cui si preparavano i pezzi di ricambio per le navi

3

Canto XXI Discipulus

Leggi questa terzina (vv. 16-18):

*Tal, non per fuoco ma per divin'arte,
bollia là giuso una pegola spessa
che 'nviscava la ripa d'ogne parte.*

Dante descrive qui la pena dei dannati di questo canto. Che cosa significa *pegola*?

- a) sugo dell'arrosto
- b) pece
- c) pettegola
- d) colla

4

Canto XXI Discipulus

Leggi la descrizione che Dante dà dei diavoli (vv. 31-35)

*Ahi quant'elli era ne l'aspetto fero!
e quanto mi pareva ne l'atto acerbo,
con l'ali aperte e sovra i piè leggero!
L'omero suo, ch'era aguto e superbo,
carcava un peccator con ambo l'anche,
e quei tenea de' piè ghermito 'l nerbo*

Quale rappresentazione diavolesca interpreta meglio le parole con cui Dante presenta la scena?

Vedi immagini 67-68

5

Canto XXI Discipulus

Leggi queste terzine e rispondi:

Del nostro ponte disse [il diavolo]: «O Malebranche, ecco un de li anziani di Santa Zita! mettel sotto, ch'i torno per anche a quella terra, che n'è ben fornita: ogn'uom v'è barattier, fuor che Bonturo; del no, per li denar, vi si fa ita».

A quale terra tornerà il diavolo che, secondo Dante (vv. 37-42), era piena di barattieri?

- a) Roma
- b) Milano
- c) Lucca
- d) Napoli

Spiega che cosa significa *del no, per li denar, vi si fa ita*.

6

Canto XXI Discipulus

Per descrivere la pena dei dannati di questo girone, immersi nella pece bollente, Dante ricorre a una similitudine (vv. 55-57):

Non altrimenti i cuoci a' lor vassalli fanno attuffare in mezzo la caldaia la carne con li uncin, perché non galli.

Che cosa significa *galli*? Quale effetto vuole ottenere Dante sul lettore, secondo te, usando un'immagine come questa associata ai dannati?

7

Canto XXI Discipulus

Leggi queste terzine e rispondi:

Là giù 'l buttò, e per lo scoglio duro si volse; e mai non fu mastino sciolto con tanta fretta a seguitar lo furo. Quel s'attuffò, e tornò sù convolto; ma i demon che del ponte avean coperchio, gridar: «Qui non ha loco il Santo Volto! Qui si nuota altrimenti che nel Serchio! Però, se tu non vuo' di nostri graffi, non far sopra la pegola soverchio».

Qui Dante descrive la pena dei barattieri. Dopo aver letto le terzine (vv. 43-51), spiega in che cosa consiste. Che cosa significa *furo*?

- a) ladro
- b) furetto
- c) furore
- d) animale cacciato

8

Canto XXI Discipulus

Malacoda, il capo dei diavoli di Malebolge, finge di garantire a Virgilio l'incolumità dei due viaggiatori. Sembra infatti voler davvero aiutare i due, ma il suo discorso si rivelerà pieno di menzogne, una delle quali è proprio l'esistenza di un ponte tra V e VI bolgia.

Poi disse a noi: «Più oltre andar per questo iscoglio non si può, però che giace tutto spezzato al fondo l'arco sesto. E se l'andar avanti pur vi piace, andatevene su per questa grotta; presso è un altro scoglio che via XXXX».

Completa il testo (vv. 106-111) con la parola rima mancante:

- a) tace
- b) face
- c) lice
- d) fallace

9

Canto XXI Discipulus

Leggi l'elenco dei diavoli di Malacoda direttamente dal manoscritto Urbinate Lat. 365 (f. 56v).

Vedi immagine 69

10

Canto XXI Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

Per l'argine sinistro volta dienno, ma prima avea ciascun la lingua stretta coi denti, verso lor duca, per cenno; ed elli avea del cul fatto trombetta.

I diavoli che accompagnano Dante e Virgilio (vv. 136-139) fanno un cenno di intesa al loro capo Barbariccia: prova a mimare la loro smorfia! Che cosa significa l'ultimo verso?

1

Leggi questi versi e rispondi:

*Io vidi già cavalier muover campo,
e cominciare stormo e far lor mostra,
e talvolta partir per loro scampo;
corridor vidi per la terra vostra,
o Aretini, e vidi gir gualdane,
fedir torneamenti e correr giostra;
quando con trombe, e quando con campane,
con tamburi e con cenni di castella,
e con cose nostrali e con istrane;...*

I primi versi del canto XXII commentano l'ultima scena del precedente, nella quale Barbariccia aveva dato il segnale di partenza al drappello dei diavoli con un suono sconcio, ben diverso – dice Dante – da quelli più o meno originali che aveva visto usare dai cavalieri in guerra o nei tornei; quale?

- a) un peto
- b) un rutto
- c) una scatarrata
- d) una pernaccia

Canto XXII Discipulus

2

Il cammino di Dante e Virgilio riprende con la poco gradevole scorta dei dieci diavoli della bolgia. Con quale proverbio il poeta commenta la circostanza?

- a) scherza coi fanti e lascia stare i santi
- b) ne la chiesa coi santi, e in taverna coi ghiottoni
- c) mogli e buoi dei paesi tuoi
- d) chi va con lo zoppo impara a zoppicare

Canto XXII Discipulus

3

Per descrivere il movimento dei dannati nella pece, Dante richiama quello dei delfini che fuoriescono dall'acqua per avvisare i marinai dell'arrivo della tempesta, nella similitudine che occupa i vv. 19-24:

*Come i dalfini, quando fanno segno
a' marinar con l'arco de la schiena,
che s'argomentin di campar lor legno
talor così, ad alleggiar la pena,
mostrav'alcun de' peccatori il dosso
e nasconde in men che non balena.*

Che cosa significa esattamente l'ultimo verso?

- a) i delfini sono molto più veloci a rituffarsi sott'acqua di quanto lo è la balena
- b) l'immersione è più rapida dell'arpione con cui i diavoli tentano di uncinarli
- c) i dannati si nascondono perché i diavoli non possano intravedere la loro schiena
- d) l'immersione è più rapida del fulmine

Canto XXII Discipulus

4

Il dannato incontrato da Dante in questo canto, protagonista di un vivace episodio in cui avrà la meglio sui diavoli, si chiama Ciampolo di Navarra. Riesci a ricostruire l'origine del suo primo nome, Ciampolo, al di là delle modifiche fonetiche che hanno subito i suoi componenti?

Canto XXII Discipulus

5

I diavoli hanno pescato dalla pece Ciampolo di Navarra per poter infierire su di lui, come fa uno di loro, Ciriatto (vv. 55-57):

*E Ciriatto, a cui di bocca uscia
d'ogne parte una sanna come a porco,
li fé sentir come l'una sdruscia.*

Prova a parafrasare la terzina, spiegando come esattamente il diavolo tormenta il dannato.

Canto XXII Discipulus

6

Tutti i diavoli sono ansiosi di poter tormentare Ciampolo, mentre Barbariccia li trattiene. Così è narrato uno di questi tentativi (vv. 73-75):

*Draghignazzo anco i volle dar di piglio
giuso a le gambe; onde il decurio loro
si volse intorno intorno con mal piglio.*

Riesci a spiegare perché Barbariccia è chiamato il decurio del gruppo?

Canto XXII Discipulus

7

Canto XXII Discipulus

Il canto è celebre per l'inganno che Ciampolo riesce a mettere a segno, beffando i diavoli. Quel che promette il dannato ai diavoli (vv. 97-105) è di attirare i propri compagni di pena fuori dalla pece con un trucco:

«Se voi volete vedere o udire»,
ricominciò lo spaurato appresso
«Toschi o Lombardi, io ne farò venire;
ma stieno i Malebranche un poco in cesso,
si ch'ei non teman de le lor vendette;
e io, seggendo in questo loco stesso,
per un ch'io son, ne farò venir sette
quand'io suffolerò, com'è nostro uso
di fare allor che fori alcun si mettes».

Qual è il vero obiettivo di Ciampolo?

- a) quando saranno usciti anche gli altri, tutti insieme potranno attaccare i diavoli
- b) il fischio non è un segno di via libera, ma di allarme: il dannato permetterà a tutti gli altri di salvarsi dai diavoli
- c) Ciampolo è sicuro che la proposta scatenerà una rovinosa discussione tra i diavoli, come infatti avviene
- d) se i diavoli si allontaneranno dall'argine della pece, Ciampolo potrà rituffarsi e sfuggire loro

8

Canto XXII Discipulus

Protagonista di questo canto è Ciampolo di Navarra, astuto barattiere che riesce a mettere nel sacco anche i diavoli. Al tempo la Navarra era un regno; oggi, invece, è una regione di quale stato?

- a) Francia
- b) Germania
- c) Spagna
- d) Portogallo

9

Canto XXII Discipulus

Che cosa succede di Dante e Virgilio, mentre i diavoli sono alle prese con le conseguenze dell'inganno di Ciampolo?

- a) Barbariccia li costringe ad aiutarlo a tirare fuori dalla pece Alichino e Calcabrina
- b) ne approfittano per allontanarsi
- c) continuano a dialogare con Ciampolo, che nel frattempo è riemerso più in là
- d) si nascondono dietro un masso in attesa che tutto sia finito

10

Canto XXII Discipulus

Nella scena finale del canto, gli altri diavoli recuperano i due compagni finiti invischiati nella pece. Come riescono a tirarli fuori?

- a) usando gli stessi uncini che adoperano per i dannati
- b) volando sopra di loro e prendendoli per le ali
- c) afferrandoli per le corna, che emergono dalla pece
- d) usando lunghi bastoni che servono loro come appoggi quando camminano su per i dirupi della bolgia

1

Canto XXIII Discipulus

Nella sesta bolgia sono puniti gli ipocriti, la cui pena è ricavata da Dante dalla paretimologia *hupòs* + *chrusós*, "sotto l'oro". A quale punizione sono condannati?

- a) sono vessati da una fitta pioggia di monetine da 1 rublo
- b) i diavoli li apostrofano come scialacquatori senza ritegno
- c) indossano cappe di piombo dorato
- d) camminano su un sentiero dorato

2

Canto XXIII Discipulus

Le cappe degli ipocriti sono paragonate da Dante (vv. 61-63) a un particolare abito. Quale?

*Elli avean cappe con cappucci bassi,
dinanzi a li occhi, fatte de la taglia
che in Clugnè per li monaci fassi.*

- a) abiti confezionati dai monaci di Colonia
- b) abiti confezionati per i monaci di Colonia
- c) tonaca dei monaci cluniacensi
- d) tonaca dei monaci della cicogna

3

Canto XXIII Discipulus

Ai vv. 25-27 Virgilio, per confortare Dante che teme di essere inseguito dai diavoli di Malebranche, dice:

[...] S'i fossi di piombato vetro,
l'immagine di fuor tua non trarrei
più tosto a me, che quella dentro impetro.

Cos'è il *piombato vetro* al quale allude la guida di Dante?

- a) uno specchio
- b) una lastra di vetro bucherellato
- c) il quarzo
- d) una lega di piombo e silicio, che nel Medioevo veniva usata per la costruzione di statue

4

Canto XXIII Discipulus

Trova la parola mancante al v. 95 (ricorda: la *Commedia* è scritta in terzine incatenate, con schema ABA, BCB, CDC...):

E io a loro: «I' fui nato e cresciuto
sovra 'l bel fiume d'Arno a la gran XXXXX
e son col corpo ch'i' ho sempre avuto.
Ma voi chi siete, a cui tanto distilla
quant'i' veggio dolor giù per le guance?
e che pena è in voi che si sfavilla?»

- a) Sibilla
- b) villa
- c) città
- d) montagna

5

Canto XXIII Discipulus

Dante chiede a due dannati di questa bolgia, la sesta, chi siano e quale sia la loro pena. Uno di loro risponde:

E l'un rispuose a me: «Le cappe rance
son di piombo sì grosse, che li pesi
fan così cigolar le lor bilance».

Qual è il significato della parola *rance* al v. 100?

- a) grigie
- b) marroni
- c) giallo-arancioni
- d) rancide

6

Canto XXIII Discipulus

I dannati puniti nella sesta bolgia sono gli ipocriti, la cui punizione per contrappasso è spiegata ai vv. 61-67:

Elli avean cappe con cappucci bassi
dinanzi a li occhi, fatte de la taglia
che in Clugni per li monaci fassi.
Di fuor dorate son, sì ch'elli abbaglia;
ma dentro tutte piombo, e gravi tanto,
che Federigo le mettea di paglia.

Riesci a riconoscere la miniatura corrispondente tra queste tre sulla base della descrizione che ne fa Dante?

Vedi immagini 70-72

7

Canto XXIII Discipulus

Uno dei personaggi che Dante incontra nella sesta bolgia, Catalano dei Malavolti, fa un appunto a Virgilio (vv. 142-144):

E l'frate: «Io udi' già dire a XXXXXXXX
del diavol vizi assai, tra ' quali udi'
ch'elli è bugiardo e padre di menzogna».

A quale luogo si sta riferendo Catalano?

- a) a Magonza
- b) alla Catalogna
- c) al bar della Cicogna
- d) a Bologna

8

Canto XXIII Discipulus

Tra gli ipocriti, nella sesta bolgia sono puniti anche i sacerdoti farisei che proposero la crocifissione di Gesù: nudi e crocifissi a terra, sono sottoposti al calpestio dei dannati dalle pesanti cappe.

Di che tipo di pena si tratta?

- a) contrappasso per contrasto
- b) contrappasso per analogia
- c) controcanto
- d) contropiede

9

Canto XXIII Discipulus

Alla fine del canto XXIII (vv. 139-141) Dante e Virgilio scoprono un'informazione che rammarica persino Virgilio:

*Lo duca stette un poco a testa china;
poi disse: «Mal contava la bisogna
colui che i peccator di qua uncina».*

Cosa è successo?

- a) Virgilio ha sbagliato a contare il numero dei dannati
- b) un diavolo non ha contato bene le dita di Virgilio
- c) un diavolo li ha ingannati raccontando menzogne
- d) un pescatore di dannati non aveva preso abbastanza esche

10

Canto XXIII Discipulus

Leggi gli ultimi versi del canto XXIII (vv. 145-148):

*Appresso il duca a gran passi sen gî,
turbato un poco d'ira nel sembiante;
ond'io da li 'ncarcati mi parti'
dietro a le poste de le care piante.*

Sapresti spiegare il significato dell'espressione *le poste de le care piante*?

- a) gli alberi che segnano il bordo del sentiero
- b) le orme di Virgilio
- c) il servizio postale infernale
- d) i posti di guardia dei diavoli della sesta bolgia, dove si paga un pedaggio

1

Canto XXIV Discipulus

Il canto XXIV si apre su un'immagine con cui Dante descrive un certo periodo dell'anno (vv. 1-6):

*In quella parte del giovanetto anno
che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra
e già le notti al mezzo di sen vanno,
quando la brina in su la terra assempra
l'immagine di sua sorella bianca,
ma poco dura a la sua penna tempra.*

Che cos'è la sorella bianca menzionata al verso 5?

- a) la neve
- b) la nebbia
- c) il fiore della margherita
- d) la grandine

2

Canto XXIV Discipulus

Nelle prime terzine del canto XXIV Dante, per descrivere il suo sollievo dopo la paura, descrive un 'villanello' che vede i campi imbiancati. In un primo momento pensa che sia neve, ma poi si rasserenava scoprendo che è solo brina. Cosa significa 'villanello'?

- a) cittadino
- b) contadino
- c) maleducato
- d) fanciullo

3

Canto XXIV Discipulus

Dante descrive un contadino che alla vista dei campi coperti di neve ritorna in casa, e qua e là si lagna, / come 'l tapin che non sa che si faccia (vv. 10-11). Cosa significa tapin?

- a) poveretto
- b) sciocco
- c) piccolo topo
- d) uomo piccolo di statura

4

Canto XXIV Discipulus

Virgilio esorta Dante a proseguire il cammino in questo modo (vv. 46-48):

*«Omai convien che tu così ti spoltre»
disse il maestro; «ché, seggendo in piuma,
in fama non si vien, né sotto coltre».*

Quale proverbio rispecchia le parole di Virgilio?

- a) meglio un uovo oggi che una gallina domani
- b) l'erba del vicino è sempre più verde
- c) chi dorme non piglia pesci
- d) nella botte piccola c'è il vino buono

5

Canto XXIV Discipulus

Né O si tosto mai né I si scrisse, / com'el s'accese e arse (vv. 100-101). Dante usa questa similitudine per dire che il dannato prende fuoco e brucia più velocemente di quanto ci voglia a scrivere una I o una O. Secondo te, perché sceglie proprio queste due lettere?

- a) perché sono le lettere finali di parola più ricorrenti
- b) perché le due lettere assomigliano a dei serpenti, uno disteso e l'altro con la coda in bocca
- c) perché sono lettere che si scrivono con pochi tratti di penna
- d) perché sono lettere rapide da scrivere

6

Canto XXIV Discipulus

Dante descrive uno dei ladri che all'interno della bolgia, attaccato da un serpente, brucia all'improvviso e subito dopo si ricompone dalle sue ceneri. A quale animale lo paragona Dante secondo te?

- a) ippogrifo
- b) chimera
- c) mantichora
- d) fenice

7

Canto XXIV Discipulus

Così per li gran savi si confessa che la fenice more e poi rinasce, quando al cinquantesimo anno appressa. (vv. 106-108)

Quale tra i seguenti animali è citato in questi versi?

Vedi immagini 73-76

8

Canto XXIV Discipulus

Dante si stupisce di trovare Vanni Fucci all'interno della bolgia dei ladri, perché credeva di incontrarlo con un altro tipo di peccatori. Infatti lo definisce *omo di sangue e di crucci* (v. 129). Tra quali dannati si aspettava che fosse?

- a) lussuriosi
- b) violenti
- c) eretici
- d) adulatori

9

Canto XXIV Discipulus

Vanni Fucci, interrogato da Virgilio sulla sua identità, si descrive in questi termini (vv. 122-126). Trova la parola-rima mancante (ricorda: la *Commedia* è scritta in terzine incatenate, con schema ABA, BCB, CDC...):

[...] Io piovvi di Toscana,
poco tempo è, in questa gola fiera.
Vita bestial mi piacque e non XXXXXX,
sì come a mul ch'i' fui; son Vanni Fucci
bestia, e Pistoia mi fu degna tana.

- a) montana
- b) collana
- c) fontana
- d) umana

10

Canto XXIV Discipulus

Ai vv. 147-151, Vanni Fucci predice la sconfitta della fazione politica di Dante, che lo costringerà all'esilio:

*e con tempesta impetuosa e agra
sovrà Campo Picen fia combattuto;
ond'ei repente spezzerà la nebbia,
sì ch'ogne Bianco ne sarà feruto.
E detto l'ho perché doler ti debbia.*

Perché il dannato rivela questa informazione a Dante?

- a) perché i due appartengono alla stessa parte politica e vuole metterlo in guardia
- b) perché i dannati sono costretti a rivelare tutto ciò che sanno
- c) perché vuole farlo soffrire
- d) lo informa chiedendo a Dante di pregare per lui in ricompensa

1

Canto XXV Discipulus

All'inizio del canto XXV il ladro Vanni Fucci si rivolge a Dio in questo modo (vv. 1-3):

*Al fine de le sue parole il ladro
Le mani alzò con ambedue le fiche
Gridando: «Togli, Dio, ch'a te le squadro!».*

Qual è il significato di questo gesto?

- a) supplica Dio di avere pietà di lui
- b) insulta Dio con un gesto osceno
- c) mostra le mani ferite dai serpenti
- d) indica Dio per segnare a Dante la strada che dovrà percorrere

2

Canto XXV Discipulus

Fra i dannati puniti nella bolgia compare anche un centauro. Quale di queste immagini rappresenta questa creatura mitologica?

Vedi immagini 77-80

3

Canto XXV Discipulus

Trova la parola-rima mancante (vv. 25-27):

*Lo mio maestro disse: «Questi è Caco,
che, sotto 'l sasso di monte Aventino,
di sangue fece spesse volte XXXXXX»*

- a) baco
- b) aco
- c) draco
- d) laco

4

Canto XXV Discipulus

In questi versi Dante fa riferimento a una delle dodici fatiche di Ercole (vv. 28-33):

*Non va co' suoi fratei per un cammino,
per lo furto che frodolente fece
del grande armento ch'elli ebbe a vicino;
onde cessar le sue opere bieche
sotto la mazza d'Ercule, che forse
gliene diè cento, e non senti le diece.*

Quale di queste non è una delle fatiche del mitico eroe?

- a) uccisione dell'Idra di Lerna
- b) cattura di Cerbero
- c) furto dei pomi d'oro delle Esperidi
- d) uccisione di Ettore

5

Canto XXV Discipulus

Dante cita la vendetta di Ercole sul centauro Caco, che aveva ostacolato l'eroe durante una delle sue fatiche (vv. 31-33):

*onde cessar le sue opere bieche
sotto la mazza d'Ercule, che forse
gliene diè cento, e non senti le diece.*

Cosa significa l'espressione dell'ultimo verso? I cento colpi di Ercole erano...

- a) talmente deboli che Caco ne sentì meno di dieci
- b) talmente forti che Caco non arrivò alle dieci di mattina
- c) talmente forti che Caco morì prima di sentirne dieci
- d) talmente rumorosi che Caco non udì il canto delle dieci ninfe

6

Canto XXV Discipulus

Dante riconosce un dannato e fa questo gesto rivolto a Virgilio (vv. 44-45):

*perciò, acciò che 'l duca stesse attento,
mi puosi 'l dito su dal mento al naso.*

Che cosa significa questo segno?

- a) Dante fa segno a Virgilio di coprirsi il naso per il puzzo della bolgia
- b) suggerisce a Virgilio di fermarsi a riflettere sulla sorte dei dannati
- c) invita Virgilio a fare silenzio per non farsi sentire dai dannati
- d) mostra di aver riconosciuto il dannato per la particolare forma del suo naso

7

Canto XXV Discipulus

Leggi questa terzina e indica quale delle immagini seguenti meglio rappresenta la similitudine:

*Ellera abbarbicata mai non fue
Ad alber sì, come l'orribil fiera
Per l'altrui membra avviticchiò le sue.* (vv. 58-60)

Vedi immagini 81-84

8

Canto XXV Discipulus

In questi versi (97-99) Dante annuncia che le trasformazioni che sta per raccontare non hanno nulla da invidiare a quelle descritte da Ovidio:

*Taccia di Cadmo ed Aretusa Ovidio,
ché se quello in serpente e quella in fonte
converte poetando, io non lo 'nvidio.*

A quale opera dell'autore latino si riferisce?

- Amori
- Lettere delle eroine
- Arte amatoria
- Metamorfosi

9

Canto XXV Discipulus

Lasciandosi alle spalle i dannati, Dante conclude il canto dicendo (vv. 142-144):

*Così vid'io la settima zavorra
mutare e trasmutare; e qui mi scusi
la novità se fior la penna abborra.*

Che cos'è la settima zavorra?

- il settimo peccato capitale
- la settima bolgia
- il settimo dannato
- la settima pena

10

Canto XXV Discipulus

Abbina i versi all'immagine corrispondente.

1. e io vidi un centauro pien di rabbia / venir chiamando: «Ov'è, ov'è l'acerbo?» (vv. 17-18)
2. da indi in qua mi fuor le serpi amiche, / perch'una li s'avvolse allora al collo, / come dicesse «non vo' che più diche...» (vv. 4-6)
3. e un serpente con sei piè si lancia / d'innazi a l'uno, e tutto a lui s'appiglia. / Co' piè di mezzo li avvinse la pancia / e con li anterior le braccia prese; / poi li addentò e l'una e l'altra guancia (vv. 50-54)
4. De li altri due, un serpentello acceso, / livido e nero come gran di pepe; / e quella parte onde prima è preso / nostro alimento, a l'un di lor trafisse. (vv. 83-87)

Vedi immagini 85-88

1

Canto XXVI Discipulus

Il XXVI canto vede punite delle anime che la critica dantesca definisce generalmente 'consiglieri fraudolenti', anche se Dante non dà un nome preciso alla schiera. Ma che cos'è un 'consigliere fraudolento'?

- chi usa la propria intelligenza e l'arte oratoria non al servizio della verità, ma dell'inganno
- chi dà consigli su come muoversi nei cavilli della legge
- chi suggerisce a qualcuno come ingannare altri
- chi dà consigli sbagliati per un tornaconto meramente personale

2

Canto XXVI Discipulus

In questa similitudine Dante mette a paragone la visione dell'ottava bolgia dall'alto con un'immagine dalla vita quotidiana: quale? Leggi i vv. 25-33 e svolgi la parafrasi.

*Quante 'l villan ch'al poggio si riposa,
nel tempo che colui che 'l mondo schiara
la faccia sua a noi tien meno ascosa,
come la mosca cede a la zanzara,
vede lucciole giù per la valle,
forse colà dov'è vendemmia e ara:
di tante fiamme tutta risplendea
l'ottava bolgia, sì com'io m'accorsi
tosto che fui là 've 'l fondo pareo.*

3

Canto XXVI Discipulus

Qual è il contrappasso subito dai consiglieri fraudolenti, spiegato da Virgilio ai vv. 46-48?

*E 'l duca, che mi vide tanto atteso,
disse: «Dentro dai fuochi son li spirti;
catun si fascia di quel ch'elli è inceso».*

4

Canto XXVI Discipulus

I protagonisti di questo canto sono Ulisse e Diomede: ti ricordi almeno un'avventura vissuta dai due insieme tale da giustificare che la coppia sia avvolta da un'unica fiamma?

Vedi immagini 89

5

Canto XXVI Discipulus

Appena Dante capisce di avere davanti Ulisse e Diomede e vuole assolutamente parlare con loro; ma chi prende per primo la parola e perché?

- Dante, perché, divenuto consigliere di molti signori durante il suo esilio, teme di incorrere nello stesso peccato
- Virgilio, perché conosce il greco, lingua materna dei due personaggi, che Dante non conosce
- Ulisse, perché ha sentito Dante e Virgilio parlare di lui
- Diomede, perché Dante è un suo discendente

6

Canto XXVI Discipulus

*O voi che siete due dentro ad un foco,
s'io merita di voi mentre ch'io vissi,
s'io merita di voi assai o poco
quando nel mondo li alti versi scrissi,
non vi movete; [...]*

Virgilio, nella sua *captatio benevolentiae*, cerca di rendersi degno di poter parlare con Ulisse e Diomede (vv. 79-83): uno degli argomenti è di aver scritto di loro negli alti versi. A quale opera fa riferimento Virgilio?

- Eneide
- Bucoliche
- Georgiche
- una biografia su Ulisse che ha scritto in gioventù andata perduta

7

Canto XXVI Discipulus

Nel suo ultimo viaggio Ulisse passa per il luogo descritto in questi versi (106-108): qual è?

*Io e' compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov'Ercule segnò li suoi riguardi*

8

Canto XXVI Discipulus

*«O frati», dissi, «che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
d'i nostri sensi ch'è del rimanente
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza XXXXX».*

Nella sua orazion picciola (vv. 112-117) Ulisse incita i compagni a raggiungere i confini del mondo senza... :

- mente
- agente
- niente
- gente

9

Canto XXVI Discipulus

Leggi l'orazion picciola (vv. 112-120) direttamente dal manoscritto Trivulziano 1080 c. 27r.

Vedi immagine 90

10

Canto XXVI Discipulus

Il canto XXVI dell'*Inferno* è uno dei più famosi dell'intera *Commedia*, in particolare l'orazion picciola che Ulisse tiene ai suoi fedeli compagni per incitarli a partire per un ultimo e definitivo viaggio. Ti ricordi almeno una terzina di questi versi a memoria (vv. 112-120)?

1

Canto XXVII Discipulus

Dante e Virgilio incontrano in questo canto i consiglieri fraudolenti. In base alla descrizione che ne fa Dante nei versi iniziali (vv. 1-6), riesci a individuare la miniatura corrispondente tra queste?

*Già era dritta in sù la fiamma e queta
per non dir più, e già da noi sen già
con la licenza del dolce poeta,
quand'un'altra, che dietro a lei venia,
ne fece volger li occhi a la sua cima
per un confuso suon che fuor n'uscìa.*

Vedi immagini 91-94

2

Canto XXVII Discipulus

Con questa frase (vv. 31-33) Virgilio invita Dante a parlare lui stesso con il dannato:

*Io era in giuso ancora attento e chino,
quando il mio duca mi tentò di costa,
dicendo: «Parla tu; questi è latino».*

Cosa si intende in questo passo con latino?

- a) antico romano
- b) italiano
- c) lettone
- d) fiorentino

3

Canto XXVII Discipulus

Con questa terzina (vv. 16-18) Dante descrive il percorso delle parole del dannato attraverso la lingua di fuoco. Trova la parola-rima mancante:

*Ma poscia ch'ebber colto lor XXXXXXXX
su per la punta, dandole quel guizzo
che dato avea la lingua in lor passaggio...*

- a) messaggio
- b) vantaggio
- c) viaggio
- d) assaggio

4

Canto XXVII Discipulus

Con queste terzine (vv. 61-66) Guido da Montefeltro risponde alla richiesta di Dante di raccontare la propria storia. Che cosa significa il passo?

*S'i' credesse che mia risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo,
questa fiamma staria senza più scosse;
ma però che già mai di questo fondo
non tornò vivo alcun, s'i' odo il vero,
senza tema d'infamia ti rispondo.*

- a) Guido ha capito che Dante è ancora vivo e per questo gli racconta la sua storia
- b) Guido non ha capito che Dante è ancora vivo e per questo gli racconta la sua storia
- c) Guido ha capito che Dante è ancora vivo e dice che quindi ometterà alcuni dettagli
- d) Guido non ha capito che Dante è ancora vivo e decide di non raccontargli la sua storia

5

Canto XXVII Discipulus

Guido da Montefeltro si presenta a Dante con queste parole (vv. 67-68):

Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero, credendomi, sì cinto, fare ammenda.

Quale di queste immagini rappresenta un cordigliero?

Vedi immagini 95-98

6

Canto XXVII Discipulus

Con queste parole (vv. 69-71) Guido accusa il gran prete di averlo riportato nel peccato:

E certo il creder mio venia intero, se non fosse il gran prete, a cui mal prendai, che mi rimise nelle prime colpe.

Chi è il gran prete di cui parla?

- a) il consigliere di Enrico VII di Lussemburgo
- b) Ambrogio vescovo di Milano
- c) Lanfranco, il prete della città di Guido
- d) papa Bonifacio VIII

7

Canto XXVII Discipulus

Con queste parole (vv. 100-105) papa Bonifacio VIII costringe Guido da Montefeltro ad aiutarlo a conquistare Palestrina (Penestrino).

E' poi ridisse: «Tuo cuor non sospetti; finor t'assolvo, e tu m'insegna fare sì come Penestrino in terra getti. Lo ciel poss'io serrare e disserrare, come tu sai; però son due le chiavi, che 'l mio antecessor non ebbe care».

Qual è la minaccia che il papa rivolge a Guido?

- a) lo minaccia di invocare Dio perché scateni un cataclisma
- b) Bonifacio minaccia Guido di condannarlo alla dannazione, dicendo che lui ha il potere di aprirgli o sbarrargli l'accesso in cielo
- c) il cielo era il nome delle carceri dello Stato Pontificio, dunque Bonifacio minaccia Guido di incarcerarlo
- d) il papa possiede le chiavi degli archivi privati di Guido e lo minaccia di rendere pubblici i suoi affari

8

Canto XXVII Discipulus

Guido consiglia a Bonifacio di non essere onesto con i propri avversari per sconfiggerli. Quale di queste è la frase pronunciata dal dannato per esprimere il proprio suggerimento?

- a) Andatevene su per questa grotta; / presso è un altro scoglio che via face
- b) Non portar: non mi far torto. / Venir se ne dee giù tra' miei meschini
- c) Lunga promessa con l'attender corto / ti farà trionfar nell'alto seggio
- d) Non temer tu ch'i' ho le cose conte, / ché altra volta fui a tal baratta

9

Canto XXVII Discipulus

Ai vv. 112-117 Dante descrive cosa succede alla morte di Guido, quando due personaggi si presentano per reclamare la sua anima:

Francesco venne poi, com'io fu' morto, per me; ma un de' neri cherubini li disse: «Non portar: non mi far torto. Venir se ne dee giù tra' miei meschini perché diede il consiglio frodolente, dal quale in qua stato li sono a' crini».

Quale di queste immagini rappresenta una scena simile a quella descritta?

Vedi immagini 99-102

10

Canto XXVII Discipulus

Con questo discorso (vv. 118-120) Dante spiega perché Guido sia tra i dannati, sebbene assolto in anticipo dal papa: non si può ricevere l'assoluzione di un peccato prima di averlo compiuto, perché ciò implica che il peccatore non sia pentito del gesto.

Ch'assolver non si può chi non si pente, né pentere e volere insieme puossi per la contradizion che nol consente.

Tuttavia, Dante fa dare questa spiegazione ad un personaggio inaspettato, chi?

- a) un diavolo
- b) un centauro
- c) Caronte
- d) un altro dannato

1

Canto XXVIII Discipulus

Guardando la miniatura riesci a individuare i due dannati descritti dal testo sottostante (vv. 32-33, 103-105)?

*Dinanzi a me sen va piangendo Ali,
fesso nel volto dal mento al ciuffetto.*

*E un ch'avea l'una e l'altra man mozza,
levando i moncherin per l'aura fosca,
sì che 'l sangue facea la faccia sozza*

Vedi immagine 103

2

Canto XXVIII Discipulus

Leggi i versi sottostanti (55-60) e rispondi:

*Or di a fra Dolcin dunque che s'armi,
tu che forse vedra' il sole in breve,
s'ello non vuol quì tosto seguitarmi,
sì di vivanda, che stretta di neve
non rechi la vittoria al Noarese,
ch'altrimenti acquistar non saria leve.*

Qual è la colpa per la quale il personaggio citato rischia di finire all'Inferno?

- semina discordia tra la città di Novara e quella di Borgomanero
- è a capo della Setta degli Apostoli, predicando il ritorno al cristianesimo delle origini
- ha fondato la Setta dei Dolcini e ha provato a imporre l'Islam come religione
- è a capo della Setta dei Discepoli e ha tentato di riportare l'arianesimo nella città di Novara

3

Canto XXVIII Discipulus

Quali tra queste coppie di personaggi Dante incontra in questo canto?

- Maometto e Ali
- Bertran de Born e Arnaut Daniel
- Ugolino e l'arcivescovo Ruggieri
- Bruto e Cassio

4

Canto XXVIII Discipulus

Come vengono puniti i seminatori di discordia?

- sono nudi, molti serpenti cingono il loro corpo, sono spogliati della natura umana mediante raccapriccianti metamorfosi
- sono in posizione supina e le lacrime ristagnano nelle cavità degli occhi e si congelano in modo che sia impedita l'uscita delle altre lacrime, che così si riversano all'interno e aggravano il dolore
- divisi in due schiere percorrono, ciascuna, un semicerchio spingendo col petto dei pesi e quando si scontrano si ingiurano rimproverandosi la colpa commessa
- sono vittime di lacerazioni e mutilazioni corporee provocate dalla spada di un demonio e le loro ferite si rimarginano lentamente per poi essere riaperte, in un ciclo eterno

5

Canto XXVIII Discipulus

In questi versi (28-33) Pier da Medicina presenta a Dante un dannato, reo di aver suggerito a Cesare di varcare il Rubicone: chi è?

*Allor puose la mano a la mascella
d'un suo compagno e la bocca li aperse,
gridando: «Questi è desso, e non favella.
Questi, scacciato, il dubitar sommerse
in Cesare, affermando che 'l fornito
sempre con danno l'attender sofferse».*

- Balbo
- Curione
- Bruto
- Longino

6

Canto XXVIII Discipulus

Completa i seguenti versi con la parola mancante:

*Mentre che tutto in lui veder m'attacco,
guardommi, e con le man s'aperse il petto,
dicendo: «Or vedi com'io mi dilacco!
vedi come storpiato è Mäometto!
Dinanzi a me sen va XXXX Ali,
fesso nel volto dal mento al ciuffetto».*

- dolendosi
- mestamente
- piangendo
- menando

7

Canto XXVIII Discipulus

Leggi queste terzine del canto XXVIII (10-16) direttamente dal manoscritto.

Vedi immagine 104

8

Canto XXVIII Discipulus

Dopo aver letto i versi 118-123, individua quale tra le seguenti immagini di Gustave Doré raffigura Bertran de Born:

*vidi certo, e ancor par ch'io 'l veggia,
un busto senza capo andar sì come
andavan li altri de la trista greggia;
e 'l capo tronco tenea per le chiome,
pesol con mano a guisa di lanterna;
e quel mirava noi e dicea: «Oh me!».*

Vedi immagini 105-107

9

Canto XXVIII Discipulus

In questi versi (7-12) Dante fa riferimento a una battaglia: riesci a individuare quale?

*S'el s'aunasse ancor tutta la gente
che già in su la fortunata terra
di Puglia, fu del suo sangue dolente
per li Troiani e per la lunga guerra
che de l'anella fé sì alte spoglie,
come Livio scrive, che non erra, ...*

- a) battaglia di Canne
- b) battaglia del Metauro
- c) battaglia di Zama
- d) assedio di Sagunto

10

Canto XXVIII Discipulus

In questo canto Dante incontra numerosi dannati; chi è il peccatore descritto in questi versi (22-29)?

*Già veggia, per mezzul perdere o lulla,
com'io vidi un, così non si pertugia,
rotto dal mento infin dove si trulla.
Tra le gambe pendevan le minugia;
la corata pareva e 'l tristo sacco
che merda fa di quel che si trangugia.
Mentre che tutto in lui veder m'attacco,
guardommi, e con le man s'aperse il petto*

1

Canto XXIX Discipulus

Ecco come inizia il canto:

*La molta gente e le diverse piaghe
avean le luci mie sì inebriate,
che de lo stare a piangere eran vaghe.*

Cosa significa al v. 2 le luci?

- a) le labbra
- b) gli occhi
- c) le orecchie
- d) le narici

2

Canto XXIX Discipulus

*E già la luna è sotto i nostri piedi;
lo tempo è poco omai che n'è concesso,
e altro è da veder che tu non vedi.*

Virgilio con queste parole (vv. 10-12) dice a Dante che gli è rimasto poco tempo per vedere l'ultima bolgia e l'ultimo cerchio (cinque ore).

Quanto dura complessivamente il viaggio attraverso l'Inferno?

- a) sette ore
- b) ventiquattro ore
- c) nove giorni
- d) due settimane
- e) trentatré giorni

3

Canto XXIX Discipulus

Qual dolor fora, se de li spedali di Valdichiana tra 'l luglio e 'l settembre e di Maremma e di Sardigna i mali fossero in una fossa tutti 'nseme, tal era quivi [...].

Perché Dante specifica (vv. 46-50) il periodo, tra luglio e settembre, in cui se si raccogliessero i malati degli ospedali si otterrebbe una scena simile a quella che ha davanti?

- perché tra luglio e settembre la malaria si diffondeva maggiormente
- perché tra luglio e settembre i medici andavano in vacanza e gli ospedali rimanevano pieni di malati
- perché tra luglio e settembre la gente andava in ospedale per il troppo caldo
- perché tra il luglio e il settembre del 1300 Dante era stato in ospedale

4

Canto XXIX Discipulus

Nella decima bolgia vengono puniti i falsatori di metalli, chi sono?

- gli alchimisti che creavano l'oro a partire da altri metalli
- gli architetti che usavano altri materiali da costruzione per risparmiare
- i medici che davano medicine a base di metalli per avvelenare la gente
- gli ipocriti, puniti con delle cappe di metallo pesantissime

5

Canto XXIX Discipulus

Dante e Virgilio incontrano in questa bolgia due alchimisti. Cosa facevano gli alchimisti secondo la tradizione medievale?

- leggevano la mente
- creavano pozioni magiche con le erbe
- inventavano incantesimi per far volare gli oggetti
- predicevano il futuro
- trasformavano i metalli in oro

6

Canto XXIX Discipulus

Griffolino d'Arezzo aveva fatto credere a uno stolto nobile che gli avrebbe insegnato a volare. Quando ovviamente non vi riuscì il nobile pensò che volesse tenergli nascosto il suo segreto e lo denunciò come eretico; per questo Griffolino fu condannato al rogo. Secondo te Dante crede all'accusa di eresia? Da cosa lo capiamo (leggi i vv. 109-117)?

«Io fui d'Arezzo, e Alberio da Siena»,
rispuose l'un, «mi fè mettere al foco;
ma quel per ch'io morì qui non mi mena.
Vero è ch'ì dissì lui, parlando a gioco:
"I mi saprei levar per l'aere a volo";
e quei, ch'avea vaghezza e senno poco,
volle ch'ì li mostrassi l'arte; e solo
perch'io nol feci Dedalo, mi fece
ardere a tal che l'avea per figliuolo».

7

Canto XXIX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

[...] Dentro a quella cava
Dov'io tenea or li occhi sì a posta,
credo ch'un spirto del mio sangue pianga
la colpa che là giù cotanto costa.

Cosa significa nelle parole di Dante (v. 20) *del mio sangue*?

- che lo spirito piange per la colpa di Dante
- che lo spirito piange perché Dante è ancora vivo
- che lo spirito è della famiglia di Dante
- che lo spirito aveva ferito Dante durante le lotte politiche a Firenze

8

Canto XXIX Discipulus

Leggi queste terzine e rispondi:

Vero è ch'ì dissì lui, parlando a gioco:
"I mi saprei levar per l'aere a volo"
E quei, ch'avea vaghezza e senno poco,
volle ch'ì li mostrassi l'arte; e solo
perch'io nol feci XXXXXX, mi fece
ardere a tal che l'avea per figliuolo.

Griffolino d'Arezzo racconta qui (vv. 112-117) che aveva convinto un nobile di poca intelligenza che sarebbe riuscito a insegnargli a volare. Secondo te quale personaggio nomina nel punto lasciato vuoto?

- Dedalo
- Achille
- Caronte
- Aragog
- Platone

9

Canto XXIX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

E io dissi al poeta: «Or fu già mai gente si vana come la sanese? certo non la XXXXXXXX si d'assai!»

Quale parola è stata eliminata nel v. 123?

- a) Giulia
- b) Grazia
- c) Francesca
- d) Beatrice
- e) Marta

10

Canto XXIX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

[...] I' son un che discendo con questo vivo giù di balzo in balzo, e di mostrar lo 'nferno a lui intendo.

Cosa significa qui (v. 95) di balzo in balzo?

- a) saltellando
- b) di girone in girone
- c) passo dopo passo
- d) correndo

1

Canto XXX Discipulus

Per descrivere la pena di due peccatori, che sudano per una tremenda febbre, Dante usa un'immagine presa dall'esperienza quotidiana (vv. 91-93):

E io a lui: «Chi son li due tapini che fumman come man bagnate 'l verno, giacendo stretti a' tuoi destri confini?»

A che fenomeno si riferisce il secondo dei versi citati?

2

Canto XXX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

Nel tempo che Iunone era crucciata Per Semele contra 'l sangue tebano

Nei vv. 1-2 leggiamo dell'ira di Giunone nei confronti di Semele, figlia di Cadmo, perché Giove si era innamorato di lei e con lei aveva avuto un figlio. Chi è il figlio di Semele e Giove?

- a) Abele
- b) Bacco
- c) Ciacco
- d) Dedalo
- e) Edipo

3

Canto XXX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

E l'Aretnin che rimase, tremando mi disse: «Quel folletto è Gianni Schicchi, e va rabbioso altrui così conciano».

Perché Griffolino d'Arezzo, il dannato che sta parlando con Dante, descrive qui (vv. 31-33) Gianni Schicchi definendolo folletto?

- a) perché è ridicolo
- b) perché nel Trecento folletto significa 'spirito pazzo'
- c) perché è molto piccolo di statura
- d) perché nel Trecento folletto significa 'spirito maligno'
- e) perché prova per lui dell'affetto

4

Canto XXX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

Ed elli a me: «Quell'è l'anima antica di Mirra scellerata, che divenne al padre, fuor del dritto amore, amica».

La vicenda mitica a cui si allude nei vv. 37-39 è quella di Mirra che si innamora di suo padre ed è trattata da altri due famosi autori. Chi sono?

- a) Seneca e Leopardi
- b) Lucano e Tolkien
- c) Cavalcanti e De André
- d) Ovidio e Alfieri
- e) Plauto e Goldoni

5

Canto XXX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

*Ad ascoltarli er'io del tutto fisso,
quando 'l maestro mi disse: «Or pur mira,
che per poco che teco non mi risso!»*

Chi dice a Dante queste parole (vv. 130-132)?

- a) Maestro Adamo
- b) Virgilio
- c) Brunetto Latini
- d) Cacciaguida

6

Canto XXX Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

*Ma s'io vedessi qui l'anima trista
di Guido o d'Alessandro o di lor frate,
per Fonte Branda non darei la vista.*

Maestro Adamo, che era stato messo da Guido, Alessandro e Aghinolfo a falsare moneta nei pressi del castello di Romena, nomina qui (vv. 76-78) una fonte d'acqua: Fonte Branda. I commentatori antichi però non erano certi di che fonte fosse: quelli più vicini all'epoca di Dante, e tra questi Landino che viveva nelle zone vicino a Romena, dicevano che questa fonte si trovava a Siena; altri, più tardi, dicono invece che proprio a Romena c'era una fonte con questo nome. In base agli indizi che hai appena letto ricostruisci quale delle due era la fonte di cui parla Maestro Adamo e spiega il perché della tua deduzione.

7

Canto XXX Discipulus

*L'una giunse a Capocchio, e in sul nodo
del collo l'assannò, si che, tirando,
grattar li fece il ventre al fondo sodo.*

Questa è la descrizione della scena (vv. 28-30) che si para davanti agli occhi di Dante. Quale dei dipinti seguenti è più fedele alla descrizione dantesca?

Vedi immagini 108-110

8

Canto XXX Discipulus

Leggi i versi seguenti:

*E l'un di lor, che si recò a noia
Forse d'esser nomato sì oscuro,
col pugno li percosse l'epa croia.
Quella sonò come fosse un XXXXXXX;
e maestro Adamo li percosse il volto
col braccio suo, che non parve men duro [...]*

Riesci a indovinare quale strumento musicale si trova nello spazio lasciato vuoto al v. 103? Ricorda che deve rimare con oscuro e duro.

9

Canto XXX Discipulus

*E quando la fortuna volse in basso
l'altezza de' Troian che tutto ardiva [...]*

I versi 13-14 non sono i primi a parlare di Troia come di una città superba. Quale tra queste citazioni dantesche è corretta e riguarda davvero questa città?

- a) *Godi, Ilìon, che se' sì grande, / che per mare e per terra batti l'ali, / e per lo 'nferno tuo nome si spande!*
- b) *[...] Venne di Troia / Poi che il superbo Ilìon fu combusto*
- c) *Ahi Ilìo, vituperio delle genti / Del bel paese là dove 'l si suona*
- d) *Per Ilìo si va ne la città dolente / Per lì si va ne l'eterno dolore, / Per lì si va tra la perduta gente*

10

Canto XXX Discipulus

Che cosa sono i fiorini che Maestro Adamo batteva?

- a) monete d'oro
- b) piccoli fiori velenosi
- c) vicoli di Firenze
- d) pugnali d'argento

1

Canto XXXI Discipulus

Per dare un'idea dell'altezza del gigante Nembrot Dante scrive (vv. 63-64) che

*[...] di giugnere a la chioma
tre Frison s'averien dato mal vanto:*

A quale popolazione allude, e per quale motivo ha scelto proprio questa?

2

Canto XXXI Discipulus

Durante la discesa al nono cerchio, Dante vede da lontano delle enormi figure, che scambia per torri. Virgilio però lo corregge così (vv. 29-33):

*[...] Pria che noi siam più avanti,
acciò che 'l fatto men ti paia strano,
sappi che non son torri, ma giganti,
e son nel pozzo intorno da la ripa
da l'umbilico in giuso tutti quanti.*

Sapresti rappresentare con un disegno quello che Virgilio descrive?

3

Canto XXXI Discipulus

I Giganti e Lucifero si assomigliano per le dimensioni colossali e per la loro immobilità. Quale altra caratteristica li accomuna?

- a) hanno cento braccia ciascuno
- b) parlano lingue sconosciute
- c) sono personaggi della mitologia greca
- d) sono personaggi della Bibbia
- e) hanno tentato di salire al cielo

4

Canto XXXI Discipulus

Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdé la santa gesta, non sono sì terribilmente Orlando.

Quale opera parla della disfatta di Roncisvalle a cui accenna qui Dante (vv. 16-18)?

- a) l'Iliade
- b) la Chanson de Roland
- c) l'Orlando furioso
- d) il Don Chisciotte

5

Canto XXXI Discipulus

Dante, per rendere l'idea del suono spaventoso prodotto dal gigante Nembrot, ricorda (vv. 16-18) un celebre episodio che ha per protagonista il paladino Orlando:

*Dopo la dolorosa rotta, quando
Carlo Magno perdé la santa gesta,
non sono sì terribilmente Orlando.*

Che cosa suona Orlando prima di morire?

- a) un olifante
- b) una tromba
- c) un tamburo
- d) un flauto
- e) un fischietto

6

Canto XXXI Discipulus

Il gigante Nembrot pronuncia (v. 67) queste parole:

Raphèl mai amècche zabì almi.

In che lingua sono?

- a) tedesco
- b) arabo
- c) nessuna lingua esistente
- d) alto valyriano
- e) antico cinese

7

Canto XXXI Discipulus

Il gigante Anteo viveva in una spelonca vicino a Zama, città teatro di una famosa battaglia, e per questo Virgilio gli dice (vv. 115-116):

- a) *Ne la fortunata valle / che fece Ercole di gloria reda*
- b) *Ne la fortunata valle / che fece Cesare di gloria reda*
- c) *Ne la fortunata valle / che fece Scipion di gloria reda*
- d) *Ne la fortunata valle / che fece Ugolin di gloria reda*

8

Canto XXXI Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

*Questi è Nembrotto per lo cui mal coto
Pur un linguaggio nel mondo non s'usa.*

Virgilio, parlando a Dante, si riferisce qui (vv. 77-78) a un avvenimento biblico di cui il gigante Nembrot sarebbe stato protagonista, e che è all'origine dell'uso di lingue diverse sulla terra. Di che avvenimento si tratta?

- a) la costruzione della Torre di Babele
- b) la discesa dello Spirito Santo come fiamma sugli apostoli
- c) la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre
- d) la distruzione di Sodoma e Gomorra

9

Canto XXXI Discipulus

Il gigante Anteo afferra Dante e Virgilio e li posa su un lago ghiacciato, il Cocito. Da dove si origina questo lago?

- a) dalle lacrime di Lucifero
- b) dalle lacrime dei dannati
- c) dalle lacrime dei Giganti
- d) dalle lacrime del Veglio di Creta

10

Canto XXXI Discipulus

Leggi questi versi e rispondi:

*Mettine giù. E non ten vegna schifo,
dove Cocito la freddura serra.
Non ci fare ire a Tizio né a Tifo:
questi può dar di quel che qui si brama;
però ti china e non torcer lo grifo.*

Virgilio con queste parole (vv. 122-126) chiede ad Anteo di depositare lui e Dante sul Cocito che sta più sotto dei piedi dei Giganti. Cosa significa qui grifo?

- a) volto
- b) artiglio
- c) grifone
- d) naso

1

Canto XXXII Discipulus

La prima parte del nono cerchio, nella quale si trovano i traditori dei parenti, si chiama Caina: per quale motivo secondo te?
Se Dante li colloca nella prima zona del cerchio, la più esterna, significa che considera questa forma di tradimento la meno grave: perché?

2

Canto XXXII Discipulus

All'inizio del canto XXXII (vv. 1-6), Dante sente l'esigenza di fare una dichiarazione di impotenza di fronte alla difficoltà di espressione che comporta la visione dell'ultimo tratto dell'Inferno, un vero manifesto di poetica.

*S'io avessi le rime aspre e chioce,
come si converrebbe al tristo buco
sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce,
io premerei di mio concetto il succo
più pienamente; ma perch'io non l'abbo,
non senza tema a dicer mi conduco.*

Che cosa significa l'espressione *rime aspre e chioce*? Quale di queste serie di rime non potrebbe essere classificata come tale?

- a) Osterlicchi : Tambernichchi : cricchii
- b) Artù : più : fu
- c) Pazzi : cagnazzi : guazzi
- d) Piante : davante : sembiente

3

Canto XXXII Discipulus

Dopo aver manifestato la sua angoscia per la difficoltà di espressione che comporta la materia dell'ultimo tratto dell'Inferno, Dante rivolge una particolare invocazione (vv. 10-12):

*Ma quelle donne aiutino il mio verso
ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe
sì che dal fatto il dir non sia diverso.*

Chi sono quelle donne?

- le sante del Paradiso, che gli danno la grazia di scrivere in modo elegante
- Beatrice, Santa Lucia e Maria, che avevano anche mandato Virgilio ad aiutare Dante nel suo percorso
- le Muse dei poeti pagani, protettrici del canto e della danza
- il pubblico prediletto di Dante, le famose *donne ch'avete intelletto d'amore*

4

Canto XXXII Discipulus

Leggi la terzina seguente e rispondi:

*Oh sovra tutte mal creata plebe
che stai nel loco onde parlare è duro,
mei foste state qui pecore o zebre!*

Che cosa significa al v. 15 la parola zebre?

- zebre
- capre
- oche
- volpi

5

Canto XXXII Discipulus

Leggi i versi seguenti (31-39) e rispondi:

*E come a gracidar si sta la rana
col muso fuor de l'acqua, quando sogna
di spigolar sovente la villana,
livide, insin là dove appar vergogna
eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia
mettendo i denti in nota di cicogna.
Ognuna in giù tenea volta la faccia;
da bocca il freddo, e da li occhi il cor tristo
tra lor testimonianza si procaccia.*

Spiega il paragone che Dante istituisce tra la rana e i peccatori puniti nella Caina e mima la scena come se fossi uno dei traditori.

6

Canto XXXII Discipulus

Nelle terzine seguenti Dante descrive la scena collettiva che gli si presenta (vv. 67-72):

*«E perché non mi metti in più sermoni,
sappi ch'ì fu' il Camiscion de' Pazzi;
e aspetto Carlin che mi scagioni».
Poscia vid'io mille visi XXXXXXXX
fatti per freddo; onde mi vien riprezzo
e verrà sempre, de' gelati guazzi.*

Qual è la parola-rima del v. 70?

- cagnazzi
- lazzi
- pupazzi
- lanciarazzi

7

Canto XXXII Discipulus

Bocca degli Abati, traditore dell'Antenora, si rivolge a Dante, che lo ha appena colpito sul viso camminando tra le teste dei dannati (vv. 79-81).

*Piangendo mi sgridò: «Perché mi peste?
se tu non vieni a crescer la vendetta
di Montaperti, perché mi moleste?»*

Da chi è combattuta la battaglia cui Dante si riferisce parlando di vendetta di Montaperti? Quando è avvenuta?

- 1266
- 1260
- 960
- 1860

8

Canto XXXII Discipulus

Antenora è la seconda zona in cui è diviso il cerchio dei traditori: prende il suo nome da Antenore, un personaggio che nell'Iliade appare come saggio consigliere, mentre nella Commedia Dante ne fa l'emblema del traditore della patria. Come si spiega questa differenza?

- Dante vuole volutamente allontanarsi dal modello omerico, perché non gli piace il personaggio di Antenore
- a Dante non interessa il personaggio descritto da Omero: sceglie il suo nome perché gli piace il suo suono
- Dante, poiché non conosce il greco, non può leggere l'Iliade nella sua versione originale, perciò crede alla tradizione postomerica e medievale per cui Antenore avrebbe consegnato ai nemici il Palladio, il talismano per l'invincibilità di Troia, decretando la fine della sua patria
- secondo alcune leggende, Antenore avrebbe fondato la città di Padova: Dante lo sceglie metonimicamente, come per dire che tutti i padovani sono traditori della patria o della fazione politica

9

Canto XXXII Discipulus

Leggi le seguenti terzine (vv. 97-105) dal manoscritto Urbinate Latino 378 f. 28r e, con l'aiuto della miniatura, spiega che cosa sta facendo Dante parafrasando il testo.

Vedi immagini 111-112

10

Canto XXXII Discipulus

Alla fine del canto XXXII (vv. 124-129) vengono presentati due personaggi, uno dei quali famoso protagonista del canto successivo.

Noi eravam partiti già da ello,
ch'io vidi due ghiacciati in una buca,
sì che l'un capo a l'altro era cappello;
e come 'l pan per fame si manduca,
così 'l sovran li denti a l'altro pose
là 've 'l cervel s'aggiugne con la nuca

Come si chiamano i due ghiacciati?

- Ulisse e Diomede
- Paolo e Francesca
- Farinata degli Uberti e Cavalcante de' Cavalcanti
- Ugolino della Gherardesca e Ruggieri degli Ubaldini

1

Canto XXXIII Discipulus

Chi sono i due dannati rappresentati in questa miniatura, protagonisti di questo canto?

- Paolo e Francesca
- Abelardo ed Eloisa
- Vanni Fucci e Tegghiaio Aldobrandi
- Conte Ugolino e arcivescovo Ruggeri
- Bonifacio VIII e Alessandro VI

Vedi immagine 113

2

Canto XXXIII Discipulus

Il canto si apre con il protagonista, il Conte Ugolino, descritto mentre compie un'azione: quale?

- scappa dai diavoli che lo inseguono
- mangia la testa di un altro dannato
- spinge un enorme masso su una salita
- copia un manoscritto
- risolve degli enigmi

3

Canto XXXIII Discipulus

Dante chiede al conte Ugolino di raccontare la sua storia. Il dannato, inizialmente reticente, si convince a narrare la sua esperienza per il motivo riportato dai versi sottostanti (vv. 7-9):

Ma se le mie parole essere dien seme
che frutti infamia al traditor ch'i' rodo
parlare e lagrimar vedrai insieme.

Fai la parafrasi di questi versi e illustra la ragione per cui Ugolino si decide a parlare della sua esperienza.

4

Canto XXXIII Discipulus

Il protagonista del canto, il conte Ugolino, viene fatto morire chiuso in una torre. Quale nome ha assunto questa torre?

- torre di Pisa
- torre della fame
- torre del figlicidio
- torre della morte
- torre di Babele

5

Canto XXXIII Discipulus

Ugolino della Gherardesca capisce che Dante è fiorentino:

- a) dalla pronuncia
- b) dall'aspetto
- c) da accenni alla situazione di Firenze
- d) dai vestiti che indossa

Anche in un altro canto dell'*Inferno* un dannato intuisce la provenienza fiorentina di Dante per il medesimo motivo del conte Ugolino: ricordi chi era questa anima?

6

Canto XXXIII Discipulus

Qual è la colpa di cui si è macchiato Frate Alberigo?

- a) invitò i suoi famigliari a cena e li fece uccidere
- b) uccise il suo rivale in amore invitandolo a pranzo
- c) rubò dei cervi al suo sovrano, vendendoli per denaro
- d) dichiarò guerra ai suoi sostenitori
- e) vendette, a caro prezzo, numerose indulgenze

7

Canto XXXIII Discipulus

Leggi la terzina e rispondi:

*La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a capelli,
del capo ch'elli avea di retro quasto.*

Questi versi aprono il canto XXXIII (1-3): che cosa succede e per quale motivo il pasto viene definito fiero?

8

Canto XXXIII Discipulus

Il conte Ugolino dice a Dante che mentre narrerà la sua storia *parlare e lagrimar vedrai insieme*. Non è la prima volta che viene utilizzata questa espressione: ti ricordi il nome dell'altra anima che si rivolge a Dante dicendo che racconterà la sua storia come colui che piange e dice?

- a) Farinata degli Uberti
- b) Ciacco
- c) Francesca da Rimini
- d) Fra Dolcino

9

Canto XXXIII Discipulus

In questo canto Dante lancia un'invettiva contro la città di origine di Ugolino: di quale città si tratta? Riportiamo i vv. 79-84 per darti un piccolo aiuto:

*Ahi XXXX, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l si suona,
poi che i vicini a te punir son lenti,
muovasi la Capraia e la Gorgona,
e faccian siepe ad Arno in su la foce,
sì ch'elli annieghi in te ogni persona!*

- a) Pisa
- b) Lucca
- c) Firenze
- d) Pistoia
- e) Prato

10

Canto XXXIII Discipulus

Frate Alberigo spiega a Dante che spesso le anime dei traditori dei parenti arrivano all'*Inferno* prima della morte della persona fisica; cosa succede nel frattempo al corpo del peccatore?

- a) si sgretola lentamente fino a diventare cenere
- b) prende fuoco
- c) rimane intatto per un numero di anni corrispondente all'età del parente tradito
- d) viene preso da un diavolo che se ne impossessa e che simula che il peccatore conduca il resto della sua vita

1

Canto XXXIV Discipulus

Nella Giudecca, quarta zona del nono cerchio, sono puniti tra gli altri Giuda, Bruto e Cassio. Di quale tipologia di tradimento si sono macchiati questi dannati?

- a) tradimento della patria
- b) tradimento dei benefattori
- c) tradimento degli ospiti
- d) tradimento dei parenti

2

Canto XXXIV Discipulus

Nel lago del Cocito, la zona più bassa dell'Inferno, sono puniti i traditori. Il lago si divide in quattro zone in cui, a seconda della tipologia del tradimento, i dannati sono immersi nel ghiaccio in posizioni diverse. In quale posizione si trovano secondo te i dannati che, per essersi macchiati della colpa più grave, sono puniti nella quarta zona?

- a) sono totalmente immersi nel ghiaccio
- b) sono immersi fino al collo e tengono il capo chino
- c) sono immersi fino al collo e tengono il capo eretto
- d) sono immersi fino al collo e tengono il capo reclinato all'indietro

3

Canto XXXIV Discipulus

Quale tra queste perifrasi non è impiegata da Dante per designare la figura di Lucifero nel canto?

- a) la creatura che ebbe il bel sembiante
- b) un possente con segno di vittoria coronato
- c) lo 'mperador del doloroso regno
- d) vermo reo che 'l mondo fora

4

Canto XXXIV Discipulus

Per dare un'idea al lettore della dimensione del corpo di Lucifero Dante si serve del seguente paragone (vv. 30-31):

*e più con un gigante io mi convegno,
che i giganti non fan con le sue braccia.*

Cosa si può dedurre da questi due versi?

- a) il corpo di Lucifero è di grandezza intermedia tra quello di Dante e quello dei giganti
- b) il corpo di Lucifero è talmente grande che anche soltanto un suo braccio ha dimensioni ben maggiori rispetto all'intero corpo di un gigante
- c) il corpo di Lucifero è talmente piccolo che al confronto Dante sembra un gigante
- d) il corpo di Lucifero è grande all'incirca quanto il braccio di un gigante

5

Canto XXXIV Discipulus

Dante rimane meravigliato alla vista delle tre facce di Lucifero e le descrive con questi versi (vv. 39-45):

*L'una dinanzi, e quella era vermiglia; [...]
e la destra pareva tra bianca e gialla:
la sinistra a vedere era tal, quali
vegnon di là onde 'l Nilo s'avvalla.*

Di quali colori sono la prima e la terza faccia menzionate dal poeta?

- a) rossa e azzurra
- b) rossa e nera
- c) viola e nera
- d) viola e azzurra

6

Canto XXXIV Discipulus

Nel descrivere Lucifero, Dante afferma (vv. 46-51):

*Sotto ciascuna uscivan due grand'ali
quanto si convenia a tanto XXXXXXXX;
vele di mar non vid'io mai cotali.
Non avean penne, ma di vipistrello
era lor modo; e quelle svolazzava,
sì che tre venti si movean da ello.*

Completa la parola-rima:

- a) cervello
- b) uccello
- c) spiritello
- d) flagello

7

Canto XXXIV Discipulus

Associa le immagini ai versi corrispondenti:

- 1) Lo 'mperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto
uscita fuor de la ghiaccia (vv. 28-29)
- 2) Da ogni bocca dirompea co' denti / un peccatore, a
guisa di maciulla / sì che tre ne facea così dolenti (vv.
55-57)
- 3) Io levai li occhi e credetti vedere / Luciferò com'io
l'avea lasciato / e vidili le gambe in sù tenere (vv. 88-
90)

Vedi immagini 114-116

8

Canto XXXIV Discipulus

In ciascuna delle tre bocche di Luciferò un peccatore viene maciullato in eterno. Così Dante descrive la condizione di uno dei tre dannati (vv. 58-60):

*A quel dinanzi il mordere era nulla
verso 'l graffiar, che tal volta la schiena
rimanea de la pelle tutta brulla.*

Quale tra i seguenti è il sinonimo più adeguato per il termine *brulla*?

- a) bruciata
- b) bruna
- c) ruvida
- d) scorticata

9

Canto XXXIV Discipulus

Il gigantesco corpo di Luciferò è l'unica via percorribile per raggiungere il fondo dell'Inferno. Tenendo Dante sulle spalle, Virgilio aspetta così il momento buono per appigliarsi alle *vellute* costole di Luciferò (v. 73). Cosa significa l'aggettivo *vellute*?

- a) ruvide
- b) pelose
- c) ricoperte di un velo
- d) morbide come il velluto

10

Canto XXXIV Discipulus

Con quale parola si conclude il canto XXXIV e con esso l'Inferno?

- a) sole
- b) cielo
- c) amore
- d) stelle

Magister Artium

Magister Artium

Magister Artium

Magister Artium

Magister Artium

Magister Artium

1

Canto I Magister Artium

Il primo verso dell'*Inferno* afferma che Dante era allora *Nel mezzo del cammin di nostra vita*; sapendo che la *Commedia* è ambientata nel 1300, e calcolando la durata ideale della vita umana per un uomo del Trecento, quando è nato Dante?

- a) la vita ideale secondo Platone è ottant'anni, e dunque è nato 1260
- b) la vita media è settant'anni, e dunque è nato nel 1265
- c) la vita media si calcola sull'età di Cristo alla sua morte, e quindi è nato nel 1267
- d) la vita media è cinquant'anni, e dunque è nato nel 1275

2

Canto I Magister Artium

Nella prima terzina della *Commedia* compaiono le parole *cammin* e *via*, che esprimono l'idea di un viaggio infernale fatto in vita, come molti personaggi del mondo classico prima di Dante. Quale tra questi personaggi non è mai sceso nell'*Inferno*?

- a) Achille
- b) Enea
- c) Eracle
- d) Orfeo

3

Canto I Magister Artium

Nella selva oscura Virgilio promette a Dante che lo guiderà attraverso Inferno e Purgatorio. Se vorrà visitare il Paradiso, però, dovrà farlo con Beatrice. E lo spiega così:

*ché quello imperador che là su regna
perch' i' fu ribellante a la sua legge,
non vuol che 'n sua città per me si vegna.* (vv. 124-126)

Che cosa significa qui: *ribellante a la sua legge*?

- a) ostile al cristianesimo
- b) ateo
- c) non cristiano
- d) scomunicato

4

Canto I Magister Artium

La prima cosa che Dante dice nella selva – mentre, scappando dalla lupa, si imbatte in Virgilio – è in latino. Che cosa dice?

- a) Cave canem
- b) De profundis
- c) Miserere
- d) Sursum corda

5

Canto I Magister Artium

Nel I canto Dante viene ostacolato da tre fiere (la lonza, ossia una sorta di lince; un leone; una lupa). Guardando questa miniatura antica, riesci a ricostruire qual è la loro interpretazione allegorica più frequente?

Vedi immagine 117

6

Canto I Magister Artium

Dante si rivolge a Virgilio chiamandolo suo *maestro* e suo *autore* (v. 85). Che cosa si intende con *autore*?

- a) l'autore più amato
- b) colui che lo ha fatto innamorare della poesia
- c) colui che ha creato la storia che Dante sta mettendo in versi
- d) il massimo modello letterario

7

Canto I *Magister Artium*

Quale tra i seguenti elementi biografici viene citato da Virgilio per definire la propria identità?

- a) la morte a Brindisi
- b) la nascita sotto Giulio Cesare
- c) la composizione delle *Bucoliche*
- d) essere stato il primo poeta latino e cristiano

8

Canto I *Magister Artium*

Dante, quando riconosce Virgilio, gli attribuisce alcuni grandi meriti. Quale tra questi non cita?

- a) essere colui che dà gloria a tutti gli altri poeti
- b) essere colui da cui Dante ha acquisito lo stile poetico
- c) essere l'autore dell'*Eneide* che Dante conosce a memoria
- d) essere l'autore di un'opera che Dante ha letto continuamente

9

Canto I *Magister Artium*

Quale caratteristica attribuisce Virgilio alla lupa, dopo che Dante l'ha indicata come la più temuta delle tre fiere?

- a) dopo essersi saziata ha ancora più fame
- b) è stata scatenata dalla debolezza dell'Imperatore
- c) figlia in continuazione lupi sempre più voraci
- d) rappresenta l'avidità

10

Canto I *Magister Artium*

Virgilio preannuncia a Dante che giungerà infine al Paradiso, descritto come una città da cui Dio regna sull'intero universo. All'interno di questa metafora, quale elemento tipico dei re viene citato?

- a) corona
- b) scettro
- c) seggio
- d) trono

1

Canto II *Magister Artium*

All'inizio del canto II, Dante viene colto dal dubbio di non essere degno di fare il suo viaggio attraverso l'oltremondo. Per contrasto, cita Enea che, secondo l'*Eneide*, scese negli inferi. Secondo i versi di Dante, Enea *ad immortale / secolo andò, e fu sensibilmente* (vv. 14-15). Che cosa significa quel *sensibilmente*?

- a) con delicatezza e sensibilità nei confronti delle anime che avrebbe incontrato
- b) con intelligenza e accortezza
- c) in carne e ossa
- d) provandolo con i sensi ma non nella realtà

2

Canto II *Magister Artium*

Dante all'inizio del canto II rievoca due personaggi che scesero all'Inferno prima di lui. Uno è Enea. Secondo Dante, Dio gli concesse di fare il viaggio *pensando l'alto effetto / ch'uscir dovea di lui* (vv. 17-18). Qual è questo alto effetto?

- a) la composizione dell'*Eneide*
- b) la nascita dell'Impero romano
- c) la vendetta della morte di Cristo
- d) l'inizio di una stirpe da cui sarebbe nato Dante

3

Canto II Magister Artium

Per assicurare Dante sul fatto che il suo viaggio è autorizzato, Virgilio spiega perché si è mosso a soccorrerlo. Gli spiega dunque che Beatrice è scesa nel Limbo proprio per sollecitarlo, e che Beatrice a sua volta era stata sollecitata da santa Lucia. Perché proprio Lucia?

- a) Dante era nato il 13 dicembre, giorno di santa Lucia
- b) è la protettrice di Medici e Speciali, ossia i 'Farmacisti', al cui 'albo professionale' era iscritto Dante
- c) era protettrice della vista, e dunque era collegata alla luce e alla conoscenza
- d) nel Medioevo era colei che portava i doni, e dunque in questo caso porta in dono la salvezza

4

Canto II Magister Artium

Nel canto II Dante spiega come l'intervento di Virgilio sia stato innescato dall'intervento di tre figure. Quali sono?

- a) Beatrice > Madonna > arcangelo Gabriele
- b) Dio > arcangelo Gabriele > Beatrice
- c) Dio > Gesù > Abramo
- d) Madonna > Lucia > Beatrice

5

Canto II Magister Artium

All'inizio del canto II, Dante fa un'invocazione – sul modello dei poeti pagani – perché la sua poesia abbia l'assistenza divina. Chi invoca?

- a) la Madonna
- b) le Baccanti
- c) le Muse
- d) Apollo

6

Canto II Magister Artium

Virgilio rassicura Dante sulla liceità del suo viaggio chiarendo che era stato raggiunto da Beatrice nel Limbo. La sua condizione di anima del Limbo viene espressa attraverso il verso *Io era tra color che son XXXXXX* (v. 52). Sai indicare quale parola manca?

- a) dannati
- b) nel Limbo
- c) ombrati
- d) sospesi

7

Canto II Magister Artium

Il canto si chiude con Dante che, rassicurato da Virgilio, si avvia verso la porta dell'Inferno. Dante descrive il suo nuovo *cammino* (v. 142) con un aggettivo che richiama l'inizio del poema. Quale?

- a) diritto
- b) oscuro
- c) retto
- d) silvestro

8

Canto II Magister Artium

Alla fine del canto Dante esorta Virgilio a guidarlo nel suo percorso, chiamandolo con tre termini. Quali?

- a) dottore, signore, padre
- b) duca, signore, maestro
- c) guida, padre, maestro
- d) padre, poeta, vate

9

Canto II Magister Artium

Dante descrive la sua nuova e più coraggiosa disposizione d'animo seguita all'incoraggiamento di Virgilio con una similitudine. Quale?

- a) i fiori che dopo il gelo notturno si ravvivano al sole
- b) il bambino rassicurato dalla presenza della madre
- c) la fonte che torna a zampillare con il sciogliersi delle prime nevi
- d) la quercia che distende i suoi rami nel cielo

10

Canto II Magister Artium

Beatrice afferma che Lucia la raggiunse per esortarla a intervenire in aiuto di Dante. Beatrice sedeva in quel momento a fianco di un personaggio. Quale?

- a) santa Caterina
- b) santa Chiara
- c) Maria Maddalena
- d) Rachele

1

Canto III Magister Artium

L'inizio del canto III coincide con l'ingresso nell'Inferno attraverso una porta infernale che reca una scritta. Ricordi come finisce la prima terzina?

*Per me si va ne la città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va XXXXXXXXXX*

2

Canto III Magister Artium

L'inizio del canto III coincide con l'ingresso nell'Inferno attraverso una porta infernale che reca una scritta, in cui la porta stessa dichiara di essere stata costruita dalla giustizia divina. Ma aggiunge qualcosa, che rimanda alle tre persone della Trinità.

*[...] Fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e 'l primo amore (vv. 5-6)*

Riesci a identificare in questi due versi le tre persone della Trinità?

3

Canto III Magister Artium

Quale delle seguenti caratteristiche è attribuita a Caronte?

- a) due branche avea pilose insin l'ascelle
- b) graffia li spirti ed iscoia ed isquatra
- c) intorno a li occhi avea di fiamme rote
- d) stavvi [...] orribilmente, e ringhia

4

Canto III Magister Artium

La porta dell'Inferno dichiara: *Dinanzi a me non fuor cose create / se non etterne* (vv. 7-8). Quali furono dunque le cose create prima della porta dell'Inferno?

- a) angeli, paradiso, virtù
- b) angeli, cieli, materia prima
- c) angeli, materia prima, paradiso terrestre
- d) materia prima, inferno, virtù

5

Canto III Magister Artium

All'ingresso dell'Inferno, Virgilio esorta Dante a farsi forza. In particolare lo invita ad abbandonare qualcosa: *Qui si convien lasciare ogni XXXXXX* (v. 14). Quale parola viene utilizzata nella *Commedia*?

- a) sospetto
- b) timore
- c) tremore
- d) viltade

6

Canto III Magister Artium

Quale similitudine usa Dante per descrivere il passaggio delle anime sulla barca di Caronte?

- a) gli uccelli spaventati che si staccano all'unisono da erra
- b) i morti che escono dalle tombe il giorno del Giudizio
- c) la sabbia portata in giro dalla tempesta
- d) le foglie che d'autunno si staccano dal ramo

7

Canto III Magister Artium

Quando Caronte minaccia i dannati che aspettano di poter salire sulla sua barca menziona tre cose che li aspettano di là dall'Acheronte. Quali?

- a) bestie, demoni, tremori
- b) fuoco, arpioni, paura
- c) singhiozzi, torture, ghiaccio
- d) tenebre, caldo, gelo

8

Canto III Magister Artium

Uno dei versi più famosi della *Commedia* è quello che descrive i pusillanimi di questo canto, ossia coloro che visser senza 'nfamia e senza lodo (v. 36). Eppure in moltissimi manoscritti antichi questo verso si presenta un po' diverso. Come?

- a) che morir senza aver fama né lodo
- b) che non ebber giamai la dolce lodo
- c) che visser nell'infamia senza lodo
- d) che visser senza fama e senza lodo

9

Canto III Magister Artium

La pena dei pusillanimi è piuttosto articolata, e menziona tre tipi di animali che li tormentano. Quali sono?

- a) cavallette, pulci, vermi
- b) mosconi, vespe, vermi
- c) ragni, lombrichi, vespe
- d) tafani, lombrichi, pulci

10

Canto III Magister Artium

Le anime dei pusillanimi che non possono attraversare l'Acheronte sono assieme a:

- a) coloro che, vissuti prima di Cristo, non credettero al suo avvento futuro
- b) gli angeli che non si ribellarono a Dio né combatterono al suo fianco
- c) i bambini morti prima del Battesimo
- d) le anime ancora prive di sepoltura e seppellite in terra sconsecrata

1

Canto IV Magister Artium

Al risveglio di Dante nel secondo cerchio, Virgilio manifesta una propria condizione psicologica. Quale?

- a) ira
- b) paura
- c) sicurezza
- d) turbamento

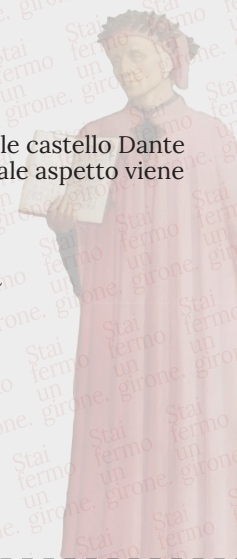


2

Canto IV Magister Artium

Tra i poeti che accolgono nel nobile castello Dante e Virgilio c'è anche Orazio. Per quale aspetto viene ricordato?

- a) i testi in onore di Augusto
- b) la composizione dell'*Ars poetica*
- c) la composizione delle *Satire*
- d) l'amicizia con Virgilio

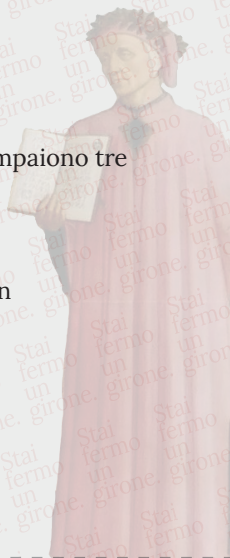


3

Canto IV Magister Artium

Tra le anime del nobile castello compaiono tre musulmani. Chi sono?

- a) Averroè, Avicenna, Saladino
- b) Avicenna, Maometto, Saladino
- c) Averroè, Ibn Battuta, Ibn Khaldun
- d) Alpetragius, Averroè, Avicenna



4

Canto IV Magister Artium

Quale tra i seguenti filosofi greci non è menzionato nel nobile castello?

- a) Democrito
- b) Empedocle
- c) Eraclito
- d) Parmenide

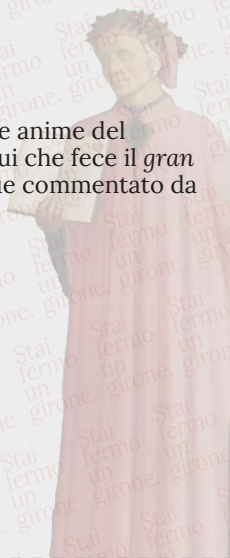


5

Canto IV Magister Artium

Il filosofo Averroè viene citato tra le anime del nobile castello e indicato come colui che fece il *gran commento* (v. 144). Che cosa fu dunque commentato da Averroè?

- a) il *De republica* di Platone
- b) l'*Almagesto* di Tolomeo
- c) l'*Illiade* di Omero
- d) l'opera di Aristotele

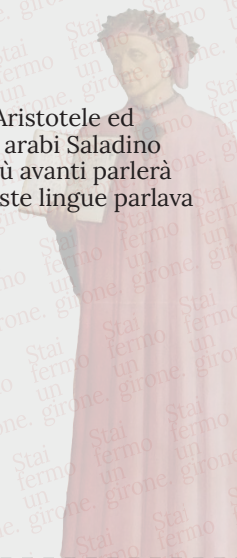


6

Canto IV Magister Artium

Nel Limbo Dante incontra i greci Aristotele ed Euclide, i latini Bruto e Cesare; gli arabi Saladino e Averroè; il persiano Avicenna. Più avanti parlerà con Adamo e Lia. Ma quali tra queste lingue parlava realmente Dante?

- a) arabo
- b) ebraico
- c) latino
- d) greco



7

Canto IV Magister Artium

Come viene definito il gruppo di grandi poeti classici che in questo cerchio si raccoglie attorno a Dante e Virgilio?

- a) alta accolta
- b) bella scola
- c) gentil sesto
- d) poetica famiglia

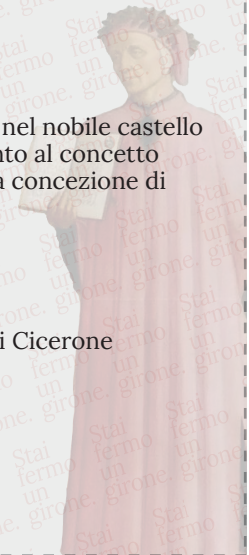


8

Canto IV Magister Artium

Dante definisce le anime presenti nel nobile castello *spiriti magni* (v. 119), con riferimento al concetto di 'magnanimità'. Da dove deriva la concezione di magnanimità?

- a) *De republica* di Platone
- b) *Epistole morali* di Seneca
- c) *Etica nicomachea* di Aristotele
- d) *Sui confini del bene e del male* di Cicerone

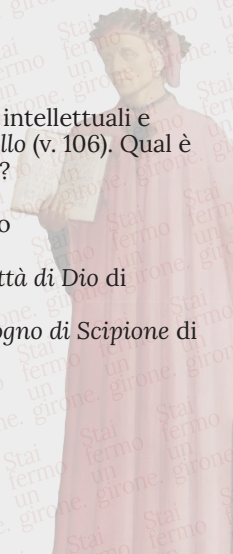


9

Canto IV Magister Artium

Nel primo cerchio, Dante incontra intellettuali e scienziati antichi in un *nobile castello* (v. 106). Qual è il chiaro modello di questo castello?

- a) i campi elisi dell'*Eneide* di Virgilio
- b) il Tartaro dell'*Eneide* di Virgilio
- c) la Gerusalemme celeste nella *Città di Dio* di Agostino
- d) la sede celeste degli eletti nel *Sogno di Scipione* di Cicerone



10

Canto IV Magister Artium

Come supera Dante il fiume che circonda il nobile castello?

- a) Dante cammina sulle sue acque
- b) Dante passa su un ponte levatoio che simboleggia il modo in cui la cultura supera gli ostacoli
- c) Dante sviene e rinviene già nel castello
- d) Dante viene traghettato fino al castello

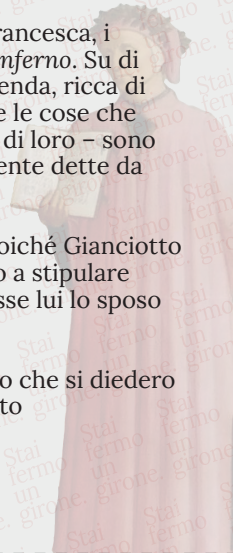


1

Canto V Magister Artium

Tra i lussuriosi troviamo Paolo e Francesca, i dannati forse più famosi di tutto l'*Inferno*. Su di loro è nata una vera e propria leggenda, ricca di fatti e racconti. Ma quali – tra tutte le cose che probabilmente abbiamo sentito su di loro – sono state effettivamente ed esplicitamente dette da Dante?

- a) Francesca fu tratta in inganno poiché Gianciotto aveva mandato suo fratello Paolo a stipulare il matrimonio, simulando che fosse lui lo sposo promesso
- b) furono uccisi a Gradara
- c) furono uccisi subito dopo il bacio che si diedero leggendo il romanzo di Lancillotto
- d) morirono insieme



2

Canto V Magister Artium

A quale casata apparteneva Francesca?

- a) Da Polenta
- b) Della Rovere
- c) Malatesta
- d) Montefeltro



3

Canto V Magister Artium

A quali animali sono assimilati i lussuriosi preda del vento?

- a) colombe
- b) gru
- c) rondini
- d) stornelli

4

Canto V Magister Artium

I lussuriosi sono puniti dalla pena del contrappasso di essere trascinati senza fine da una *bufera infernal che mai non resta* (v. 31). Riesci a pensare almeno a un modo di dire italiano che si lega alla metafora che è alla base di questa pena?

5

Canto V Magister Artium

Dopo aver sentito i nomi di tutti i lussuriosi presenti nel secondo cerchio, Dante li riassume con un sintagma: *le donne antiche e i cavalieri* (v. 71). Riesci a ricordarti in quale grande opera della letteratura italiana questa formula, con qualche cambiamento, ricompare proprio all'inizio?

- a) *Canzoniere*
- b) *Gerusalemme liberata*
- c) *Le ricordanze*
- d) *Orlando furioso*

6

Canto V Magister Artium

In che modo Minosse indica il cerchio a cui sono destinate le anime dei peccatori?

- a) battendo la coda un numero di volte corrispondente al cerchio di destinazione
- b) con un numero di giri di coda corrispondenti al cerchio di destinazione
- c) emettendo ringhi in un numero corrispondente al cerchio di destinazione
- d) mordendosi in una parte del corpo che corrisponde al cerchio di destinazione

7

Canto V Magister Artium

Paolo e Francesca appartengono a un gruppo specifico di lussuriosi. Quali?

- a) coloro che furono uccisi da un parente
- b) gli aristocratici
- c) gli incestuosi
- d) i morti di morte violenta

8

Canto V Magister Artium

Quale similitudine è usata da Dante per descrivere il modo in cui Paolo e Francesca gli si avvicinano?

- a) gli stornelli che volano nella bufera
- b) le colombe che tornano al nido
- c) le gru che volano in fila
- d) le tortore che tubano amorevolmente

9

Canto V *Magister Artium*

Francesca inizia il racconto del suo amore alludendo a un celebre testo poetico. Di quale autore?

- a) Guido Cavalcanti
- b) Guido Guinizelli
- c) Guittone d'Arezzo
- d) Giacomo da Lentini

10

Canto V *Magister Artium*

Francesca afferma: *Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse* (v. 137). Che cosa significa?

- a) che il loro fu un amore segreto
- b) che lessero un libro licenzioso
- c) che modellarono i loro comportamenti sui testi che leggevano
- d) che quello che le diede Paolo fu un bacio inatteso e rubato

1

Canto VI *Magister Artium*

La pioggia che colpisce i golosi viene descritta attraverso una sequenza di quattro aggettivi; quale di questi non è usato da Dante?

- a) eterna
- b) fredda
- c) aspra
- d) greve

2

Canto VI *Magister Artium*

Cerbera viene definito attraverso un'espressione che poi tornerà anche per Lucifero. Quale?

- a) bestia
- b) fiera
- c) mostro
- d) verme

3

Canto VI *Magister Artium*

Il goloso con cui Dante interagisce – Ciaccio – si rivolge a Dante con una frase che ipotizza una reciproca conoscenza. Che cosa gli dice?

- a) che aveva letto le sue poesie giovanili
- b) che Dante era divenuto adulto prima della sua morte
- c) che entrambi erano della stessa città
- d) che erano appartenuti allo stesso schieramento politico

4

Canto VI *Magister Artium*

Nella sua autopresentazione Ciaccio darà una definizione di Firenze. Quale?

- a) una città in cui la gola trionfa
- b) una città in cui erano compresenti opulenza e miseria
- c) una città in cui la vita era serena
- d) una città piena di invidia

5

Canto VI Magister Artium

Dante pone a Ciaccio tre domande su Firenze. Quale domanda tra le seguenti non viene formulata?

- a) quali siano le cause della discordia
- b) quale sarà l'esito delle divisioni interne
- c) se saprà resistere alle ingerenze di Bonifacio VIII
- d) se vi è qualche uomo giusto

6

Canto VI Magister Artium

Dante utilizza un sintagma particolare per descrivere le divisioni interne a Firenze. Quale?

- a) città partita
- b) culla d'invidia
- c) fornace di odii
- d) semenza di serpi

7

Canto VI Magister Artium

Nella profezia di Ciaccio sugli eventi futuri viene raccontato che i Bianchi dapprima prevarranno, ma poi saranno sconfitti. Ciò avverrà *infra tre soli* (v. 68). Che cosa significa?

- a) entro tre stagioni
- b) prima che si siano alternati tre soli priorati
- c) prima di tre anni
- d) prima di tre mesi

8

Canto VI Magister Artium

Che cosa risponde Ciaccio alla domanda di Dante se vi siano uomini giusti in Firenze?

- a) che i giusti sono stati tutti cacciati in esilio
- b) che non vi è nessun giusto
- c) che vi è un giusto solo
- d) che vi sono due giusti

9

Canto VI Magister Artium

Ciaccio è il protagonista di questo canto. Il suo nome è probabilmente il diminutivo di *Iacopo* o *Giacomo*, ma in fiorentino la parola era anche usata con il significato di:

- a) golosone
- b) frequentatore di bettole
- c) ciccone
- d) porco

10

Canto VI Magister Artium

Quando Ciaccio ha terminato le sue informazioni ricade in una sorta di letargia abbruttita. Che cosa dice allora Virgilio?

- a) che attende solo, come gli altri golosi, di essere divorato da Cerbero
- b) che, come gli altri golosi, si scioglierà definitivamente in una fetida fanghiglia
- c) che non si risveglierà più fino al giudizio finale
- d) che non riavrà mai il suo corpo, poiché come gli altri golosi ne aveva fatto una divinità

1

Canto VII Magister Artium

Il canto si apre con la voce di Pluto, definita dal poeta *chioccia* (v. 2), un termine tecnico che può essere reso con "aspra". Dante lo userà successivamente per descrivere il tipo di poesia che occorrerebbe in un settore specifico dell'Inferno. Quale?

- a) il cerchio degli eretici
- b) Caina
- c) Cocito
- d) Malebolge

2

Canto VII Magister Artium

Il demone custode di questo quarto cerchio si chiama Pluto. Quale termine greco si cela sotto il suo nome?

- a) lupo
- b) sotterraneo
- c) ricchezza
- d) avaro

3

Canto VII Magister Artium

All'ingresso nel quarto cerchio Dante, dopo avere visto il destino di avari e prodighi, si rivolge alla giustizia divina, esclamando *e perché nostra colpa si ne scipa* (v. 21)? Che cosa significa *scipa*?

- a) alletta
- b) perseguita
- c) rovina
- d) tortura

4

Canto VII Magister Artium

Dante afferma che le due schiere di avari e prodighi che si scontrano sono assimilabili a quanto accade *all'onda là sovra Cariddi* (v. 22). A che cosa si allude con Cariddi?

- a) i ghiacci del fiume Don
- b) il Mare del Nord
- c) la foce dell'Arno nel Tirreno
- d) lo stretto di Messina

5

Canto VII Magister Artium

La contemplazione degli avari induce Virgilio:

- a) a dichiarare che il denaro sia uno strumento del demonio
- b) a una condanna della cupidigia
- c) a una riflessione sull'instabilità della Fortuna
- d) a un'invettiva contro l'ingiustizia nella società

6

Canto VII Magister Artium

Virgilio assimila le azioni e le iniziative della Fortuna a:

- a) il giorno della propria morte, sconosciuto a qualsiasi uomo
- b) un assassino in agguato nell'ombra
- c) un serpente che si nasconde nell'erba
- d) un uccello che improvvisamente si stacca dall'albero

7

Canto VII Magister Artium

Nel canto VII, Virgilio analizza ruolo e natura della Fortuna. Questa è assimilata a:

- a) un'elaborazione umana
- b) un'entità demoniaca
- c) un'intelligenza angelica
- d) un concetto pagano



8

Canto VII Magister Artium

Nel canto VII, Virgilio analizza ruolo e natura della Fortuna. Secondo Virgilio gli uomini dovrebbero:

- a) accettare serenamente le vicissitudini della Fortuna
- b) lodare la Fortuna
- c) resistere alla Fortuna
- d) rifiutare il concetto di Fortuna

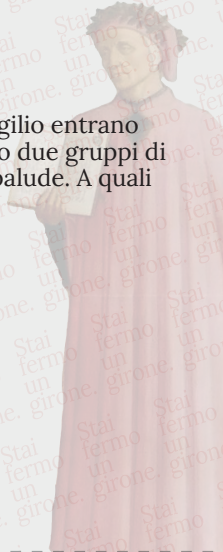


9

Canto VII Magister Artium

Nel finale del canto VII Dante e Virgilio entrano nel quinto cerchio, dove incontrano due gruppi di dannati, entrambi immersi in una palude. A quali tipologie corrispondono?

- a) accidiosi e invidiosi
- b) iracondi e accidiosi
- c) invidiosi e violenti
- d) iracondi e superbi

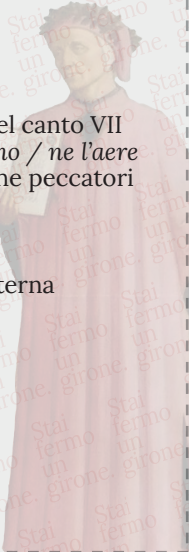


10

Canto VII Magister Artium

L'ultimo gruppo di dannati incontrato nel canto VII è immerso nel fango e dice: *Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'allegria* (vv. 121-122). Che peccatori sono?

- a) accidiosi
- b) eretici che non credettero alla vita eterna
- c) invidiosi
- d) iracondi



1

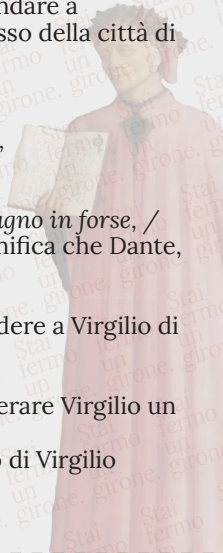
Canto VIII Magister Artium

Virgilio si allontana da Dante per andare a parlamentare con i diavoli all'ingresso della città di Dite (vv. 109-111):

*Così sen va, e quivi m'abbandona
lo dolce padre, e io rimagno in forse,
che sì e no nel capo mi tenciona.*

In questi versi l'espressione *io rimagno in forse, / che sì e no nel capo mi tenciona* significa che Dante, rimasto solo:

- a) è incerto se chiedere o non chiedere a Virgilio di non abbandonarlo
- b) è incerto del ritorno di Virgilio
- c) è incerto se continuare a considerare Virgilio un padre
- d) è incerto se raggiungere o meno di Virgilio



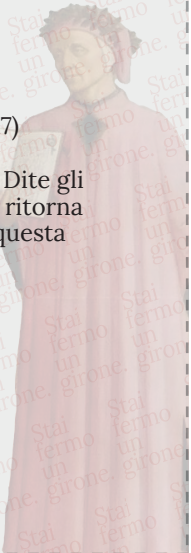
2

Canto VIII Magister Artium

*Chiuser le porte que' nostri avversari
nel petto al mio signor, che fuor rimase
e rivolse a me con passi rari.* (vv. 115-117)

Dopo che i diavoli custodi della città di Dite gli hanno chiuso la porta in faccia, Virgilio ritorna da Dante *con passi rari*. Cosa significa questa espressione?

- a) a larghe falcate
- b) a passi lenti
- c) a passi rapidi
- d) sfiorando il terreno



3

Canto VIII Magister Artium

Mentre i due poeti attraversano la palude stigia sulla barca di Flegiàs, Dante riconosce un dannato tutto lordo di fango. Si tratta di un fiorentino: qual è il suo nome?

- a) Lapo Argenti
- b) Lippo Paschi de' Bardi
- c) Filippo Argenti
- d) Dario Argenti
- e) Gennargenti

4

Canto VIII Magister Artium

Mentre noi corravam la morta gora, dinanzi mi si fece un pien di fango, e disse: «Chi se' tu che vieni anzi ora?». (vv. 31-33)

Cosa significa la frase pronunciata dal dannato?

- a) chi sei tu che giungi qui davanti?
- b) chi sei tu che giungi prima del tempo (della tua morte)?
- c) chi sei tu che giungi proprio adesso?
- d) chi sei tu che giungi trafelato?

5

Canto VIII Magister Artium

Fra Dante e il dannato lordo di fango si sviluppa un dialogo fatto di botta e risposta:

e disse: «Chi se' tu che vieni anzi ora?». E io a lui: «S'i' vegno, non rimango; ma tu chi se', che si se' fatto brutto?». Rispuose: «Vedi che son un che piango». E io a lui: «Con piangere e con lutto, spirito maladetto, ti rimani; ch'i' ti conosco, ancor sie lordo tutto». (vv. 33-39)

Come può essere definito questo tipo di alterco?

- a) sfuriata
- b) dialefe
- c) pamphlet
- d) tenzone

6

Canto VIII Magister Artium

Dante e Virgilio si stanno avvicinando alla città di Dite:

Lo buon maestro disse: «Omai, figliuolo, s'appressa la città c'ha nome Dite, coi gravi cittadin, col grande stuolo». (vv. 67-69)

Perché i dannati che risiedono in questa parte dell'Inferno sono definiti gravi?

- a) perché hanno commesso colpe gravi
- b) perché la loro anima è particolarmente pesante (e infatti affondano nella palude)
- c) perché hanno una postura solenne
- d) perché sono gravati da pesanti cappe di piombo

7

Canto VIII Magister Artium

Per descrivere la velocità con cui la barca di Flegiàs attraversa lo Stige Dante usa questa similitudine:

Corda non pinse mai da sé saetta che si corresse via per l'aere snella, com'io vidi una nave piccioletta venir per l'acqua verso noi in quella (vv. 13-16)

A cosa viene paragonata la barca?

- a) al modo con cui Zeus scagliava i fulmini servendosi di una corda dorata
- b) al movimento della saetta, un meccanismo usato sulle navi per regolare il cordame
- c) allo scoccare di una freccia dall'arco
- d) alla fuga di una saetta, uccellino così chiamato per la sua abilità nello sfuggire ai predatori

8

Canto VIII Magister Artium

I diavoli presso le mura della città di Dite indirizzano a Dante parole spaventevoli, impedendogli di entrare nella città e intimandogli di tornare indietro. Il poeta si rivolge quindi al lettore (vv. 94-96):

Pensa, lettore, se io mi sconsortai nel suon de le parole maladette, ché non credetti ritornarci mai.

In quale luogo Dante avrebbe perso la speranza di riuscire a tornare?

- a) nella selva
- b) nel castello degli spiriti magni, dove risiede Virgilio
- c) nella palude stigia
- d) nel mondo dei vivi

9

Canto VIII Magister Artium

Riesci a leggere le parole manoscritte con cui inizia il v. 97 del canto VIII? Individua l'emistichio esatto.

- a) D caro cluca nuo
- b) Il caro Luca mio
- c) O caro duca mio
- d) Il caro duca mio

Vedi immagine 118

10

Canto VIII Magister Artium

All'inizio del canto VIII Dante e Virgilio scorgono le torri della città di Dite, sulla cui sommità vedono accendersi due fiamme. Dante, però, non comprende cosa stia succedendo (vv. 7-9):

*E io mi volsi al mar di tutto 'l senno;
dissi: «Questo che dice? e che risponde
quell'altro foco? e chi son quei che 'l fenno?».*

Come parafraseresti l'espressione *al mar di tutto 'l senno*?

- a) alle onde della palude stigia
- b) alle capacità della mia mente
- c) verso il mare con tutte le mie forze (intellettuali)
- d) al mare del sapere (cioè Virgilio)

1

Canto IX Magister Artium

Quale potere ha Medusa, nominata dalle Furie al v. 52 (*Vegna Medusa...*)?

- a) di impietrire con lo sguardo
- b) di urticare con il tocco
- c) di paralizzare con la voce
- d) di congelare con il soffio

2

Canto IX Magister Artium

Perché l'angelo che consente a Virgilio e Dante di penetrare nella città di Dite viene definito Messo celeste?

- a) perché è del colore del cielo
- b) perché è inviato da Dio
- c) perché giunge celerissimo
- d) perché apre la porta della città direttamente dal Paradiso

3

Canto IX Magister Artium

Di fronte alla città di Dite, Virgilio mette in guardia Dante da un pericolo imminente, definito Gorgon (v. 56). A chi si fa riferimento?

- a) Scilla
- b) Cariddi
- c) Medusa
- d) l'Idra
- e) un guerriero, compagno di Coog e Hakka

4

Canto IX Magister Artium

In quale modo il Messo celeste apre la porta della città di Dite?

- a) con una chiave
- b) con una preghiera
- c) con una ghirlandetta
- d) con una verghetta
- e) con una spranghetta

5

Canto IX Magister Artium

Il Messo celeste ammonisce i demoni che avevano cercato di impedire a Dante l'accesso alla Città di Dite dicendo:

*Perché recalcitrate a quella voglia
a cui non potete il fin mai esser mozzo?* (vv. 95-96).

Che cosa indica la perifrasi *quella voglia / a cui non potete il fin mai esser mozzo*?

- a) il volere divino, il cui fine non può mai essere impedito
- b) il destino degli uomini, il cui dispiegarsi non può mai essere impedito
- c) l'irrefrenabile desiderio di peccare
- d) il desiderio di redenzione a cui si è rinunciato

6

Canto IX Magister Artium

Il canto si conclude con i versi *E poi ch'a la man destra si fu volto, / passammo tra i martiri e li alti spaldi* (vv. 132-133). Gli spaldi indicano:

- a) le gradinate che circondano la piana con le tombe
- b) le grida acute dei dannati
- c) le mura della città di Dite
- d) le profonde fessure sui lati dei sepolcri

7

Canto IX Magister Artium

In cima a una delle torri della città di Dite improvvisamente compaiono *tre furie infernal di sangue tinte* (v. 38). Poco più avanti (v. 45) Dante designa le tre creature con il loro nome greco, ossia:

- a) Moire
- b) Erinni
- c) Muse
- d) Gorgoni

8

Canto IX Magister Artium

Al posto dei capelli le Furie hanno serpentelli e vipere:

*serpentelli e ceraste avien per crine,
onde le fiere tempie erano avvinte.* (vv. 41-42)

Quale dei seguenti aggettivi significa "che ha chiome fatte o intrecciate di serpenti"?

- a) scarmigliato
- b) scapigliato
- c) verdechiamato
- d) anguicrinio

9

Canto IX Magister Artium

Dante dice che le tre Furie sono cinte di *idre verdissime* (v. 40). Che tipo di serpenti sono le idre?

- a) serpenti d'acqua
- b) vipere cornute
- c) pitoni
- d) serpenti a sonagli

10

Canto IX Magister Artium

Al v. 54 viene citato Teseo, rimasto prigioniero negli inferi finché non giunse Ercole a liberarlo. Quale dei seguenti personaggi non è in alcun modo legato alla figura di Teseo?

- a) Arianna
- b) Minotauro
- c) Minosse
- d) Salomone

1

Canto X Magister Artium

Ai vv. 10-15 Virgilio spiega a Dante quale tipologia di peccatori sia punita nel cerchio sesto:

E quelli a me: «Tutti saran serrati quando di losafàt qui torneranno coi corpi che là sù hanno lasciati. Suo cimitero da questa parte hanno con Epicuro tutti suoi seguaci, che l'anima col corpo morta fanno».

Quale peccato hanno commesso questi dannati?

- a) hanno inflitto al prossimo una morte violenta, strappando loro l'anima dal corpo
- b) non hanno creduto all'immortalità dell'anima
- c) si sono dati ai piaceri della carne
- d) hanno negato l'esistenza della divinità

2

Canto X Magister Artium

Farinata profetizza a Dante l'imminente esilio con queste parole, in cui l'arte che i ghibellini fiorentini avrebbero male appresa indica l'arte di ritornare in patria (vv. 77-81):

«S'elli han quell'arte», disse, «male appresa, ciò mi tormenta più che questo letto. Ma non cinquanta volte fia raccesa la faccia della donna che qui regge, che tu saprai quanto quell'arte pesa».

Al v. 80 la perifrasi *la donna che qui regge* come deve essere interpretata?

- a) è Proserpina, moglie di Ade dio degli inferi, identificata con la luna, sicché l'espressione significa che "la faccia della luna non si riaccenderà cinquanta volte prima che..."
- b) è Minerva, moglie di Ade dio degli inferi, identificata con la luna, sicché l'espressione significa che "la faccia della luna non si riaccenderà cinquanta volte prima che..."
- c) si tratta di Iris, il cui volto, come è noto, si accende di tutti i colori dell'arcobaleno
- d) è Venere, sicché l'espressione significa che "la stella del mattino non riapparirà cinquanta volte prima che..."
- e) è un'allusione alla corona del rosario dei Misteri luminosi, composta di cinque decine

3

Canto X Magister Artium

Nel loro colloquio, Dante e Cavalcante de' Cavalcanti fanno riferimento al figlio di quest'ultimo, Guido Cavalcanti, celebre poeta lirico in lingua volgare che nella *Vita nova* Dante definisce...

- a) il padre mio
- b) stupor mundi
- c) miglior fabbro del parlar materno
- d) questo mio primo amico
- e) il guardia di porta

4

Canto X Magister Artium

El par che voi veggiate, se ben odo, dinanzi quel che 'l tempo seco adduce, e nel presente tenete altro modo. (vv. 97-99)

In questi versi Dante allude al fatto che i dannati:

- a) conoscono il futuro ma non conoscono il presente
- b) conoscono il presente e il futuro
- c) sono onniscenti
- d) ricordano solo il passato
- e) ricordano sé da vecchi nel passato

5

Canto X Magister Artium

Al termine della sua profezia sul futuro di Dante, Farinata afferma:

Ma non cinquanta volte fia riaccesa la faccia della donna che qui regge, che tu saprai quanto quell'arte pesa

L'espressione *non cinquanta volte fia riaccesa* indica il trascorrere di:

- a) 50 giorni
- b) 50 mesi
- c) un lustro
- d) 50 anni

6

Canto X Magister Artium

All'inizio del suo dialogo con Dante, Farinata gli chiede: *Chi fuor li maggior tui?* (v. 42). Che cosa significa?

- a) chi furono i tuoi capi guelfi
- b) chi furono i tuoi fratelli maggiori
- c) chi furono i tuoi antenati
- d) chi furono i tuoi modelli

7

Canto X Magister Artium

Dante ci dice che la voce di Farinata esce, subitaneamente, da una delle *arche* (vv. 28-29). Guarda le immagini; quale, tra le quattro sepolture, è propriamente un'arca?

Vedi immagini 119-122

8

Canto X Magister Artium

Farinata degli Uberti è definito *magnanimo* al v. 73:

Ma quell'altro magnanimo, a cui posta restato m'era, non mutò aspetto, né mosse collo, né piegò sua costa. (vv. 73-75)

Cosa significa il termine?

- affamato (infatti Farinata addenta il cranio di Cavalcante)
- nobile e generoso
- bramoso, cùpido, famelico
- consunto, logoro
- immortale

9

Canto X Magister Artium

Le parole rivolte da Dante a Cavalcante ai vv. 61-63 sono state diversamente interpretate dalla critica. In particolare, rimane dubbio il senso del pronome relativo *cui* al v. 63, che fa riferimento a qualcuno o qualcosa che Guido Cavalcanti non avrebbe tenuto in gran conto:

E io a lui: «Da me stesso non vegno: colui ch'attende là, per qui mi mena forse cui Guido vostro ebbe a disdegno».

Tra le seguenti possibilità, due sono certamente erranee: quali?

- Virgilio
- Satana
- Beatrice
- Dio
- la selva dei suicidi

10

Canto X Magister Artium

Perché gli eretici giacciono in arché infuocate?

- perché rifiutarono l'inumazione e promossero la cremazione
- perché negarono l'immortalità dell'anima e spesso furono condannati al rogo
- perché negarono l'immortalità dell'anima e promossero la cremazione
- perché furono profanatori di tombe cristiane

1

Canto XI Magister Artium

Quale tra i seguenti peccati non rientra nella tripartizione incontinenza / violenza / frode?

- lussuria
- sodomia
- eresia
- tradimento

2

Canto XI Magister Artium

Sulla base della spiegazione di Virgilio, qual è la colpa dell'uomo che offende maggiormente Dio?

- il suicidio
- la frode
- l'astuzia
- l'usura

3

Canto XI Magister Artium

Lasciando il cerchio sesto degli eretici, primo dei cerchi che stanno all'interno della Città di Dite circondata dalla palude stigia, Dante e Virgilio si apprestano a scendere nel cerchio settimo, quello dei violenti. Sapresti indicarlo nella mappa realizzata da Brunelleschi?

Vedi immagine 123

4

Canto XI Magister Artium

Quella che segue viene definita una perifrasi astronomica; attraverso di essa Virgilio intende indicare che sono circa le 4 del mattino (il Coro indica nord-ovest, essendo il nome classico del vento di maestrale):

*Ma seguimi oramai che 'l gir mi piace;
ché i Pesci guizzan su per l'orizzonta,
e 'l Carro tutto sovra 'l Coro giace,
e 'l balzo via là oltra si dismonta.* (vv. 112-115)

Cosa significa la parola "perifrasi"?

- a) metafora
- b) circonlocuzione
- c) similitudine
- d) gioco di parole fine a sé stesso
- e) periplo

5

Canto XI Magister Artium

Durante la discesa verso il cerchio successivo, Dante e Virgilio si fermano. Virgilio motiva la necessità di fermarsi asserendo:

*Lo nostro scender conviene esser tardo,
sì che s'ausi un poco in prima il senso
al tristo fiato: e poi no i fia riguardo.* (vv. 10-12)

Cosa indica il tristo fiato?

- a) un vento pungente
- b) una voce triste
- c) un respiro affaticato
- d) un cattivo odore

6

Canto XI Magister Artium

Ripensa alla struttura dell'*Inferno* e alla distinzione tra incontinenti (collocati tra Limbo e palude stigia), violenti e fraudolenti (puniti all'interno della città di Dite). Quali di questi peccatori restano fuori dalla città roggia (v. 73)?

- a) ipocriti
- b) predoni
- c) avari e prodighi
- d) traditori

7

Canto XI Magister Artium

Nel canto XI Virgilio illustra a Dante la divisione dell'*Inferno*, distinguendo tra *incontinenza*, *malizia* e *matta bestialità* (vv. 82-83) Quale tipologia di peccato indicano, nell'ordine, le tre espressioni?

- a) intemperanza nelle passioni, frode, violenza
- b) lussuria, frode, violenza
- c) lussuria, frode, follia
- d) intemperanza nelle passioni, invidia, violenza
- e) lussuria e gola, frode, insipienza

8

Canto XI Magister Artium

*d'un grand'avello, ov'io vidi una scritta
che dicea: «Anastasio papa guardo,
lo qual trasse Fotin de la via dritta».* (vv. 7-9)

Nel cerchio VI, quello degli eretici, Dante colloca anche *Anastasio papa*. Chi è? Qual è la sua colpa?

- a) papa Anastasio I, colpevole di aver crudelmente ucciso il fanciullo Fotino
- b) papa Anastasio II, vissuto nel V secolo e colpevole di aver creduto nella dottrina monofisita, che ammetteva in Cristo la sola natura divina
- c) lo zar Anastasio II, vissuto nel XIII secolo e noto negromante
- d) il barone ungherese Anastasio il Guercio, vissuto nel XII secolo e colpevole di essersi autoproclamato papa in opposizione a Innocenzo II

9

Canto XI Magister Artium

Durante la descrizione complessiva dell'articolazione dell'Inferno, Virgilio afferma:

[...] nel cerchio minore, ov'è 'l punto de l'universo in su che Dite siede, qualunque trade in eterno è consunto. (vv. 64-66)

Qual è il punto dell'universo sede di Dite?

- a) la città santa di Gerusalemme, sotto cui si trova l'Inferno
- b) il fiume Flegetonte, che circonda la città di Dite
- c) il centro della terra, dove è collocato Lucifero
- d) la zona dell'Inferno compresa tra la ripa discoscisa e il Cocito

10

Canto XI Magister Artium

ci raccostammo, in dietro, ad un coperchio d'un grand'avello, ov'io vidi una scritta (vv. 6-7)

Cosa significa il termine *avello* del secondo verso?

- a) arca sepolcrale
- b) lavabo
- c) grotta
- d) pelliccia di montone

1

Canto XII Magister Artium

Quivi si piangon li spietati danni; quivi è Alessandro, e Dionisio fero che fè Cicilia aver dolorosi anni. (vv. 106-108)

Il Dionisio fero che Dante dice di vedere immerso nel Flegetonte è:

- a) Dioniso, dio del vino
- b) Dionigi di Alicarnasso, in Caria (qui confusa con la Cilicia)
- c) Dionigi di Siracusa, in Sicilia
- d) Dionigi l'Areopagita

2

Canto XII Magister Artium

Nel settimo cerchio, Dante e Virgilio camminano lungo il Flegetonte:

Or ci movemmo con la scorta fida lungo la proda del bollor vermiglio, dove i bolliti facieno alte strida. (vv. 100-102)

Nel passo la replicazione *bollor* / *bolliti* è una figura retorica: quale?

- a) figura etimologica
- b) epentesi
- c) anafora
- d) anfora

3

Canto XII Magister Artium

Il Flegetonte è un fiume di:

- a) acqua bollente
- b) bitume bollente
- c) acqua ghiacciata
- d) vin brulé
- e) sangue bollente

4

Canto XII Magister Artium

Ma ficca li occhi a valle, ché s'approccia la riviera del sangue in la qual bolle qual che per violenza in altrui nocchia. (vv. 46-48)

In questa terzina Virgilio esorta Dante a prestare attenzione a *qual che per violenza in altrui nocchia*, a coloro quindi che con la violenza hanno recato danno:

- a) ai parenti
- b) a sé stessi
- c) al prossimo
- d) a quelli della parte avversa

5

Canto XII Magister Artium

Come la maggior parte dei custodi dell'Inferno di Dante i centauri, custodi del settimo cerchio, sono caratterizzati dalla compresenza di tratti antropomorfi, cioè umani, e teriomorfi, cioè animali. Quale tra le seguenti figure della prima cantica non presenta connotati animali?

- a) Minosse
- b) Megera, una delle tre Furie
- c) Gerione
- d) Anteo, uno dei Giganti
- e) Cerbero

6

Canto XII Magister Artium

Dante riesce a superare il fiume Flegetonte senza bruciarsi grazie al centauro Nesso, che lo porta in groppa. Come aveva attraversato la palude stigia?

- a) a nuoto, perché la temperatura dell'acqua paludosa lo consentiva
- b) traghettato da Caronte
- c) traghettato da Flegiàs
- d) trasportato dal Messo celeste
- e) sulla groppa di Gerione, creatura volante

7

Canto XII Magister Artium

Noi ci appressammo a quelle fiere isnelle...

Al v. 76 Dante definisce i centauri *fiere isnelle*. Che cosa significa in questo passo l'aggettivo "isnello"?

- a) magro
- b) poderoso
- c) veloce
- d) deperito

8

Canto XII Magister Artium

I centauri corrono lungo la riva del Flegentonte *saettando qual anima si svelle / del sangue più che sua colpa sortille* (vv. 77-78). Questi due versi lasciano intendere per i violenti contro il prossimo una corrispondenza tra colpa e pena; secondo quale proporzione?

- a) la profondità dell'immersione nel fiume è direttamente proporzionale al grado della colpa
- b) la profondità dell'immersione nel fiume è inversamente proporzionale al grado della colpa
- c) la velocità dei colpi dei centauri è direttamente proporzionale al grado della colpa

9

Canto XII Magister Artium

Nel canto XII Dante elenca numerosi dannati puniti tra i violenti contro il prossimo:

*La divina giustizia di qua punge
quell'Attila che fu flagello in terra,
e Pirro e Sesto; e in eterno munge
le lagrime, che col bollor diserra,
a Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo,
che fecero a le strade tanta guerra.* (vv. 133-138)

Coloro che fecero a le strade tanta guerra furono:

- a) romani
- b) predoni
- c) pedoni
- d) cavalieri

10

Canto XII Magister Artium

Tra gli omicidi Dante vede l'ombra isolata di Guido da Montfort, che nel 1271, in una chiesa di Viterbo, uccise Arrigo di Cornovaglia durante una messa. Ai vv. 119-120, *colui fesse in grembo a Dio / lo cor che 'n su Tamisi ancor si cola*, quest'ultima espressione allude al fatto che:

- a) il cuore di Arrigo di Cornovaglia cola ancora sangue
- b) il cuore di Arrigo di Cornovaglia è ancora venerato
- c) il cuore di Arrigo di Cornovaglia è stato gettato nel Tamigi e lo si sta ancora cercando

1

Canto XIII Magister Artium

Non fronda verde, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco. (vv. 4-6)

Al principio del canto XIII Dante e Virgilio si trovano all'interno della fitta e inospitale selva dei suicidi. Come parafraseresti l'ultimo dei tre versi riportati sopra?

- a) non vi erano mele, ma fascine secche
- b) non erano melograni, ma frutti spinosi e amari
- c) non vi erano frutti, ma spine con veleno
- d) non vi erano legni lisci, bensì spinosi e ritorti

2

Canto XIII Magister Artium

Non han sì aspri sterpi né sì folti
quelle fiere selvagge che 'n odio hanno
tra Cecina e Corneto i luoghi còliti. (vv. 7-9)

Quale territorio Dante indica definendolo i luoghi còliti compresi tra Cecina e Corneto?

- a) la Maremma
- b) la Pianura Padana
- c) l'Appennino toscano-emiliano
- d) il Tavoliere delle Puglie

3

Canto XIII Magister Artium

Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno.
Ali hanno late, e colli e visi umani,
piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre;
fanno lamenti in su li alberi strani. (vv. 10-15)

Nella descrizione delle Arpie l'aggettivo *brutte* in quale significato deve essere inteso?

- a) sgradevoli
- b) orrende
- c) arcigne
- d) sudicie (e insudicianti)

4

Canto XIII Magister Artium

Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno. (vv. 10-12)

Cosa sono le Strofade citate nel passo riportato sopra?

- a) due isole greche del mar Ionio
- b) le foreste nelle quali si erano accampati i Troiani
- c) insenature rocciose in cui i Troiani avevano trovato rifugio
- d) pianure dell'Asia Minore

5

Canto XIII Magister Artium

Completa il v. 60 con le parole mancanti:

Io son colui che tenni ambo le chiavi
del cor di Federigo, e che le volsi,
serrando e diserrando, XXXXXX XXXXXX
che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi;
fede portai al glorioso offizio,
tanto ch'i ne perde' li sonni e ' polsi. (vv. 58-63)

- a) tanto savi
- b) sulle navi
- c) senza cavi
- d) sì soavi

6

Canto XIII Magister Artium

«S'elli avesse potuto creder prima»,
rispuose 'l savio mio, «anima lesa,
ciò c'ha veduto pur con la mia rima,
non averebbe in te la man distesa;
ma la cosa incredibile mi fece
indurlo ad ovra ch'a me stesso pesa». (vv. 46-51)

Con queste parole cortesi Virgilio spiega a Pier della Vigna la necessità del gesto appena compiuto da Dante. L'espressione del v. 49 *non averebbe in te la man distesa* significa:

- a) non ti avrebbe salutato
- b) non ti avrebbe indicato
- c) non avrebbe fatto dei gesti invece di parlare
- d) non ti avrebbe detto di stare rilassato
- e) non avrebbe allungato la mano contro di te

7

Canto XIII Magister Artium

La meretrice che mai da l'ospizio di Cesare non torse li occhi putti, morte comune e de le corti vizio, infiammò contra me li animi tutti; e li 'nfiammati infiammar sì Augusto, che ' lieti onor tornaro in tristi lutti. (vv. 64-69)

Quale vizio indica la metafora della meretrice, nelle parole di Pier della Vigna?

- a) l'invidia
- b) la paura
- c) la morte
- d) la vecchiaia
- e) la lussuria

8

Canto XIII Magister Artium

Per le nove radici d'esto legno vi giuro che già mai non ruppi fede al mio signor, che fu d'onor sì degno. (vv. 73-75)

Le radici della pianta in cui è intrappolata l'anima di Pier della Vigna sono nove in quanto "strane", "eccezionali". Alcuni commentatori intendono tuttavia l'aggettivo anche in un altro significato:

- a) "recenti", perché Pier della Vigna era morto da poco tempo, nel 1249
- b) "nove", perché il 9 è un numero sacro
- c) "recenti", perché Pier della Vigna era morto da poco tempo, nel 1289
- d) "nove", perché 9 sono i cerchi infernali

9

Canto XIII Magister Artium

Nel giorno del Giudizio i suicidi:

- a) si riappropriano del loro corpo e se ne rivestiranno
- b) non potranno riappropriarsi del loro corpo e rimarranno alberi
- c) si riappropriano del corpo ma lo appenderanno al proprio albero
- d) si riappropriano del corpo, che verrà però straziato dalle Arpie e dalle cagne fameliche

10

Canto XIII Magister Artium

Ed elli a noi: «O anime che giunte siete a veder lo strazio disonesto c'ha le mie fronde sì da me disgiunte, raccoglietele al piè del tristo cesto. I' fui de la città che nel Batista mutò 'l primo padrone; ond' ei per questo sempre con l'arte sua la farà trista». (vv. 139-145)

In questi versi parla l'anima di un suicida fiorentino, cespuglio straziato dalle cagne che hanno appena sbranato lo scialacquatore Iacopo da santo Andrea. A quale primo patrono di Firenze allude l'anima con l'espressione *I' fui de la città che nel Batista / mutò 'l primo padrone*?

- a) Giove
- b) Marte
- c) san Giovanni Battista
- d) Ercole

1

Canto XIV Magister Artium

Poi che la carità del natio loco m' strinse, raunai le fronde sparte e rende'le a colui, ch'era già fioco.

Il canto si apre con una terzina che si riallaccia all'ultimo incontro del canto precedente. In che senso Dante è preso da *carità del natio loco*?

- a) pensa con rimpianto al Paradiso, luogo cui sarebbe destinato il genere umano, che il suicida ha perduto
- b) il suicida incontrato era fiorentino come lui
- c) il suicida era come lui un esule, che aveva rievocato la sofferenza dell'allontanamento dalla propria città
- d) il suicida incontrato era di Verona, città cara a Dante

2

Canto XIV Magister Artium

Leggi la terzina seguente e rispondi:

Indi venimmo al fine ove si parte lo secondo giron dal terzo, e dove si vede di giustizia orribil arte. (vv. 4-6)

Dante e Virgilio passano dal secondo girone (suicidi e scialacquatori) al terzo girone (bestemmiatori, sodomiti, usurari) del cerchio VII, quello dei violenti. In questi versi come parafraseresti l'espressione *dove si vede di giustizia orribil arte*?

- a) dove si vede la terribile ingiustizia della giustizia
- b) dove si vede l'opera tremenda della giustizia divina
- c) dove si vede l'opera della tremenda giustizia divina
- d) dove si vede la tremenda bellezza della giustizia divina

3

Canto XIV Magister Artium

I dannati del secondo girone del cerchio dei suicidi sono accolti in un sabbione infuocato soggetto a una perenne pioggia di fuoco. Dante scrive che *la rena s'accendea, com'esca / sotto focile, a doppiar lo dolore* (vv. 38-39). In questa frase cosa significano le parole *rena, esca e focile*?

- sabbia, sostanza infiammabile, acciarino
- arena, cagnotto, barca dal fondo piatto
- sabbia, uscisse, acciarino
- sabbia, pentola, fuoco

4

Canto XIV Magister Artium

Leggi i versi seguenti (43-48) e rispondi:

I' cominciai: «Maestro, tu che vinci tutte le cose, fuor che ' demon duri ch'a l'intrar de la porta incontra uscinci, chi è quel grande che non par che curi lo 'ncendio e giace dispettoso e torto, sì che la pioggia non par che 'l marturi?».

Dante chiede a Virgilio informazioni sul primo dannato da loro incontrato, facendo riferimento ad una 'sconfitta' di Virgilio: questi non era riuscito a piegare la volontà di alcuni demoni, che avevano rifiutato ai due viandanti il passaggio attraverso una porta. Presso quale ingresso è avvenuto l'incontro con questi diavoli?

- alla porta dell'Inferno, subito dopo gli incontri di Dante con la lonza, il leone e la lupa
- all'ingresso del nobile castello del Limbo, dove Virgilio risiede insieme agli spiriti magni: i diavoli si erano nascosti sotto il ponte levatoio
- all'ingresso dell'antro della Sibilla, che è essa stessa un demone anguicrinito
- alla porta della città di Dite, cui Dante e Virgilio erano giunti attraversando la palude stigia sulla navicella di Flegias

5

Canto XIV Magister Artium

Il primo personaggio incontrato da Dante e Virgilio nel canto XIV è un uomo dalla corporatura gigantesca di cui Dante poteva leggere nella *Tebaide* di Stazio, poema epico in lingua latina del I secolo d. C. incentrato sulla guerra dei fratelli Eteocle e Polinice, svoltasi appunto a Tebe. Per la sua empietà egli era stato fulminato da Giove sulle mura di Tebe; sprezzante della divinità anche sotto la pioggia di fuoco infernale, il personaggio del ciclo greco conserva nella *Commedia* le sue qualità di presuntuoso e bestemmiatore. Qual è il suo nome?

- Zebedeo
- Zaccheo
- Taddeo
- Capaneo
- Matteo
- Babbeo

6

Canto XIV Magister Artium

Per la concezione del Veglio di Creta Dante ricalca uno tra i più fortunati passaggi dell'Antico Testamento: quale?

- la descrizione di Matusalemme nel Genesi
- il sogno di Nabucodonosor nel libro di Daniele
- l'immagine di Lucifero caduto cui allude un Salmo
- la predizione della maga di Endor nel Primo libro di Samuele

7

Canto XIV Magister Artium

Leggi i versi seguenti (vv. 94-99) e rispondi:

«In mezzo mar siede un paese guasto», diss'elli allora, «che s'appella Creta, sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto. Una montagna v'è che già fu lieta d'acqua e di fronde, che si chiamò Ida; or è diserta come cosa vieta».

Con queste parole Virgilio inizia a raccontare a Dante del Veglio di Creta. Come commentò questo attacco il celebre critico letterario Attilio Momigliano?

- "Inizio da grande leggenda"
- "Inizio da grande bevitore"
- "Inizio da grande abbuffata"
- "Inizio da grande commedia"
- "Inizio da grande bellezza"
- "Inizio da grande mela"

8

Canto XIV Magister Artium

«In mezzo mar siede un paese guasto», diss'elli allora, «che s'appella Creta, sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto.

In questa terzina (vv. 94-96) Virgilio definisce Creta un luogo ormai in rovina, ma rammenta la sua importanza in passato. In che senso sotto il suo re il mondo un tempo era casto?

- l'espressione è antifrastica: sul monte Ida a Creta era stato allevato Giove, re degli dei pagani notoriamente assai incline alla lussuria
- si allude alla lunga permanenza sull'isola di san Paolo, la cui predicazione portò nel mondo la vera religione e moralità
- Creta fu conquistata definitivamente all'Impero Romano da Ottaviano Augusto, considerato nel Medioevo fra gli imperatori pagani di condotta moralmente più nobile
- re di Creta era stato Saturno, il dio cui i classici associavano l'età dell'oro

9

Canto XIV *Magister Artium*

Completa i seguenti versi (76-84) con la parola mancante:

*Tacendo divenimmo là 've spiccia
fuor de la selva un picciol fiumicello,
lo cui rossore ancor mi raccapriccia.
Quale del Bulicame esce ruscello
che parton poi tra lor le peccatrici,
tal per la rena giù sen giva XXXXXX.
Lo fondo suo e ambo le pendici
fatt'era'n pietra, e 'l margini dallato;
per ch'io m'accorsi che 'l passo era lici.*

- a) bello
- b) quello
- c) fringuello
- d) Otello

10

Canto XIV *Magister Artium*

Il racconto del Veglio di Creta spiega l'origine dei fiumi infernali, nati dalle lacrime della statua. Qual è invece il termine del loro corso?

- a) dopo essere passati per l'Inferno, i fiumi riemergono agli estremi confini del mondo e si gettano nell'Oceano che circonda le terre emerse
- b) Acheronte e Stige formano il Cocito, mentre l'infuocato Flegetonte si inabissa ai piedi di Lucifero
- c) riemergono in superficie diventando rispettivamente: Acheronte l'Indo, Stige il Mar Morto, Flegetonte il vulcano Etna, Cocito il Mare del Nord
- d) Acheronte, Stige e Flegetonte, confluiscono nel Cocito

1

Canto XV *Magister Artium*

Questa terzina descrive l'incontro tra Brunetto Latini e Dante, che lo fissa per riconoscerlo (vv. 26-28):

*ficcai li occhi per lo cotto aspetto,
sì che 'l viso abbrusciato non difese
la conoscenza sua al mio 'ntelletto.*

A quale accorgimento metrico non abituale ricorre Dante per ben due volte in questi versi?

2

Canto XV *Magister Artium*

I dannati del XV e XVI canto sono, secondo l'interpretazione corrente, i sodomiti. Con che metafora Dante allude al loro peccato?

- a) tra li lazzi sorbi / si disconvien fruttare al dolce fico
- b) come 'l vecchio sartor fa ne la cruna
- c) la pianta / s'alcuna surge ancora in lor letame
- d) il nido di malizia tanta
- e) giri Fortuna la sua rota / come le piace, e 'l villan la sua marra
- f) Dante non allude mai a questo peccato

3

Canto XV *Magister Artium*

In questo canto Dante incontra Brunetto Latini, celebre maestro, cui egli era stato legato in vita da un rapporto di affetto e devozione. Fra le parole che Brunetto rivolge a Dante vi sono queste (vv. 67-69):

*Vecchia fama nel mondo li chiama orbi;
gente è avara, invidiosa e superba:
dai lor costumi fa che tu ti forbi.*

Di chi sta parlando Brunetto?

- a) dei giudici
- b) degli ecclesiastici
- c) dei Francesi
- d) dei Fiorentini

4

Canto XV *Magister Artium*

Il luogo che Dante e Virgilio attraversano nel XV canto è un sabbione, sul quale cade una pioggia di fuoco che colpisce i dannati, che cercano inutilmente di coprirsi e di fuggire. Brunetto Latini spiega a Dante che non gli è possibile fermarsi a parlare con lui, motivando la cosa con queste parole (vv. 37-39):

*O figliuol – disse – qual di questa greggia
s'arresta punto, giace poi cent'anni
senza arrostarsi quando 'l foco il feggia*

Poiché feggia significa "colpire", "ferire", che cosa significherà arrostarsi?

- a) arrostarsi
- b) ripararsi
- c) fermarsi
- d) rigirarsi

5

Canto XV Magister Artium

In questo canto Dante incontra Brunetto Latini, celebre maestro, cui egli era stato legato in vita da un rapporto di affetto e devozione. Alla conclusione del colloquio, Brunetto chiede a Dante di fare una cosa per lui (vv. 119-120):

*Sieti raccomandato il mio tesoro,
nel qual io vivo ancora, e più non chieggo*

Qual è il tesoro che Brunetto raccomanda a Dante?

- a) è un'opera letteraria che aveva questo titolo, e che era stata scritta da Brunetto
- b) è il figlio Guidobaldo, che si trovava in esilio da Firenze per motivi politici
- c) è il nipote, anch'egli di nome Brunetto, che al tempo era ancora bambino
- d) è il battistero del Duomo di Firenze, che Brunetto aveva fatto costruire a sue spese

6

Canto XV Magister Artium

Dante rievoca con parole dense di affetto e gratitudine il suo discepolato presso Brunetto Latini (vv. 82-85):

*ché 'n la mente m'è fitta, e or m'accora,
la cara e buona imagine paterna
di voi quando nel mondo ad ora ad ora
m'insegnavate come l'uom XXXXXXXXXX*

Qual è il verbo mancante?

- a) s'alterna
- b) s'eterna
- c) discerna
- d) s'interna

7

Canto XV Magister Artium

Al termine del suo colloquio con Dante, Brunetto torna a raggiungere la sua schiera di dannati. Dante descrive la scena con le seguenti parole (vv. 121-124):

*Poi si rivolse, e parve di coloro
che corrono a Verona il drappo verde
per la campagna; e parve di costoro
quelli che vince, non colui che perde.*

A cosa fa riferimento la similitudine impiegata dal poeta?

- a) una battuta di caccia
- b) una celebre battaglia
- c) una gara di corsa
- d) un famoso affresco

8

Canto XV Magister Artium

In questo canto Dante incontra Brunetto Latini, celebre maestro, cui egli era stato legato in vita da un rapporto di affetto e devozione. Fra le parole che Brunetto rivolge a Dante vi sono queste (vv. 67-69):

*Vecchia fama nel mondo li chiama orbi;
gente è avara, invidiosa e superba;
dai lor costumi fa che tu ti forbi.*

Che cosa significa il verbo *forbi* nella raccomandazione di Brunetto? A quale parola attuale puoi legare questa forma antica?

9

Canto XV Magister Artium

Dopo aver accolto dalle parole di Brunetto la profezia riguardante il proprio esilio Dante risponde (vv. 88-90):

*Ciò che narrate di mio corso scrivo,
e serbolo a chiosar con altro testo
a donna che saprà, s'a lei arrivo.*

Con l'espressione *altro testo* il poeta sta facendo riferimento a una simile predizione, già ricevuta nel corso del suo viaggio. Quale personaggio aveva già rivelato a Dante il suo futuro di esule?

- a) Virgilio
- b) Farinata degli Uberti
- c) Ulisse
- d) Lucifero

10

Canto XV Magister Artium

Leggi le due terzine seguenti direttamente dal codice Holkham del XIV secolo (Oxford, Bodleian Library, MS. Holkham misc. 48, p. 23)

Vedi immagine 124

1

Canto XVI Magister Artium

I tre fiorentini che Dante incontra al principio del canto si muovono in cerchio per schermirsi dal fuoco che piove su di loro, con un movimento che il poeta paragona a quello di certi 'campioni' (vv. 21-24): quali?

Qual sogliono i campion far nudi e unti, avvisando lor presa e lor vantaggio, prima che sien tra lor battuti e punti

- a) i polli, già spennati e marinati, che girano sullo spiedo
- b) i lottatori antichi che studiano il momento dell'attacco
- c) i cavalieri che ricevono la consacrazione dell'olio santo, pronti alle future tenzoni
- d) i condannati alla pena infamante di essere impeciati e coperti di piume, per poi passare tra due ali di gente che li colpisce

2

Canto XVI Magister Artium

Uno dei tre fiorentini con cui Dante si trattiene a parlare è discendente di una nobildonna rimasta nella memoria cittadina come modello di buone virtù: qual è il suo nome?

- a) Gualdrappa
- b) Gualdrada
- c) Gualberta
- d) Gualazza

3

Canto XVI Magister Artium

La presentazione del secondo dei fiorentini che Dante incontra suona così (vv. 40-42):

L'altro, ch'appresso me la rena trita, è Tegghiaio Aldobrandi, la cui voce nel mondo sù dovria esser gradita.

In che senso i vivi dovrebbero 'gradire la sua voce'?

- a) Tegghiaio era celebre come musicista e compositore di ballate
- b) prima della sconfitta di Montaperti, Tegghiaio aveva cercato di distogliere i concittadini dal dare battaglia
- c) nel suo testamento Tegghiaio aveva lasciato in eredità alla città i suoi consistenti beni
- d) Tegghiaio aveva dato il pessimo consiglio di affidare la città ai Guelfi Neri, per cui l'espressione di Dante è ironica

4

Canto XVI Magister Artium

Iacopo Rusticucci risponde alla presentazione di Dante con queste parole (vv. 64-66):

«Se lungamente l'anima conduca le membra tue», rispuose quelli ancora, «e se la fama tua dopo te luca [...].»

Qual è il preciso significato del *se* che accompagna le due frasi?

- a) ipotetico, 'nel caso che', dal latino *si*
- b) assertivo, 'sicuramente', dal latino *sic*
- c) ottativo, 'possa avvenire che', dal latino *sic*
- d) disgiuntivo, 'o', dal latino *sive*

5

Canto XVI Magister Artium

Alla domanda di Iacopo Rusticucci, se Firenze conservi *cortesia e valor* (v. 67) o sia tralignata, Dante risponde che dominano ormai *orgoglio e dismisura* (v. 74), per ben precisi motivi: quali sono secondo lui le cause di questa degenerazione morale?

- a) la fuoriuscita dei migliori cittadini, esiliati come lui
- b) l'arrivo di una nuova classe di persone dedite ai facili guadagni
- c) l'inurbamento di molte famiglie magnatizie
- d) la cattiva influenza del papato, tramite l'appoggio ai Guelfi Neri

6

Canto XVI Magister Artium

Uno dei termini chiave del confronto tra la Firenze del passato e quella corrotta del tempo di Dante, che è il centro dell'incontro con i tre fiorentini, è *cortesia* (v. 67). Ricordi in apertura di quale altra opera della letteratura italiana è usato lo stesso termine, per evocare le virtù cavalleresche?

7

Canto XVI *Magister Artium*

Per richiamare Gerione che dovrà trasportarli nell'ottavo cerchio, Virgilio getta nel baratro una corda di cui Dante è cinto, che il poeta dice di aver meditato di usare per *prender la lonza a la pelle dipinta* (v. 108), incontrata nella selva oscura. In quell'occasione, nel canto I, con quale espressione era stato descritto il manto dell'animale?

8

Canto XVI *Magister Artium*

Nel descrivere il procedimento con cui Virgilio richiama Gerione, Dante inserisce una considerazione generale (vv. 118-120): prova a parafrasare la terzina.

Ahi quanto cauti li uomini esser dienno presso a color che non veggion pur l'ovra, ma per entro i pensier miran col senno!

9

Canto XVI *Magister Artium*

Nelle ultime terzine del canto Dante usa (al v. 128) il termine *comedia* per designare la sua opera, suggerendo quello che è divenuto il titolo corrente del poema. Secondo la teoria degli stili, come si dovevano corrispondere generi e contenuti?

- a) stile comico
- b) stile elegiaco
- c) stile tragico
- d) stile epigrammatico

- 1. contenuti sublimi e evoluzione della vicenda verso un finale negativo
- 2. contenuti medi e evoluzione da una situazione problematica a una soluzione positiva
- 3. non esiste
- 4. contenuti umili

10

Canto XVI *Magister Artium*

Per rendere l'idea del movimento di Gerione che sale verso di loro alla fine del canto, Dante usa una similitudine tratta dalla vita pratica: quale?

- a) quella dello scalatore che guadagna altitudine con passi lenti e regolari, in silenzio
- b) quella del marinaio che risale da un'immersione per disincagliare l'ancora
- c) quella del predone che esce progressivamente dalla macchia dove è nascosto per avvicinarsi non visto alla vittima
- d) quella del pesce che scatta dal fondo alla superficie quando gli si tira un'esca

1

Canto XVII *Magister Artium*

Virgilio presenta a Dante Gerione, il mostro che servirà loro per scendere all'interno delle Malebolge, con queste parole (vv. 1-3):

*Eco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti e rompe i muri e l'arme!
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!*

Dalla descrizione è chiaro l'intento allegorico: Gerione rappresenta il peccato dei dannati che Dante e Virgilio incontreranno fra breve. Qual è questo peccato, allegoricamente rappresentato così?

- a) la violenza
- b) la superbia
- c) l'inganno
- d) la vanità

2

Canto XVII *Magister Artium*

La posizione e l'atteggiamento di Gerione, il mostro che aiuterà i due viaggiatori a scendere nelle Malebolge, sono descritti da Dante con due similitudini (vv. 19-22). La prima è quella di navi che *parte sono in acqua e parte in terra*; la seconda è questa:

*e come là tra li Tedeschi lurchi
lo bivero s'assetta a far sua guerra.*

Cos'è il bivero di cui parla Dante?

- a) il pirata
- b) il castoro
- c) il falco
- d) il capitano di ventura
- e) l'orso
- f) un personaggio della mitologia nordica

3

Canto XVII Magister Artium

Il mostro Gerione, secondo la descrizione dei vv. 10-15, è composto da parti di esseri diversi: volto umano, corpo da serpente, zampe da leone, coda da scorpione. Si è molto discusso sull'origine di questa costruzione dantesca, ma è possibile riconoscere almeno l'ispirazione di base della figura in una creatura fantastica che il Medioevo conosceva dai bestiari: quale?

- a) la mandragola
- b) il camelopardo
- c) la chimera
- d) la mantichora
- e) il metalupo

4

Canto XVII Magister Artium

Il personaggio della mitologia classica da cui il Gerione di Dante prende nome, re dell'isola di Eritea, è coinvolto nelle storie di Ercole: in che modo?

- a) ospita Ercole prima che si inoltri nel giardino delle Esperidi e gli indica come eluderne la sorveglianza per impadronirsi dei pomi
- b) possiede la mandria di cavalle antropofaghe che Ercole deve catturare
- c) possiede la mandria di buoi rossi che Ercole deve trafugare
- d) è il padre di Iole (che Ercole avrebbe dovuto sposare), che impedisce le nozze tra la figlia e l'eroe

5

Canto XVII Magister Artium

Dante non fa direttamente il nome degli usurai che vede in questo canto, ma usa un accorgimento per suggerire ugualmente ai lettori quali personaggi vuole condannare: quale?

- a) riporta dei dialoghi tra loro, nei quali sono i personaggi stessi a rendersi riconoscibili
- b) descrive il loro abbigliamento, con particolari che identificano i costumi di precise città
- c) descrive i blasoni gentilizii raffigurati sulle borse che portano al collo, che ne identificano le famiglie
- d) riporta un proprio monologo nel quale rimprovera le rispettive madri di averli generati, facendo il nome di queste

6

Canto XVII Magister Artium

L'usuraio che parla a Dante è un padovano, della famiglia degli Scrovegni, ma le sue parole lasciano intendere che la netta maggioranza dei dannati di questo girone proviene da un'altra città italiana: quale?

- a) Firenze
- b) Venezia
- c) Roma
- d) Pisa
- e) Milano Marittima

7

Canto XVII Magister Artium

Per fare animo a Dante al momento di salire in groppa a Gerione, Virgilio lo rassicura e ammonisce così (vv. 81-84):

*[...] Or sie forte e ardito.
Omai si scende per sì fatte scale;
monta dinanzi, ch'ì voglio esser mezzo,
sì che la coda non possa far male.*

Il secondo verso preannuncia che anche successivi spostamenti saranno garantiti da 'scale' non meno angoscianti di questa: a quali due occasioni si sta riferendo Dante?

8

Canto XVII Magister Artium

La lenta discesa di Gerione nelle Malebolge avviene in buona parte al buio, con grande spavento di Dante, che si paragona a due personaggi del mito classico precipitati dal cielo, il figlio del Sole Fetonte e Icaro (vv. 106-114):

*Maggior paura non credo che fosse
quando Fetonte abbandonò li freni,
per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse;
né quando Icaro misero le reni
sentì spennar per la scaldata cera,
gridando il padre a lui «Mala via tieni!»,
che fu la mia, quando vidi ch'ì era
ne l'aere d'ogne parte, e vidi spenta
ogne veduta fuor che de la fera.*

Con grande finezza realistica, Dante precisa che solo grazie a una sensazione può rendersi conto, anche nella tenebra, del fatto che sta scendendo: quale?

- a) le voci che arrivano dalla prima bolgia si fanno sempre più distinte
- b) il fetore delle Malebolge diventa sempre più pungente
- c) Dante si sente investito da un movimento d'aria che lo colpisce dal basso all'alto
- d) Virgilio, che lo tiene abbracciato, allenta progressivamente la presa

9

Canto XVII Magister Artium

Completa l'ultimo verso del canto con la parola mancante (vv. 133-136):

*così ne puose al fondo Gerione
al piè al piè de la stagliata rocca,
e, discarcate le nostre persone,
si dileguò come da corda XXXXX.*

- a) ciocca
- b) bocca
- c) cocca
- d) tocca

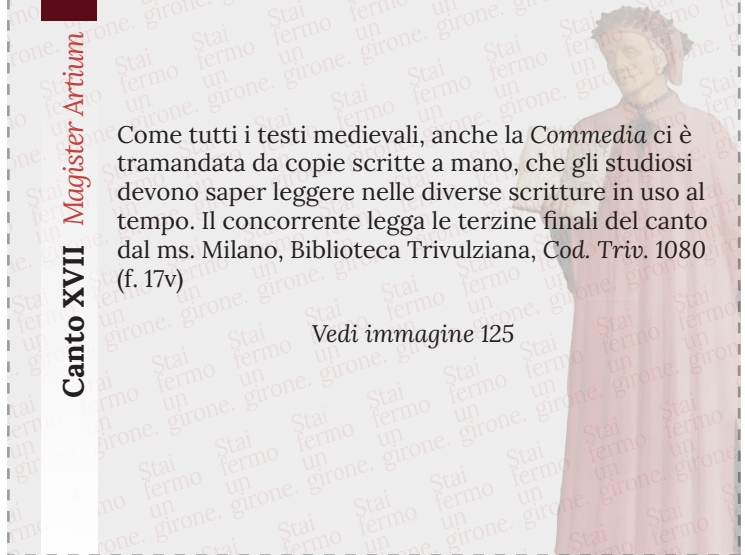


10

Canto XVII Magister Artium

Come tutti i testi medievali, anche la *Commedia* ci è tramandata da copie scritte a mano, che gli studiosi devono saper leggere nelle diverse scritture in uso al tempo. Il concorrente legga le terzine finali del canto dal ms. Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1080 (f. 17v)

Vedi immagine 125

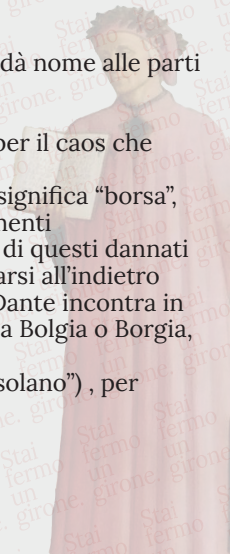


1

Canto XVIII Magister Artium

Da dove viene la parola *bolgia*, che dà nome alle parti del cerchio VIII?

- a) dal latino *bolgia* ("confusione"), per il caos che producono i diavoli
- b) dal fiorentino antico *bolgia*, che significa "borsa", per via della forma degli avvallamenti
- c) dal verbo *volgersi*, perché alcuni di questi dannati (gli indovini) sono costretti a girarsi all'indietro
- d) dal personaggio principale che Dante incontra in questa zona dell'inferno (Lucrezia Bolgia o Borgia, che si trova fra gli avvelenatori)
- e) dal germanico *bold* ("rozzo, grossolano"), per via della volgarità dei diavoli



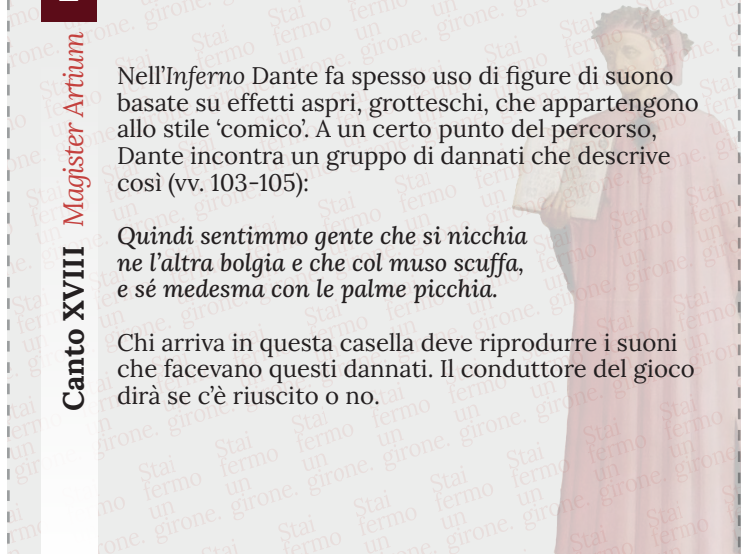
2

Canto XVIII Magister Artium

Nell'*Inferno* Dante fa spesso uso di figure di suono basate su effetti aspri, grotteschi, che appartengono allo stile 'comico'. A un certo punto del percorso, Dante incontra un gruppo di dannati che descrive così (vv. 103-105):

*Quindi sentimmo gente che si nicchia
ne l'altra bolgia e che col muso scuffa,
e sé medesima con le palme picchia.*

Chi arriva in questa casella deve riprodurre i suoni che facevano questi dannati. Il conduttore del gioco dirà se c'è riuscito o no.



3

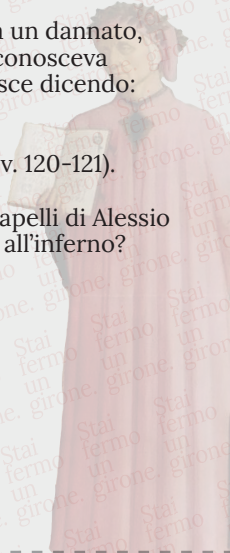
Canto XVIII Magister Artium

Durante il percorso Dante incontra un dannato, Alessio Interminelli da Lucca, che conosceva personalmente in vita, e lo schernisce dicendo:

*[...] se ben ricordo,
già t'ho veduto coi capelli asciutti (vv. 120-121).*

Di che cosa sono bagnati invece i capelli di Alessio Interminelli, quando Dante lo vede all'inferno?

- a) di sangue
- b) di sterco
- c) di lardo
- d) di acquasanta
- e) degli sputi dei diavoli
- f) di pece

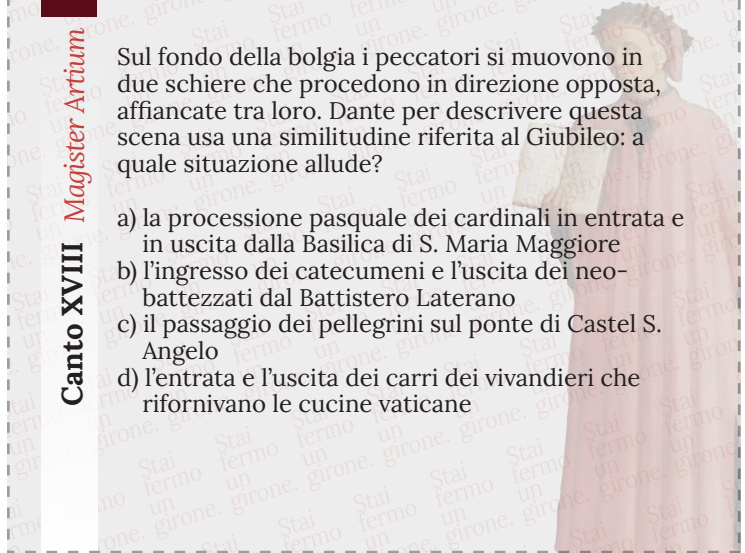


4

Canto XVIII Magister Artium

Sul fondo della bolgia i peccatori si muovono in due schiere che procedono in direzione opposta, affiancate tra loro. Dante per descrivere questa scena usa una similitudine riferita al Giubileo: a quale situazione allude?

- a) la processione pasquale dei cardinali in entrata e in uscita dalla Basilica di S. Maria Maggiore
- b) l'ingresso dei catecumeni e l'uscita dei neobattezzati dal Battistero Laterano
- c) il passaggio dei pellegrini sul ponte di Castel S. Angelo
- d) l'entrata e l'uscita dei carri dei vivandieri che rifornivano le cucine vaticane



5

Canto XVIII Magister Artium

Tra i seduttori, Virgilio indica a Dante un personaggio così descritto (vv. 83-85):

*Guarda quel grande che vene,
e per dolor non par lagrime spanda:
quanto aspetto reale ancor ritene!*

Di chi si tratta?

- a) di Enea, per il suo comportamento verso Didone
- b) di Marco Antonio, per la sua storia con Cleopatra
- c) di Giasone, per la seduzione e l'abbandono di Isifile
- d) di Carlo Magno, che in alcune visioni medievali dell'aldilà era punito come lussurioso

6

Canto XVIII Magister Artium

Come tutti i testi medievali, anche la *Commedia* ci è tramandata da copie scritte a mano, che gli studiosi devono saper leggere nelle diverse scritture in uso al tempo. Leggi le prime terzine del canto direttamente da un manoscritto.

Vedi immagine 126

7

Canto XVIII Magister Artium

Dante descrive con queste parole il momento in cui scorge i peccatori puniti in questa bolgia (vv. 22-24):

*A la man destra vidi nova pieta,
novo tormento e novi frustatori,
di che la prima bolgia era repleta.*

Spiega esattamente il significato di ogni parola di questa terzina.

8

Canto XVIII Magister Artium

Tra gli adulatori, Dante incontra il lucchese Alessio Interminelli, che si presenta in questa terzina (vv. 124-126):

*Ed elli allor, battendosi la zucca:
«Qua giù m'hanno sommerso le lusinghe
ond'io non ebbi mai la lingua XXXXXX».*

Qual è la parola-rima mancante?

9

Canto XVIII Magister Artium

Nel presentare il personaggio della prostituta Taide, Dante usa – come più volte avviene in questi canti – un termine di registro volgare: quale parola completa il v. 133?

Taide è, la XXXXXX che rispuose

- a) baldracca
- b) puttana
- c) zoccola
- d) bagascia

10

Canto XVIII Magister Artium

Il personaggio della meretrice Taide era noto al Medioevo grazie a citazioni in vari autori, che derivavano da una prima fonte classica: quale?

- a) Marziale
- b) Petronio
- c) Plauto
- d) Terenzio

1

Canto XIX Magister Artium

Il Medioevo è un'epoca profondamente pervasa dalla dimensione religiosa, ma non significa che sia priva di senso critico verso la Chiesa e i suoi rappresentanti. All'interno di questo canto, Dante parla dei papi indegni, contro i quali lancia un'invettiva. Eccone due terzine (vv. 100-105):

*E se non fosse ch'ancor lo mi vieta
la reverenza de le somme chiavi
che tu tenesti ne la vita lieta,
io userei parole ancor più gravi;
ché la vostra XXXXXX il mondo attrista,
calcando i buoni e sollevando i pravi.*

Qual è la parola usata da Dante?

- a) protervia
- b) avarizia
- c) lascivia
- d) monnezza
- e) pressura

2

Canto XIX Magister Artium

Quando Nicolò III si fa riconoscere da Dante, si definisce *figliuol de l'orsa*: che cosa intende con questa espressione?

- a) la sua nascita avvenne nel 1216, quando il sole attraversava la costellazione dell'Orsa Maggiore
- b) il papa apparteneva alla famiglia romana degli Orsini
- c) presso la curia pontificia erano tenuti degli orsi, come esibizione di sfarzo
- d) l'orsa (dal termine latino medievale *auritia*) era la zecca pontificia, di cui il papa era stato responsabile prima dell'elezione

3

Canto XIX Magister Artium

Nei vv. 25-33 si descrive il supplizio dei dannati che Dante incontra in questo canto, conficcati a testa in giù in pozzi infuocati. Il poeta si serve di numerose figure di suono, che rendono comica e grottesca la narrazione.

*Le piante erano a tutti accese intrambe;
per che sì forte guizzavan le giunte,
che spezzate averien ritorte e strambe.
Qual suole il fiammeggiar de le cose unte
muoversi pur su per la strema buccia,
tal era lì dai calcagni a le punte.*

Si leggano ad alta voce questi versi, sottolineando le figure di suono senza però renderle caricaturali, in modo che esse siano collocate nella loro giusta dimensione comunicativa orale. Il conduttore del gioco valuterà se l'effetto è stato ottenuto correttamente, o viceversa è stato eccessivo o troppo debole.

4

Canto XIX Magister Artium

Il personaggio principale che Dante incontra in questo canto è papa Nicolò III, che scambia il suo interlocutore (che non può vedere, dato che si trova ficcato con la testa nel pozzo) per il successivo papa Bonifacio VIII, giunto sorprendentemente presto all'inferno. Nicolò si rivolge a quello che crede Bonifacio con queste parole:

*Ed el gridò: «Se' tu già costì ritto,
se' tu già costì ritto, Bonifazio?
Di parecchi anni mi menti lo scritto.
Se' tu sì tosto di quell'aver sazio
per lo qual non temesti torre a 'nganno
la bella donna, e poi di farne strazio?».*

Chi è la bella donna di cui parla Nicolò?

- a) la Vergine Maria
- b) la città di Roma
- c) Sciarra Colonna
- d) la Chiesa
- e) Cosima degli Aldobrandeschi

5

Canto XIX Magister Artium

Il Medioevo è un'epoca profondamente pervasa dalla dimensione religiosa, ma non significa che sia priva di senso critico verso la Chiesa e i suoi rappresentanti. Nel canto Dante attacca duramente il comportamento immorale di alcuni papi, cui si rivolge direttamente con un'invettiva. Al suo interno si leggono anche queste parole (vv. 106-111):

*Di voi pastor s'accorse il Vangelista,
quando colei che siede sopra l'acque
puttaneggiar coi regi a lui fu vista;
quella che con le sette teste nacque,
e da le dieci corna ebbe argomento,
fin che virtute al suo marito piacque.*

Chi è quella che siede sopra le acque, che nacque con sette teste, che puttaneggia coi re, che prese forza da dieci corna?

- a) la Chiesa
- b) l'Italia
- c) la città di Pisa
- d) Maria Maddalena
- e) l'idra di Lerna

6

Canto XIX Magister Artium

Dante rivolge al papa Nicolò III una dura requisitoria, ricordandogli fra l'altro questo episodio (vv. 94-96):

*Né Pier né li altri tolsero a Matia
oro od argento, quando fu sortito
al loco che perdé l'anima ria.*

Chi sono Pier e gli altri, e quale la situazione cui si allude?

- a) sono san Pietro e gli altri papi, che non pretesero dagli ecclesiastici (rappresentati da Mattia da Viterbo) che lasciassero in eredità i propri averi alla Santa Sede
- b) sono Pier delle Vigne e gli altri funzionari imperiali, che lasciarono il regno a Mattia Corvino benché lo avesse perso ai dadi
- c) sono san Pietro e gli apostoli, che tirarono a sorte chi dovesse prendere il posto di Giuda
- d) sono Pier di Giovanni Olivi e gli altri Francescani che si opposero a Matteo d'Acquasparta sulla questione del possesso dei beni nel loro Ordine

7

Canto XIX Magister Artium

Papa Nicolò III, che Dante incontra in questo canto, spiega che sotto di lui, nel pozzo infuocato, ci sono altri papi indegni che lo hanno preceduto; quando arriverà il prossimo, anche lui scivolerà più in basso. Ecco la terzina (vv. 73-75):

*Di sotto al capo mio son li altri tratti
che precedetter me simoneggiando,
per le fessure de la pietra piatti.*

Da dove viene la parola *simoneggiando*?

- a) dal nome di un personaggio biblico che faceva mercato delle cose sacre
- b) dal nome di battesimo dello stesso Nicolò III (Simone Quagliarelli)
- c) da Simone di Montfort, capitano di ventura, perché i papi si dedicavano alla guerra più che alla religione
- d) da Simona d'Alatri, nobildonna romana che si prostituiva con i papi

8

Canto XIX Magister Artium

La sferzante invettiva di Dante contro i papi simoniaci suscita la reazione del papa suo interlocutore: in che gesto si esprime?

- a) digrigna i denti così forte che il suono fuoriesce dal foro dove è conficcato
- b) scalcia con entrambe le gambe
- c) si irrigidisce, rimanendo immobile come pietra
- d) si trae fuori dalla buca battendo i pugni sul bordo

9

Canto XIX Magister Artium

Nel narrare l'ingresso alla terza bolgia (vv. 10-12), Dante fa questo commento:

*O somma sapienza, quanta è l'arte
che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo,
e quanto giusto tua virtù comparte!*

Qual è il valore della parola *giusto* nella terzina?

- a) funge da preposizione che regge *tua virtù* ("secondo la tua potenza")
- b) *quanto giusto* è un singolare collettivo ("quanti uomini giusti")
- c) è aggettivo sostantivato che designa Cristo
- d) è aggettivo con valore avverbiale

10

Canto XIX Magister Artium

Per dare un'idea della larghezza dei fori in cui sono conficcati i dannati della bolgia, Dante li paragona a quelli di 'San Giovanni'. A che cosa allude?

- a) alle voragini di fuoco di cui parla l'Apocalisse di Giovanni, destinate agli angeli ribelli dopo il Giudizio finale
- b) ai fonti del battistero fiorentino che portava questo nome
- c) alla pratica di seppellire vivi i traditori durante le Crociate, nata in occasione della battaglia di San Giovanni d'Acri del 1291
- d) alle fosse del cimitero in cui, secondo il Vangelo di Giovanni, era sepolto Lazzaro

1

Canto XX Magister Artium

In apertura del canto, Dante definisce la prima cantica del poema come la *prima canzon*, *ch'è d'i sommersi*, ossia dei dannati. Quale autore della letteratura italiana riecheggerà lo stesso termine, 'sommersi', per evocare una categoria di persone dal destino tragico?

- a) Giacomo Leopardi
- b) Italo Svevo
- c) Primo Levi
- d) Ugo Foscolo

2

Canto XX Magister Artium

Benché Tiresia sia collocato qui in quanto indovino, Dante ricorda di lui un'altra vicenda, legata a dei serpenti: quale?

- a) per aver tentato di avvertire i Troiani dell'inganno del cavallo, era stato ucciso con i suoi figli da due serpenti usciti d'improvviso dal mare
- b) quando Era cercava vendetta per il tradimento di Zeus da cui era nato Ercole, le aveva consigliato di mandare serpenti a sopprimere il neonato
- c) per aver colpito due serpenti che si accoppiavano era stato tramutato in femmina
- d) grazie ai suoi consigli Perseo aveva potuto uccidere Medusa senza che i suoi crini di vipera gli facessero del male

3

Canto XX Magister Artium

Dell'indovina Manto Dante dice che cercò per terre molte (v. 55): che cosa significa questo verbo?

- a) fece ricerche (per ritrovare il proprio padre Tiresia scomparso da Tebe)
- b) cerchiò, da *circulus* (perché i suoi incantesimi avvenivano entro un cerchio magico)
- c) vagò, da *circa* (intorno)
- d) portò distruzione, da *zevero* (la forma veneziana da cui entrò in italiano la parola zero)

4

Canto XX Magister Artium

All'interno del canto, Virgilio, rivolto a Dante, cita la sua stessa opera, l'*Eneide*, prendendo spunto dal personaggio di Euripilo, che vi viene nominato; un'opera che – come dice Virgilio – Dante conosce perfettamente. Questi sono i versi (112-114):

*Euripilo ebbe nome, e così 'l canta
l'alta mia XXXXXXXXX in alcun loco:
ben lo sai tu che la sai tutta quanta.*

Qual è la parola mancante, che inquadra l'*Eneide* in una categoria letteraria?

- a) commedia
- b) tragedia
- c) poesia
- d) istoria
- e) cantica

5

Canto XX Magister Artium

Fra gli indovini che compaiono nel canto, una strofa (vv. 121-123) è riservata alle streghe nel loro complesso, definite *le triste che lasciaron l'ago / la spuola e 'l fuso, e fecersi 'ndivine*. Nel verso seguente, Dante indica quali sono i due strumenti con cui queste streghe fecer malie. Quali sono?

- a) carte e sangue
- b) erbe e immagini
- c) ferro e fuoco
- d) acqua e polvere
- e) specchi e luce
- f) parole e gesti

6

Canto XX Magister Artium

Trova la parola mancante in questi vv. 25-30 (ricorda: la *Commedia* è scritta in terzine incatenate, con schema ABA, BCB, CDC...):

*Certo io piangea, poggiato a un de' rocchi
del duro scoglio, sì che la mia scorta
mi disse: «Ancor se' tu de li altri sciocchi?
Qui vive la pietà quando è ben XXXXX;
chi è più scellerato che colui
che al giudizio divin passion comporta?»*

7

Canto XX Magister Artium

Trova i due intrusi: quali tra i seguenti stregoni o indovini non compaiono nel canto?

- a) Euripilo
- b) Merlino
- c) Tiresia
- d) Maga Magò
- e) Michele Scoto
- f) Anfiarao

8

Canto XX Magister Artium

Uno degli indovini citati nel canto è Michele Scoto, un aggettivo apposto al nome di diversi personaggi medievali di origine scozzese o irlandese. Ricordi almeno un altro personaggio denominato Scoto? Attenzione: non parliamo di personaggi danteschi!

9

Canto XX Magister Artium

Nel canto si rievoca la fondazione di una città, avvenuta nel luogo dove una donna aveva preso dimora. Di lei si parla in questi versi (82-87):

*Quindi passando la vergine cruda
vide terra, nel mezzo del pantano,
sanza coltura e d'abitanti nuda.
Lì per fuggire ogni consorzio umano,
ristette con suoi servi a far sue arti,
e visse, e vi lasciò suo corpo vano.*

Chi è la donna, e qual è la città che viene fondata?

- a) la città è Mantova, e la donna è l'indovina Manto
- b) la città è Atene, e la donna la dea Atena
- c) la città è Firenze, e la donna la ninfa Fiorenza
- d) la città è Aquileia, e la donna l'indovina Aquila
- e) la città è Parigi, e la donna la nobile Parisina Malatesta

10

Canto XX Magister Artium

Euripilo è collocato nel tempo in base a un fatto così evocato (v. 109): *quando Grecia fu di maschi vòta*. A quale evento si riferisce Dante?

- a) la peste di Atene del 430 a.C., che sterminò soprattutto i maschi che uscivano di casa
- b) la guerra di Troia, che fece partire tutti i guerrieri per la Troade
- c) il mitologico diluvio che uccise l'intera popolazione greca, tranne Deucalione e Pirra (maschi sta qui metonimicamente per 'esseri umani')
- d) l'impresa degli Argonauti, che fece partire tutti i guerrieri per la Colchide

1

Canto XXI Magister Artium

Questo canto, così come le Malebolge che Dante sta attraversando, è popolato da diavoli, cui Dante attribuisce nomi molto fantasiosi. Quale di questi nomi non corrisponde a un diavolo dantesco?

- a) Libicocco
- b) Farfarello
- c) Tiradritto
- d) Rubicante

2

Canto XXI Magister Artium

Nel descrivere il modo di fare minaccioso dei diavoli, Dante usa un'efficace figura retorica (vv. 98-99):

*[...] e non torceva li occhi
da la sembianza lor ch'era non buona.*

Di che figura si tratta? Sai farne un altro esempio?

- a) ossimoro
- b) litote
- c) paretimologia
- d) iperbato

3

Canto XXI Magister Artium

La quinta bolgia è presentata come un luogo dove

*tal, non per foco, ma per divin'arte,
bollia là giuso una pegola spessa,
che 'nviscava la ripa d'ogne parte.* (vv. 16-18)

Che cos'è la pegola spessa di cui si parla?

- a) la fitta folla di dannati, colpevoli di baratteria ossia di peculato
- b) una densa minestra di legumi in uso al tempo a Firenze, simile alla ribollita
- c) una densa pece (dal latino tardo *picula*)
- d) una lega di metalli pesanti, solitamente usata per forgiare catene

4

Canto XXI Magister Artium

Come tutti i testi medievali, anche la *Commedia* ci è tramandata da copie scritte a mano, che gli studiosi devono saper leggere nelle diverse scritture in uso al tempo. Leggi le terzine finali del canto, nelle quali Dante cerca di mettere in guardia Virgilio dai diavoli, direttamente da un manoscritto della *Commedia*.

Vedi immagine 127

5

Canto XXI Magister Artium

I dannati puniti in questa bolgia sono i 'barattieri'. In che cosa consiste il loro peccato?

- nell'aver barattato immagini sacre con oggetti di lusso, per amore degli agi della vita terrena
- nell'aver barato nel gioco dei dadi, diffusissimo nelle città medievali
- nell'abuso dei poteri dati da cariche pubbliche per ottenere denaro e vantaggi personali
- nella violazione delle tombe per impadronirsi degli oggetti preziosi che nel Medioevo si seppellivano con i defunti
- nell'aver passato troppo tempo in gozzoviglie nelle taverne e osterie malfamate

6

Canto XXI Magister Artium

Nei canti XXI-XXII Dante e Virgilio hanno un incontro ravvicinato con un gruppo di diavoli, durante il quale avviene un fatto inusuale per tutta la cantica. Quale tra i quattro seguenti?

- Dante incontra un 'vivo' che sta compiendo un viaggio simile al suo
- Virgilio trascura un pericolo e mette a repentaglio l'incolumità di Dante
- un dannato si rifiuta di rivolgere la parola a Dante
- Dante e Virgilio arrivano in una zona dell'Inferno in cui non è presente nessun peccatore

7

Canto XXI Magister Artium

Per esprimere lo spavento provato dal Dante personaggio all'arrivo del primo diavolo che incontra nella bolgia, il poeta ricorre a un'esclamativa (v. 31): *Ahi quant'elli era ne l'aspetto fero!* Ricordi un'altra occasione in cui viene usato lo stesso incipit di verso?

8

Canto XXI Magister Artium

Quando Virgilio fa presente ai diavoli che Dio protegge il viaggio di Dante lungo l'Inferno, Malacoda ne è così deluso che reagisce con un gesto spontaneo: quale?

- lascia cadere a terra l'uncino con cui afferra i dannati
- si morde la coda
- scaglia nella pece l'uncino con cui afferra i dannati
- tira un calcio a Graffiacane che è accanto a lui

9

Canto XXI Magister Artium

Virgilio e Dante trovano sul cammino una difficoltà: il ponte che doveva permettere loro di valicare la bolgia seguente è in rovina. Quale evento ne aveva provocato il crollo?

- il passaggio del gigante Anteo, diretto al pozzo dei giganti
- lo scuotersi dell'Inferno al momento della morte di Giuda
- il terremoto provocato dalla caduta di Gerusalemme in mano musulmana nel 972
- il terremoto concomitante alla morte di Cristo

10

Canto XXI Magister Artium

I vv. 118-123 sono una giocosa sequenza di nomi di diavoli, inventati da Dante stesso. Come si completa l'ultimo verso?

«Tra'ti avante, Alichino, e Calcabrina», cominciò elli a dire, «e tu, Cagnazzo; e Barbariccia guidi la decina. Libicocco vegn'oltre e Draghignazzo, Ciriatto sannuto e Graffiacane e Farfarello e Rubicante XXXXX.

- in mazzo
- pazzo
- , cazzo!
- e Lazzo

1

Canto XXII Magister Artium

Nel commentare con scene di battaglia lo sconcio segnale di Barbariccia, che aveva chiuso il canto precedente, Dante ricorda di avere visto, tra l'altro, cavalieri impegnati in scorrerie nei territori aretini (vv. 4-6):

*corridor vidi per la terra vostra,
o Aretini, e vidi gir gualdane,
fedir torneamenti e correr giostra;...*

In quale occasione Dante aveva avuto un 'incontro ravvicinato' con truppe aretine e visto operazioni militari di questo genere?

2

Canto XXII Magister Artium

Il cammino di Dante e Virgilio riprende con la poco gradevole scorta dei diavoli della bolgia, che il poeta commenta con un proverbio (vv. 13-15); completa con la parola mancante:

*Noi andavam con li diece demoni.
Ahi fiera compagnia! ma ne la chiesa
coi santi, e in taverna coi XXXXX.*

- a) beoni
- b) crapuloni
- c) ghiottoni
- d) mangioni

3

Canto XXII Magister Artium

La frequenza di similitudini che associano i dannati di questa bolgia ad animali è certamente efficace a un primo livello di mera descrizione, ma ha anche un fine più sottile, suggerire la loro degradazione dalla dignità umana. A quale animale, in particolare, è paragonato Ciampolo di Navarra quando viene uccinato e tirato fuori dalla pece da Graffiaccane?

- a) un baco da seta nel bozzolo
- b) una lontra
- c) un luccio
- d) un cappone

4

Canto XXII Magister Artium

Virgilio approfitta del fatto che Ciampolo di Navarra è stato tratto fuori dalla pece dai diavoli per chiedergli notizie di lui e degli altri dannati. Il barattiere ne cita in particolare due, provenienti dalla stessa regione: quale?

- a) la Sicilia
- b) la Romagna
- c) la Puglia
- d) la Sardegna

5

Canto XXII Magister Artium

Il dialogo tra Virgilio e Ciampolo di Navarra è interrotto più volte dalle dinamiche d'azione tra i personaggi in scena: qual è l'atto ricorrente che si inframmette alle battute?

- a) Ciampolo cerca di avvicinarsi a Dante, incuriosito dalla presenza di un vivo
- b) Ciampolo cerca di rituffarsi nella pece, ma è ogni volta bloccato dai diavoli
- c) vari diavoli si avventano su Ciampolo per ferirlo
- d) i diavoli ripescano dalla pece altri dannati

6

Canto XXII Magister Artium

Il canto è celebre per l'inganno che Ciampolo riesce a mettere a segno, beffando i diavoli. Ma qual è la dinamica esatta dell'azione? La frase seguente, che la riassume, contiene tre errori, che il concorrente deve individuare e correggere.

Ciampolo promette che, se i diavoli si allontaneranno dalla riva, farà agli altri dannati il segno convenuto di via libera, un battito di mani; essi così saliranno a galla, credendosi al sicuro. Tutti i diavoli acconsentono, non subodorando l'inganno, ma non appena si ritirano il barattiere si rituffa nella pece sottraendosi alle loro torture. Furiosi per la beffa subita, Alichino e Calcabrina si precipitano in volo per afferrarlo prima che si immerga, ma cadono miseramente nella pece perché non riescono a impennarsi in tempo.

7

Canto XXII Magister Artium

Dante prepara la scena finale della beffa di Ciampolo con una terzina di allocuzione al lettore (vv. 118-120):

*O tu che leggi, udirai nuovo ludo:
ciascun da l'altra costa li occhi volse;
quel prima, ch'a ciò fare era più crudo.*

In quale senso Dante usa il termine *ludo*?

- a) scherzo
- b) evento luttuoso
- c) sacra rappresentazione
- d) evento degno di lode

8

Canto XXII Magister Artium

La baruffa tra Alichino e Calcabrina ha esiti comicamente scomodi per entrambi, facendoli finire invischiati (vv. 139-144):

*Ma l'altro fu bene sparvier grifagno
ad artigliar ben lui, e amendue
cadder nel mezzo del bogliente stagno.
Lo caldo sghermitor subito fue;
ma però di levarsi era neente,
sì avieno inviscate l'ali sue.*

Che cosa significa il v. 142, *Lo caldo sghermitor subito fue*?

- a) il calore della pece induce i due a lasciare subito la presa
- b) il diavolo caldo di pece subito afferra l'altro
- c) il calore della pece li rende subito consapevoli di essere stati beffati da Ciampolo
- d) il calore della pece agisce come un'improvvisa morsa che li afferra

9

Canto XXII Magister Artium

Come gli altri canti di questa parte dell'*Inferno*, questo è caratterizzato da molte rime dai suoni forti, sgradevoli, così da rincalzare anche foneticamente il tono comico degli eventi narrati. Dante stesso dà, altrove, una definizione di questo tipo di rime: quale?

- a) rime petrose
- b) rima aspr'e sottile
- c) rime aspre e chiocce
- d) rima aretina

10

Canto XXII Magister Artium

Il volo di Alichino all'inseguimento di Ciampolo è paragonato a quello di un falcone (vv. 130-132):

*non altrimenti l'anitra di botto,
quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa,
ed ei ritorna sù crucciato e rotto.*

La scena del falcone umiliato dall'insuccesso nel fare preda non è nuova: Dante l'aveva già evocata in un'altra occasione. Ricordi quale?

1

Canto XXIII Magister Artium

Il canto è ambientato nella sesta bolgia, dove sono puniti gli ipocriti. Quale tra queste azioni non fa parte della loro punizione?

- a) camminare molto lentamente
- b) brillare da lontano per gli abiti luccicanti
- c) insultarsi pesantemente gli uni gli altri
- d) indossare abiti pesanti

2

Canto XXIII Magister Artium

Gli ipocriti sono definiti *gente dipinta*, cioè "colorata artificialmente, quasi verniciata all'esterno" (Chiavacci). L'immagine usata da Dante evoca un tratto peculiare di questo peccato, quale?

- a) dipingere il prossimo migliore di quello che è
- b) dare un'impressione esterna positiva, non corrispondente al vero
- c) essere simili a sepolcri imbiancati di calce all'interno
- d) dipingere il contrasto tra bene e male

3

Canto XXIII Magister Artium

I vv. 115-117 ricordano che in questa bolgia è punito un personaggio celebre, crocifisso a terra e sottoposto al calpestio degli altri dannati:

*[...] Quel confitto che tu miri,
consigliò i Farisei che convenia
porre un uom per lo popolo a' martiri.*

Di chi si tratta?

- a) Caifa
- b) Giuda
- c) Ponzio Pilato
- d) Giuseppe d'Arimatea

4

Canto XXIII Magister Artium

Alla fine del canto XXIII Dante e Virgilio scoprono che Malacoda, nel canto precedente, ha mentito sulla possibilità di passare dalla sesta alla settima bolgia attraverso un ponte, che è crollato. Frate Catalano sentenza (vv. 142-144):

*[...] Io udi' già dire a Bologna
del diavol vizi assai, tra ' quali udi'
ch'elli è bugiardo e padre di menzogna.*

Con queste parole Dante allude ironicamente al fatto che nella Bologna del tempo:

- a) erano diffusi culti misterici e satanici, portati dagli studenti che frequentavano l'Università
- b) erano presenti numerosi esorcisti, che predicavano e ammonivano contro le astuzie del maligno
- c) era presente una grande tradizione di studi teologici nell'Università
- d) erano molto diffusi vizi e peccati, tanto che i bolognesi erano conosciuti da tutti come bugiardi

5

Canto XXIII Magister Artium

All'inizio del canto (vv. 1-3) Dante e Virgilio, sgattaiolati via dai Malebranche impegnati in una rissa, camminano soli e in fila, come un ordine religioso:

*Taciti, soli, senza compagnia
n'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo
come frati minor vanno per via.*

Di chi si tratta?

- a) Servi di Maria
- b) Benedettini
- c) Domenicani
- d) Francescani

6

Canto XXIII Magister Artium

Le cappe di piombo degli ipocriti sono paragonate alle tuniche di piombo usate da Federico II per punire il reato:

- a) di tradimento
- b) di lesa maestà
- c) di abigeato
- d) di evasione fiscale

7

Canto XXIII Magister Artium

Così Dante descrive (vv. 70-72) l'andamento dei dannati:

*ma per lo peso quella gente stanca
venia sì pian, che noi eravam nuovi
di compagnia ad ogni mover d'anca.*

Questo significa che la lentezza dei dannati:

- a) impediva a Dante e Virgilio di muoversi
- b) permetteva a Dante e Virgilio di andare veloci
- c) consentiva a Dante e Virgilio molti incontri
- d) impediva a Dante e Virgilio di parlare coi dannati

8

Canto XXIII Magister Artium

Al vedere Dante, i dannati sono scettici e dicono (v. 88): *Costui par vivo a l'atto de la gola*. Questo significa che Dante:

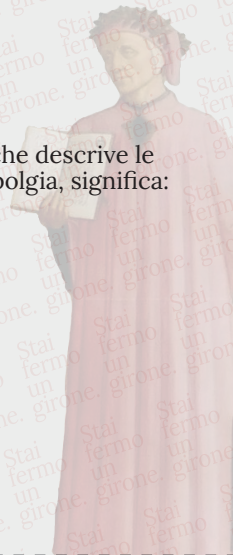
- a) poteva ancora mangiare e gustare cibo
- b) poteva parlare liberamente
- c) poteva rivolgersi a loro e interrogarli
- d) poteva respirare

9

Canto XXIII Magister Artium

L'espressione *cappe rance* (v. 100) che descrive le cappe indossate dai dannati della bolgia, significa:

- a) cappe di colore rancido
- b) cappe pesanti
- c) cappe color dell'oro
- d) cappe piombate

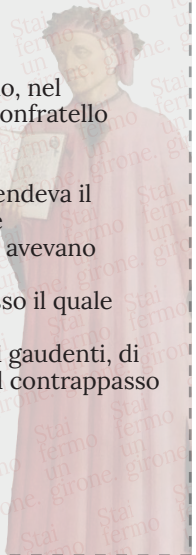


10

Canto XXIII Magister Artium

Il *Gardingo* evocato al v. 108 da Catalano, nel raccontare a Dante la storia sua e del confratello Loderingo, era:

- a) un'antica torre longobarda da cui prendeva il nome una parte della città di Firenze
- b) il tribunale presso Faenza dove i due avevano svolto la funzione di giudici
- c) il nome del convento bolognese presso il quale erano vissuti
- d) il nome dell'abito monastico dei frati gaudenti, di cui le cappe di piombo dorato sono il contrappasso

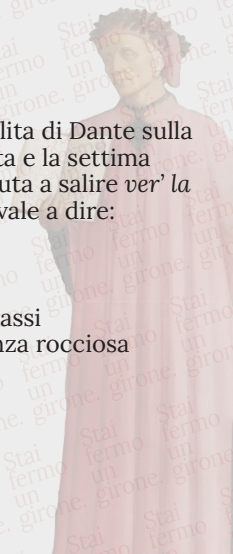


1

Canto XXIV Magister Artium

Il canto XXIV si apre con l'ardua salita di Dante sulla costa della *ruina* che separa la sesta e la settima bolgia, spronato da Virgilio che l'aiuta a salire *ver' la cima* / *d'un ronchione* (vv. 27-28), vale a dire:

- a) verso la cima di una collina
- b) verso la parte alta di un ponte
- c) verso la vetta di un mucchio di sassi
- d) verso la sommità di una sporgenza rocciosa



2

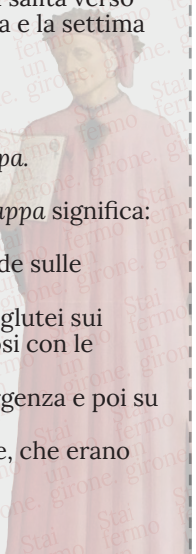
Canto XXIV Magister Artium

Dante così descrive la fatica fisica della salita verso il sommo della *ruina* che separa la sesta e la settima bolgia (vv. 31-34):

*Non era via da vestito di cappa,
ché noi a pena, ei lieve e io sospinto,
potavam sù montar di chiappa in chiappa.*

L'espressione *montar di chiappa in chiappa* significa:

- a) salire accortamente, mettendo il piede sulle impronte di Virgilio
- b) salire da seduti, poggiando fianchi e glutei sui grandi massi della *ruina* e spingendosi con le braccia
- c) salire poggiando il piede su una sporgenza e poi su un'altra
- d) salire tenendosi alle tegole più solide, che erano poste a copertura della *ruina*

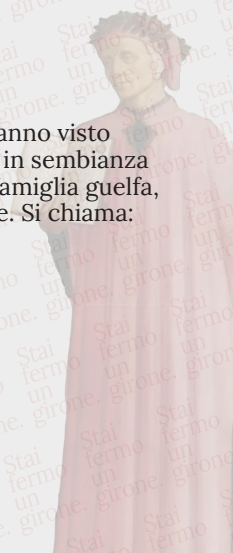


3

Canto XXIV Magister Artium

Il dannato di cui Dante e Virgilio hanno visto l'incenerimento e la ricostituzione in sembianza umana è un brigante pistoiese, di famiglia guelfa, nemico di Dante e della sua fazione. Si chiama:

- a) Vanni Fucci
- b) Tegghiaio Aldobrandi
- c) Cavalcante Cavalcanti
- d) Corso Donati



4

Canto XXIV Magister Artium

Trova la parola mancante al v. 53:

*E però leva sù; vinci l'ambascia
con l'animo che vince ogni XXXXXXXX,
se col suo grave corpo non s'accascia.
Più lunga scala convien che si saglia;
non basta da costoro esser partito.
Se tu mi 'ntendi, or fa sì che ti vaglia.*

- a) canaglia
- b) battaglia
- c) rizzaglia
- d) che raglia



5

Canto XXIV Magister Artium

Leggi queste terzine del canto XXIV (vv. 1-6) direttamente dal manoscritto.

Vedi immagine 128

6

Canto XXIV Magister Artium

Dante, disceso nella settima bolgia, vede una moltitudine di *chelidri*, *iaculi*, *faree*, *cencri* e *anfisibena*; si tratta di diverse specie di:

- a) vertebrati mammiferi
- b) invertebrati erbivori
- c) vertebrati ovipari
- d) invertebrati insettivori

7

Canto XXIV Magister Artium

Dante descrive l'abbondanza di rettili della settima bolgia dicendo che sono più numerosi di quelli che si trovano:

- a) nel deserto della Libia
- b) nella foresta sul fiume Congo
- c) nelle acque del Gange
- d) tra le rocce aride della Giudea

8

Canto XXIV Magister Artium

I dannati che fuggono nella settima bolgia non possono *sperar pertugio* o *elitropia* per trovare scampo (vv. 91-93). Che cos'è l'elitropia?

- a) un bastone a due punte per catturare i serpenti
- b) una pozione magica per tener lontani i serpenti
- c) una guaritrice capace di estirpare il veleno dei serpenti
- d) una pietra magica contro i morsi dei serpenti

9

Canto XXIV Magister Artium

Vanni Fucci pronuncia una profezia politica che a Dante non piacerà per nulla. Gli preannuncia infatti:

- a) la morte dell'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo
- b) l'arrivo a Firenze di Carlo di Valois
- c) la caduta di Pistoia delle mani di Andrea Gherardini detto Scacciaguelfi
- d) la vittoria guelfa nella battaglia di Campaldino

10

Canto XXIV Magister Artium

L'espressione *E detto l'ho perché doler ti debbia!* (v. 151) che chiude il canto significa che Vanni Fucci:

- a) gode nel far soffrire il prossimo e perciò è dannato nella settima bolgia
- b) non rinuncia a pronunciare un motto di sfida, anche se fa male
- c) è contento di aver fatto soffrire un nemico politico
- d) non è pentito di aver offeso Dante, che osa fargli delle domande

1

Canto XXV Magister Artium

Nell'invettiva contro Pistoia Vanni Fucci rivolge una richiesta retorica alla città (vv. 10-11): *Ahi Pistoia, Pistoia, ch  non stanzi / d'incenerarti*; cosa significa esattamente quest'espressione?

2

Canto XXV Magister Artium

Il gesto osceno e blasfemo di Vanni Fucci si realizza:

- ponendo il medio sollevato e le altre dita ripiegate
- ponendo l'indice e il mignolo sollevati e le altre dita ripiegate
- ponendo il pollice tra indice e medio ripiegati
- ponendo il mignolo sollevato e le altre dita ripiegate

3

Canto XXV Magister Artium

Leggi queste terzine del canto XXV (vv. 1-9) direttamente dal manoscritto.

Vedi immagine 129

4

Canto XXV Magister Artium

L'espressione *Livido e nero come gran di pepe* (v. 84), dal punto di vista retorico,  :

- un omeoteleuto
- una metafora
- una prosopopea
- una similitudine

5

Canto XXV Magister Artium

Trova la parola mancante al v. 55:

*Co' pi  di mezzo li avvinse la pancia
e con li anterior le braccia prese;
poi li addent  e l'una e l'altra guancia;
li diretani a le XXXXXXX distese,
e miseli la coda tra 'mbedue
e dietro per le ren s  la ritese.*

- mani
- cosce
- gambe
- dita

6

Canto XXV Magister Artium

Nella metamorfosi che si sta realizzando sotto gli occhi di Dante e Virgilio, il dannato subisce le seguenti trasformazioni (vv. 73-75):

*Fersi le braccia due di quattro liste;
le cosce con le gambe e 'l ventre e 'l casso
divenner membra che non fuor mai viste.*

Il termine *casso* sta ad indicare:

- il busto
- il naso
- il membro virile
- il pomo d'Adamo

7

Canto XXV Magister Artium

Ai vv. 94-102 Dante cita due celebri autori classici con i quali, esplicitamente, entra in competizione nella descrizione di metamorfosi. Chi sono?

- a) Cadmo e Aretusa
- b) Lucano e Ovidio
- c) Orazio e Tibullo
- d) Sabello e Nasidio

8

Canto XXV Magister Artium

Dante di allontana dalla tradizione virgiliana per raccontare la morte del centauro Caco; nel testo dantesco, infatti, Ercole:

- a) lo strangola a mani nude
- b) lo uccide con una freccia spezzata
- c) lo colpisce a morte con una clava
- d) lo spinge in un burrone

9

Canto XXV Magister Artium

Perché il centauro Caco non è con gli altri centauri nel VII cerchio?

- a) perché ha rubato le mele dal giardino delle Esperidi
- b) perché ha rubato il bestiame di Gerione
- c) perché ha rubato le greggi di Sisifo
- d) perché ha rubato il diadema della Regina di Saba

10

Canto XXV Magister Artium

Dante, al v. 19, dichiara: *Maremma non cred' io che tante n'abbia*: di cosa?

- a) animali da pascolo da rubare
- b) bande di predoni e taglieggianti
- c) cittadine piene di famosi ladri
- d) varietà di serpenti e bisce

1

Canto XXVI Magister Artium

All'esordio del canto XXVI (vv. 1-3) Dante scrive:

*Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande
che per mare e per terra batti l'ali,
e per lo 'nferno tuo nome si spande!*

A cosa si riferisce Dante con l'immagine del battito d'ali?

- a) alle ali del drago che sta sulla schiena di Caco, il custode della settima bolgia
- b) alle ali della Fama, secondo la descrizione del libro IV dell'*Eneide*
- c) alle ali della figura araldica presente sullo stemma di Firenze
- d) alle ali di Lucifero, che sta nel punto estremo dell'*Inferno*

2

Canto XXVI Magister Artium

L'esordio del canto (vv. 1-6) si presenta come un'ironica lode di Firenze; Dante la inserisce:

- a) perché in questa bolgia incontrerà dei fiorentini
- b) perché Malebolge è piena di penitenti fiorentini
- c) perché nella settima bolgia ha incontrato ladri fiorentini
- d) perché vuole colpire i suoi nemici politici fiorentini

3

Canto XXVI Magister Artium

Perché Virgilio invita Dante a tacere e a lasciare che sia lui a interrogare i dannati di questa bolgia? (vv. 70-75)

- a) perché Dante è molto arrabbiato con loro e potrebbe offenderli
- b) perché Dante rischierebbe di imbarazzarli con domande improprie
- c) perché questi dannati non conoscono la lingua di Dante
- d) perché sono personaggi molto suscettibili

4

Canto XXVI Magister Artium

Leggi queste terzine del canto XXVI (vv. 85-93) direttamente dal manoscritto.

Vedi immagine 130

5

Canto XXVI Magister Artium

Perché, come è detto ai vv. 59-60, l'inganno del cavallo di Troia progettato da Ulisse *fe' la porta / onde uscì de' Romani il gentil seme*?

6

Canto XXVI Magister Artium

Nel suo racconto, Ulisse cita vari porti visti o toccati durante il suo viaggio. Qual è l'intruso tra questi?

- a) Ceuta
- b) Gaeta
- c) Marsiglia
- d) Siviglia

7

Canto XXVI Magister Artium

Nel suo racconto, Ulisse cita vari personaggi legati alla sua vicenda personale. Qual è l'intruso tra questi?

- a) Ascanio
- b) Circe
- c) Enea
- d) Penelope

8

Canto XXVI Magister Artium

Trova la parola mancante al v. 107:

*Io e' compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella XXXXXXX stretta
dov'Ercule segnò li suoi riguardi
acciò che l'uom più oltre non si metta;
da la man destra mi lasciai Sibilia,
da l'altra già m'avea lasciata Setta.*

- a) mano
- b) foce
- c) costa
- d) villa

9

Canto XXVI Magister Artium

Il v. 124 e volta nostra poppa nel mattino significa:

- a) rivolta la prua della nave verso Oriente
- b) rivolta la prua della nave verso Occidente
- c) rivolti i nostri petti in direzione del vento del nord
- d) rivolti i nostri petti verso la luce del sole, all'alba

10

Canto XXVI Magister Artium

Dove si trova la montagna del Purgatorio vista da lontano dai navigatori temerari che accompagnano Ulisse nel suo folle volo?

- a) nell'Oceano Atlantico settentrionale
- b) nell'Oceano Indiano occidentale
- c) nell'Oceano Pacifico meridionale
- d) nell'Oceano Atlantico meridionale

1

Canto XXVII Magister Artium

Il personaggio che Dante e Virgilio incontrano in questo canto viene dal Montefeltro: qual è il suo nome?

- a) Federico da Montefeltro
- b) Guido da Montefeltro
- c) Buonconte da Montefeltro
- d) Oddantonio da Montefeltro

2

Canto XXVII Magister Artium

Leggi queste terzine del canto XXVII (vv. 85-93) direttamente dal manoscritto.

Vedi immagine 131

3

Canto XXVII Magister Artium

Chi sono *quei che scommettendo acquistan carco* (v. 136) citati alla fine del canto?

- a) coloro che compiono azioni azzardate
- b) coloro che guadagnano con le scommesse
- c) coloro che sono responsabili di divisioni
- d) coloro che tradiscono la patria per denaro

4

Canto XXVII Magister Artium

Nella terzina (vv. 73-75):

*Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe
che la madre mi diè, l'opere mie
non furon leonine, ma di volpe*

il personaggio intende dire che, durante la sua vita mortale:

- a) agì prevalentemente con la furbizia anziché con la forza
- b) gli capitò di agire più spesso da forte che da furbo
- c) avrebbe preferito agire da furbo anziché da forte
- d) agì soprattutto da forte, ma dopo morto capì che sarebbe stato meglio se si fosse fatto furbo

5

Canto XXVII Magister Artium

Per indicare la sua età, il personaggio principale di questo canto usa l'espressione *raccoglièr le sarte* (v. 81). Che cosa significa?

- a) pagare l'abito per il funerale
- b) avvolgere le corde
- c) riscuotere i crediti
- d) cibarsi di alici

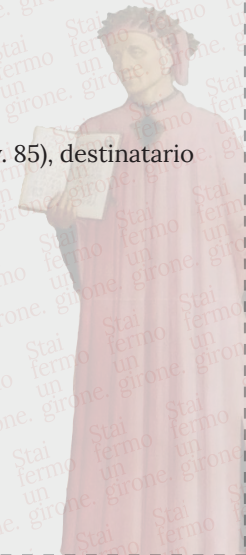


6

Canto XXVII Magister Artium

Chi è *Lo principe d'i novi Farisei* (v. 85), destinatario del consiglio fraudolento?

- a) il principe Carlo di Valois
- b) il cardinale Bertrand du Pouget
- c) il principe Manfredi di Sicilia
- d) il papa Bonifacio VIII



7

Canto XXVII Magister Artium

La città cu' il Savio bagna 'l fianco (v. 52) è:

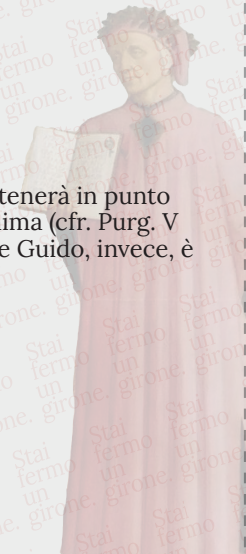
- a) Cesena
- b) Faenza
- c) Forlì
- d) Imola



8

Canto XXVII Magister Artium

Come Guido, anche Bonconte scatenerà in punto di morte una disputa per la sua anima (cfr. Purg. V 85-129). Perché Bonconte si salva e Guido, invece, è dannato?

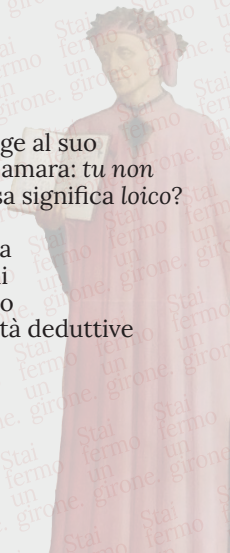


9

Canto XXVII Magister Artium

Vincendo la disputa, il diavolo rivolge al suo competitore una battuta piuttosto amara: *tu non pensavi ch'io loico fossi!* (v. 123). Cosa significa loico?

- a) seguace della dottrina di Pitagora
- b) spirito maligno capace di inganni
- c) studioso ferrato nell'aristotelismo
- d) soggetto dotato di buone capacità deduttive

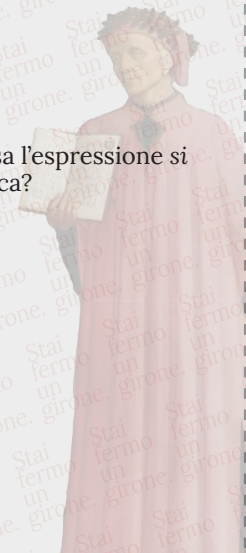


10

Canto XXVII Magister Artium

Nei versi finali del canto, Dante usa l'espressione *si paga il fio* (v. 135). Che cosa significa?

- a) si pagano le tasse
- b) si sconta la pena
- c) si saldano i debiti
- d) si compra a caro prezzo



1

Canto XXVIII Magister Artium

Leggi queste terzine del canto XXVIII (vv. 1-6) direttamente dal manoscritto.

Vedi immagine 132

2

Canto XXVIII Magister Artium

Dante descrive Ali fesso nel volto dal mento al ciuffetto (v. 33). Che cosa significa?

- a) che aveva un'espressione inebetita a causa delle ferite
- b) che aveva una ferita dal mento ai capelli
- c) che aveva una ferita dal mento al petto villosa
- d) che aveva una ferita dal mento al pube

3

Canto XXVIII Magister Artium

Nella bolgia c'è un diavolo che accisma i dannati (v. 37); qual è, letteralmente, il significato di questo verbo?

- a) adorna
- b) fa a pezzi
- c) ferisce
- d) squarta

4

Canto XXVIII Magister Artium

Per descrivere lo squartamento dei dannati Dante usa un'immagine macabra (vv. 22-24):

Già veggia, per mezzul perdere o lulla, com'io vidi un, così non si pertugia, rotto dal mento infin dove si trulla

A quale parte del corpo allude l'espressione *dove si trulla*?

- a) alla testa
- b) all'ombelico
- c) al bacino
- d) all'ano

5

Canto XXVIII Magister Artium

Qual è il dolce piano / che da Vercelli a Marcabò dichina citato ai vv. 74-75?

6

Canto XXVIII Magister Artium

Pier da Medicina, personaggio che Dante incontra ai vv. 64-75:

- a) è privo di un occhio
- b) è privo di un orecchio
- c) è privo di un piede
- d) è privo di una mano

7

Canto XXVIII Magister Artium

Incontrando Dante, Maometto gli raccomanda di avvisare un eretico italiano, avvertendolo che rischia di finire in questa bolgia. Di chi si tratta?

- a) Arnaldo da Brescia
- b) Cecco d'Ascoli
- c) Frate Dolcino
- d) Gherardo Segarelli

8

Canto XXVIII Magister Artium

Trova le parole mancanti al v. 68:

*ristato a riguardar per maraviglia
con li altri, innanzi a li altri aprì XXXXXXXXXX
ch'era di fuor d'ogni parte vermiglia,
e disse: «O tu cui colpa non condanna
e cu' io vidi su in terra latina,
se troppa simiglianza non m'inganna*

- a) la canna
- b) condanna
- c) la manna
- d) di zanna

9

Canto XXVIII Magister Artium

Alla fine del canto Dante incontra un dannato che descrive così (vv. 118-126):

*Io vidi certo, e ancor par ch'io 'l veggia,
un busto sanza capo andar sì come
andavan li altri de la trista greggia;
e 'l capo tronco tenea per le chiome,
pesol con mano a guisa di lanterna:
e quel mirava noi e dicea: «Oh me!».
Di sé facea a sé stesso lucerna,
ed eran due in uno e uno in due;
com'esser può, quei sa che sì governa.*

Di chi si tratta?

- a) Bernard Gui
- b) Bertran d'Alamannon
- c) Bertran de Born
- d) Bernart de Ventadorn

10

Canto XXVIII Magister Artium

Perché, per contrappasso, Bertran de Born è stato decapitato in questa bolgia?

- a) perché ha fatto perdere la testa ai signori del Midi francese
- b) perché ha fomentato la divisione tra Stato e Chiesa
- c) perché ha spinto un consigliere saggio a ribellarsi contro il proprio signore
- d) perché ha spinto un figlio a ribellarsi contro il padre

1

Canto XXIX Magister Artium

All'inizio del canto (vv. 18-19) Dante spiega a Virgilio di aver fissato un punto della nona bolgia per il fatto di aver visto

*[...] Dentro a quella cava
dov'io teneva or gli occhi sì a posta,*

un suo lontano parente, punito per aver seminato discordie. Cosa significa qui cava?

- a) cava di pietra
- b) fogna
- c) caverna
- d) fossa

2

Canto XXIX Magister Artium

Nei versi che seguono (46-51) Dante offre una descrizione iperbolica della decima bolgia e dei dannati che essa contiene, tormentati da diverse malattie:

*Qual dolor fora, se de li XXXXXXX
di Valdichiana tra 'l luglio e 'l settembre
e di Maremma e di Sardigna i mali
fossero in una fossa tutti 'nsembre,
tal era quivi, e tal puzzo n'usciva
qual suol venir de le marcite membre.*

Qual è la parola mancante?

- a) maiali
- b) orinali
- c) spedali
- d) fondali

3

Canto XXIX Magister Artium

I falsatori dei metalli che Dante incontra sono gli alchimisti: le manipolazioni a cui sottoponevano la loro materia aveva lo scopo di 'purificarla'; qual era il prodotto finale a cui miravano?

4

Canto XXIX Magister Artium

Gli alchimisti sono puniti dalla lebbra, che li costringe a grattarsi di continuo, levandosi la pelle; Dante, attingendo alla vita quotidiana, paragona (vv. 82-84) i loro movimenti a quelli di un garzone di cucina che pulisce un pesce dalle scaglie:

*e si traevan giù l'unghie la scabbia,
come coltel di scardova le scaglie
o d'altro pesce che più larghe l'abbia.*

In questi versi l'immagine è resa ancor più aspra dal ricorso a una figura retorica, l'allitterazione; in cosa consiste?

- nella ripetizione degli stessi suoni all'inizio di due o più parole prossime tra loro
- nell'accostamento di due o più parole con suono simile ma significato diverso
- nella ricorrenza delle stesse vocali dopo l'ultima tonica in versi consecutivi
- nella ripetizione della stessa parola all'inizio di versi consecutivi

5

Canto XXIX Magister Artium

Il dannato che dialoga con Dante per ultimo descrive il suo operato come segue (vv. 136-139):

*sí vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio,
che falsai li metalli con l'alchímia;
e ti dee ricordar, se ben t'adocchio,
com'io fui di natura buona scímia.*

Cosa significa qui buona scímia?

- fedele esecutore
- simpatico buffone
- spia curiosa
- abile imitatore

6

Canto XXIX Magister Artium

Nei vv. seguenti (127-129) si allude a una sostanza introdotta in Italia da un senese illustre, Niccolò dei Bonsignori:

*[...] e Niccolò che la costuma ricca
del garofano prima discoverse
ne l'orto dove tal seme s'appicca*

Qual è l'ingrediente, nuovo e costoso, che viene così diffuso nella cucina della penisola?

7

Canto XXIX Magister Artium

Per descrivere lo stato dei dannati in questa bolgia Dante fa riferimento (vv. 58-62) a un episodio del mito classico:

*Non credo ch'a veder maggior tristizia
fosse in Egina il popol tutto infermo,
quando fu l'aere sì pien di malizia
che li animali, infino al picciol vermo,
cascaron tutti [...]*

Egina, in cui infuria la pestilenza, è:

- una città della Magna Grecia
- una delle isole Eolie
- un porto dell'Asia Minore
- un'isola greca

8

Canto XXIX Magister Artium

I due dannati con cui Dante e Virgilio dialogano in questa bolgia sono seduti schiena contro schiena, come si intuisce da una similitudine che ci porta in cucina (vv. 73-74):

*Io vidi due sedere a sé poggianti
com' a scaldar si poggia tegghia a tegghia,*

Cosa significa qui tegghia?

9

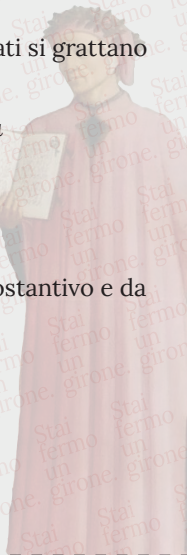
Canto XXIX Magister Artium

Per descrivere l'energia con cui i dannati si grattano le piaghe Dante scrive (vv. 76-80):

*[...] e non vidi già mai menare stregghia
a ragazzo aspettato dal signorso
né a colui che mal volentier vegghia
come ciascun menava spesso il morso
de l'unghie sopra sè...*

La forma *signorso* è composta da un sostantivo e da

- a) un pronome possessivo atono
- b) un aggettivo possessivo tonico
- c) un aggettivo possessivo enclitico
- d) un aggettivo possessivo proclitico



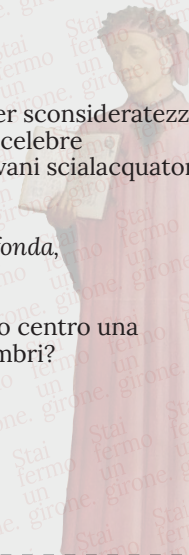
10

Canto XXIX Magister Artium

Nel suo elenco di senesi celebri per sconsideratezza Griffolino d'Arezzo menziona una celebre compagnia, formata da dodici giovani scialacquatori:

*[...] la brigata in che disperse
Caccia d'Ascian la vigna e la gran fonda,
e l'Abbagliato suo senno proferse.*

Quale opera del Trecento ha al suo centro una brigata, ma composta di dieci membri?

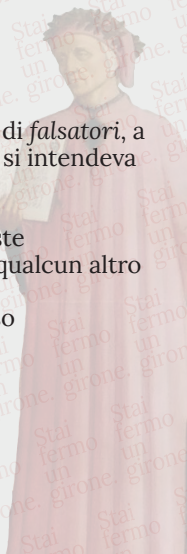


1

Canto XXX Magister Artium

In questo canto si susseguono vari tipi di *falsatori*, a partire dai *falsatori della persona*: cosa si intendeva con questa espressione?

- a) coloro che si mascheravano nelle feste
- b) coloro che assumevano l'identità di qualcun altro
- c) coloro che fabbricavano cosmetici
- d) coloro che alteravano il proprio sesso travestendosi

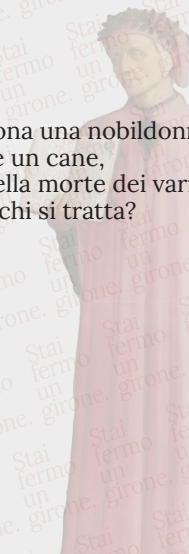


2

Canto XXX Magister Artium

In apertura di canto Dante menziona una nobildonna troiana, che si mise a latrare come un cane, perdendo il senno alla scoperta della morte dei vari figli, dopo la caduta della città; di chi si tratta?

- a) Ecuba, la moglie di Priamo
- b) Polissena, la figlia di Priamo
- c) Creusa, la moglie di Enea
- d) Andromaca, la moglie di Ettore



3

Canto XXX Magister Artium

Nel descrivere la pena di Sinone Dante scrive (vv. 127-129):

*tu hai l'arsura e il capo che ti duole,
e per leccar lo specchio di Narcisso,
non vorresti a 'nvitar molte parole.*

In cosa consiste lo *specchio di Narcisso*?

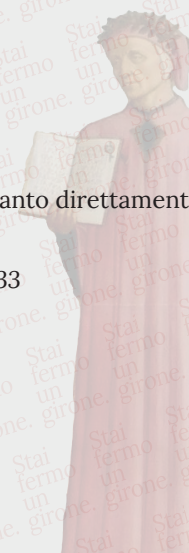


4

Canto XXX Magister Artium

Prova a leggere i versi 88-90 del canto direttamente da una carta di manoscritto.

Vedi immagine 133



5

Canto XXX Magister Artium

Nello scontro verbale tra lo spergiuro Sinone e Maestro Adamo, quando il primo rimprovera al secondo di avere commesso innumerevoli peccati, riceve come risposta (vv. 115-120) che la sua colpa, benché unica, è stata gravissima ed è nota a chiunque:

«S'io dissi falso, e tu falsasti il conio»,
disse Sinon; «e son qui per un fallo,
e tu per più ch'alcun altro demonio!».
«Ricorditi, spergiuro, del cavallo»,
rispose quel ch'avèa infciata l'epa;
«e sieti reo che tutto il mondo sallo!»

In quale evento celeberrimo dell'epica greca era coinvolto Sinone?

6

Canto XXX Magister Artium

All'inizio del canto Dante ricorda, come esempio di folle ferocia, il mito di Atamante, che preso da pazzia per volontà di Giunone credette di vedere i figli trasformati in leoncini, e ne uccise uno, provocando così il suicidio della moglie con l'altro figlio. In quale opera di Ovidio si narra questa storia?

7

Canto XXX Magister Artium

Mastro Adamo confida a Dante (vv. 82-85) il suo desiderio di vendetta contro i colpevoli della sua dannazione, uno dei quali dovrebbe essere già arrivato da quelle parti:

S'io fossi pur di tanto ancor leggero
ch'i' potessi in cent'anni andare un'oncia
io sarei messo già per lo sentiero
cercando lui tra questa gente sconcia

In questo caso oncia viene usato come unità di misura di lunghezza (minima), ma oggi come in passato lo si può impiegare anche in altri ambiti: ne conosci almeno uno?

8

Canto XXX Magister Artium

Attonito alla vista di due ombre che vanno azzannando le altre come animali, Dante interroga Griffolino d'Arezzo sull'identità di una di esse (vv. 35-36):

[...] non ti sia fatica
a dir chi è, pria che di qui si spicchi

Il verbo spiccare è usato qui con una costruzione particolare: cosa significa?

9

Canto XXX Magister Artium

Confrontando il testo di questi versi (82-84) nell'edizione moderna e in una copia manoscritta, individua l'errore di quest'ultima, che l'editore ha corretto:

S'io fossi pur di tanto ancor leggero
ch'i' potessi in cent'anni andare un'oncia,
io sarei messo già per lo sentiero

Vedi immagine 134

10

Canto XXX Magister Artium

Nel contrasto con Maestro Adamo, Sinone gli rivolge queste parole (vv. 121-123):

«E te sia rea la sete onde ti crepa»,
disse XXXXXX, «la lingua e l'acqua marcia
che 'l ventre innanzi a li occhi si t'assiepa!»

Come lo definisce Dante, nel punto qui cancellato?

- il Siro
- l'Acheo
- lo Ionio
- il Greco

1

Canto XXXI Magister Artium

Il canto inizia (vv. 4-6) ricordando un oggetto dai poteri sovranaturali, la lancia di Peleo, padre di Achille:

*così od' io che solea far la lancia
d'Achille e del suo padre esser cagione
prima di trista e poi di buona mancia.*

A quale potere si riferisce?

- a) quello di ferire e poi guarire la ferita
- b) quello di generare oro in maniera discontinua
- c) quello di instillare prima odio e poi amore
- d) quello di provocare tempeste e poi di riportare il sereno

2

Canto XXXI Magister Artium

Prima di incontrare i Giganti Dante sente un suono fortissimo (vv. 12-18):

*ma io senti' suonare un alto corno
tanto ch'avrebbe ogne tuon fatto fioco,
che, contra sé la sua via seguitando,
dirizzò li occhi miei tutti ad un loco.
Dopo la dolorosa rotta, quando
Carlo Magno perdé la santa gesta,
non sonò sì terribilmente Orlando.*

A quale evento leggendario tra i più noti nel Medioevo ci si riferisce, e in che lingua è composto il testo letterario più antico che ce ne parla?

3

Canto XXXI Magister Artium

Per dare un'idea dell'imponenza dei Giganti Dante li paragona alle quindici torri che costellavano la cerchia di mura di Monteriggioni; quante di queste ultime sono in piedi ancora oggi?

- a) tutte
- b) 11
- c) 1
- d) nessuna

4

Canto XXXI Magister Artium

Leggi i versi che seguono (49-54):

*XXXXXX certo, quando lascio l'arte
di sì fatti animali, assai fè bene
per torre tali esecutori a Marte.
E s'ella d'elefanti e di balene
non si pente, chi guarda sottilmente,
più giusta e più discreta la ne tene*

Qual è la parola mancante?

- a) il Fato
- b) il Padre
- c) natura
- d) Minerva
- e) Demetra

5

Canto XXXI Magister Artium

Nei versi seguenti (136-141) Dante descrive un effetto ottico:

*Qual pare a riguardar la Carisenda
sotto 'l chinato, quando un nuvol vada
sopr'essa sì, ched ella incontro penda:
tal parve Antèo a me che stava a bada
di vederlo chinare, e fu tal ora
ch'ì avrei voluto ir per altra strada.*

Di che si tratta e a quale celebre monumento di Bologna si riferisce?

6

Canto XXXI Magister Artium

I personaggi descritti o menzionati in questo canto sono numerosi, ciascuno con la propria storia: quale tra i nomi seguenti non appartiene a qualcuno di loro?

- a) Nembrot
- b) Fialte
- c) Briareo
- d) Tizio
- e) Caio
- f) Anteo
- f) Tifone

7

Canto XXXI Magister Artium

La vista di Fialte spaventa molto Dante (vv. 109-111):

*Allora temett' io più che mai la morte,
e non v'era mestier più che la dotta,
s'io non avessi viste le ritorte.*

Qui Dante usa *ritorte* con valore traslato, ma cosa significa letteralmente?

- a) trecce
- b) corde
- c) manette
- d) catene

8

Canto XXXI Magister Artium

Tra i Giganti compare una figura sacra assai celebre (che gigante non era), cioè Nembrot (vv. 77-78):

*questi è Nembrotto, per lo cui mal coto
pur un linguaggio nel mondo non s'usa*

In questi versi si allude alla costruzione di un edificio voluta da questo personaggio, che secondo le Scritture fu fermata e punita da Dio con la moltiplicazione dei linguaggi umani (da cui derivarono i primi conflitti, poiché non era più possibile capirsi facilmente l'uno con l'altro). Di che edificio si trattava?

9

Canto XXXI Magister Artium

Allontanatisi da Nembrot, i due poeti si accostano al gigante successivo (vv. 82-84):

*Facemmo adunque più lungo viaggio,
volti a sinistra; e al trar d'un balestro
trovammo l'altro assai più fero e maggio.*

Cosa significa *più fero e maggio*?

- a) più fiero e più autorevole
- b) più difficile e più mogio
- c) più fiero e più grande
- d) più feroce e più grosso

10

Canto XXXI Magister Artium

Quando Dante e Virgilio incontrano il gigante Fialte, il poeta scrive (vv. 85-90):

*A cinger lui qual che fosse 'l maestro,
non so io dir, ma el tenea soccinto
dinanzi l'altro e dietro il braccio destro
d'una catena che 'l tenea avvinto
dal collo in giù, sì che 'n su lo scoperto
si ravvolgea infino al giro quinto.*

Spiega perché nessuna di queste miniature rappresenta Fialte con precisione.

Vedi immagini 135-136

1

Canto XXXII Magister Artium

Come in altri punti del poema, all'inizio del canto (vv. 7-9) Dante dichiara apertamente che quanto si appresta a narrare (cioè quanto ha visto entro il nono cerchio) supera le sue capacità espressive,

*ché non è impresa da pigliare a gabbo
discriver fondo a tutto l'universo,
né da lingua che chiami mamma o babbo.*

Per quale motivo definisce il luogo a cui accede *fondo a tutto l'universo*?

- a) perché si trova agli antipodi rispetto alle terre abitate, rivolto verso l'altro emisfero
- b) perché essendo la terra piatta è talmente in basso che sotto non c'è nulla
- c) perché si trova nel cielo più lontano dal paradiso
- d) perché si trova al centro della terra, e dunque procedendo oltre non si scende più, ma si risale

2

Canto XXXII Magister Artium

Dante descrive come segue (vv. 31-36) la pena dei dannati di questo nono cerchio:

*E come a gracidar si sta la rana
col muso fuor de l'acqua quando sogna
di spigolar sovente la villana,
livide, insin là dove appar vergogna
eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia,
mettendo i denti in nota di cicogna.*

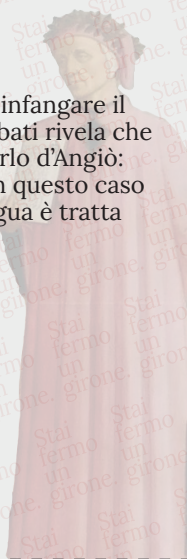
Di che pena si tratta?

3

Canto XXXII Magister Artium

I traditori si denunciano a vicenda per infangare il nome altrui; così al v. 115 Bocca degli Abati rivela che Buoso da Dovera venne corrotto da Carlo d'Angiò: *El piange qui l'argento de' Franceschi*. In questo caso *argento* significa "denaro": da quale lingua è tratta tale accezione della parola?

- a) dal latino
- b) dal francese
- c) dal greco
- d) dall'ebraico



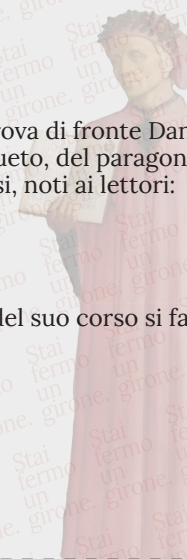
4

Canto XXXII Magister Artium

Per descrivere gli scenari che si trova di fronte Dante si serve (vv. 25-26), come di consueto, del paragone con ambiti geografici molto precisi, noti ai lettori:

*Non fece al corso suo sì grosso velo
di verno la Danoia in Osterlicchi*

Cosa è la Danoia, e a quale parte del suo corso si fa riferimento?



5

Canto XXXII Magister Artium

A un certo punto (vv. 40-48) Dante si imbatte in due fratelli uniti dal tradimento e dall'odio, figli di Alberto degli Alberti:

*Quand'io m'ebbi dintorno alquanto visto,
volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti,
che 'l pel del capo avieno insieme misto.
«Ditemi, voi che sì strignete i XXXXX»,
diss'io, «chi siete?» E quei piegaro i XXXXX;
e poi ch'ebber li visi a me eretti,
li occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli,
gocciar su per le labbra, e 'l gelo strinse
le lagrime tra essi e riserrolli.*

Riesci a ricostruire le due parole mancanti?



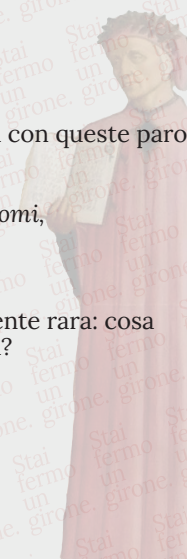
6

Canto XXXII Magister Artium

Uno dei dannati si rivolge al poeta con queste parole (vv. 100-102):

*Ond'elli a me: «Perché tu mi dischiomi,
né ti dirò ch'io sia, né mosterrolti
se mille fiate in sul capo mi tomi».*

La forma *dischiomi* è particolarmente rara: cosa significa e qual è la sua etimologia?

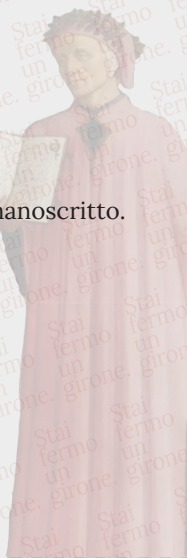


7

Canto XXXII Magister Artium

Leggi l'inizio del canto (vv. 1-6) da un manoscritto.

Vedi immagine 137

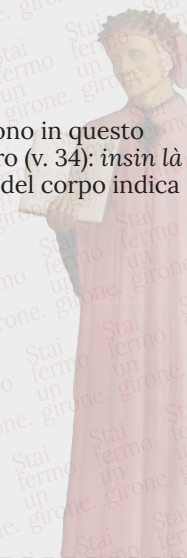


8

Canto XXXII Magister Artium

A Dante che le osserva le anime sono in questo cerchio visibili solo in parte, ovvero (v. 34): *insin là dove appar vergogna*. Quale parte del corpo indica questa perifrasi?

- a) gli occhi
- b) l'inguine
- c) il petto
- d) le guance



9

Canto XXXII Magister Artium

Osserva i versi che seguono (124-126):

*Noi eravam partiti già da ello,
ch'io vidi due ghiacciati in una buca,
sì che l'un capo a l'altro era cappello;*

Nel terzo verso viene utilizzata una figura retorica molto presente nella *Commedia*: come si chiama e in cosa consiste?

10

Canto XXXII Magister Artium

Osserva questa similitudine riferita ai movimenti dei due fratelli Alberti (vv. 50-51): *ond'ei come due becchi / cozzaro insieme, tant'ira li vinse*. Cosa significa becchi, e qual è la ragione del cozzare di quelli veri?

1

Canto XXXIII Magister Artium

Il canto si apre con dei versi famosissimi e di grande impatto (vv. 1-3):

*La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a' capelli
del capo ch'elli avea di retro guasto.*

Che significato hanno qui *fiero* e *guasto*?

- a) lauto / marcio
- b) bestiale / lacerato
- c) rozzo / calvo
- d) superbo / logoro

2

Canto XXXIII Magister Artium

Torre della Muda era il nome originario del luogo in cui morirono Ugolino e i suoi figli: a che tipo di attività praticata al suo interno rinvia il termine *muda*?

- a) alla medicina
- b) alla cosmesi
- c) alla falconeria
- d) alla mascalcia

3

Canto XXXIII Magister Artium

Nelle parole con cui il conte Ugolino apre il proprio racconto troviamo al v. 9 un esempio perfetto della figura retorica chiamata zeugma: *parlare e lagrimar vedrai insieme*.

Come si costruisce questa figura, che qui anticipa con forza il tono disperato dei versi successivi?

- a) si dice una cosa negando il contrario
- b) si fanno reggere a un termine due elementi, uno dei quali incongruente per significato rispetto all'elemento reggente
- c) si accostano due parole appartenenti a piani sensoriali diversi
- d) si incrociano due coppie di parole disponendole simmetricamente

4

Canto XXXIII Magister Artium

Nella condanna di Pisa Dante si serve di una perifrasi molto fortunata; leggiamo il passo (vv. 79-80) in un manoscritto. A quale paese si riferisce, e perché?

Vedi immagine 138

5

Canto XXXIII Magister Artium

I traditori degli ospiti – che uccisero a tradimento coloro che avevano invitato nella propria casa, o alla propria tavola – formano una categoria di defunti tutta particolare, perché nessuno si accorge della loro morte; come mai?

- lasciano al proprio posto lo zombie di sé stessi
- dopo essere morti in solitudine spariscono senza lasciare tracce
- tornano di tanto in tanto tra i vivi nell'indifferenza generale
- anche da vivi avevano una pessima cera

6

Canto XXXIII Magister Artium

Concluso il discorso di Ugolino, Dante ce ne offre un ultimo ritratto e poi passa all'invettiva contro Pisa (vv. 76-84):

*Quand'ebbe detto ciò, con li occhi torti
riprese 'l teschio misero co' XXXXX
che furo a l'osso, come d'un can, forti.
Ahi Pisa, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l si suona,
poi che i vicini a te punir son lenti,
muovasi la Capraia e la Gorgona,
e faccian siepe ad Arno in su la foce,
sì ch'elli annieghi in te ogne XXXXXXX!*

Ricostruisci le parole mancanti in rima.

7

Canto XXXIII Magister Artium

La zona del Cocito dove stanno immersi i traditori degli ospiti si chiama Tolomea; da quale personaggio dell'antichità deriva questo nome?

- Tolomeo faraone d'Egitto, che ordinò di eliminare Pompeo
- Tolomeo filosofo gnostico, che assassinò il proprio maestro Valentino
- Tolomeo governatore di Gerico, che uccise il suocero Simone e i figli a un banchetto
- l'astronomo Claudio Tolomeo, che provocò per errore la morte di un congiunto

8

Canto XXXIII Magister Artium

I traditori degli ospiti stanno come gli altri nel Cocito, ma tengono il viso rivolto verso l'alto; ne consegue che (vv. 97-99):

*[...] le lagrime prime fanno groppo,
e sì come visiere di cristallo,
riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo.*

In che cosa consiste questo supplemento di pena?

9

Canto XXXIII Magister Artium

Per affermare che le anime spesso finiscono nella Tolomea prima ancora di morire, Dante usa queste parole (vv. 124-126):

*Cotal vantaggio ha questa Tolomea
che spesse volte l'anima ci cade
innanzi ch'Atropòs mossa le dea.*

Di quale gruppo di divinità faceva parte Atropos?

- delle Parche
- delle Grazie
- delle Muse
- delle Erinni

10

Canto XXXIII Magister Artium

Ai vv. 142-143 troviamo menzionato il

*«...fosso su», diss'el, «di Malebranche,
là dove bolle la tenace pece...*

A quale bolgia descritta in precedenza si fa riferimento, e chi vi viene punito?

1

Canto XXXIV Magister Artium

Entrando nell'ultimo girone del nono cerchio Dante ha una visione iniziale di ciò che lo circonda assai confusa, come chiarisce questa similitudine (vv. 4-5):

*Come quando una grossa nebbia spira,
o quando l'emisperio nostro annotta...*

Spiega il senso del secondo verso.

2

Canto XXXIV Magister Artium

La figura che domina l'ultimo canto dell'*Inferno* è la più orrenda di tutte, ma Dante la presenta (v. 18) come:

la creatura ch'ebbe il bel sembiante

Di chi si tratta, e perché si può definire in questo modo?

3

Canto XXXIV Magister Artium

Lucifero tormenta nelle sue tre bocche i tre peggiori traditori: Giuda, Bruto e Cassio. Ma quale differenza di pena distingue il primo dagli altri due?

4

Canto XXXIV Magister Artium

Osservata da lontano nell'oscurità l'immagine di Lucifero appare simile a un mulino, a causa del movimento delle sue ali; quante erano infatti queste ultime?

- a) 2
- b) 4
- c) 6
- d) 8

5

Canto XXXIV Magister Artium

Dante e Virgilio si stanno arrampicando per uscire dalle profondità della terra (vv. 82-87):

*«Attenti ben, che per cotali scale»,
disse 'l maestro, ansando com'uom lasso,
«conviensi dipartir da tanto XXXX»,
Poi uscì fuor per lo foro d'un XXXXX
e puose me in su l'orlo a sedere;
appresso porse a me l'accorto passo.*

Riesci a ricostruire le due parole mancanti?

6

Canto XXXIV Magister Artium

Il passaggio che conduce Dante attraverso la terra viene definito così (vv. 97-99):

*Non era camminata di palagio
là 'v'eravam, ma natural burella
ch'avea mal suolo e di lume disagio*

Qui *burella* significa "cunicolo": qual è la sua etimologia?

- a) da buro, "buio"
- b) da burro
- c) da borra, "drappo"
- d) da bora

7

Canto XXXIV Magister Artium

Per spiegare a Dante che ormai sono giunti nell'emisfero australe, Virgilio gli dice (vv. 112-115):

*E se' or sotto l'emisperio giunto
ch'è contraposto a quel che la gran secca
coverchia, e sotto 'l cui colmo consunto
fu l'uom che nacque e visse senza pecca.*

Chi è colui che *nacque e visse senza pecca* e che venne ucciso (*consunto*) al centro dell'emisfero boreale, cioè (secondo la concezione del tempo) a Gerusalemme?

8

Canto XXXIV Magister Artium

Nell'ultima parte del canto Virgilio spiega a Dante (vv. 121-124) le conseguenze telluriche della caduta di Luciferò:

*Da questa parte cadde giù dal cielo;
e la terra, che pria di qua si sporse,
per paura di lui fé del mar velo,
e venne all'emisperio nostro*

Cosa significa l'espressione *fé del mar velo*?

9

Canto XXXIV Magister Artium

Una volta che i due poeti si sono allontanati da Luciferò, Virgilio esorta Dante (vv. 94-96) a riprendere il cammino:

*«Levati su», disse 'l maestro, «in piede:
la via è lunga e 'l cammino è malvagio,
e già il sole a mezza terza riede».*

Che ore sono dunque? Ricordati che il termine *terza* poteva indicare non solo le 9 del mattino, ma anche il lasso di tempo precedente, a partire dalle 6.

10

Canto XXXIV Magister Artium

Vedendo Luciferò da lontano e confusamente, Dante lo scambia per una strana costruzione (v. 7):

veder mi parve un tal dificio allotta

Qual è l'etimologia di *dificio*, e quale fenomeno fonetico ha interessato la parte iniziale della parola?

Summus Poeta

Summus Poeta

Summus Poeta

Summus Poeta

Summus Poeta

Summus Poeta

1

Canto I Summus Poeta

Dante nella prima terzina della *Commedia* si trova smarrito in una selva oscura (v. 2), una definizione che si contrappone – soprattutto nella cultura medievale – a quella che sarà assegnata all'Empireo al termine del viaggio. In che modo, dunque, Dante definisce l'Empireo al termine del viaggio?

- a) città del fuoco
- b) diletto monte
- c) gran mar dell'essere
- d) popolo sano e giusto

2

Canto I Summus Poeta

La *Commedia* è ricchissima di similitudini. La prima similitudine in assoluto dell'opera descrive la condizione di Dante e veicola un senso di pericolo. Che cosa descrive?

- a) un uomo inseguito dalle bestie feroci
- b) un uomo che si risveglia da un incubo
- c) un uomo braccato dai nemici
- d) un uomo sfuggito a un naufragio

3

Canto I Summus Poeta

Nel I canto il percorso di Dante è ostacolato da tre fiere. È la prima volta che incontriamo il numero tre nella *Commedia*, ma ci saranno moltissimi casi. Quale di queste cose non è in numero di tre?

- a) i gironi in cui è diviso il cerchio dei violenti
- b) le facce di Luciferò
- c) i modi in cui si può peccare contro Dio
- d) le zone in cui è diviso il lago di Cocito

4

Canto I Summus Poeta

Nel I canto Dante incontra Virgilio che traccia una propria breve autobiografia. Come si auto-presenta?

- a) come il più grande poeta latino
- b) colui che cantò la grandezza di Roma
- c) colui che descrisse il viaggio di Enea
- d) colui che profetizzò l'avvento di Cristo nelle *Bucoliche*

5

Canto I Summus Poeta

Nel canto I Virgilio fa la prima profezia di tutta la *Commedia*: arriverà un cane da caccia (che chiama *veltro*, v. 101) che scaccerà la lupa, la più pericolosa delle fiere incontrate da Dante. È un momento in cui lo stile si fa, per la prima volta, basso, con rime molto difficili da trovare. Ad esempio, Dante fa rimare *veltro* con *petlro*.

Riesci a trovare la terza parola con cui Dante fa rimare *veltro* e *petlro*?

6

Canto I Summus Poeta

Alla fine del canto Dante chiede a Virgilio di fargli da guida nell'Inferno in modo che possa poi vedere un luogo che, in realtà, non sarà mai descritto nella *Commedia*? Qual è questo luogo?

- a) il grembo della Vergine
- b) il trono di Dio
- c) la mensa celeste
- d) la porta di san Pietro

7

Canto I Summus Poeta

La prima parola pronunciata da Dante personaggio nella *Commedia* è *Miserere*, la prima parola di un importante salmo biblico attribuito a David. Da quale peccato David chiedeva di essere purificato?

- a) arroganza intellettuale
- b) disobbedienza a Dio
- c) lussuria
- d) superbia

8

Canto I Summus Poeta

L'identificazione delle tre fiere che ostacolano Dante è molto meno pacifica di quanto in genere si creda. Molto più chiara è però la fonte da cui Dante ha probabilmente tratto l'idea delle tre fiere selvatiche che lo aggrediscono. Qual è questa fonte?

- a) s. Agostino
- b) Geremia
- c) Isaia
- d) Salmi

9

Canto I Summus Poeta

Di fronte alle tre fiere, Dante si sente confortato al pensiero del momento specifico in cui le ha incontrate. Qual è questo momento?

- a) il giorno in cui fu creato Adamo
- b) il giorno del concepimento di Cristo
- c) il mese che corrisponde al suo segno zodiacale, i Gemelli
- d) lo stesso periodo dell'anno in cui Dio creò l'universo

10

Canto I Summus Poeta

Nel canto I Virgilio profetizza l'arrivo di un cane da caccia (il *veltro*, v. 101) che scaccerà la lupa. Fin dal Trecento sono state tentate moltissime identificazioni del *veltro*. Quale non è mai stata fatta?

- a) Cristo
- b) Cangrande della Scala
- c) il Gran Khan dei Tartari (Gran Cane nella lingua dell'epoca)
- d) il Quarto cavaliere dell'Apocalisse

1

Canto II Summus Poeta

A Virgilio che gli ha prospettato il viaggio nell'oltretomba, Dante obietta *Io non Enèa, io non Paulo sono* (v. 32) ricollegandosi a una lunga tradizione di viaggi ultraterreni. Il Medioevo ha infatti conosciuto molti viaggi nell'aldilà e molti altri visionari prima di Dante. Quale tra questi non ha mai visitato l'oltretomba?

- a) Tundalo
- b) l'imperatore Carlo il Grosso
- c) Baronto
- d) papa Gregorio Magno

2

Canto II Summus Poeta

Il primo canto dell'*Inferno* è un proemio all'intera *Commedia*. Ciò significa che in realtà l'*Inferno* comincia con il canto II. E quindi comincerà con:

- a) un'invocazione alle muse sul modello classico
- b) l'anticipazione della trama
- c) la proclamazione della propria superiorità poetica
- d) la preghiera a Beatrice perché guidi il suo cammino

3

Canto II Summus Poeta

All'inizio del canto II, Dante dichiara che sta per intraprendere una guerra. Come la definisce?

- a) guerra del cammino e della piet 
- b) guerra dell'amore e della conoscenza
- c) guerra per il sapere e la salvezza
- d) guerra per il perdono di Beatrice

4

Canto II Summus Poeta

All'inizio del canto II, Dante fa un'invocazione alle Muse e al proprio ingegno perch  l'assistanzo. Nella preghiera aggiunge una terza invocazione: *O mente che scrivesti ci  ch'io vidi* (v. 8). Che cosa significa?

- a) O intelligenza che hai raccontato in poesia ci  che ho visto
- b) O mente divina che avevi deciso dall'eternit  ci  che avrei visto
- c) O memoria che hai registrato ci  che ho sperimentato
- d) O mie capacit  mentali che avete inventato ci  che ho visto in sogno

5

Canto II Summus Poeta

Dante, non considerandosi degno di addentrarsi nell'oltretomba, ricorda che prima di lui gi  Enea scese negli Inferi, ma con piena legittimit . Quale avverbio usa per indicare il modo in cui vi and ?

- a) corporalmente
- b) santamente
- c) sensibilmente
- d) veracemente

6

Canto II Summus Poeta

Dante, non considerandosi degno di addentrarsi nell'oltretomba, ricorda che prima di lui gi  san Paolo aveva affrontato l'oltretomba, ma con piena legittimit . Paolo   indicato attraverso la strana perifrasi *Vas d'elezione* (v. 28). Qual   il significato di questo sintagma?

- a)   un passo della seconda lettera ai Corinzi in cui Paolo si autodefinisce come l'uomo eletto alla guida della Chiesa
- b)   un passo della lettera ai Tessalonicesi in cui Paolo spiega come abbia eletto il Cristianesimo come propria fede
- c)   un passo di Isaia in cui si profetizza un uomo in cui Dio riverser  la sua grazia
- d)   un passo degli Atti degli Apostoli per indicarlo come lo strumento scelto per diffondere il Cristianesimo

7

Canto II Summus Poeta

Sul finire del II canto, Virgilio per incoraggiare Dante al viaggio gli ricorda che Beatrice   scesa nel Limbo con le lacrime agli occhi per indurlo a soccorrere il poeta. Quale episodio ricorda?

- a) il pianto della sorella di Lazzaro nel Vangelo di Giovanni perch  Ges  faccia risorgere il fratello
- b) la supplica di Andromaca nel XXII canto dell'*Iliade* perch  Ettore non vada a combattere Achille dove trover  la morte
- c) Orlando che, nella *Chanson de Roland*, implora Carlo Magno perch  lo soccorra nella battaglia di Roncisvalle
- d) Venere che nel I canto dell'*Eneide* implora, piangendo, Giove perch  i travagli di Enea giungano a termine

8

Canto II Summus Poeta

Virgilio individua la ragione dei timori di Dante nella vilt  che impedisce di agire. Attraverso quale similitudine   espresso?

- a) un animale pavido che ha paura della sua stessa ombra
- b) un bambino che ha paura dell'ombra
- c) una bestia che si adombra perch  vede cose inesistenti
- d) una pianta che avvizzisce per la troppa ombra

9

Canto II Summus Poeta

Virgilio non rivela immediatamente che la donna che lo sollecitò nel Limbo era Beatrice. Inizialmente, infatti, si limita a darne una descrizione. Come la definisce?

- a) beata e bella
- b) dolce e bella
- c) dolce e santa
- d) santa e presta

10

Canto II Summus Poeta

Nel racconto di Virgilio, Beatrice a sua volta è stata incalzata in Paradiso da Lucia. Lucia si rivolge a Beatrice con un'espressione che chiaramente rimanda alla Vita Nova. Quale?

- a) gentil donna d'amore
- b) gentile donna e onesta
- c) loda di Dio vera
- d) lode benedetta

1

Canto III Summus Poeta

All'ingresso dell'Inferno, Virgilio dice a Dante che incontreranno coloro che hanno *perduto il ben dell'intelletto* (v. 18). Ma che cosa significa, esattamente?

- a) Dio
- b) la bontà
- c) la razionalità
- d) l'intelligenza

2

Canto III Summus Poeta

Con Caronte siamo per la prima volta di fronte alla famosissima frase – poi entrata in proverbio – in cui Virgilio ammonisce il demonio che gli s'oppone che il viaggio è voluto da Dio, e che di fronte a questa constatazione bisogna arrendersi. Ti ricordi com'è esattamente questa frase?

3

Canto III Summus Poeta

Dei dannati in attesa di attraversare l'Acheronte viene detto: *Bestemmiaavano Dio e lor parenti / l'umana spezie e 'l loco e 'l tempo e 'l seme / di lor semenza e di lor nascimenti* (vv. 103-105). Si tratta di una riscrittura (abbastanza libera) di un passo biblico. Quale?

- a) Daniele 7, 3
- b) Deuteronomio 5, 6
- c) Geremia 8, 3
- d) Giobbe 3, 3

4

Canto III Summus Poeta

Le anime degli ignavi sono mischiate agli *angeli* che non furon ribelli / né fur fedeli a Dio (vv. 38-39). Quale origine ha il mito degli angeli che, in occasione della ribellione di Lucifero, rimasero neutrali?

- a) è una tradizione popolare
- b) è narrato nel Genesi
- c) è sancito da Tommaso d'Aquino nella *Summa theologiae*
- d) è narrato dal vangelo apocrifo di Giuda

5

Canto III Summus Poeta

Nel canto III incontriamo, come noto, *colui che fece il gran rifiuto* (v. 60). L'identificazione più frequente è quella con Celestino V. Ma qual era il suo nome al secolo?

- a) Piero d'Abruzzo
- b) Pietro Angelieri
- c) Pietro Caetani
- d) Pietro Dosolone

6

Canto III Summus Poeta

Tra i tormenti dei pusillanimi c'è quello di inseguire in eterno una insegna. Riportiamo sotto la terzina in cui è descritta (vv. 52-54). Qual è la parola mancante?

*E io, che riguardai, vidi una 'nsegna
che girando correva tanto ratta,
che d'ogne XXX mi pareva indegna.*

- a) lode
- b) posa
- c) sosta
- d) voce

7

Canto III Summus Poeta

L'Acheronte è naturalmente il primo dei fiumi infernali. Da dove nasce l'Acheronte dantesco?

- a) dalle lacrime di Lucifero nel fondo dell'Inferno
- b) secondo quanto detto dai *Meteora* di Aristotele, dal trasudamento dei fiumi terrestri
- c) dalle crepe di una statua in una caverna sull'isola di Creta
- d) da una derivazione del fiume Nilo

8

Canto III Summus Poeta

Al termine del canto Dante sviene a causa di un fulmine violentissimo. Da che cosa è prodotto, fedelmente alle teorie di Aristotele nei *Meteora*?

- a) dal vento prodotto dalla terra
- b) dall'attrito della sabbia con l'aria
- c) dallo scontro degli atomi della luce
- d) dall'innalzarsi improvviso della temperatura

9

Canto III Summus Poeta

Dante descrive le anime che si gettano nella barca di Caronte attraverso una similitudine. Quale?

- a) l'uccello da caccia che scende al richiamo del cacciatore.
- b) le onde del mare che giungono finalmente a riva
- c) i maiali che nel porcile accorrono alla mangiatoia
- d) i cagnolini che accorrono attorno al loro padrone

10

Canto III Summus Poeta

La descrizione dell'afflusso dei dannati sulla barca di Caronte è particolarmente articolata e ricca di rimandi. Nello specifico, Dante assimila l'effetto del passaggio dalla riva alla barca a un ramo che *vede a la terra tutte le sue spoglie* (v. 114). Da dove deriva questa immagine?

- a) dal primo libro del *De rerum natura* di Lucrezio
- b) dal primo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio
- c) dal secondo libro delle *Georgiche* di Virgilio
- d) dal sesto libro dell'*Eneide* di Virgilio

1

Canto IV Summus Poeta

Tra le anime del nobile castello viene menzionato Dioscoride, il buono accoglitore del quale (v. 139). Che cosa significa questa definizione?

- a) il catalogatore delle caratteristiche delle erbe medicinali
- b) il collezionista di minerali e pietre preziose
- c) il definitore delle preposizioni del discorso
- d) il sistematizzatore delle virtù morali positive

2

Canto IV Summus Poeta

Averroè si merita un posto nel Limbo per i suoi commenti ad Aristotele. Qual è l'unica opera aristotelica tra le seguenti che invece non commentò?

- a) Etica nicomachea
- b) Fisica
- c) Metafisica
- d) Politica

3

Canto IV Summus Poeta

Quale tra i seguenti è il primo personaggio a essere citato da Dante all'interno del nobile castello?

- a) Cesare
- b) Cicerone
- c) Elettra
- d) Enea

4

Canto IV Summus Poeta

Nel primo cerchio Dante colloca tutti coloro che, pur con grandi meriti, non ricevettero il battesimo. Ma come definisce il battesimo?

- a) acqua di salvezza
- b) strada della vita
- c) segno della Chiesa
- d) porta della fede

5

Canto IV Summus Poeta

Quando Dante chiede a Virgilio se mai nessuno sia uscito dal Limbo, la sua guida racconta della discesa di Gesù negli Inferi durante i giorni della morte, da cui uscì riportandone i patriarchi. Dove è raccontato tale evento?

- a) Apocalisse
- b) Atti degli Apostoli
- c) Protovangelo di Giacomo
- d) Vangelo di Nicodemo

6

Canto IV Summus Poeta

Il nobile castello in cui soggiornano le anime dei magnanimi nel Limbo è caratterizzato da un numero che si ripete per ognuno dei suoi elementi (giri di mura, porte). Qual è questo numero?

- a) 3
- b) 7
- c) 10
- d) 12

7

Canto IV Summus Poeta

Gli autori antichi menzionati nel Limbo non sono tutti quelli citati nella *Commedia*. Un altro gruppo sarà infatti citato più avanti. Dove?

- a) nella bolgia dei falsatori di parola
- b) nella cornice purgatoriale degli avari e prodighi
- c) nella cornice purgatoriale dei superbi
- d) nel cerchio degli eretici

8

Canto IV Summus Poeta

I tre poeti latini incontrati da Dante nel nobile castello insieme a Omero ricompaiono tutti, e con l'aggiunta del solo Virgilio, in un passo di un'altra opera di Dante. Quale?

- a) *De vulgari eloquentia*, quando si parla degli stili
- b) *Vita Nova*, quando si parla dell'uso delle figure retoriche
- c) *Convivio*, quando si parla delle letture fatte dopo la morte di Beatrice
- d) *Epistola a Cangrande*, quando si parla dei modelli adottati nel poema

9

Canto IV Summus Poeta

Quali sono gli unici due prosatori latini citati da Dante tra gli *spiriti magni* (v. 119) del nobile castello?

- a) Cicerone e Quintiliano
- b) Cicerone e Seneca
- c) Livio e Seneca
- d) Quintiliano e Tacito

10

Canto IV Summus Poeta

Per quale ragione, secondo le parole di Virgilio, gli spiriti del castello sono separati dalle altre anime del limbo?

- a) perché il loro operato predispose il mondo all'avvento del cristianesimo
- b) perché la fama terrena garantisce loro dei meriti presso Dio
- c) perché nella vita terrena, anche se non battezzati, adorarono comunque Dio
- d) perché, sia pure confusamente, percepirono le verità del cristianesimo

1

Canto V Summus Poeta

Quale delle seguenti anime non è menzionata da Dante tra i lussuriosi?

- d) Achille
- b) Elena di Troia
- c) Lancillotto
- d) Semiramide

2

Canto V Summus Poeta

Qual è la prima anima citata da Dante tra i lussuriosi?

- a) Cleopatra
- b) Elena di Troia
- c) Semiramide
- d) Tristano

3

Canto V Summus Poeta

Quale auspicio irrealizzabile esprime Francesca?

- a) che lei e Paolo vengano sepolti insieme
- b) che venga rivelato l'inganno che subì con il matrimonio
- c) di poter pregare per la pace di Dante
- d) di poter vedere Gianciotto punito all'Inferno

4

Canto V Summus Poeta

Quale libro stavano leggendo Paolo e Francesca quando si baciaron?

- a) *Lancillotto del Lago*
- b) *Lancillotto o il cavaliere della carretta*
- c) *Morte d'Artù*
- d) *Tristano in prosa*

5

Canto V Summus Poeta

Francesca inizia il racconto dell'innamoramento affermando *Nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / ne la miseria* (vv. 121-123). Si tratta di una citazione da un testo importante: quale?

- a) *De amore* di Andrea Cappellano
- b) *Lancillotto o il cavaliere della carretta* di Chrétien de Troyes
- c) *Georgiche* di Virgilio
- d) *Consolazione della filosofia* di Boezio

6

Canto V Summus Poeta

All'ingresso del cerchio, Minosse tenta di dissuadere Dante dall'entrare. Tra le cose menzionate, di che cosa, secondo le parole del giudice infernale, Dante non dovrebbe fidarsi?

- a) del soccorso da parte di figure paradisiache
- b) della capacità di Virgilio come guida
- c) della reale esistenza di precedenti viaggiatori negli inferi
- d) della sua capacità di sfuggire ai demoni

7

Canto V Summus Poeta

Francesca afferma: *Galeotto fu il libro e chi lo scrisse* (v. 137). Quale opera successiva alla *Commedia* aveva come 'sottotitolo' *Galeotto*?

- a) *Decameron* di Giovanni Boccaccio
- b) *Rerum vulgarium fragmenta* di Francesco Petrarca
- c) *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto
- d) *Ragionamento della Nanna e della Antonia fatto a Roma sotto una ficaia* di Pietro Aretino

8

Canto V Summus Poeta

Francesca comincia il suo racconto indicando il luogo in cui è nata; Ravenna viene descritta come il luogo in cui:

- a) acque dolci e salate si sposano
- b) i mosaici descrivono il Paradiso
- c) il Po trova pace
- d) si chiude la pianura Padana

9

Canto V Summus Poeta

Francesca descrive Ravenna come il luogo in cui il Po si getta nell'Adriatico insieme ai suoi affluenti. Quale termine viene usato per indicare gli affluenti?

- a) amanti
- b) fedeli
- c) figli
- d) seguaci

10

Canto V Summus Poeta

Tra i lussuriosi è citata la regina Semiramide: da dove deriva Dante le informazioni su questa antichissima regina assira?

- a) il *Breviario di Eutropio*
- b) i *Degli uomini illustri* di Cornelio Nepote
- c) i *Detti e fatti memorabili* di Valerio Massimo
- d) le *Storie contro i pagani* di Paolo Orosio

1

Canto VI Summus Poeta

Le azioni di Cerbero nei confronti dei dannati sono espresse attraverso tre versi in sequenza. Quali sono, secondo la vulgata, questi tre verbi?

- a) graffia, scuioia, squarta
- b) scuioia, ingoia, lacera
- c) squarta, azzanna, strazia
- d) trancia, rode, ingoia

2

Canto VI Summus Poeta

Virgilio placa Cerbero gettandogli nelle gole delle manate di fango. È un gesto simile a quanto aveva fatto la Sibilla nell'*Eneide* con il Cerbero del canto VI. Con che cosa il personaggio dell'*Eneide* aveva però placato il guardiano dell'Ade?

- a) carne di un agnello sacrificato
- b) una focaccia
- c) un rametto d'oro
- d) un sasso

3

Canto VI Summus Poeta

Superato Cerbero, Dante e Virgilio procedono camminando sui dannati immersi nel fango. Che espressione usa Dante?

- a) mescola di acqua e anima
- b) ombre fangose
- c) sacchi putridi di gola
- d) vanità che pare persona

4

Canto VI Summus Poeta

Ciacco diventerà poi il personaggio di una novella del *Decameron*. Che cosa farà Ciacco in tale novella?

- a) farà passare Dante per un famelico mangiatore
- b) farà picchiare da Filippo Argenti un uomo che lo aveva beffato
- c) ordirà una beffa a danno di un uomo che non lo aveva sfamato a sufficienza
- d) ordirà una beffa per poter mangiare e bere gratis a danno di Calandrino

5

Canto VI Summus Poeta

Nella profezia di Ciaccio sugli eventi futuri la parte Bianca viene definita *parte selvaggia* (v. 65). Perché?

- a) derivava il nome dal suo capofila, Selvaggio de' Cerchi
- b) era il partito più dedito alla violenza
- c) i Cerchi avevano una foresta come stemma araldico
- d) la famiglia bianca più importante veniva dal contado

6

Canto VI Summus Poeta

Nella profezia di Ciaccio sugli eventi futuri viene detto che i Neri alla fine prevarranno grazie al sostegno di Bonifacio, che *testé piaggia* (v. 69). Che cosa significa?

- a) adesso simula imparzialità
- b) già si sta vendicando
- c) proprio adesso ha ordito il suo inganno
- d) tra poco giungerà al potere

7

Canto VI Summus Poeta

Quale causa remota indica Ciaccio per la degenerazione politica di Firenze?

- a) avarizia, invidia, superbia
- b) gli arricchimenti improvvisi
- c) la recente immigrazione
- d) l'ingerenza della Chiesa nel campo politico

8

Canto VI Summus Poeta

Dante chiede a Ciaccio anche alcune informazioni sul destino di grandi personaggi fiorentini. Quale di questi non menziona nel suo elenco?

- a) Bocca degli Abati
- b) Tegghiaio Aldobrandi
- c) Iacopo Rusticucci
- d) Mosca dei Lambertini

9

Canto VI Summus Poeta

Dante chiede a Ciaccio informazioni su alcuni grandi fiorentini del passato. Ciaccio risponde che li potrà trovare in cerchi più bassi dell'inferno. Uno di questi, in realtà, non lo incontreremo. Quale?

- a) Arrigo
- b) Iacopo Rusticucci
- c) il Tegghiaio
- d) Mosca

10

Canto VI Summus Poeta

Al termine del canto, Dante chiede a Virgilio se la pena dopo il giudizio universale sarà la stessa, minore, o maggiore. Perché abbia una risposta, Virgilio lo invita a ripensare a quanto aveva letto in un'opera. Quale?

- a) Apocalisse
- b) Etica nicomachea
- c) Genesi
- d) Somma teologica di san Tommaso

1

Canto VII Summus Poeta

All'ingresso del nuovo cerchio, Virgilio zittisce il demone Pluto ricordandogli che il viaggio di Dante è voluto da Dio. Ciò è espresso attraverso una perifrasi: *là dove Michele / fé la vendetta del superbo strupo* (vv. 11-12). A che cosa si sta facendo riferimento?

- a) al contrappasso che colpisce i superbi nell'Inferno
- b) alla discesa di Cristo nel Limbo
- c) alla repressione degli angeli ribelli
- d) alla vittoria divina nel giorno del Giudizio

2

Canto VII Summus Poeta

Qual è la probabile fonte per la figura di Pluto?

- a) l'Eneide di Virgilio
- b) l'Etica nicomachea di Aristotele
- c) le Etimologie di Isidoro di Siviglia
- d) una favola di Fedro

3

Canto VII Summus Poeta

Le due schiere di avari e prodighi che si scontrano l'una contro l'altra vengono descritte attraverso una similitudine. Quale?

- a) due branchi di lupi che lottano
- d) due eserciti in battaglia
- c) due tori che cozzano
- d) le onde nello stretto di Messina

4

Canto VII Summus Poeta

Avari e prodighi, quando si scontrano, gridano gli uni contro gli altri delle frasi. Gli avari gridano ai prodighi *perché burla?* (v. 30). Che cosa significa "burlare"?

- a) accumulare
- b) deridere
- c) insultare
- d) sperperare

5

Canto VII Summus Poeta

Dante utilizza un termine ben preciso per descrivere il movimento dei due gruppi di avari e prodighi avanti e indietro lungo la propria metà del cerchio fino a che si scontrano con gli altri. Quale?

- a) danza
- b) giostra
- c) rissa
- d) lizza

6

Canto VII Summus Poeta

Che cosa chiede, all'ingresso nel cerchio, Dante a Virgilio?

- a) la ragione della pena di avari e prodighi
- b) per quale ragione avari e prodighi siano puniti assieme
- c) per quale ragione la prodigalità sia un peccato
- d) se tutti i dannati puniti tra gli avari furono ecclesiastici

7

Canto VII Summus Poeta

Virgilio contesta l'affermazione di Dante che dovrebbe potere riconoscere alcuni dei dannati per avarizia. Per quale ragione?

- a) Dio stesso ha voluto, per loro maggiore infamia, renderli irriconoscibili
- b) il dolore della pena li rende irriconoscibili
- c) non c'è tempo per cercare di distinguerli
- d) sono stati resi irriconoscibili da una vita dissennata

8

Canto VII Summus Poeta

Virgilio fornisce una definizione della Fortuna. Nelle sue parole, questa è:

- a) l'effetto dell'incomprensione dei progetti divini
- b) l'esito della violenza e rapacità umana
- c) un'entità incaricata da Dio di far sì che beni e potere cambino mani continuamente
- d) un'invenzione degli uomini

9

Canto VII Summus Poeta

Nel canto VII incontriamo una delle prime indicazioni temporali del viaggio dantesco nell'oltretomba. Virgilio infatti dice *già ogni stella cade che saliva / quand' io mi mossi* (vv. 98-99). Quanto tempo è passato dunque dall'inizio della *Commedia*?

- a) dodici ore
- b) sei ore
- c) tre ore
- d) un giorno

10

Canto VII Summus Poeta

Quale di questi termini non è utilizzato da Dante per descrivere la palude Stigia?

- a) belletta
- b) limo
- c) loto
- d) mezzo

1

Canto VIII Summus Poeta

Nella palude stigia Dante incontra Filippo Argenti. Chi era questo personaggio?

- a) un magnate fiorentino contemporaneo a Dante
- b) un magnate fiorentino contemporaneo di Cacciaguیدا, avo di Dante
- c) un notaio bolognese
- d) uno dei congiurati di Catilina
- e) il principale banchiere di Carlo di Valois

2

Canto VIII Summus Poeta

Al v. 21, *più non ci avrai che sol passando il loto*, cosa significa l'espressione *passare il loto*?

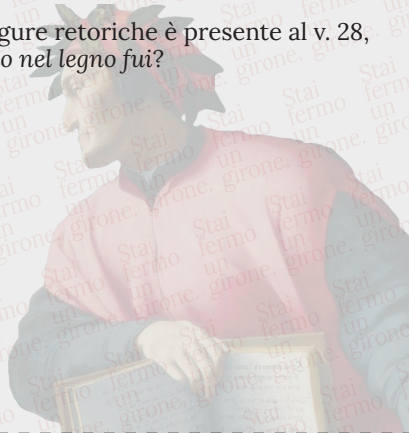
- a) cogliere il fiore del loto e dividerlo con altri
- b) assaggiare il fiore del loto e cadere nell'oblio
- c) attraversare la palude
- d) superare l'ostacolo

3

Canto VIII Summus Poeta

Quale tra queste figure retoriche è presente al v. 28, Tosto che 'l duca e io nel legno fui?

- a) sineddoche
- b) metonimia
- c) metafora
- d) anadiplosi



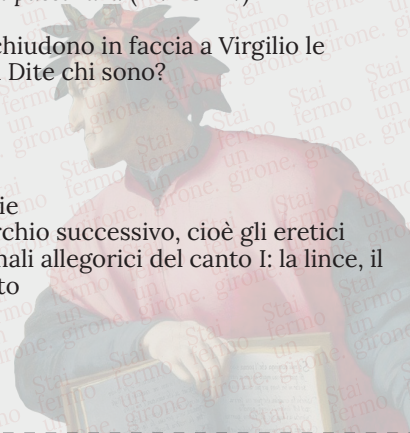
4

Canto VIII Summus Poeta

Chiuser le porte que' nostri avversari nel petto al mio segnor, che fuor rimase e rivolsesi a me con passi rari. (vv. 115-117)

Gli avversari che chiudono in faccia a Virgilio le porte della città di Dite chi sono?

- a) i Giganti
- b) le Furie
- c) i diavoli
- d) i diavoli e le Furie
- e) i dannati del cerchio successivo, cioè gli eretici
- f) i tre orribili animali allegorici del canto I: la lince, il puma e il vombato



5

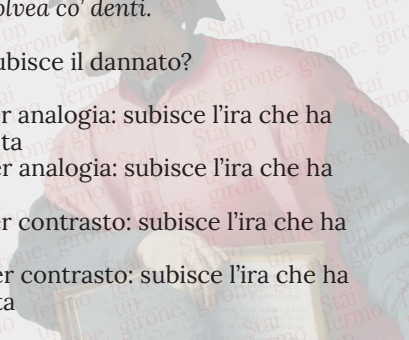
Canto VIII Summus Poeta

Mentre i due poeti attraversano la palude stigia sulla barca di Flegiàs, Dante riconosce un dannato tutto lordo di fango, che dopo un alterco con il poeta sprofonda di nuovo nella palude infernale (vv. 58-63):

Dopo ciò poco vid'io quello strazio far di costui a le fangose genti, che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio. Tutti gridavano: «A Filippo Argenti!»; e 'l fiorentino spirito bizzarro in sé medesimo sì volvea co' denti.

Che tipo di pena subisce il dannato?

- a) contrappasso per analogia: subisce l'ira che ha combattuto in vita
- b) contrappasso per analogia: subisce l'ira che ha nutrito in vita
- c) contrappasso per contrasto: subisce l'ira che ha punito in vita
- d) contrappasso per contrasto: subisce l'ira che ha conosciuto in vita

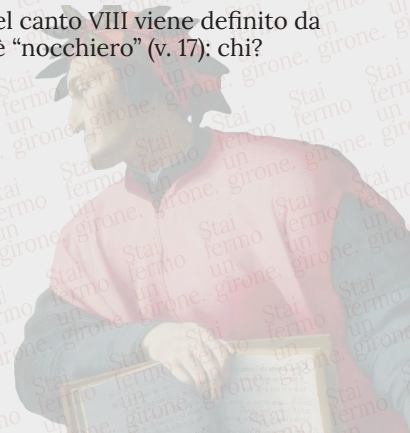


6

Canto VIII Summus Poeta

Un personaggio del canto VIII viene definito da Dante galeoto, cioè "nocchiero" (v. 17): chi?

- a) Palamidès
- b) Flegiàs
- c) Legolas
- d) il Messo celeste

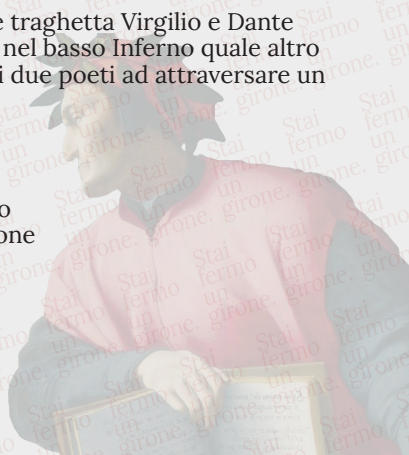


7

Canto VIII Summus Poeta

Oltre a Flegiàs, che traghetta Virgilio e Dante sulla palude stigia, nel basso Inferno quale altro personaggio aiuta i due poeti ad attraversare un fiume?

- a) Fetonte
- b) Bisonte
- c) il centauro Nesso
- d) il centauro Chirone
- e) Gerione



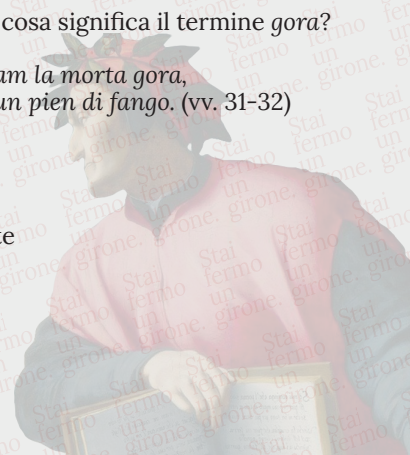
8

Canto VIII Summus Poeta

Nei seguenti versi cosa significa il termine gora?

Mentre noi corravam la morta gora, dinanzi mi si fece un pien di fango. (vv. 31-32)

- a) sangue scuro
- b) lago di sangue
- c) pianura deserta
- d) palude stagnante
- e) palude fetida



9

Canto VIII Summus Poeta

Al principio del canto VIII, ai vv. 2 : 4 : 6 troviamo la rima torre (sost.): porre : tòrre (verbo):

Io dico, seguitando, ch'assai prima
che noi fossimo al piè de l'alta torre,
li occhi nostri n'andar suso a la cima
per due fiammette che i vedemmo porre,
e un'altra da lungi render cenno,
tanto ch'a pena il potea l'occhio tòrre.

Torre : tòrre costituiscono:

- a) rima franta
- b) rima ricca
- c) rimalmezzo
- d) rima equivoca
- e) rima identica

10

Canto VIII Summus Poeta

Alla fine del canto (vv. 124-126) Virgilio dice a Dante che la presunzione dei diavoli, che hanno loro impedito l'ingresso nella città di Dite, non è nuova:

Questa lor tracotanza non è nova;
ché già l'usaro a men segreta porta,
la qual senza serrame ancor si trova.

A quale episodio fa riferimento Virgilio?

- a) alla discesa di Cristo agli inferi
- b) al passaggio nella bolgia dei barattieri
- c) al patto con il diavolo di Teofilo
- d) alla caduta degli angeli ribelli
- e) alla cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre

1

Canto IX Summus Poeta

Il canto IX si apre con questo verso: *Quel color che viltà di fuor mi pinse* (v. 1). Di quale colore si tratta?

- a) rosso
- b) bruno
- c) pallido
- d) verdastro

2

Canto IX Summus Poeta

Ai vv. 22-24 (*Ver è ch'altra fiata qua giù fui...*) Virgilio spiega a Dante di essere disceso nel basso Inferno già una volta. In quale occasione?

- a) costretto dalla maga Eritone
- b) richiamato dalle preghiere del poeta Stazio
- c) alla morte di Cristo
- d) alla morte di Augusto

3

Canto IX Summus Poeta

Nel nono canto Virgilio racconta di essere già disceso una volta, per incantesimo di una maga, fino al cerchio di Giuda (v. 27). Qual è questo cerchio?

- a) il settimo
- b) l'ottavo
- c) il nono
- d) il decimo

4

Canto IX Summus Poeta

Virgilio spiega a Dante che l'ultimo cerchio dell'Inferno è il più lontano dal ciel che tutto gira (v. 29). Qual è questo cielo?

- a) il cielo di Venere
- b) il cielo di Saturno
- c) il Primo mobile
- d) l'Empireo

5

Canto IX Summus Poeta

Come si chiamano le tre Furie?

- a) Megera, Tesifone e Aletto
- b) Aglaia, Eufrosine e Talia
- c) Dike, Eunomia e Irene
- d) Grazia, Graziella e Graziosa

6

Canto IX Summus Poeta

A quale episodio mitologico allude Dante nel far pronunciare alle Furie infernali la frase *Mal non vengiammo in Tesèo l'assalto* (v. 54)?

- a) all'uccisione del Minotauro
- b) all'impresa degli Argonauti
- c) all'abbandono di Arianna
- d) al tentativo di rapire Proserpina

7

Canto IX Summus Poeta

Che cosa significa questa frase (vv. 60-61)?

[...] e non si tenne a le mie mani,
che con le sue ancor non mi chiudessi.

- a) e non mi tenne le mani, in modo che io potessi stringere le sue
- b) e non si accontentò di tenermi le mani, ma volle che anch'io stringessi le sue
- c) e mi lasciò le mani libere, in modo che potessi proteggermi (gli occhi) con le sue
- d) e non si accontentò delle mie mani, tanto che non mi proteggesse (gli occhi) anche con le sue

8

Canto IX Summus Poeta

*Sì come ad Arli, ove Rodano stagna,
sì come a Pola, presso del Carnaro
ch'Italia chiude e suoi termini bagna* (vv. 112-114)

In questi versi Dante menziona le città di Arles e Pola. Dove si trovano rispettivamente?

- a) in Provenza e Istria
- b) in Dordogna e Lucania
- c) in Borgogna e Friuli
- d) in Linguadoca e Tripolitania

9

Canto IX Summus Poeta

*O voi ch'avete li 'ntelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto 'l velame delli versi strani.* (vv. 61-63)

A cosa allude questa allocuzione ai lettori?

- a) a una profezia
- b) a un significato allegorico
- c) all'inevitabile imperfezione della poesia in volgare
- d) alla superiorità della poesia in volgare su quella latina

10

Canto IX Summus Poeta

*Li occhi mi sciolse e disse: «Or drizza il nerbo
del viso su per quella schiuma antica
per indi ove quel fummo è più acerbo».* (vv. 73-75)

In questi versi Virgilio esorta Dante a guardare sopra la superficie schiumosa dello Stige, dove il fumo è più denso. *Schiuma antica* per indicare lo Stige (la parte per il tutto) e *acre* per 'denso' (l'effetto per la causa) sono due figure retoriche: quali rispettivamente?

- a) metonimia e metafora
- b) sineddoche e metonimia
- c) sinestesia e metatesi
- d) metonimia e sineddoche

1

Canto X Summus Poeta

Farinata degli Uberti e Cavalcante de' Cavalcanti, entrambi fiorentini, giacciono nella stessa arca. Nell'Inferno Dante incontra anche altre coppie di dannati, puniti insieme: qual è l'intrusa tra le seguenti coppie?

- a) Ulisse e Diomede
- b) Paolo e Francesca
- c) Tristano e Isotta
- d) il conte Ugolino e l'arcivescovo Ruggieri
- e) Loderingo degli Andalò e Catalano di Guido di Madonna Ostia

2

Canto X Summus Poeta

Nel canto si allude a una celebre battaglia, combattuta presso Siena nel 1260, alla quale partecipò vittoriosamente Farinata degli Uberti. Di quale battaglia si tratta?

- a) Zama
- b) Tagliacozzo
- c) Montaperti
- d) Benevento
- e) Lepanto
- f) Campaldino
- g) Minas Tirith

3

Canto X Summus Poeta

Verso la fine del canto, Virgilio esorta Dante a tenere bene a mente la profezia di Farinata e lo rassicura sul fatto che riceverà delucidazioni sull'esilio e sulle sue vicende future da Beatrice:

«La mente tua conservi quel ch'udito hai contra te», mi comandò quel saggio;
«e ora attendi qui», e drizzò 'l dito:
«quando sarai dinanzi al dolce raggio di quella il cui bell'occhio tutto vede,
da lei saprai di tua vita il viaggio». (vv. 127-132)

Sarà tuttavia un altro personaggio a narrare a Dante il viaggio della sua vita; chi?

- a) Catone
- b) Marco Lombardo
- c) Carlo Martello d'Angiò
- d) Cacciaguida
- e) san Bernardo

4

Canto X Summus Poeta

Prima dell'incontro con il personaggio tra le archie degli eretici, Dante ha già sentito pronunciare il nome di Farinata. Da chi, e in quale canto?

- a) da Virgilio, nel canto II
- b) da Caronte, nel canto III
- c) da Minosse, nel canto V
- d) da Ciaccio, nel canto VI
- e) da Filippo Argenti, nel canto VIII

5

Canto X Summus Poeta

Nell'acceso colloquio con Farinata, Dante rinfaccia al capo ghibellino che gli Alighieri seppero sempre ritornare dall'esilio:

«S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogni parte»,
rispuos' io lui, «l'una e l'altra fiata;
ma i vostri non appreser ben quell'arte». (vv. 49-51)

In quali anni avvengono le riscosse dei guelfi a cui allude Dante?

- a) 1251 e 1266
- b) 1248 e 1260
- c) 1221 e 1248
- d) 1300 e 1313

6

Canto X Summus Poeta

Quale tra queste affermazioni su Farinata degli Uberti è falsa:

- a) fu condannato come eretico in un processo postumo
- b) si oppose alla distruzione di Firenze
- c) guidò i ghibellini nella battaglia di Montaperti
- d) nella dieta di Empoli avallò la proposta di distruggere Firenze

7

Canto X Summus Poeta

In quale altro passo della *Commedia* Dante probabilmente allude a Guido Cavalcanti?

- a) in *If* XXVIII 76-77, *E fa sapere a' due miglior da Fano, / a messer Guido e anco ad Angiolello*
- b) in *If* XXX 76-78, *Ma s'io vedessi qui l'anima trista / di Guido o d'Alessandro o di lor frate, / per Fonte Branda non darei la vista*
- c) in *Pg* X 97-98, *Così ha tolto l'uno a l'altro Guido / la gloria de la lingua*
- d) in *Pg* XIV 81, *però sappi ch'io fui Guido del Duca*

8

Canto X Summus Poeta

Che cosa accumuna Farinata degli Uberti e Cavalcante de' Cavalcanti, oltre al fatto di essere entrambi puniti come eretici?

- a) sono membri della medesima confraternita laica
- b) sono importanti esponenti della parte ghibellina
- c) sono cognati
- d) sono consuoceri

9

Canto X Summus Poeta

Tra gli altri dannati del cerchio degli eretici Farinata menziona anche il secondo *Federico* e *l'Cardinale* (vv. 119-120). Di chi si tratta?

- a) Federico II d'Asburgo e il cardinale Ottaviano degli Ubaldini
- b) Federico II di Svevia e il cardinale Matteo d'Acquasparta
- c) Federico II di Svevia e il cardinale Ottaviano degli Ubaldini
- d) Federico II d'Asburgo e il cardinale Richelieu

10

Canto X Summus Poeta

Farinata afferma di aver disperso i guelfi per due volte: in quali anni?

- a) 1248 e 1260
- b) 1260 e 1266
- c) 1266 e 1268
- d) 1289 e 1293

1

Canto XI Summus Poeta

Ma dimmi: quei de la palude pingue, che mena il vento, e che batte la pioggia, e che s'incontran con sì aspre lingue (vv. 70-72)

A quali peccatori fanno riferimento nell'ordine le parole di Dante?

- a) iracondi, lussuriosi, golosi, avari e prodighi
- b) golosi, pusillanimi, violenti, malparlieri
- c) barattieri, lussuriosi, golosi, violenti contro Dio
- d) Filippo Argenti, Francesca da Rimini, Brunetto Latini, Vanni Fucci

2

Canto XI Summus Poeta

A qual filosofo e a quale opera fa riferimento Virgilio per spiegare la tripartizione infernale?

- a) Platone, *Repubblica*
- b) Aristotele, *Etica nicomachea*
- c) Agostino, *Confessioni*
- d) Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*

3

Canto XI Summus Poeta

Perché l'usura viene considerata da Dante un peccato di violenza contro Dio?

- a) perché l'usuraio mette al di sopra di tutto il guadagno e il denaro, idolatrando quindi i beni materiali
- b) perché l'usura era praticata principalmente dagli ebrei, che si erano macchiati dell'uccisione di Cristo
- c) perché l'usuraio, riponendo la propria aspettativa di guadagno nel prestito a interesse, spregia sia la natura sia l'arte, che sono metaforicamente figlia e nipote di Dio
- d) perché l'usuraio fa violenza ai propri debitori, che in quanto esseri umani sono creati a immagine e somiglianza di Dio

4

Canto XI Summus Poeta

Al principio del canto XI Dante e Virgilio si accostano a un *grand'avello* (v. 7), un'arca infuocata nella quale giace l'anima di un papa: chi è?

- a) Bonifacio VIII
- b) Anacleto II
- c) Alessandro II
- d) Anastasio II
- e) Genoveffo II

5

Canto XI Summus Poeta

Di quale peccato è il simbolo la città francese di Cahors (Caorsa, v. 50)?

- a) bestemmia
- b) frode
- c) sodomia
- d) usura

6

Canto XI Summus Poeta

Secondo Virgilio cosa hanno in comune coloro che frodano chi non ha motivo di fidarsi di loro?

- a) commettono peccato di superbia
- b) fanno violenza a Dio
- c) recidono il legame naturale di amicizia che lega tra loro gli individui
- d) al momento del Giudizio universale non potranno recuperare il loro corpo

7

Canto XI Summus Poeta

Negli ultimi versi del canto Virgilio sprona Dante a riprendere il cammino, ricorrendo come di consueto a una perifrasi astronomica per indicare l'ora del giorno: *e 'l Carro tutto sovra 'l Coro giace* (v. 114). Qual è il significato corretto di questa perifrasi?

- a) il carro del Sole si trova ormai sull'orizzonte (chiamato appunto Coro, per l'aspetto semicircolare), ed è dunque mezzogiorno
- b) il carro del Sole si trova nella regione del vento di maestrale (Coro, vento di nord-ovest), e dunque sta tramontando
- c) l'Orsa Maggiore (Carro) si trova ormai sull'orizzonte (chiamato appunto Coro, per l'aspetto semicircolare), ed è dunque quasi il crepuscolo
- d) l'Orsa Maggiore (Carro) si trova nella regione del vento di maestrale (Coro, vento di nord-ovest), e dunque si avvicina l'alba

8

Canto XI Summus Poeta

Quali libri vengono menzionati da Virgilio nel canto XI per spiegare l'articolazione dell'Inferno?

- a) Etica, Fisica, Genesi
- b) Etica, Fisica, Metafisica
- c) Etica, Genesi, Vangelo di Matteo
- d) Fisica, Somma teologica, Genesi

9

Canto XI Summus Poeta

Ai vv. 57-60 Virgilio fornisce un elenco delle tipologie di fraudolenti contro chi non si fida, puniti nelle dieci bolge del cerchio VIII:

[...] nel cerchio secondo s'annida
ipocresia, lusinghe e chi affattura,
falsità, ladroneccio e simonia,
ruffian', baratti e simile lordura.

L'elenco però è incompleto: a quali due tipologie di peccatori fa riferimento l'espressione generica *simile lordura*?

- a) indovini e seminatori di discordia
- b) consiglieri fraudolenti e seminatori di discordia
- c) usurai e consiglieri fraudolenti
- d) sodomiti e usurai

10

Canto XI Summus Poeta

Per sollecitare Dante a riprendere il cammino, nel finale del canto Virgilio osserva che *'l Carro tutto sovra 'l Coro giace* (v. 114). Il Coro è un vento: quale?

- a) grecale (nord-est)
- b) maestrale (nord-ovest)
- c) scirocco (sud-est)
- d) libeccio (sud-ovest)

1

Canto XII Summus Poeta

*Era lo loco ov'a scender la riva
venimmo...* (vv. 1-2)

Dante e Virgilio si preparano a scendere nel primo dei tre gironi del settimo cerchio. Nel cerchio sesto avevano incontrato:

- a) gli eretici
- b) i suicidi e gli scialacquatori
- c) i sodomiti
- d) gli iracondi e gli accidiosi

2

Canto XII Summus Poeta

Quale strategia usa Virgilio per sfuggire alla guardia del Minotauro?

- a) gli getta del fango nelle fauci
- b) gli ricorda che *vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole*
- c) lo lega con il filo di Arianna
- d) attende che si metta a saltellare *qua e là*

3

Canto XII Summus Poeta

Dante e Virgilio giungono in prossimità del terzo corso d'acqua infernale:

*Ma ficca li occhi a valle, ch'è s'approccia
la riviera del sangue in la qual bolle
qual che per vïolenza in altrui nocchia.* (vv. 46-48)

Qual è il nome di questo terzo fiume? E come si chiamano i due precedenti?

- a) Stige - Acheronte e Flegetonte
- b) Flegetonte - Acheronte e Arbia
- c) Flegetonte - Acheronte e Stige
- d) Letè - Flegetonte e Acheronte
- e) Mugnone - Stige e Metauro

4

Canto XII Summus Poeta

Il Flegetonte nella mitologia classica era:

- a) un fiume di acqua bollente
- b) un fiume di fuoco
- c) un fiume di sangue bollente
- d) un fiume di roccia fusa
- e) un fiume ghiacciato

5

Canto XII Summus Poeta

Lo savio mio inver' lui gridò: «Forse tu credi che qui sia 'l duca d'Atene, che sù nel mondo la morte ti porse? Pàrtiti, bestia, ché questi non vene ammaestrato da la tua sorella, ma vassi per veder le vostre pene». (vv. 16-21)

Chi sono in questi versi il savio, il duca d'Atene, la bestia e la sorella della bestia?

- a) Virgilio, Ercole, Lica e Deianira
- b) Virgilio, Minosse, il Minotauro e Pasifae
- c) Aristotele, Teseo, il Minotauro e Arianna
- d) Aristotele, Achille, Chirone e Elena
- e) Virgilio, Teseo, il Minotauro e Arianna

6

Canto XII Summus Poeta

Riprendendo una questione già affrontata nel canto IX, nel canto XII Dante ritorna sul tema della conoscenza da parte di Virgilio della struttura dell'Inferno (vv. 34-36). Come può Virgilio, che risiede nel Limbo, conoscere luoghi e ordinamenti dell'Inferno, tanto da poter guidare Dante con una certa sicurezza fin nelle sue profondità?

- a) nel Medioevo Virgilio era reputato un mago, oltre che una specie di 'profeta inconsapevole': è normale che la sua conoscenza vada al di là di quella disponibile agli altri spiriti del primo cerchio
- b) è Beatrice a rivelare a Virgilio la struttura dell'Inferno, quando discende dall'Empireo per affidargli il compito di salvare Dante
- c) Virgilio era già disceso nel basso Inferno nel corso dell'evocazione di un defunto praticata dalla negromante tessala Eritone
- d) si tratta di un'incongruenza del poema dantesco
- e) Virgilio in realtà non sa nulla del basso inferno, ma finge di esserci già stato per bullarsene con Dante

7

Canto XII Summus Poeta

In questo canto il centauro Nesso consente a Dante di attraversare il Flegetonte portandolo in groppa. Nella mitologia classica Nesso traghettava i viaggiatori da una sponda all'altra del fiume Eveno: quale tra i seguenti personaggi trasportò?

- a) Achille
- b) Deianira
- c) Ercole
- d) Europa
- e) Andromeda

8

Canto XII Summus Poeta

Nel mito classico i centauri sono legati a episodi di sangue e di rapina. Invitati alle nozze di Piritoo, essi cercarono di rapirne la sposa, insieme ad altre donne presenti; ne nacque una battaglia, nota come Centauromachia, al termine della quale i centauri furono sconfitti e scacciati. Come si chiama la sposa di Piritoo?

- a) Deianira
- b) Deidamia
- c) Ippodamia
- d) Ippolita
- e) Ippotommasa

9

Canto XII Summus Poeta

Virgilio spiega a Chirone che Dante non è ladron, come gli altri dannati immersi nel Flegetonte, ma è vivo e il suo viaggio dipende dalla volontà celeste. Cosa significa l'espressione *ladron* del v. 90?

- a) violento contro il prossimo
- b) sicofante
- c) taglieggiatore
- d) traditore

10

Canto XII Summus Poeta

Tra la gente che 'nfino a la gola / pareo che di quel bulicame uscisse il centauro Nesso indica a Dante e a Virgilio un'ombra solitaria, la quale in vita fesse in grembo a Dio / lo cor che 'n su Tamisi ancor si cola (vv. 116-120). Chi è questo personaggio?

- a) Guido di Monfort, che uccise Enrico di Cornovaglia
- b) Enrico di Cornovaglia, che uccise Guido di Monfort
- c) Enrico III d'Inghilterra, che uccise il padre di Guido di Monfort
- d) Carlo d'Angiò, che mise a morte Corradino di Svevia

1

Canto XIII Summus Poeta

Il canto XIII si chiude con il verso *Io fei gibetto a me de le mie case* (v. 152). L'espressione *gibetto* significa

- a) cella
- b) forca
- c) pegno
- d) rovina
- e) piccola gobba

2

Canto XIII Summus Poeta

«S'elli avesse potuto creder prima», rispuose 'l savio mio, «anima lesa, ciò c'ha veduto pur con la mia rima, non avrebbe in te la man distesa; ma la cosa incredibile mi fece indurlo ad ovra ch'a me stesso pesa.» (vv. 46-51)

Virgilio spiega a Pier della Vigna che, se Dante avesse potuto riconoscere nella selva infernale lo stesso fenomeno di cui aveva letto nell'Eneide, non avrebbe allungato la mano contro di lui. A quale episodio dell'Eneide allude Virgilio?

- a) all'incontro tra Enea e Polidoro
- b) all'incontro tra Enea e i Ciclopi
- c) all'incontro tra Enea e la maga Circe
- d) all'incontro tra Enea e la Sibilla cumana

3

Canto XIII Summus Poeta

Pier delle Vigna, allontanato dalla corte di Federico II perché calunniato dai suoi nemici, è figura segnata da un destino accostabile a quello di Dante. Quale altro personaggio, incontrato da Dante nel Paradiso e messo in discussione dal proprio signore, scelse invece l'esilio?

- a) Piccarda Donati (Pd III)
- b) Romeo di Villanova (Pd VI)
- c) Severino Boezio (Pd X)
- d) Francesco d'Assisi (Pd XI)
- e) Cacciaguیدا (Pd XV-XVII)

4

Canto XIII Summus Poeta

Uomini fummo, e or siam fatti sterpi. (v. 37)

Quale figura retorica è presente in questo famoso verso del lamento di Pier della Vigna?

- a) ripetizione
- b) chiasmo
- c) antitesi
- d) anadiplosi

5

Canto XIII Summus Poeta

Cred'io ch'ei credette ch'io credesse che tante voci uscisser, tra quei bronchi, da gente che per noi si nascondesse. (vv. 25-27)

Quale figura retorica usa Dante nell'espressione *Cred'io ch'ei credette ch'io credesse*?

- a) anadiplosi
- b) anafora
- c) ipallage
- d) enallage
- e) poliptoto

6

Canto XIII Summus Poeta

I' fui de la città che nel Batista mutò 'l primo padrone; ond' ei per questo sempre con l'arte sua la farà trista; e se non fosse che 'n sul passo d'Arno rimane ancor di lui alcuna vista, que' cittadin che poi la rifondarno sovra 'l cener che d'Attila rimase, avrebber fatto lavorare indarno. (vv. 143-151)

Un suicida utilizza la perifrasi che abbiamo appena letto per indicare la propria patria. Di quale città si tratta?

- a) Arezzo
- b) Firenze
- c) Signa
- d) Empoli
- e) Pisa

7

Canto XIII Summus Poeta

L'espressione *a le giostre dal Toppo* (v. 121) allude allo scontro di Pieve al Toppo, nel 1288, in cui trovò la morte il senese Lano di Ricolfo Macconi. Chi tese un'imboscata ai senesi in quell'occasione?

- a) i fiorentini
- b) i pisani
- c) gli aretini
- d) i pistoiesi
- e) i tedeschi

8

Canto XIII Summus Poeta

Quel dinanzi: «Or accorri, accorri, morte!». E l'altro, cui pareva tardar troppo, gridava: «Lano, si non furo accorte le gambe tue a le giostre dal Toppo!». E poi che forse li fallia la lena, di sé e d'un cespuglio fece un groppo. (vv. 118-123)

Lo scialacquatore che incita Lano a correre più rapidamente, per tentare di sfuggire alle cagne fameliche, è:

- a) Iacopo da Santo Andrea
- b) Cianfa Donati
- c) Publio Papinio Stazio
- d) Agnello Brunelleschi
- e) Iacopo del Cassero
- f) Bonconte da Montefeltro

9

Canto XIII Summus Poeta

Ed ecco due da la sinistra costa, nudi e graffiati, fuggendo sì forte, che de la selva rompieno ogni rosta. (vv. 115-117)

Il termine *rosta* occorre nell'italiano antico in due significati affini (aventi però etimologia differente): quali? Selezionali nel seguente elenco.

- a) tronco
- b) ventaglio di frasche
- c) impedimento
- d) runciglio
- e) rostro

10

Canto XIII Summus Poeta

Da che fatto fu poi di sangue bruno, ricominciò a dir: «Perché mi XXXXXX? non hai tu spiro di pietade alcuno? Uomini fummo, e or siam fatti XXXXXX: ben dovrebber la tua man più pia, se state fossimo anime di XXXXXX». (vv. 34-39)

Qual è la terna di rime corretta ai vv. 35 : 37 : 39?

- a) chiarmi : rami : infami
- b) schiante : piante : sante
- c) monchi : tronchi : bronchi
- d) scerpi : sterpi : serpi

1

Canto XIV Summus Poeta

Per descrivere la sabbia della landa infuocata Dante usa un riferimento classico (vv. 13-15):

Lo spazzo era una rena arida e spessa, non d'altra foggia fatta che colei che fu da' piè di Caton già soppressa.

A che cosa allude l'ultimo verso?

- a) a una legge fatta approvare da Catone il Censore, che vietava di ricoprire di sabbia i vestiboli delle case romane come esibizione di lusso
- b) a uno dei *Disticha Catonis*, la raccolta di massime nota a tutti nel Medioevo, che metteva in scena come personaggio negativo un ricco in ozio al mare
- c) alla polvere sulla quale si era accasciato il corpo di Catone Uticense suicida
- d) al deserto libico dove Catone Uticense guidava i suoi soldati secondo Lucano

2

Canto XIV Summus Poeta

Nel narrare l'ingresso alla landa infuocata dove sono puniti i dannati, Dante usa l'espressione *quìvi fermammo i passi a randa a randa* (v. 12). Che cosa intende?

- a) Dante e Virgilio si erano avvicinati lentamente, come veleggiando (da 'randa', un tipo di vela)
- b) si fermarono esattamente al margine della landa (dal tedesco *Rand*, 'orlo')
- c) avevano proceduto e ora si fermano a distanza uno dall'altro (cfr. 'randagio', chi erra per direzioni imprecise, da cui anche l'ingl. *random*)
- d) si fermano lungo il bordo circolare della landa (da 'randa', il compasso usato dai falegnami)

3

Canto XIV Summus Poeta

Il fioccare delle falde di fuoco sui dannati è descritto con una lunga similitudine che richiama un'analoga esperienza di un personaggio, le cui truppe sarebbero state investite da una pioggia di fuoco. Chi?

- a) Pompeo, nell'attraversamento del deserto libico
- b) Giosuè, all'ingresso nella terra di Canaan
- c) Hārūn al-Rashīd, nella sua marcia contro Costantinopoli
- d) Alessandro Magno, durante la spedizione in India

4

Canto XIV Summus Poeta

Capaneo, nel suo sprezzante discorso, sfida Giove a stancare i suoi fabbri nel forgiare fulmini da scagliargli contro: allude ai Ciclopi, che dice lavorare dentro al Mongibello, l'Etna. Da quale fonte Dante ha tratto l'idea che essi avessero le loro officine in questo vulcano?

- a) da Virgilio, che ne parla sia nell'Eneide che nelle Georgiche
- d) da Virgilio, per un accenno contenuto nella terza ecloga
- c) da Stazio, che richiama l'immagine nella Tebaide parlando delle armi di Eteocle
- d) dal commento di Macrobio al Somnium Scipionis, che scioglie così un'allusione oscura di Cicerone al vulcano

5

Canto XIV Summus Poeta

Il personaggio di Capaneo in Stazio ben si presta a rappresentare lo sprezzo di Dio mosso da una smisurata protervia. Ricordi come è narrata la sua morte?

6

Canto XIV Summus Poeta

Dante conosce il mito dell'assedio di Tebe (dal quale trae il personaggio di Capaneo) da una fonte latina, Stazio, ma esso aveva già una ricca storia letteraria nel mondo greco. Quale autore, in particolare, dedicò ad esso un'intera opera?

- a) Esiodo
- b) Eschilo
- c) Callimaco
- d) Nonno di Panopoli

7

Canto XIV Summus Poeta

La fonte biblica dell'immagine del Veglio di Creta, il sogno di Nabucodonosor nel libro di Daniele, aveva avuto particolare fortuna nel pensiero patristico e medievale. In quale chiave erano interpretate le diverse parti del corpo della statua?

- a) come allegoria della progressiva decadenza dei regni umani
- b) le parti del corpo di diverse materie erano intese figurativamente come il Cristo (la testa) e i diversi ordini interni alla Chiesa (apostoli, vescovi, ecc.)
- c) come allegoria delle età del mondo
- d) i diversi metalli rappresentavano la maggiore o minor nobiltà morale delle funzioni associate alle rispettive parti del corpo

8

Canto XIV Summus Poeta

Dante ci dice che il Veglio di Creta, che sta nel monte Ida, tien volte le spalle verso Damietta, in Egitto, e Roma guarda come specchiandosi in essa. Questa mappa mundi medievale è nota come mappa di Hereford: fu realizzata in Inghilterra tra il 1276 e il 1283 e riproduce il mondo allora conosciuto sul modello delle cosiddette mappe O-T, nelle quali l'Oceano (la O) circonda le terre emerse, appartenenti ai tre continenti di Asia, Europa e Africa, a loro volta separati dalle acque dei fiumi Don, a nord, e Nilo, a sud, e da quelle del Mar Mediterraneo, verso ovest, rappresentate in forma di T sulla mappa. Sapendo che la mappa di Hereford, come le mappe O-T, è letteralmente 'orientata', ossia con l'est in alto, e che nel centro esatto della carta si trova la città di Gerusalemme, riesci a trovare l'isola di Creta?

Vedi immagine 139

9

Canto XIV Summus Poeta

Il Veglio di Creta, sul modello del sogno di Nabucodonosor, è di diversa materia a seconda delle parti del corpo. Associa correttamente materiali e parti della statua (che a volte sono fatte dello stesso materiale):

- | | |
|-------------------|---------------|
| a) braccia | 1. argento |
| b) piede sinistro | 2. ferro |
| c) testa | 3. oro |
| d) gambe | 4. rame |
| e) ventre | 5. terracotta |
| f) piede destro | |
| g) petto | |

10

Canto XIV Summus Poeta

Per descrivere lo sgorgare del Flegetonte Dante richiama in una similitudine un elemento della natura terrestre (vv. 79-81):

*Quale del Bulicame esce ruscello
che parton poi tra lor le peccatrici,
tal per la rena giù sen giva quello.*

Che cos'è il Bulicame e a quali peccatrici si fa riferimento?

- è un'altura della Beozia dalla quale nasce il corso d'acqua presso il quale si radunavano le baccanti per i loro riti
- è una sorgente di acqua sulfurea molto calda nel Viterbese, usata dalle prostitute del luogo
- è la sorgente delle acque termali di Desenzano, dove esisteva una consistente comunità di eretici catari le cui donne le usavano per la cucina e il bucato
- è il quartiere di Pisa dove le donne colpevoli di adulterio venivano sottoposte a penitenza pubblica, forzate a tenere la testa immersa fino allo svenimento

1

Canto XV Summus Poeta

Per descrivere l'argine lungo il quale Dante e Virgilio passano all'inizio del canto, compare una similitudine con le dighe fiamminghe (vv. 4-6):

*Quali Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia,
temendo 'l fiotto che 'nver' lor s'avventa,
fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia;*

Come si spiega la forma verbale *fuggia per fugga*, che Dante predilige per ragioni di rima?

- la palatalizzazione imita, trasponendolo nel sistema fonetico italiano, il corrispondente verbo antico francese
- si tratta di una forma presa a prestito dal provenzale
- Dante ricostruisce un congiuntivo latineggiante da *fugio*, con raddoppiamento consonantico
- è la forma normalmente in uso nel fiorentino del tempo

2

Canto XV Summus Poeta

L'incontro con Brunetto è provocato dal dannato stesso, che riconoscendo Dante fa in modo di attirare la sua attenzione: come?

- lo chiama per nome
- declama alcuni versi del suo *Tesoretto*
- lo tira per la manica
- afferma l'orlo del suo abito

3

Canto XV Summus Poeta

Dante propone a Brunetto di sedersi con lui per avere agio di parlare tra loro. Per quale motivo il maestro lo distoglie da questo proposito?

- il terreno scotta per la pioggia di fuoco, e il corpo vivo di Dante non potrebbe sopportarlo senza ferirsi
- se il dannato si fermasse, sarebbe costretto per cent'anni a non ripararsi dal fuoco
- se Dante si fermasse, gli altri dannati presi da curiosità si farebbero intorno disturbando il loro dialogo
- Brunetto preferisce camminare perché questo allevia il suo tormento

4

Canto XV Summus Poeta

Brunetto chiede a Dante chi sia la sua guida, ma curiosamente Dante elude la domanda. Per quale motivo, secondo la critica, preferisce non rivelare che il suo accompagnatore è Virgilio?

- perché nel *Trésor* Brunetto aveva definito Virgilio un maestro di perdizione, e sarebbe per lui imbarazzante riconoscerlo
- inscenare un incontro tra Brunetto e Virgilio avrebbe costretto a rappresentare una reazione e qualche battuta tra loro, disturbando l'intimità del dialogo tra maestro e allievo
- Dante non può mai rivelare ai dannati l'identità di Virgilio per un preciso divieto divino
- per non mortificare il suo caro maestro, dovendogli rivelare che ha trovato in Virgilio una guida morale più alta

5

Canto XV Summus Poeta

Dante fa definire i fiorentini, nelle parole di Brunetto, *quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole ab antico* (vv. 61-62). In che senso la nascita di Firenze è legata a Fiesole, secondo una leggenda narrata anche dal Villani?

- Firenze fu fondata trasformando in insediamento stabile il campo dei Romani che assediavano Fiesole, città etrusca in guerra con Roma
- Firenze era nata per iniziativa di un gruppo di fiesolani ribelli e fuoriusciti
- Fiorino, fondatore di Firenze, era il figlio del re di Fiesole
- Firenze fu fondata da Cesare per sostituire Fiesole, distrutta perché favorevole ai catilinari

6

Canto XV Summus Poeta

Celebre è lo sprezzante invito di Brunetto ai fiorentini degenerati, definiti come discendenti degli antichi fiesolani, *Faccian le bestie fiesolane strame / di lor medesme* (vv. 73-74). Con il latinismo *strame* Dante intende "cibo, foraggio", ciò che si stendeva nelle mangiatoie degli animali. Riesci a ricostruire il probabile etimo della parola latina?

7

Canto XV Summus Poeta

Quando indica a Dante altri dannati per lo stesso peccato, Brunetto designa il contemporaneo Andrea de' Mozzi tramite una perifrasi (vv. 112-114):

*colui [...] che dal servo de' servi
fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione,
dove lasciò li mal protesi nervi.*

Qual è il papa cui Dante si riferisce e quale la città in cui Andrea si è trasferito e che è suggerita dal suo fiume come Firenze lo è dall'Arno?

- Bonifacio VIII e Treviso
- Clemente V e Vicenza
- Bonifacio VIII e Vicenza
- Niccolò III e Belluno

8

Canto XV Summus Poeta

Fra i dannati del girone Brunetto addita a Dante anche un celebre grammatico: chi?

- Alessandro di Villedieu
- Alcuino
- Prisciano
- Donato

9

Canto XV Summus Poeta

Il protagonista del canto, Brunetto Latini, è un perfetto esempio del plurilinguismo sperimentato dagli autori del tempo. In quali lingue scrisse?

- lingua d'oil e koiné padana
- lingua d'oc e fiorentino
- lingua d'oil e fiorentino
- franco-provenzale e senese

10

Canto XV Summus Poeta

Una delle opere di Brunetto Latini, il *Tesoretto*, contiene un'immagine che si ritrova nella *Commedia*: quale?

- quella della selva come luogo di smarrimento morale
- quella della processione allegorica, cui si ispira il carro del Paradiso terrestre
- quella dei remi come ali della nave, ripresa nel canto di Ulisse
- quella dei beati disposti come petali di una rosa candida

1

Canto XVI Summus Poeta

Il canto si apre con l'incontro fra Dante e tre fiorentini: ricordi i loro nomi?

- Ruggieri degli Ubaldini, Iacopo Rusticucci e Filippo Argenti
- Tegghiaio Aldobrandeschi, Guido Guerra e Iacopo da Sant'Andrea
- Guido Guerra, Iacopo Rusticucci e Tegghiaio Aldobrandi
- Iacopo da Sant'Andrea, Ruggieri degli Ubaldini e Michele Zanche

2

Canto XVI Summus Poeta

Dante definisce la rena della landa infuocata loco sollo (v. 28), ossia cedevole. Qual è l'etimo di questo raro aggettivo?

- è legato a *solletico* (dato da una sensazione di cedevolezza della pelle)
- deriva dal latino *sublatus*, che viene 'portato via di sotto' come un terreno molle
- deriva dall'antico francese *souller*, accarezzare
- si tratta di un etimo sconosciuto

3

Canto XVI Summus Poeta

La buona Gualdrada (v. 37) che Dante ricorda come nonna di uno dei tre fiorentini era lodata come esempio delle migliori virtù dei fiorentini delle generazioni precedenti anche in cronache e racconti, nonché in un'opera di Boccaccio: quale?

- l'Elegia di Madonna Fiammetta, dove le sue qualità sono paragonate a quelle della protagonista
- il *Decameron*, nel quale è protagonista di una novella
- il *De mulieribus claris*, che le dedica una voce
- il *Ninfale fiesolano*, quando si preannuncia il nobile avvenire di Firenze

4

Canto XVI Summus Poeta

Iacopo Rusticucci, dopo la presentazione di Dante, gli chiede notizie di Firenze con queste parole (vv. 64-69):

«Se lungamente l'anima conduca
le membra tue», rispuose quelli ancora,
«e se la fama tua dopo te luca,
XXXXXXX e XXXXX di se dimora
ne la nostra città sì come suole,
o se del tutto se n'è gita fora»

Quali sono le due parole chiave, ossia le due qualità che Iacopo si chiede se esistano ancora in città?

5

Canto XVI Summus Poeta

Per richiamare Gerione che dovrà trasportarli nell'ottavo cerchio, Virgilio getta nel baratro una corda di cui Dante è cinto, che il poeta dice di aver meditato di usare in una circostanza precedente: quando?

- per tirar fuori dal fonte del Battistero di San Giovanni l'uomo che vi stava affogando, prima si risolvesse a spaccare il fonte stesso
- per catturare la lonza incontrata nella selva oscura
- per difendersi dalle Erinni davanti alle mura della Città di Dite
- per legare con una rudimentale briglia un cavallo disperso con cui allontanarsi da Campaldino dopo la battaglia

6

Canto XVI Summus Poeta

Prima di narrare la comparsa di Gerione, Dante inserisce una considerazione generale (vv. 124-126): prova a parafrasare la terzina.

Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna
de' l'uom chiuder le labbra fin ch'el puote,
però che senza colpa fa vergogna.

7

Canto XVI Summus Poeta

Nelle ultime terzine del canto Dante usa (al v. 128) il termine *comedia* per designare la sua opera, suggerendo quello che è divenuto il titolo corrente del poema. Lo stesso accade anche in un altro canto: quale?

8

Canto XVI Summus Poeta

La descrizione dell'arrivo di Gerione si vale di una similitudine che rende perfettamente l'idea del movimento del mostro (vv. 130-136):

*ch'i' vidi per quell'aere grosso e scuro
venir notando una figura in suso,
maravigliosa ad ogne cor sicuro,
sì come torna colui che va giuso
talora a solver l'ancora ch'aggrappa
o scoglio o altro che nel mare è chiuso,
che 'n sù si stende e da piè XXXXXXXX.*

Quali parole completano l'ultimo verso?

- a) tutto accappa
- b) da giù scappa
- c) fa gualdrappa
- d) si rattappa

9

Canto XVI Summus Poeta

L'incontro con i tre fiorentini si chiude con una battuta 'collettiva', nella quale rivolgono a Dante una particolare richiesta: quale?

- a) di fare memoria di loro quando sarà tornato tra i vivi
- b) di portare un messaggio ai cinque fiorentini che incontrerà nella bolgia dei ladri
- c) di tacere, quando sarà tornato nel mondo, di averli incontrati tra i dannati per sodomia
- d) di pregare per le anime delle loro mogli, che si trovano in Purgatorio

10

Canto XVI Summus Poeta

Leggi le due terzine (vv. 79-84) direttamente dal codice quattrocentesco Milano, Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1083 (f. 9r).

Vedi immagine 140

1

Canto XVII Summus Poeta

Gerione, il mostro che trasporta Dante nella discesa alle Malebolge, è descritto così nei vv. 10-15:

*La faccia sua era faccia d'uom giusto
tanto benigna avea di fuor la pelle,
e d'un serpente tutto l'altro fusto;
due branche avea pilose insin l'ascelle;
lo dosso e 'l petto e ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.*

Spieghi il concorrente il valore allegorico dei vari elementi della descrizione.

2

Canto XVII Summus Poeta

Il nome del mostro Gerione deriva da una figura della mitologia classica, coinvolta in una delle fatiche di Ercole e citata da Virgilio nel VI libro dell'*Eneide*. Ma il Gerione antico non somigliava affatto a quello di Dante: qual era la sua particolare deformità?

- a) si trattava di un leone con testa umana
- b) era un uomo con tre busti riuniti in un solo bacino, dunque con tre teste e sei braccia
- c) era un uomo con sei gambe che convergevano in un solo bacino, con poi un solo busto e una sola testa
- d) era un uomo con tre teste, una delle quali di serpente

3

Canto XVII Summus Poeta

La comparsa di Gerione avviene con una scena fortemente simbolica: ricordi quali sono le prime parti del suo corpo che diventano visibili? Qual è il senso di questa comparsa parziale?

4

Canto XVII Summus Poeta

Il Gerione della mitologia greca non era in alcun modo connesso a un'idea di frode, benché Dante ne faccia al contrario il simbolo stesso dell'inganno. È possibile che abbiano influito su questa rilettura del personaggio leggende medievali secondo le quali questo re accoglieva gli ospiti con falsa benevolenza per poi ucciderli a tradimento. In quale altra opera coeva troviamo traccia di tali leggende?

- a) il *Tresor* di Brunetto Latini
- b) la *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio
- c) i *Trionfi* di Petrarca
- d) il *Defensor pacis* di Marsilio da Padova

5

Canto XVII Summus Poeta

Dante incontra tra gli usurai un dannato appartenente alla famiglia degli Scrovegni, che preannuncia l'arrivo nello stesso girone di un altro usuraio proveniente da Firenze: chi?

- a) Mosca de Lamberti
- b) Venedico Caccianemico
- c) Vitaliano del Dente
- d) Giovanni di Buiamonte de' Becchi

6

Canto XVII Summus Poeta

Il dannato che rivolge qualche parola a Dante, uno degli Scrovegni, conclude il suo discorso con un segno di scherno e disprezzo: quale?

- a) si gira dall'altra parte, voltando le spalle a Dante
- b) fa con la mano il volgare gesto delle fiche
- c) storce la bocca e tira fuori la lingua
- d) si afferra le orecchie e tira fuori la lingua

7

Canto XVII Summus Poeta

La lenta discesa di Gerione nelle Malebolge è descritta con un particolare verbo (v. 115): *Ella sen va XXXXXXXX lenta lenta*. Qual è il termine mancante?

- a) notando
- b) rotando
- c) volando
- d) calando

8

Canto XVII Summus Poeta

Malgrado l'esortazione di Virgilio a essere coraggioso, Dante si descrive terrorizzato dall'idea di montare in groppa a Gerione (vv. 85-88):

*Qual è colui che sì presso ha 'l riprezzo
de la quartana, c'ha già l'unghie smorte,
e triema tutto pur guardando 'l rezzo,
tal divenn' io a le parole porte*

Che cos'è il rezzo la cui vista fa tremare il malato di febbre quartana, già quasi assalito dai brividi?

- a) lo strumento per il salasso, con cui al tempo si credeva di curare le febbri
- b) la rete, con la quale si contenevano i malati nell'agitazione del delirio
- c) l'ombra, che trasmette una sensazione di freddo
- d) il regolo, ossia lo strumento di misurazione che sarà presto usato per allestire la sua bara

9

Canto XVII Summus Poeta

Per rappresentare il proprio terrore del volo in groppa a Gerione, Dante si paragona a Fetonte (vv. 106-108):

*Maggior paura non credo che fosse
quando Fetonte abbandonò li freni,
per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse*

Il terzo verso allude a un segno ancora visibile dell'incendio del cielo provocato da Fetonte quando perde il controllo dei cavalli del Sole, suo padre: qual è questo segno?

- a) le macchie lunari
- b) la Via Lattea
- c) l'eclittica
- d) il colore del cielo al tramonto

10

Canto XVII Summus Poeta

Questa è la raffigurazione di Gerione di Gustave Doré. Essa tuttavia rispetta solo in parte la descrizione di Dante: quali sono gli elementi scorretti?

Vedi immagine 141

1

Canto XVIII Summus Poeta

Le sferzate dei demoni hanno questo effetto sui dannati (vv. 37-38):

*Ahi come facean lor levar le berze
a le prime percosse! [...]*

Che cosa significa esattamente questa espressione?

2

Canto XVIII Summus Poeta

Nella schiera dei ruffiani Dante incontra Venedico Caccianemico, che così si fa identificare (vv. 55-57):

*I' fui colui che la Ghisolabella
condussi a far la voglia del marchese,
come che suoni la sconcia novella.*

Chi sono la donna e il marchese di cui parla?

- a) la sorella di Venedico e Obizzo II d'Este
- b) la cugina di Dante e Guidobaldo da Montefeltro
- c) la figlia di Venedico e il margravio di Brandeburgo
- d) la moglie di Carlo di Valois e il celebre Marquis de Pombal

3

Canto XVIII Summus Poeta

Per designare i bolognesi, Dante pone in bocca al personaggio di Venedico la perifrasi *a dicer 'sipa'*: quale termine ha questa forma nella lingua bolognese del tempo?

- a) zuppa
- b) seppia
- c) sappia
- d) sia

4

Canto XVIII Summus Poeta

In questo canto Dante usa ben due volte un accorgimento stilistico di grande efficacia: far coincidere l'intero verso con il nome di un personaggio (accompagnato dal verbo, sei). Ricordi almeno uno dei due casi?

5

Canto XVIII Summus Poeta

Virgilio, nel presentare a Dante i dannati della bolgia, fa riferimento a Isifile e la descrive come *la giovinetta / che prima avea tutte l'altre ingannate* (vv. 92-93). Di quale inganno si tratta?

- unica tra le donne di Lemno, aveva risparmiato il proprio padre dall'eccidio degli uomini dell'isola
- unica tra le Ateniesi, non aveva aderito allo sciopero dei rapporti coniugali lanciato da Lisistrata
- unica tra le Danaïdi, non aveva ucciso il marito durante la prima notte di nozze come stabilito
- figlia di Priamo e Ecuba, aveva introdotto di nascosto negli appartamenti che condivideva con le sorelle il greco Enomao

6

Canto XVIII Summus Poeta

Non tutti i manoscritti della *Commedia* sono eleganti e nitidi come quelli che più spesso vengono esposti. Prova a leggere la prima terzina del canto dal codice Trivulziano 1083 (f. 10r), una copia in scrittura più corsiva e fitta di annotazioni marginali.

Vedi immagine 142

7

Canto XVIII Summus Poeta

Il v. 34 recita *Di qua, di là, su per lo sasso tetro*. In quale altra occasione Dante usa lo stesso incipit di verso?

8

Canto XVIII Summus Poeta

Parte del canto ha per protagonista un dannato bolognese, che accusa i propri concittadini di essere in gran numero colpevoli dello stesso peccato di ruffianeria. In quale altra bolgia Dante mette in scena personaggi della stessa città?

- in *If* XXIII, tra gli ipocriti (i due 'frati gaudenti')
- in *If* XXIV, tra i ladri (Vanni Fucci)
- in *If* XXIX, tra i falsatori di metalli (Griffolino)
- non compaiono altri bolognesi nelle Malebolge

9

Canto XVIII Summus Poeta

Una terzina celebre del canto è quella che riassume in due fulminanti battute il dialogo tra la prostituta Taide e il suo amante (vv. 135-136):

[...] «Ho io grazie grandi apo te?»: «Anzi maravigliose!».

Che cosa significa *apo* e da quale vocabolo il volgare di Dante lo deriva?

10

Canto XVIII Summus Poeta

Nel presentare Giasone, Dante lo descrive come colui che *li Colchi del monton privati fène* (v. 87). Quale fenomeno si verifica nel verbo finale *fène*, "fece", che vede l'aggiunta di una desinenza non etimologica?

- epifisi
- epentesi
- paretimologia
- epitesi

1

Canto XIX Summus Poeta

Dante conclude la sua invettiva contro i papi corrotti, tema di questo canto, con un amaro lamento contro l'imperatore Costantino. Eccolo (vv. 115-117):

*Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
non la tua conversion, ma quella dote
che da te prese il primo ricco padre!*

Cosa rimprovera Dante a Costantino?

- di essersi convertito al cristianesimo soltanto esteriormente, ma di essere rimasto interiormente pagano
- di avere dato in moglie sua figlia, con una ricca dote, a un re pagano
- di avere trasferito a Bisanzio la sede dell'impero, togliendola da Roma
- di avere donato al vescovo di Roma ampie ricchezze e prerogative
- di avere presieduto il Concilio di Nicea, ergendosi a capo della Chiesa

2

Canto XIX Summus Poeta

Papa Nicolò III, che Dante incontra in questo canto, spiega che sotto di lui, nel pozzo infuocato, ci sono altri papi indegni che lo hanno preceduto; quando arriverà il prossimo, anche lui scivolerà più in basso. Ecco la terzina (vv. 73-75):

*Di sotto al capo mio son li altri tratti
che precedetter me XXXXXXXXXX,
per le fessure de la pietra piatti.*

Qual è il verbo usato per definire il peccato dei papi?

- puttaneggiando
- simoneggiando
- mercanteggiando
- pastoreggiando
- lussureggiando

3

Canto XIX Summus Poeta

Nel canto Dante ricorda il Battistero di San Giovanni, aggiungendo un riferimento a un fatto che lo riguarda da vicino: quale?

- i Guelfi Neri di Firenze avevano accusato Dante di aver male amministrato i fondi per la decorazione dell'edificio
- Dante aveva finanziato la riparazione di uno dei fonti danneggiato da un incidente
- Dante vi aveva fatto battezzare tutti i suoi figli
- Dante ne aveva rotto un pozzetto per salvare un uomo che annegava

4

Canto XIX Summus Poeta

Dante paragona la sua posizione accanto al papa nella buca a quella del frate che riceve la confessione dell'assassino prima che ne venga eseguito il supplizio. Che cosa significa il verso 51, in cui si dice che questi richiama il frate *per che la morte cessa*?

- il condannato è terrorizzato per la morte raccapricciante che lo attende
- questo atto pone fine all'esecuzione, guadagnando la grazia al condannato
- la confessione fa sì che l'assassino eviti almeno la dannazione della sua anima
- grazie al colloquio con il frate il condannato ritarda l'arrivo della morte

5

Canto XIX Summus Poeta

L'incontro con il dannato protagonista dell'episodio avviene appena Virgilio depone Dante, dopo averlo condotto sul fondo della bolgia (vv. 43-45):

*Lo buon maestro ancor de la sua anca
non mi dipuose, sì mi giunse al rotto
di quel che si piangeva con la XXXXX.*

Qual è il termine che conclude la terzina?

6

Canto XIX Summus Poeta

Credendo di trovarsi accanto Bonifacio VIII, papa Nicolò lo accusa di avere ottenuto il pontificato *a 'nganno* (v. 56). In che cosa consiste esattamente tale inganno?

- la sua elezione era illegittima a causa di un difetto procedurale, che il neo-papa occultò con la complicità dei canonisti romani
- durante la sua missione diplomatica in Francia nel 1290, aveva corrotto numerosi cardinali per assicurarsi il loro voto in un futuro conclave
- nel 1294 avrebbe spinto con falsi argomenti Celestino V ad abdicare con il preciso intento di prendere il suo posto
- secondo una diceria corrente ai tempi, la sua elezione sarebbe stata ottenuta grazie al sortilegio di uno stregone di sua fiducia

7

Canto XIX Summus Poeta

Nei vv. 22-27 si descrive il supplizio dei dannati che Dante incontra in questo canto, come sempre costruito secondo il principio del contrappasso. Come in vita amavano mettersi in borsa più denaro possibile, essi ora sono infilati a testa in giù, ciascuno in un singolo pozzo infuocato:

*Fuor de la bocca a ciascun soperchiava
d'un peccator li piedi e de le gambe
infino al XXXXXX, e l'altro dentro stava.
Le piante erano a tutti accese inrambe;
per che sì forte guizzavan le giunte,
che spezzate averien ritorte e strambe.*

Qual è la parola usata da Dante?

- a) rotto
- b) fianco
- c) gluteo
- d) peso
- e) grosso

8

Canto XIX Summus Poeta

Il papa con cui Dante parla durante tutto il canto profetizza il malvagio operato dei suoi due successori Bonifacio VIII e Clemente V, definendo quest'ultimo *Nuovo Iasón* (v. 85). A quale personaggio si riferisce?

- a) al fratello del sommo sacerdote Onia III, di cui parla il secondo libro dei Maccabei, simoniaco ante litteram
- b) all'eroe mitologico Giasone, che corrompe i dignitari del re della Colchide per ottenere il vello d'oro
- c) all'eroe mitologico Giasone, in quanto il futuro papa Bertrand de Got fu insignito del Toson d'Oro (ordine ispirato al vello d'oro) dal re di Francia con cui era in combutta
- d) a un personaggio citato nel libro di Esdra che tentò di comprare il sacerdozio pur non appartenendo alla tribù di Levi

9

Canto XIX Summus Poeta

Fra le accuse che Dante rivolge a papa Nicolò III vi è la seguente (vv. 97-99):

*Però ti sta, ché tu se' ben punito;
e guarda ben la mal tolta moneta
ch'esser ti fece contra Carlo ardito.*

A quale Carlo fa riferimento il poeta?

- a) Carlo Magno, simbolo per antonomasia dell'Impero
- b) Carlo Martello d'Angiò, cui il papa aveva tolto la corona d'Ungheria che gli spettava per parte di madre
- c) Carlo d'Angiò, che il papa aveva privato del titolo di vicario imperiale
- d) Carlo Enrico de' Confalonieri, podestà di Roma durante il suo papato

10

Canto XIX Summus Poeta

In questo canto Dante denuncia la simonia di Nicolò III, Bonifacio VIII e Clemente V. Quale altro papa nella *Commedia* è duramente accusato dello stesso peccato?

1

Canto XX Summus Poeta

I dannati che Dante e Virgilio incontrano in questo canto sono gli indovini. Quale fra i numerosi personaggi citati spiega ai due le ragioni della pena cui sono sottoposti?

- a) Tiresia
- b) Manto
- c) Anfirao
- d) Michele Scoto
- e) nessun indovino parla

2

Canto XX Summus Poeta

Gli indovini sono rappresentati da Dante con il collo orrendamente distorto, in modo che la faccia si trova collocata sopra la schiena; è il contrappasso dell'aver preteso di leggere il futuro. Come reagisce Dante a questa orribile visione?

- a) si mette a piangere, ma Virgilio lo rimprovera dicendo che di questi dannati non si deve aver pietà
- b) insulta i dannati, accusandoli di essersi arrogati poteri pari a quelli di Dio
- c) chiede alla pietà divina di mitigare la pena, incoraggiato in questo da Virgilio
- d) ha un conato di vomito, e Virgilio gli fa chiudere gli occhi per non vedere la scena
- e) Dante si limita a un'asettica descrizione dei dannati, senza altri commenti

3

Canto XX Summus Poeta

Per avvertire Dante che l'alba è vicina, Virgilio ricorre a questa perifrasi astronomica (vv. 124-126):

*Ma vienne omai, ché già tiene 'l confine
d'amendue li emisperi e tocca l'onda
sotto Sobilia Caino e le spine.*

A quale corpo celeste, in procinto di toccare l'orizzonte sotto Siviglia, si riferisce l'ultimo verso?

- la luna, nelle cui macchie una leggenda popolare vedeva Caino con in spalla un fascio di spine
- Lucifero, ossia Venere, definito per metonimia dai due peggiori esiti della sua ispirazione diabolica: il fratricidio di Caino e la crocifissione di Cristo
- Saturno, i cui anelli venivano intravisti come spine attorno al pianeta, identificato con Caino perché anche il dio Saturno aveva ucciso il proprio fratello Iperione
- la stella Caino (dall'arabo Ka'in), l'unica della costellazione del Roseto visibile al mattino

4

Canto XX Summus Poeta

In questo canto molto spazio è dedicato alla città cara a Virgilio, Mantova. Escludendo il primo canto, nel quale Virgilio la nomina per presentarsi a Dante, in quale altro canto della *Commedia* essa è ricordata?

5

Canto XX Summus Poeta

Dopo aver descritto l'orrido stravolgimento fisico subito dai dannati, Dante commenta così (vv. 16-18):

*Forse per forza già di parlasia
si travolse così alcun del tutto;
ma io nol vidi, né credo che sia.*

Che cosa significa parlasia?

6

Canto XX Summus Poeta

Virgilio narra la storia dell'indovina Manto a partire da quando lasciò Tebe, in una circostanza così descritta:

*Poscia che 'l padre suo di vita uscìo
e venne serva la città di Baco,
questa gran tempo per lo mondo gio.*

Chi sono rispettivamente il padre di Manto, il tiranno che asservi la città e il Baco cui è detta appartenere?

- Tiresia, Edipo e il fondatore Bacos
- Polinice, Creonte e il fondatore Bacos
- Tiresia, Creonte e Bacco
- Edipo, Eteocle e Bacco

7

Canto XX Summus Poeta

Virgilio, nella sua descrizione delle peregrinazioni di Manto, cita fra l'altro un lago italiano, definito con questa terzina (vv. 61-63):

*Suso in Italia bella giace un laco,
a piè de l'Alpe che serra Lamagna
sovra Tiralli, c'ha nome XXXXXX.*

Quale parola completa l'ultimo verso?

8

Canto XX Summus Poeta

Virgilio, per collocare il lago di Garda, ricorre a questa descrizione (vv. 61-63):

*Suso in Italia bella giace un laco,
a piè de l'Alpe che serra Lamagna
sovra Tiralli, c'ha nome Benaco.*

Quali località sono Lamagna e Tiralli?

9

Canto XX Summus Poeta

Trova i due intrusi: quali tra i seguenti indovini non compaiono nel canto?

- Euripilo
- Guido Bonatti
- Tiresia
- Erittone
- la strega di Endor
- Anfiarao

10

Canto XX Summus Poeta

Il rimprovero di Virgilio a Dante, colpevole di essersi commosso per la pena dei dannati della bolgia, comprende il lapidario verso: *Qui vive la pietà quand'è ben morta* (28). Ricordi un altro celebre caso di verso antifrastico, che ricorre in un episodio del Basso Inferno?

1

Canto XXI Summus Poeta

Nei manoscritti che ci trasmettono le opere medievali non si usava una punteggiatura come la nostra e spesso le parole che avevano uno stretto legame sintattico tra loro non erano scritte divise. Completa le terzine seguenti (vv. 100-105) con la punteggiatura e gli apostrofi necessari per capirne il senso:

*Ei chinavan liraffi e vuo chel tocchi
diceva lun conlaltro insul groppone
e rispondien si fa che glielaccocchi
ma queldemonio che tenea sermone
col ducamio sivolse tutto presto
e disse posa posa scarmiglione*

2

Canto XXI Summus Poeta

Per descrivere la pece che ribolle nella bolgia, Dante usa una lunga similitudine ambientata in un cantiere navale (ne riportiamo solo i vv. 7-9):

*Quale ne l'arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani*

Qual è l'etimologia della parola *arzanà*, arsenale?

- dal latino medievale *alticenarius* (la costruzione avveniva infatti su strutture sospese, in alto)
- dall'arabo *dār sinā'a* ("officina")
- dal longobardo *ariganor* ("legno del mare")
- dal provenzale *orsenhal* ("vela", lett. "segno del vento")

3

Canto XXI Summus Poeta

Il diavolo che getta un dannato appena arrivato nella bolgia lo presenta così ai suoi compagni (v. 38): *ecco un de li anzian di Santa Zita!* Da quale città proviene il dannato e chi era in vita?

- era un abate di Tours, che i francesi chiamavano 'la Sainte-Cité' per eccellenza perché nell'abbazia era sepolto il patrono san Martino
- era un magistrato di Lucca, dove esisteva un collegio intitolato a una pia donna locale di nome Zita
- era un doge di Venezia, che risiedeva nel sestiere di Santa Giuditta
- era un ghiottone di Napoli, sarcasticamente definito come devoto dei buoni piatti di pasta (zita)

4

Canto XXI Summus Poeta

I nomi dei dieci diavoli agli ordini di Malacoda sono una prova di invenzione e di fantasia da parte di Dante, che tuttora lascia qualche dubbio interpretativo. Più evidenti sono le formazioni di Barbariccia, Cagnazzo e Graffiacane, ma i nomi degli altri sette, secondo alcune delle letture possibili, a quale significato o origine vanno associati rispettivamente?

- | | |
|-----------------|--------------------|
| 1. Farfarello | a. rosso |
| 2. Alichino | b. sghignazzo |
| 3. Calcabrina | c. maiale |
| 4. Libicocco | d. Hellequin |
| 5. Draghignazzo | e. leggerezza |
| 6. Rubicante | f. vento impetuoso |
| 7. Ciriatto | g. folletto |

5

Canto XXI Summus Poeta

I diavoli scherniscono il dannato appena tuffato nella pece con queste parole (vv. 53-54):

[...] *Coverto convien che qui balli, sì che, se puoi, nascosamente accaffi.*

Che cosa significa accaffi?

- a) annaspi
- b) tossisci
- c) attacchi briga
- d) arraffi

6

Canto XXI Summus Poeta

A differenza di Virgilio, Dante intuisce subito che i diavoli macchinano un brutto tiro ai loro danni, e tenta così di convincerlo a evitarne la compagnia (vv. 127-129):

«Omè, maestro, che è quel ch'i' veggio?», diss'io, «deh, senza scorta andianci soli, se tu sa' ir; ch'i' per me non la XXXXXXX».

Qual è il termine che chiude la terzina?

7

Canto XXI Summus Poeta

In questo manoscritto il testo della Commedia è corredato di fittissime note in latino. Riesci a leggere questi versi senza confondere il testo con le note?

Vedi immagine 143

8

Canto XXI Summus Poeta

Ottenuta dai diavoli la garanzia di poter passare incolumi, Virgilio fa uscire Dante dal suo nascondiglio (vv. 91-93):

Per ch'io mi mossi, e a lui venni ratto; e i diavoli si fecer tutti avanti, sì ch'io temetti ch'ei tenesser patto.

Come si può parafrasare l'ultimo verso?

- a) sicché io temetti che si stessero schierando ("tener patto" nel linguaggio militare indicava l'assumere formazione compatta)
- b) sicché io dubitai che avrebbero mantenuto i patti
- c) sicché io temetti che non mantenessero i patti (con costruzione alla latina, *timeo ut* = "temo che non")
- d) sicché io temetti che mantenessero i patti fatti tra loro (ossia l'accordo di ingannare i due poeti per poi assalirli)

9

Canto XXI Summus Poeta

Quanti sono i dannati di cui si fa il nome in questo canto?

- a) due: Catalano e Ciampolo
- b) una ventina, in rappresentanza di varie città italiane
- c) nessuno
- d) due: Ciampolo e Ditocorto

10

Canto XXI Summus Poeta

Dante, diffidando della sinistra scorta dei diavoli, tenta di convincere Virgilio a proseguire da soli, con queste parole (vv. 127-129):

«Omè, maestro, che è quel ch'i' veggio?», diss'io, «deh, senza scorta andianci soli, se tu sa' ir; ch'i' per me non la cheggio».

Quale funzione ha al v. 128 la particella enclitica -ci che accompagna il verbo andiamo?

- a) avverbale, per "via di qui"
- b) pronominale, come complemento di interesse ("per il nostro bene")
- c) riflessiva, secondo una possibile costruzione del verbo nella lingua del tempo
- d) avverbale, per "lì", moto a luogo

1

Canto XXII Summus Poeta

Per rappresentare il movimento dei dannati che emergono a tratti dalla pece e si ritraggono appena arrivano i diavoli, Dante accosta due similitudini ispirate al mondo animale. Quali sono i soggetti cui paragona i peccatori?

- a) ranocchi e tartarughe
- b) castori e cormorani
- c) delfini e ranocchi
- d) tartarughe e castori

2

Canto XXII Summus Poeta

Al v. 35 Dante introduce uno dei suoi neologismi, *li arruncigliò le 'mpegolate chiome*, plasmando un nuovo verbo dal sostantivo *runciglio*. Ricordi almeno altri tre esempi di verbi denominativi conati dal poeta?

3

Canto XXII Summus Poeta

Ciampolo di Navarra, interrogato da Virgilio, fa il nome di altri due barattieri puniti con lui: ricordi i loro nomi?

- a) frate Gomita e Michele Zanche
- b) frate Alberigo e Michele Scoto
- c) Agnello Brunelleschi e Remigio da Varagine
- d) Lano da Siena e Bocca degli Abati

4

Canto XXII Summus Poeta

Ciampolo espone ai diavoli la sua proposta – che si rivelerà... fraudolenta – in queste terzine (vv. 97-105). Completa il v. 100 con l'espressione esatta:

«Se voi volete vedere o udire»,
ricominciò lo spaurato appresso
«Toschi o Lombardi, io ne farò venire;
ma stieno i Malebranche XXXXXXXXXXXX,
sì ch'èi non teman de le lor vendette;
e io, seggendo in questo loco stesso,
per un ch'io son, ne farò venir sette
quand'io suffolerò, com'è nostro uso
di fare allor che fori alcun si mette».

- a) intorno al desso
- b) a parte adesso
- c) un poco in cesso
- d) in lor consesso

5

Canto XXII Summus Poeta

Uno solo tra i diavoli intuisce l'inganno di Ciampolo e tenta di avvertire, invano, i compagni: chi?

- a) Draghignazzo
- b) Farfarello
- c) Libicocco
- d) Cagnazzo

6

Canto XXII Summus Poeta

Dante prepara la scena finale della beffa di Ciampolo con una terzina di allocuzione al lettore (vv. 118-120):

O tu che leggi, udirai nuovo ludo:
ciascun da l'altra costa li occhi volse;
quel prima, ch'a ciò fare era più crudo.

Qual è il senso del terzo verso?

- a) il primo a girarsi dall'altra parte è il più crudele, che pregusta le torture che infliggerà ai dannati emersi
- b) il primo a girarsi dall'altra parte è quello che era più restio ad accettare il patto
- c) questo atto è la premessa per l'evento crudele (per i diavoli) che seguirà
- d) questa era la parte più difficile da portare a segno dell'intera beffa

7

Canto XXII Summus Poeta

Mentre Ciampolo si tuffa nella pece, Alichino – che aveva convinto gli altri a fidare nella loro velocità e accettare la proposta – si lancia al suo inseguimento, invano (vv. 124-129):

*Di che ciascun di colpa fu compunto,
ma quei più che cagion fu del difetto;
però si mosse e gridò: «Tu se' giunto!».
Ma poco i valse: ch'è l'ali al sospetto
non potero avanzar: quelli andò sotto,
e quei drizzò volando suso il petto*

In che senso si dice che *l'ali al sospetto non potero avanzar*?

- le ali non riuscirono a avanzare veloci quanto il diavolo aveva previsto
- le ali non poterono muoversi al diavolo, preso dalla confusione del momento
- anche se il diavolo aveva sospettato che sarebbe finita così, le sue ali non riuscirono ad avere la meglio
- le ali del diavolo non poterono essere più veloci della paura del dannato

8

Canto XXII Summus Poeta

Alichino è il primo a lanciarsi in volo nel vano tentativo di agguantare in tempo Ciampolo, ma subito lo segue Calcabrina, con un altro obiettivo. Parafrasa la terzina che spiega quale (vv. 133-135):

*Irato Calcabrina de la buffa,
volando dietro li tenne, invaghito
che quei campasse per aver la zuffa*

9

Canto XXII Summus Poeta

Il canto propone spesso serrati scambi di battute, oggi facili da seguire grazie alla punteggiatura e ai segni diacritici moderni, ma che agli occhi di un lettore medievale dovevano apparire più o meno così:

*E al maestro mio volse la faccia
domanda disse ancor se più disii
saper da lui prima chaltril disfaccia.
Lo duca dunque or di de li altri rii
conosci tu alcun che sia latino
sotto la pece e quelli imi partii
poco e da un che fu di là vicino.*

Inserisci la punteggiatura necessaria e eventuali accenti e apostrofi in questi versi (61-67).

10

Canto XXII Summus Poeta

La seconda metà del canto, che narra della beffa ai danni dei diavoli, è dichiaratamente ispirata a un genere esistente all'epoca di Dante: quale?

- il *ludus*, ossia la sacra rappresentazione
- il *conflictus* o contrasto
- la tenzone
- la giulleria, ossia l'improvvisazione di storielle sapide

1

Canto XXIII Summus Poeta

Le cappe degli ipocriti dannati sono paragonate all'abito di un particolare ordine monastico, il cui nome dipende da un celebre monastero. Quale?

- l'abbazia di Cluny
- la Certosa di Parma
- l'abbazia di Citeaux
- l'eremo di Camaldoli

2

Canto XXIII Summus Poeta

I personaggi che Dante incontra nella sesta bolgia, Catalano dei Malavolti e Loderingo degli Andalò, sono due *frati godenti* (v. 103). L'espressione indica che i due erano:

- frati bolognesi, e per questo dediti ai piaceri della buona tavola
- frati che godevano di particolari privilegi da parte dell'autorità imperiale
- frati di un ordine che scendeva a compromessi con mondanità e politica
- frati che non rispettavano la severità della loro regola ed erano dediti ai vizi

3

Canto XXIII Summus Poeta

Le cappe di piombo degli ipocriti sono chiamate *grave stola* perché:

- pesano quanto un paramento liturgico tempestato di oro e gemme
- hanno l'aspetto simile a un abito sacro
- molti dannati che Dante vede sono uomini di chiesa
- Dante vuole scopertamente attaccare l'ipocrisia dei religiosi

4

Canto XXIII Summus Poeta

I vv. 4-6 evocano la favola della rana e del topo di Esopo (nella quale una rana nello stagno accetta di traghettare un topolino, lega la sua coda a una zampa e cerca di affogarlo a metà del tragitto, quando un nibbio, attirato dal movimento del topo, lo ghermisce catturando anche la rana a lui legata) per descrivere il finale del canto precedente. La similitudine associa:

- i diavoli al nibbio della favola
- Ciampolo di Navarra al topo della favola
- Dante e Virgilio alla rana della favola
- la pece della bolgia al nibbio della favola

5

Canto XXIII Summus Poeta

I vv. 7-9 recitano:

*ché più non si pareggia 'mo' e 'issa'
che l'un con l'altro fa, se ben s'accoppia
principio e fine con la mente fissa.*

I due termini indicati tra virgolette al v. 7, infatti:

- si usano sempre in coppia
- hanno lo stesso significato
- sono uno il contrario dell'altro
- si usano per incitare chi solleva pesi

6

Canto XXIII Summus Poeta

Al v. 109 Dante, dopo aver pronunciato le parole *O frati, i vostri mali*, s'interrompe perché:

- è distratto dalla visione di una scena ancor più terribile di quella a cui stava assistendo parlando con i due
- la lentezza dei due fa sì che il poeta passi oltre e non possa più parlare con loro, rimasti indietro
- si commuove per la pena così dura che i due religiosi devono scontare in eterno, insieme agli altri
- Virgilio gli fa cenno che è tardi e si devono muovere, prima che i Malebranche si accorgano della loro fuga

7

Canto XXIII Summus Poeta

Catalano dei Malavolti e Loderingo degli Andalò, prima di essere frati, erano stati uomini politici impegnati nelle lotte comunali tra guelfi e ghibellini. Erano:

- entrambi alla parte guelfa
- entrambi alla parte ghibellina
- il primo guelfo e il secondo ghibellino
- il primo ghibellino e il secondo guelfo

8

Canto XXIII Summus Poeta

I vv. 15 e 17 presentano la rima *agguetta* : *ceffa*:

*Se l'ira sovra 'l mal voler s'agguetta
ei ne verranno dietro più crudeli
che 'l cane a quella lievre ch'elli acceffa.*

I due termini significano:

- "agguantare" e "riconoscere in viso"
- entrambi "aggredire"
- entrambi "affilare"
- "aggiungere" e "mordere"

9

Canto XXIII Summus Poeta

Caifa è crocifisso a terra e calpestato dai dannati della bolgia degli ipocriti (vv. 115-123) perché:

- aveva ipocritamente fatto apparire come bene pubblico l'eliminazione di un avversario politico personale come Gesù
- aveva ipocritamente assicurato a Pilato che il sangue del Cristo sarebbe ricaduto sul popolo ebraico
- aveva ipocritamente compiuto il gesto di stracciarsi le vesti di fronte al Sinedrio per far condannare Gesù, e ora veniva stracciato dal peso dei dannati
- aveva ipocritamente sobillato Giuda al tradimento di Gesù, promettendogli ricchezze e potere

10

Canto XXIII Summus Poeta

Perché Virgilio, alla vista del supplizio di Caifa, si meraviglia?

- perché non aveva mai visto una pena così crudele
- perché nel suo viaggio precedente quello speciale supplizio non c'era
- perché il dannato è irriconoscibile per le ferite
- perché aveva sempre considerato Caifa un traditore e non un ipocrita

1

Canto XXIV Summus Poeta

Ai vv. 31-34 Dante così descrive la fatica fisica della salita verso il sommo della *ruina* che separa la sesta e la settima bolgia:

*Non era via da vestito di cappa,
ché noi a pena, ei lieve e io sospinto,
potavam sù montar di chiappa in chiappa.*

Cosa intende dire Dante con l'espressione: *Non era via da vestito di cappa*?

- le cappe degli ipocriti impediscono la salita della *ruina*
- i frati peccatori, che indossano la cappa, non possono fuggire dall'Inferno
- non è una strada per chi indossa mantelli (cioè per i nobili)
- per arrampicarsi sulla *ruina* ci vogliono vestiti adeguati

2

Canto XXIV Summus Poeta

Nei versi iniziali (1-3) Dante impiega una complessa metafora astronomica:

*In quella parte del giovanetto anno
che 'l sole i crin sotto l'Aquario temprà
e già le notti al mezzo dì sen vanno*

Sta descrivendo il periodo dell'anno che va:

- dal 21 dicembre al 21 gennaio
- dal 21 gennaio al 21 febbraio
- dal 21 febbraio al 21 marzo
- dal 21 marzo al 21 aprile

3

Canto XXIV Summus Poeta

Risalita la ripa, Virgilio dice a Dante: *Omai convien che tu così ti spoltre* (v. 46). Che cosa significa?

- conviene che tu non ti sporga così all'esterno
- è bene che tu ti sieda e riposi un po'
- conviene che tu ti ripulisca da tutta quella polvere
- è tempo che tu ti dia una mossa

4

Canto XXIV Summus Poeta

Dante e Virgilio si avviano, ai vv. 61 ss., su un ponte *ronchioso, stretto e malagevole* (v. 62). Che cosa significa *ronchioso*?

- scivoloso
- diroccato
- spigoloso
- pericoloso

5

Canto XXIV Summus Poeta

Per descrivere la prima occhiata lanciata verso i serpenti di cui la bolgia trabocca, Dante scrive: *che la memoria il sangue ancor mi scipa*. Cosa significa?

- a) il solo ricordo mi fa bollire il sangue
- b) il solo ricordo mi fa gelare il sangue
- c) il solo ricordo mi fa vibrare il sangue
- d) il solo ricordo mi fa addensare il sangue

6

Canto XXIV Summus Poeta

I dannati correvano in mezzo alla pianura sabbiosa coperta di serpenti:

- a) con le mani legate dietro la schiena da serpenti
- b) con le braccia trasformate in serpenti
- c) con i serpenti che li avvinghiavano per il collo
- d) con i serpenti che trapassavano loro il cuore

7

Canto XXIV Summus Poeta

Per indicare la rapidità con cui il dannato morso da un serpente cade a terra incenerito Dante evoca una celebre figura mitologica animale. Quale?

8

Canto XXIV Summus Poeta

Incontrando Vanni Fucci, Dante non gli rivolge la parola, e anzi chiede a Virgilio di riferirgli queste parole: *Dilli che non mucci* (v. 127). Che cosa significa?

- a) che non si lamenti
- b) che non si dia troppe arie
- c) che non dica stupidaggini
- d) che non fugga

9

Canto XXIV Summus Poeta

Dante chiede a Vanni Fucci perché è stato dannato tra i ladri:

*Io non posso negar quel che tu chiedi;
in giù non m'è messo tanto perch'io fui
ladro a la sagrestia d'i belli arredi,
e falsamente già fu apposto altrui.*

L'espressione *non posso negar quel che tu chiedi* (v. 136) significa:

- a) che Vanni Fucci può finalmente spiegare l'ingiustizia di cui è stato vittima
- b) che i dannati non hanno facoltà di sottrarsi alle domande
- c) che Vanni Fucci è contento di essere tra i ladri anziché tra i violenti
- d) che Vanni Fucci è stato un carissimo amico di Dante in vita

10

Canto XXIV Summus Poeta

Nella sua profezia, Vanni Fucci evoca i Neri (v. 143) e i Bianchi (v. 150). Di chi si tratta?

- a) del colore dei cavalli dei comandanti di campo di Pistoia e Firenze
- b) del colore degli standardi dei Pistoiesi e dei Fiorentini
- c) del colore che distingue due distinte consorterie di guelfi
- d) del colore che distingue gli alleati di Pistoia e di Firenze

1

Canto XXV Summus Poeta

L'espressione *Ahi Pistoia, Pistoia* (v. 10) è, dal punto di vista retorico:

- a) un'apostrofe
- b) un'enallage
- c) un'anastrofe
- d) un'anafora



2

Canto XXV Summus Poeta

Quante zampe presenta il rettile che attacca alla schiena Agnolo Brunelleschi?

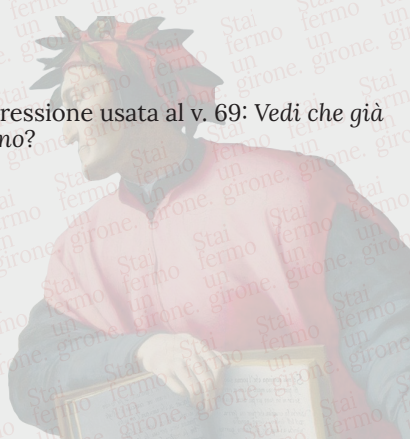
- a) due
- b) quattro
- c) sei
- d) otto



3

Canto XXV Summus Poeta

Cosa significa l'espressione usata al v. 69: *Vedi che già non se' né due né uno*?

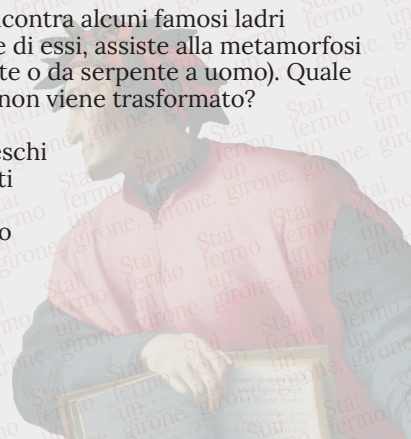


4

Canto XXV Summus Poeta

Nel canto Dante incontra alcuni famosi ladri fiorentini e, per tre di essi, assiste alla metamorfosi (da uomo a serpente o da serpente a uomo). Quale tra questi, invece, non viene trasformato?

- a) Agnello Brunelleschi
- b) Buoso degli Abati
- c) Cianfa Donati
- d) Puccio Sciancato

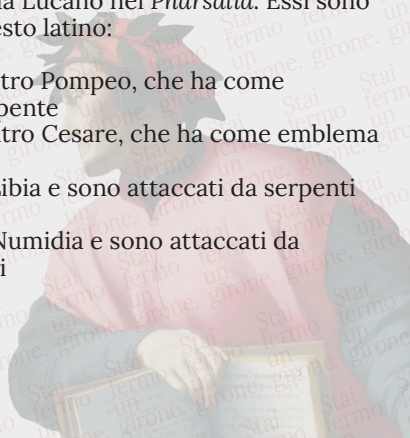


5

Canto XXV Summus Poeta

Ai vv. 94-95 Dante evoca i personaggi di Sabello e Nasidio, descritti da Lucano nei *Pharsalia*. Essi sono citati perché nel testo latino:

- a) combattono contro Pompeo, che ha come emblema un serpente
- b) combattono contro Cesare, che ha come emblema un serpente
- c) combattono in Libia e sono attaccati da serpenti velenosi
- d) combattono in Numidia e sono attaccati da serpenti velenosi

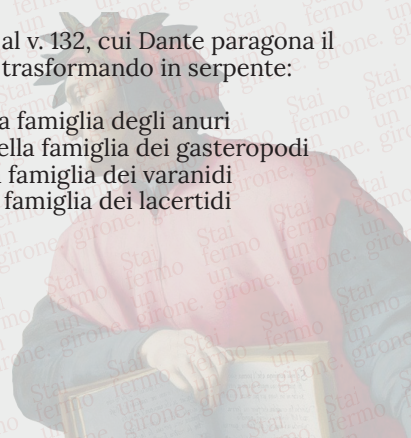


6

Canto XXV Summus Poeta

La *lumaccia* citata al v. 132, cui Dante paragona il dannato che si sta trasformando in serpente:

- a) è un anfibio della famiglia degli anuri
- b) è un mollusco della famiglia dei gasteropodi
- c) è un rettile della famiglia dei varanidi
- d) è un sauro della famiglia dei lacertidi



7

Canto XXV Summus Poeta

La storia di Aretusa evocata al v. 97, quando Dante lancia a Ovidio la sua sfida poetica, riguarda:

- a) una nereide trasformata in fonte
- b) una ninfa trasformata in albero
- c) una principessa trasformata in usignolo
- d) una sacerdotessa trasformata in giovenca

8

Canto XXV Summus Poeta

Osserva questi versi (vv. 149-150):

*Ed era quel che sol, di tre compagni
che venner prima, non era mutato*

Dal punto di vista retorico essi contengono:

- a) un adynaton
- b) un iperbato
- c) un'epanalessi
- d) un'iperbole

9

Canto XXV Summus Poeta

Il custode della settima bolgia è Caco, un centauro. In quale altro luogo infernale si incontrano i centauri?

- a) nei pressi della Città di Dite, a far la guardia alle mura
- b) nella selva dei suicidi, ad inseguire le cagne che dilaniano gli scialacquatori
- c) presso la palude Stigia, a separare gli iracondi che si azzuffano nel fango
- d) sulle rive del Flegetonte, intenti a saettare i violenti

10

Canto XXV Summus Poeta

Nell'ultimo verso del canto *l'altr'era quel che tu, Gaville, piagni* (v. 151), che cosa identifica il nome proprio Gaville?

- a) il compagno di pena di un dannato
- b) la moglie di un dannato
- c) un borgo del Valdarno
- d) un diavolo dei Malebranche

1

Canto XXVI Summus Poeta

Nel passo: *Su per le scalee / che n'avean fatto i borni a scender pria* (vv. 13-14), cosa sono i borni?

- a) i gradini
- b) i guardiani
- c) i passi
- d) le sporgenze

2

Canto XXVI Summus Poeta

Le prime quattro quartine del canto (vv. 1-12), che iniziano con:

*Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande
che per mare e per terra batti l'ali,
e per lo 'nferno tuo nome si spande!*

rappresentano, dal punto di vista retorico:

- a) un epitalmio
- b) un'apostrofe
- c) un'elegia
- d) una paronomasia

3

Canto XXVI Summus Poeta

Osservando le fiamme dei consiglieri fraudolenti, Dante ne osserva una dall'aspetto bicipite, diviso in due parti; quell'immagine gli evoca un ricordo letterario mitologico (vv. 52-54):

*chi è 'n quel foco che vien sì diviso
di sopra, che par surger de la pira
dov'Eteocle col fratel fu miso?*

Chi sono dunque i due fratelli – gemelli – che Dante evoca da Stazio e Lucano?

- a) Eteocle e Capaneo
- b) Eteocle e Laio
- c) Eteocle e Polinice
- d) Eteocle e Tideo

4

Canto XXVI Summus Poeta

Nel v. 28, come la mosca cede a la zanzara, i due termini mosca e zanzara rappresentano, dal punto di vista retorico:

- a) sineddoci
- b) similitudini
- c) metonimie
- d) metafore

5

Canto XXVI Summus Poeta

Ai vv. 34-35, la perifrasi colui che si vengì con li orsi / vide 'l carro d'Elia si riferisce:

- a) all'astronomo Tolomeo
- b) all'arcangelo Gabriele
- c) al profeta Eliseo
- d) al re Iehu d'Israele

6

Canto XXVI Summus Poeta

Considera questa terzina (vv. 100-102):

*ma misi me per l'alto mare aperto
sol con un legno e con quella compagna
picciola da la qual non fui deserto.*

dal punto di vista retorico, la forma legno è:

- a) un'enallage
- b) un'iperbole
- c) una metonimia
- d) una sineddoche

7

Canto XXVI Summus Poeta

Chi o che cos'è il Palladio citato al v. 63?

- a) un celebre architetto
- b) un oggetto di culto
- c) un mausoleo troiano
- d) un edificio monumentale

8

Canto XXVI Summus Poeta

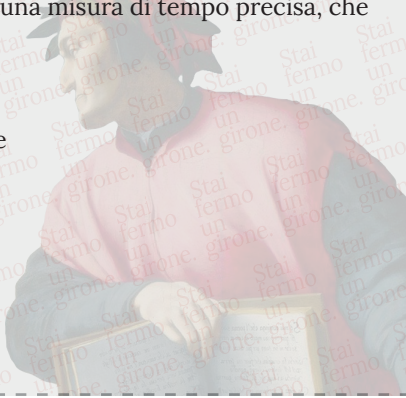
Perché Dante, chiedendo a Virgilio di far avvicinare i dannati per interrogarli, usa l'espressione *fiamma cornuta* (v. 68)?

9

Canto XXVI Summus Poeta

Con l'indicazione *Cinque volte racceso e tante casso / lo lume era di sotto da la luna* (vv. 130-131) Dante intende esprimere una misura di tempo precisa, che è pari a:

- a) cinque ore
- b) cinque giorni
- c) cinque settimane
- d) cinque mesi



10

Canto XXVI Summus Poeta

Al v. 62 Dante ricorda che *Deidamia ancor si duol d'Achille*, perché Achille:

- a) l'ha abbandonata
- b) l'ha disdegnata
- c) l'ha rapita
- d) l'ha stuprata

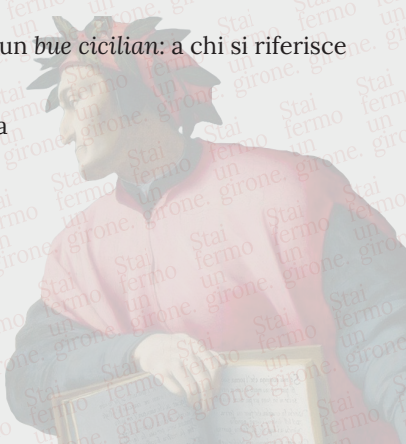


1

Canto XXVII Summus Poeta

Al v. 7 si accenna a un *bue cicilian*: a chi si riferisce questa allusione?

- a) al bue di Siracusa
- b) al bue di rame
- c) al Minotauro
- d) al vitello d'oro



2

Canto XXVII Summus Poeta

Al v. 3 Dante definisce Virgilio *Dolce poeta*. Si tratta di:

- a) un'antinomia
- b) un'endiadi
- c) una paronomasia
- d) una perifrasi

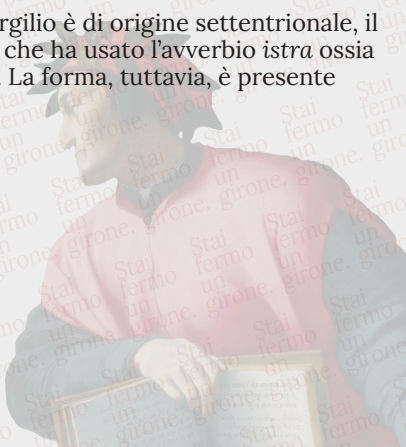


3

Canto XXVII Summus Poeta

Per indicare che Virgilio è di origine settentrionale, il dannato sottolinea che ha usato l'avverbio *istra* ossia "ora, adesso" (v. 21). La forma, tuttavia, è presente anche:

- a) in lucchese
- b) in marchigiano
- c) in orvietano
- d) in romagnolo



4

Canto XXVII Summus Poeta

Al v. 46 sono citati *l'mastin vecchio e l'nuovo da Verrucchio*: a quale antica famiglia nobiliare appartengono?

- a) da Polenta
- b) Malatesta
- c) Ordelaffi
- d) Traversari



5

Canto XXVII Summus Poeta

Al v. 63, per indicare che la fiamma rimarrebbe ferma, se pensasse che Dante possa riferire a qualcuno il suo racconto, Guido da Montefeltro dice: *staria senza più scosse*. Si tratta di:

- a) un iperbato
- b) un'antinomia
- c) un'ellissi
- d) una litote

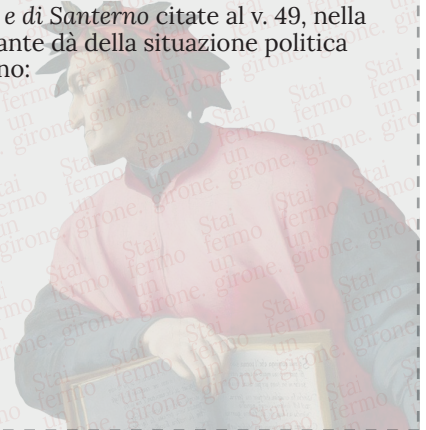


6

Canto XXVII Summus Poeta

Le città di Lamone e di Santerno citate al v. 49, nella descrizione che Dante dà della situazione politica della Romagna, sono:

- a) Cesena e Forlì
- b) Faenza e Imola
- c) Lugo e Ravenna
- d) Rimini e Fano

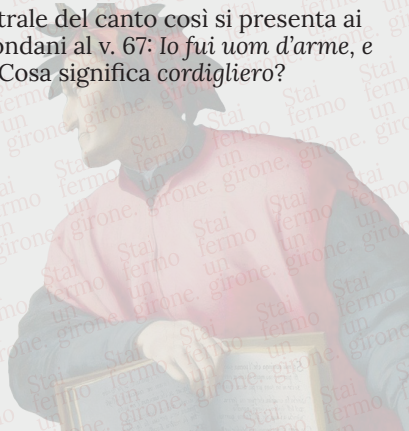


7

Canto XXVII Summus Poeta

Il personaggio centrale del canto così si presenta ai viaggiatori oltremondani al v. 67: *Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero*. Cosa significa *cordigliero*?

- a) benedettino
- b) camaldolese
- c) domenicano
- d) francescano

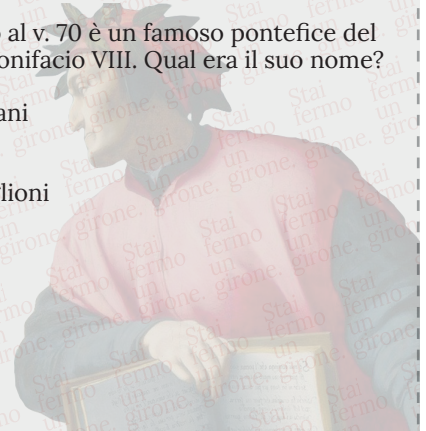


8

Canto XXVII Summus Poeta

Il *gran prete* citato al v. 70 è un famoso pontefice del tempo di Dante, Bonifacio VIII. Qual era il suo nome?

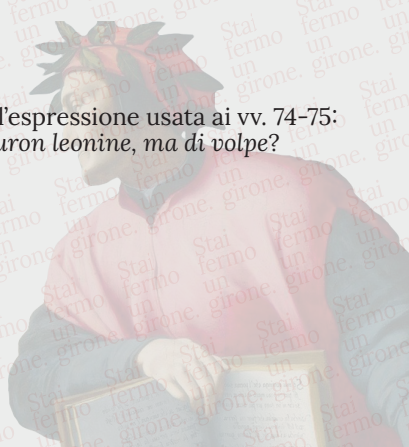
- a) Benedetto Caetani
- b) Giacomo Savelli
- c) Girolamo Masci
- d) Goffredo Castiglioni



9

Canto XXVII Summus Poeta

Che cosa significa l'espressione usata ai vv. 74-75: *l'opere mie / non furon leonine, ma di volpe*?

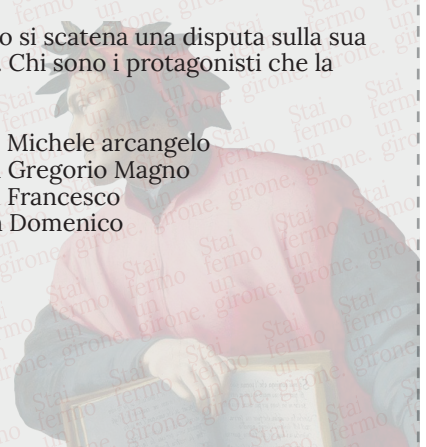


10

Canto XXVII Summus Poeta

Alla morte di Guido si scatena una disputa sulla sua anima (vv. 112-129). Chi sono i protagonisti che la combattono?

- a) un diavolo e san Michele arcangelo
- b) un diavolo e san Gregorio Magno
- c) un diavolo e san Francesco
- d) un diavolo e san Domenico



1

Canto XXVIII Summus Poeta

Per descrivere la quantità di ferite che Dante e Virgilio osservano dal ponte che unisce l'ottava e la nona bolgia Dante svolge un'articolata digressione (vv. 7-21) che rievoca:

- le guerre combattute dai Romani in Germania
- le guerre combattute da Carlo Magno contro i Sassoni
- le guerre combattute dai Normanni nel Sud dell'Italia
- le guerre combattute tra Guelfi e Ghibellini nei comuni d'Italia

2

Canto XXVIII Summus Poeta

Quale celebre e sanguinosa battaglia duecentesca cita Dante per descrivere l'ambiente traboccante di sangue che trova nella bolgia?

- Battaglia di Montaperti (1260)
- Battaglia di Tagliacozzo (1268)
- Battaglia di Campaldino (1289)
- Battaglia della Lastra (1304)

3

Canto XXVIII Summus Poeta

Per descrivere un dannato squarciato orrendamente, Dante ricorre a un paragone (vv. 22-23):

*già veggia, per mezzul perdere o lulla,
com'io vidi un, così non si pertugia.*

Che cosa sono la mezzula e la lulla?

- parti di un'armatura
- parti di una barca
- parti di una botte
- parti di una lancia

4

Canto XXVIII Summus Poeta

Trova la parola mancante al v. 27:

*Tra le gambe pendevan le minugia;
la corata pareva e 'l tristo sacco
che XXXXX fa di quel che si trangugia.*

- cacar
- feccia
- lota
- merda

5

Canto XXVIII Summus Poeta

Mostrando le proprie ferite, Maometto dice a Dante: *Or vedi com' io mi dilacco!* (v. 30). Che cosa significa dilacare?

- aprire il costato
- ferire al petto
- punire per i peccati
- ridurre in pezzi

6

Canto XXVIII Summus Poeta

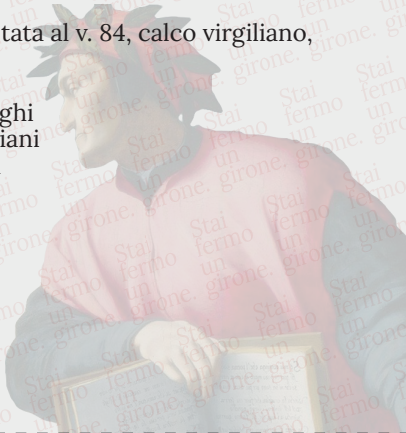
Maometto usa Dante, che tornerà tra i vivi, per riferire un monito volto a salvare un personaggio in pericolo: ricordi di chi si tratta?

7

Canto XXVIII Summus Poeta

La gente argolica citata al v. 84, calco virgiliano, indica:

- a) i guerrieri vichinghi
- b) i mercanti veneziani
- c) i navigatori greci
- d) i pirati saraceni

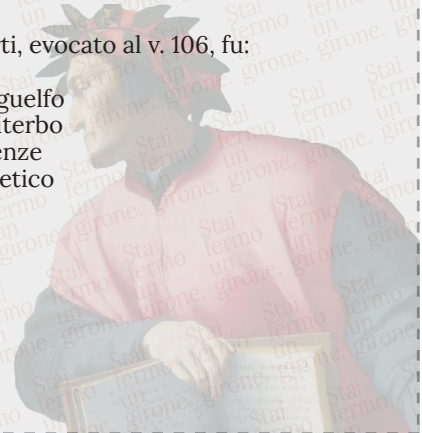


8

Canto XXVIII Summus Poeta

Mosca dei Lamberti, evocato al v. 106, fu:

- a) un condottiero guelfo
- b) un podestà di Viterbo
- c) un priore di Firenze
- d) un sacerdote eretico



9

Canto XXVIII Summus Poeta

Per quale ragione Dante dice di Bertran de Born che *Di sé facea a sé stesso lucerna* (v. 128)?

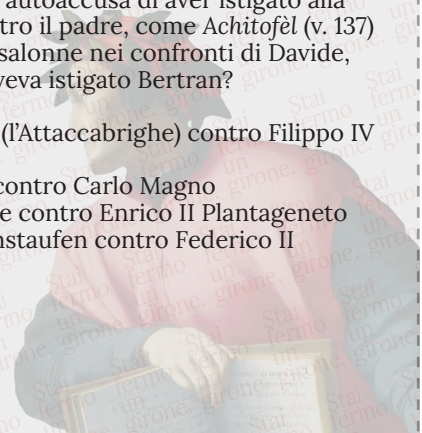


10

Canto XXVIII Summus Poeta

Bertran de Born si autoaccusa di aver istigato alla guerra il figlio contro il padre, come Achitofel (v. 137) aveva fatto con Assalonne nei confronti di Davide, nella Bibbia. Chi aveva istigato Bertran?

- a) Luigi X le Hutin (l'Attacabrighe) contro Filippo IV il Bello
- b) Ludovico il Pio contro Carlo Magno
- c) Enrico il Giovane contro Enrico II Plantageneto
- d) Enrico di Hohenstaufen contro Federico II



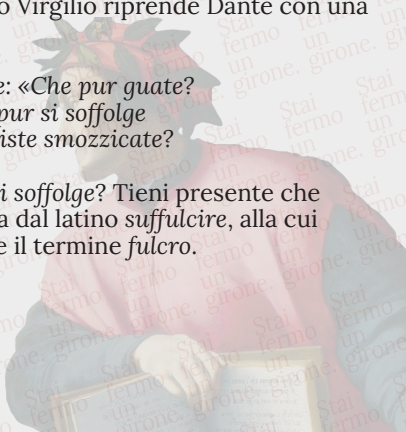
1

Canto XXIX Summus Poeta

In apertura di canto Virgilio riprende Dante con una domanda (vv. 4-6):

*ma Virgilio mi disse: «Che pur quate?
Perché la vista tua pur si soffolge
là giù tra l'ombre triste smozzicate?»*

Cosa significa qui *si soffolge*? Tieni presente che questo verbo deriva dal latino *suffulcire*, alla cui radice si lega anche il termine *fulcro*.

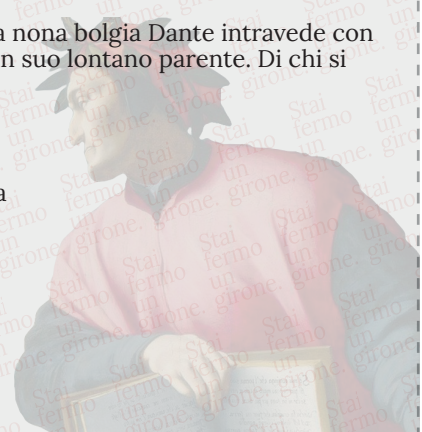


2

Canto XXIX Summus Poeta

Prima di lasciare la nona bolgia Dante intravede con dolore l'anima di un suo lontano parente. Di chi si tratta?

- a) Neri de' Cerchi
- b) Geri del Bello
- c) Giano della Bella
- d) Nanni di Banco



3

Canto XXIX Summus Poeta

Per descrivere lo stato dei dannati della decima bolgia Dante si serve di un paragone che menziona la Valdichiana, la Maremma e la Sardegna; per quale motivo?

- a) per la diffusione che vi ha la pastorizia
- b) per la ferocia dei loro abitanti
- c) per il loro popolamento assai limitato
- d) per l'insalubrità del loro clima

4

Canto XXIX Summus Poeta

In questa bolgia incontriamo i falsatori, etichetta che associa figure dai peccati molto diversi, ovvero tutti quelli presenti nell'elenco che segue, tranne uno: individua l'intruso.

- a) falsatori dei metalli
- b) falsatori della parola
- c) falsatori dei conti
- d) falsatori della persona

5

Canto XXIX Summus Poeta

Nei codici medievali, per motivi di economia di spazio, le parole sono spesso molto vicine fra loro; inoltre può essere usato un segno solo per u e per v. Prova a intervenire sui sette versi che seguono (100-106) adeguando la grafia a quella attuale, introducendo gli spazi e la punteggiatura:

lobuonmaestroametuttosaccolse
dicendodialorciocchetuuuoli
eioincominciaiposciacheiuolse
selauostramemorianonsimboli
nelprimomondodalumanementi
masellavivasottomoltisoli
ditemichiuiosieteedichegenti

6

Canto XXIX Summus Poeta

Per sollecitare i dannati a parlargli di sé, Dante dice loro (vv. 103-106):

*Se la vostra memoria non s'imboli
nel primo mondo da l'umane menti,
ma s'ella viva sotto molti soli,
ditemi chi voi siete e di che genti*

Che cosa intende esprimere con questa frase?

7

Canto XXIX Summus Poeta

Quando Dante, avendo ascoltato le parole di Griffolino, condanna la vanità dei Senesi, un altro dannato rincara ironicamente la dose (vv. 124-128):

*Onde l'altro lebbroso, che m'intese,
rispuose al detto mio: TRAMENESTRICCA
che seppe far le temperate spese,
e Niccolò che la costuma ricca
del garofano prima discoverse...*

Come vanno separate le lettere qui in maiuscolo, in modo da ottenere una frase di senso compiuto?

- a) tra me ne stricca
- b) tra' menestri 'ccà
- c) tram e n'è stricca
- d) tra'mene Stricca

8

Canto XXIX Summus Poeta

Dopo aver ricordato la terribile pestilenza che decimò gran parte degli esseri viventi a Egina, Dante aggiunge, in accordo con Ovidio, che essa venne ripopolata grazie a una metamorfosi (vv. 61-64):

*che li animali, infino al picciol vermo,
cascaron tutti, e poi le genti antiche
secondo che i poeti hanno per fermo,
si ristorar di seme di XXXXXXXX*

Quali sono le sole creature sopravvissute al morbo, che Giove trasformò in uomini?

9

Canto XXIX Summus Poeta

Nei vv. 28-30 Virgilio spiega a Dante che non si è accorto della presenza, tra i dannati, di un suo parente, per il fatto che in quel momento era ancora impegnato nel colloquio di cui si narra nel canto precedente:

*Tu eri allor sì del tutto impedito
sovra colui che già tenne Altaforte,
che non guardasti in là, sì fu partito.*

Di chi si tratta?

10

Canto XXIX Summus Poeta

Come di consueto, anche in questo canto Dante e Virgilio si spostano mentre dialogano (vv. 37-39):

*Così parlammo infino al loco primo
che de lo scoglio l'altra valle mostra,
se più lume vi fosse, tutto ad imo.*

Cosa significano gli ultimi due versi?

1

Canto XXX Summus Poeta

Il primo dei falsatori della moneta incontrati da Dante, Maestro Adamo, ha un aspetto deforme, che viene paragonato (vv. 49-51) a uno strumento musicale:

*Io vidi un, fatto a guisa di leuto,
pur ch'elli avesse avuta l'anguinaia
tronca da l'altro che l'uomo ha forcuto.*

Che cosa significa *leuto*, e a quale condizione si sarebbe ottenuta la somiglianza indicata?

2

Canto XXX Summus Poeta

Per riferirsi alla caduta di Ilio Dante si serve di queste parole (vv. 13-15):

*E quando la fortuna volse in basso
l'altezza de' Troian che tutto ardiva,
sì che 'nsieme col regno il re fu casso*

Cosa significa qui *casso*, e a quale categoria grammaticale appartiene?

3

Canto XXX Summus Poeta

Entrambi i falsatori della persona descritti da Dante in questo canto, Gianni Schicchi e Mirra, sono stati oggetto di opere teatrali; ne ricordi almeno una di cui l'uno o l'altra siano protagonisti eponimi?

4

Canto XXX Summus Poeta

L'aspetto di uno dei dannati della bolgia (vv. 52-54) somiglia a quello di chi è affetto da una precisa malattia:

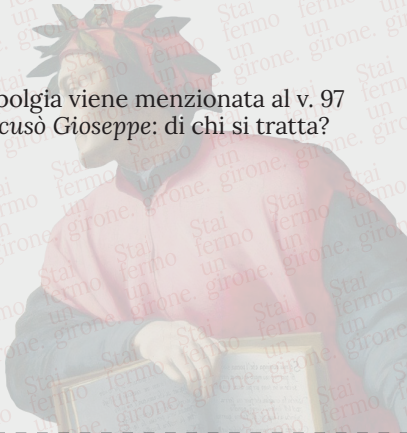
*La grave idropesi, che sì dispaia
le membra con l'umor che mal converte,
che 'l viso non risponde a la ventraia*

Di che malattia si tratta, e quali sono i suoi effetti?

5

Canto XXX Summus Poeta

Tra i dannati della bolgia viene menzionata al v. 97 anche la falsa ch'accesò Giuseppe: di chi si tratta?

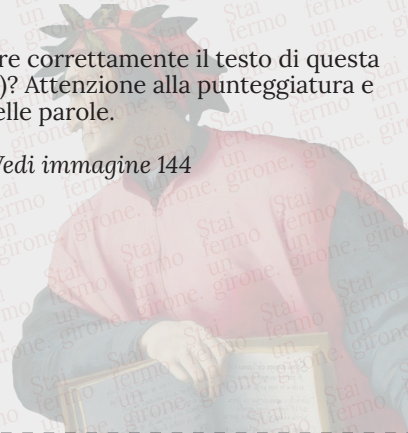


6

Canto XXX Summus Poeta

Riesci a interpretare correttamente il testo di questa terzina (vv. 139-141)? Attenzione alla punteggiatura e alla separazione delle parole.

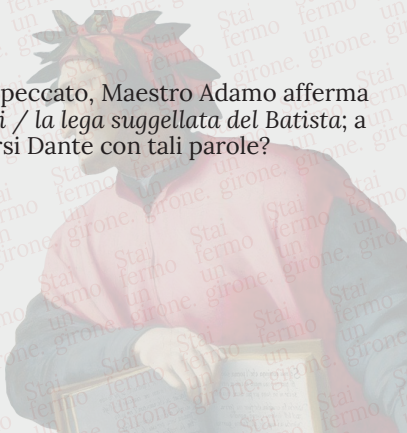
Vedi immagine 144



7

Canto XXX Summus Poeta

Descrivendo il suo peccato, Maestro Adamo afferma ai vv. 73-74: *io falsai / la lega suggellata del Batista*; a cosa intende riferirsi Dante con tali parole?



8

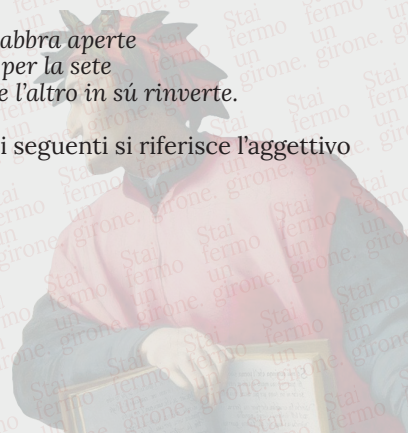
Canto XXX Summus Poeta

Attingendo alla dottrina medica medievale, Dante tratteggia come segue (vv. 55-57) l'ansare continuo del malato:

*faceva lui tener le labbra aperte
come l'etico fa, che per la sete
l'un verso 'l mento e l'altro in sù rinverte.*

A quale morbo tra i seguenti si riferisce l'aggettivo etico?

- a) la cirrosi
- b) il tetano
- c) la tubercolosi
- d) il colera



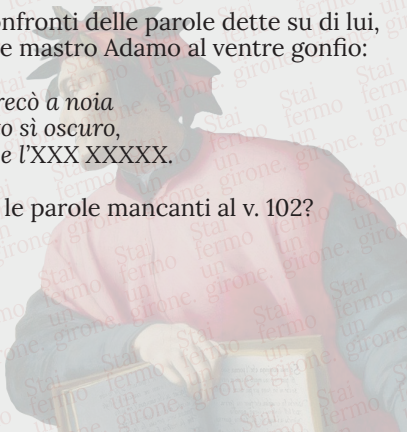
9

Canto XXX Summus Poeta

Per la rabbia nei confronti delle parole dette su di lui, un dannato colpisce mastro Adamo al ventre gonfio:

*E l'un di lor, che si recò a noia
Forse d'esser nomato sì oscuro,
col pugno li percosse l'XXX XXXXX.*

Riesci a ricostruire le parole mancanti al v. 102?



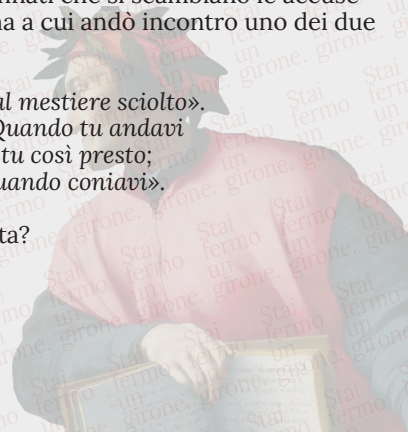
10

Canto XXX Summus Poeta

Nella zuffa tra i dannati che si scambiano le accuse uno allude alla pena a cui andò incontro uno dei due (vv. 108-111):

*«...ho il braccio a tal mestiere sciolto».
Ond'ei rispuose: «Quando tu andavi
al fuoco, non l'avei tu così presto;
ma si e più l'avei quando coniavi».*

Di che pena si tratta?



1

Canto XXXI Summus Poeta

A proposito delle figure al centro di questo canto Dante scrive (vv. 49-51):

*Natura certo, quando lasciò l'arte
di sì fatti animali, assai fè bene
per tòrre tali esecutori a Marte.*

Di che creature si tratta, e perché la Natura provvidenzialmente smise di generarle?

2

Canto XXXI Summus Poeta

Per accennare al passaggio conclusivo del canto precedente, Dante inizia qui (vv. 1-3) con una metafora:

*Una medesima lingua pria mi morse,
sì che mi tinse l'una e l'altra guancia,
e poi la medicina mi riporse*

Di chi è la lingua in questione?

3

Canto XXXI Summus Poeta

La vista di Efilte (Fialte) impressiona molto Dante (vv. 109-111):

*Allora temett' io più che mai la morte,
e non v'era mestier più che la dotta,
s'io non avessi viste le ritorte.*

Da quale lingua viene la parola dotta, e qual è il suo significato corretto tra i quattro che seguono?

- a) la dote
- b) la sapienza
- c) la paura
- d) il dubbio

4

Canto XXXI Summus Poeta

Leggi i versi che seguono (vv. 70-75):

*E 'l duca mio ver' lui: «Anima sciocca,
tienti col corno, e con quel ti disfoga
quand' ira o altra passion ti tocca!
Cércati al collo, e troverai la XXXX
che 'l tien legato, o anima confusa,
e vedi lui che 'l gran petto ti dog».*

Quale tra queste è la parola misteriosa?

- a) boga
- b) droga
- c) sogà
- d) zoga

5

Canto XXXI Summus Poeta

Osserva i versi che seguono (106-108):

*Non fu tremoto già tanto rubesto
che scotesse una torre così forte
come Fialte a scuotersi fu presto.*

Cosa significa rubesto qui?

6

Canto XXXI Summus Poeta

Per indicare l'altezza dell'ultimo dei Giganti Dante scrive (vv. 113-114):

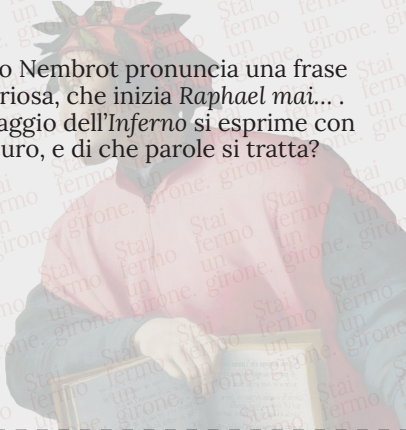
*e venimmo ad Anteo che ben cinqu'alle
sença la testa uscia fuor della grotta*

Da quale lingua proviene l'unità di misura qui indicata, cioè l'alla?

7

Canto XXXI Summus Poeta

All'interno del canto Nembrot pronuncia una frase in una lingua misteriosa, che inizia *Raphael mai...*. Quale altro personaggio dell'*Inferno* si esprime con parole di senso oscuro, e di che parole si tratta?



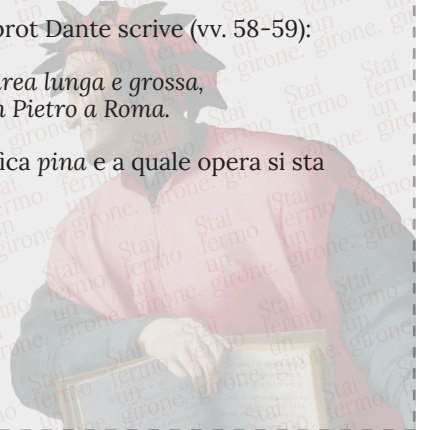
8

Canto XXXI Summus Poeta

Descrivendo Nembrot Dante scrive (vv. 58-59):

*La faccia sua mi pareva lunga e grossa,
come la pina di San Pietro a Roma.*

Sai dire cosa significa *pina* e a quale opera si sta riferendo Dante?



9

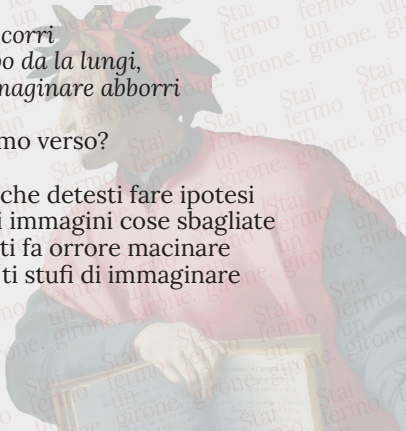
Canto XXXI Summus Poeta

Considera questi versi (22-24), dedicati ai limiti della percezione visiva:

*[...] Però che tu trascorri
per le tenebre troppo da la lungi,
avvien che poi nel maginare abborri*

Cosa significa l'ultimo verso?

- a) ne deriva quindi che detesti fare ipotesi
- b) accade poi che ti immagini cose sbagliate
- c) succede che poi ti fa orrore macinare
- d) succede che poi ti stufi di immaginare



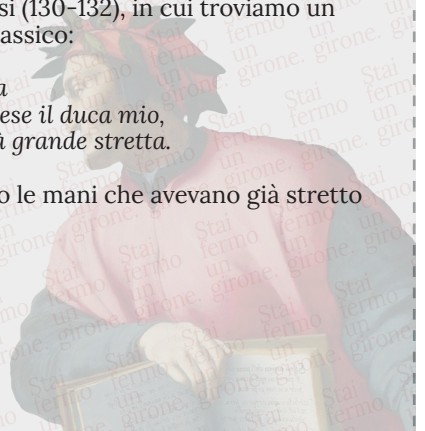
10

Canto XXXI Summus Poeta

Osserva questi versi (130-132), in cui troviamo un richiamo al mito classico:

*[...] e quelli in fretta
le man distese, e prese il duca mio,
ond'Ercule senti già grande stretta.*

A chi appartengono le mani che avevano già stretto Ercole?

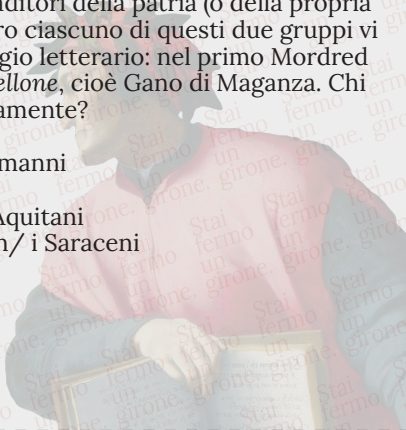


1

Canto XXXII Summus Poeta

In questo canto Dante fa riferimento a sei traditori dei parenti e sei traditori della patria (o della propria parte politica); entro ciascuno di questi due gruppi vi è un solo personaggio letterario: nel primo Mordred e nel secondo *Ganellone*, cioè Gano di Maganza. Chi tradirono rispettivamente?

- a) Tristano /gli Alamanni
- b) Artù /i Franchi
- c) Lancillotto /gli Aquitani
- d) Uther Pendragon /i Saraceni



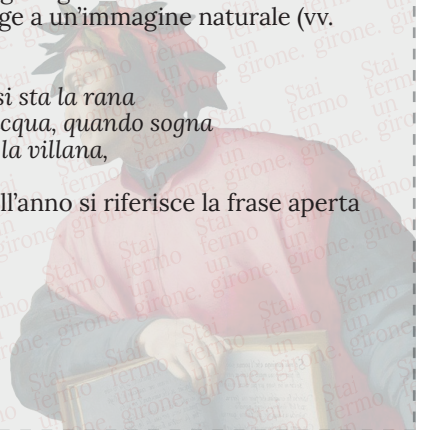
2

Canto XXXII Summus Poeta

Per descrivere le figure ghiacciate dei dannati nel Cocito Dante attinge a un'immagine naturale (vv. 31-33):

*E come a gracidar si sta la rana
col muso fuor de l'acqua, quando sogna
di spigolar sovente la villana,*

A quale periodo dell'anno si riferisce la frase aperta da *quando*?



3

Canto XXXII Summus Poeta

In apertura di canto (vv. 10-12) Dante invoca l'aiuto delle Muse, data la difficoltà della materia che si accinge a trattare:

*Ma quelle donne aiutino il mio verso
ch'aiutaro Anfione a chiuder Tebe
sì che dal fatto il dir non sia diverso.*

Chiarisci quale fu l'impresa di Anfione a cui viene fatto riferimento.

4

Canto XXXII Summus Poeta

Dialogando con un dannato che gli chiede della sua identità, Dante replica come segue (vv. 91-92):

*«Vivo son io, e caro esser ti puote»
fu mia risposta [...]*

Per quale motivo l'interlocutore dovrebbe essere felice di aver a che fare con un vivo, e perché qui accadrà il contrario?

5

Canto XXXII Summus Poeta

Lo spettacolo delle teste livide dei traditori ispira a Dante (vv. 70-72) un ribrezzo che non lo abbandonerà mai più:

*Poscia vid' io mille visi cagnazzi
fatti per freddo; onde mi vien riprezzo,
e verrà sempre, de' gelati guazzi.*

Cosa significa *guazzi*? Aiutati pensando a qualche parola con la stessa radice nella lingua d'oggi.

6

Canto XXXII Summus Poeta

Dante e Virgilio, incontro dopo incontro, stanno proseguendo il loro viaggio. Spiega il senso dei due versi (vv. 73-74) che lo descrivono:

*E mentre ch'andavamo inver' lo mezzo
al quale ogni gravezza si rauna*

7

Canto XXXII Summus Poeta

Per rendere la durezza del ghiaccio di Cocito Dante si serve di questa immagine iperbolica (vv. 28-30), che fa riferimento a due montagne di difficile identificazione:

*[...] che se Tambernicchi
Vi fosse su caduto, o Pietrapana,
non avria pur da l'orlo fatto cricchi.*

Si tratta di una figura retorica molto frequente nella poesia dei primi secoli: come si chiama?

8

Canto XXXII Summus Poeta

Tra i dannati descritti da Dante troviamo i due fratelli Alberti, conti di Mangona, uniti dall'odio reciproco come lo erano stati in vita, i quali avevano dei nomi appartenuti a condottieri celebri: ricordi quali?

- a) Ezio e Attila
- b) Cesare e Antonio
- c) Ettore e Achille
- d) Alessandro e Napoleone

9

Canto XXXII Summus Poeta

Nel descrivere altre figure minori che costellano il ghiaccio, Dante ne menziona per prima una in particolare (vv. 118-120):

*Se fossi domandato: «Altri chi v'era?»,
tu hai dallato quel di Beccheria,
di cui segò Fiorenza la gorgiera.*

Si tratta di Tesauro Beccaria, abate di Vallombrosa, accusato di aver tradito la parte guelfa a Firenze: ricordi di quale città lombarda era originaria la sua famiglia?

10

Canto XXXII Summus Poeta

Nel descrivere la scena orrenda di un'anima che rode il cranio di un'altra Dante fa riferimento (vv. 130-132) a un antecedente tratto dal mito classico:

*non altrimenti Tidèo si rose
le tempie a Menalippo per disdegno,
che quei faceva il teschio e l'altre cose.*

Da quale opera latina Dante dovette trarre questo dettaglio?

1

Canto XXXIII Summus Poeta

Il personaggio più celebre di questo canto è un padre che venne imprigionato fino alla morte in una torre assieme a figli e nipoti: ricordi a quale famiglia apparteneva?

2

Canto XXXIII Summus Poeta

Nel narrare il proprio sogno Ugolino descrive (v. 31) alcuni dei suoi nemici con l'immagine delle *cagne magre, studiose e conte*: cosa significano gli ultimi due aggettivi?

3

Canto XXXIII Summus Poeta

Il sogno di Ugolino si conclude con la muta dei cani che raggiunge il lupo e i suoi piccoli (vv. 35-36):

*[...] e con l'agute scane
mi pareo lor veder fender li fianchi.*

Spiega il senso di queste parole.

4

Canto XXXIII Summus Poeta

Nella terzina (vv. 49-51):

*Io non piangëa, sì dentro impetrai:
piangevan elli; e XXXXXXXX mio
disse: "Tu guardi sì, padre! Che hai?"*

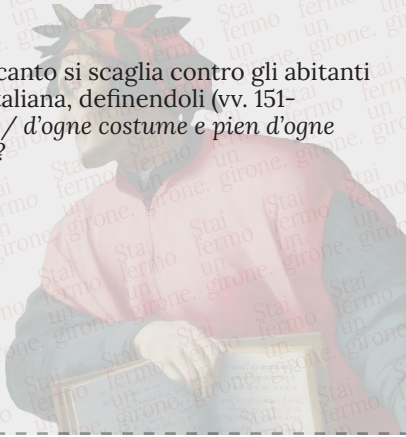
è stato omissso il nome di uno dei figli di Ugolino; individualo tra i seguenti:

- a) Astrolabio
- b) Anselmuccio
- c) Abelardo
- d) Liutprando

5

Canto XXXIII Summus Poeta

Dante alla fine del canto si scaglia contro gli abitanti di una certa città italiana, definendoli (vv. 151-152) *uomini diversi / d'ogne costume e pien d'ogne magagna*; chi sono?



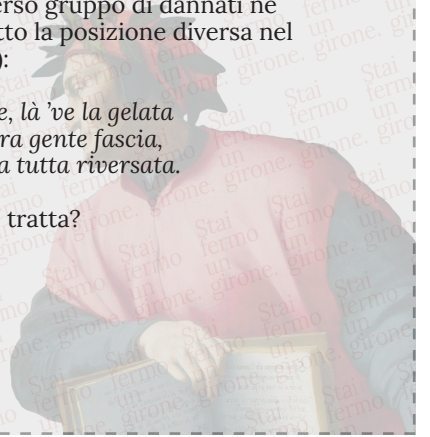
6

Canto XXXIII Summus Poeta

Passando a un diverso gruppo di dannati ne osserviamo anzitutto la posizione diversa nel ghiaccio (vv. 91-93):

Noi passammo oltre, là 've la gelata ruvidamente un'altra gente fascia, non volta in giù, ma tutta riversata.

Di che posizione si tratta?



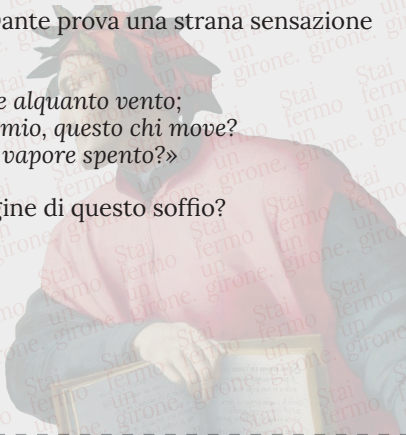
7

Canto XXXIII Summus Poeta

A un certo punto Dante prova una strana sensazione (vv. 103-105):

già mi pareva sentire alquanto vento; per ch'io: «Maestro mio, questo chi move? Non è qua giù ogne vapore spento?»

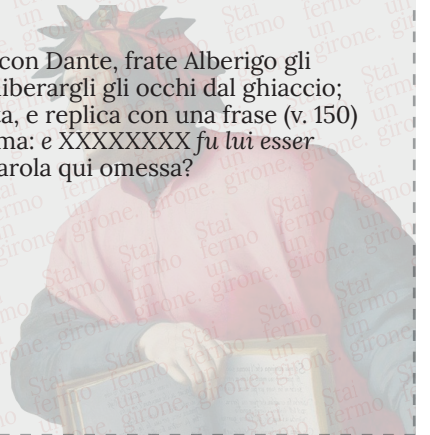
Ricordi qual è l'origine di questo soffio?



8

Canto XXXIII Summus Poeta

Dopo aver parlato con Dante, frate Alberigo gli chiede il favore di liberargli gli occhi dal ghiaccio; ma il poeta si rifiuta, e replica con una frase (v. 150) divenuta celeberrima: *e XXXXXXXX fu lui esser villano*. Qual è la parola qui omessa?



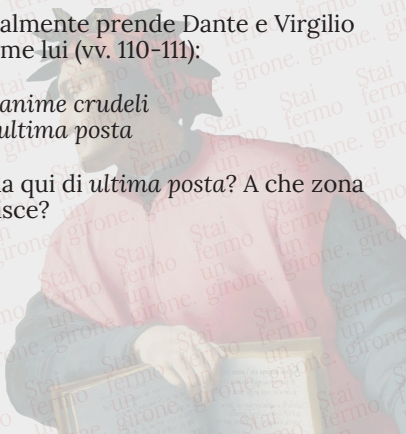
9

Canto XXXIII Summus Poeta

Frate Alberigo inizialmente prende Dante e Virgilio per dei traditori come lui (vv. 110-111):

[...] gridò a noi: «O anime crudeli tanto che data v'è l'ultima posta

In che senso si parla qui di ultima posta? A che zona dell'Inferno si riferisce?



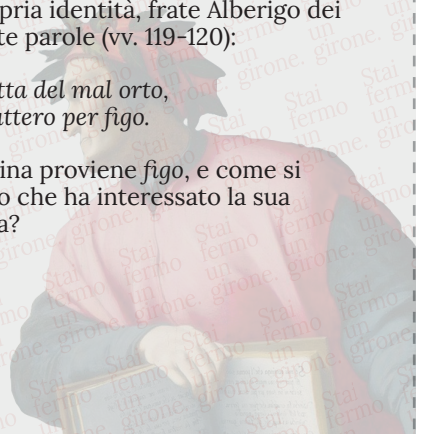
10

Canto XXXIII Summus Poeta

Dichiarando la propria identità, frate Alberigo dei Manfredi usa queste parole (vv. 119-120):

I' son quel da le frutta del mal orto, che qui riprendo dattero per figo.

Da quale parola latina proviene *figo*, e come si chiama il fenomeno che ha interessato la sua consonante interna?



1

Canto XXXIV Summus Poeta

Il canto si apre con un verso in latino: *Vexilla regis prodeunt Inferni*. Le prime tre parole che leggiamo sono tratte dall'inizio di un inno alla Santa Croce; chi ne era l'autore?

- a) Tommaso da Celano
- b) Rabano Mauro
- c) Venanzio Fortunato
- d) Tommaso d'Aquino

2

Canto XXXIV Summus Poeta

Nella mostruosa rappresentazione dantesca di Lucifero spicca la presenza di varie ali, che nel loro numero rinviano, seppure in negativo, a quelle proprie di una certa categoria di angeli; di quale si tratta?

- a) Arcangeli
- b) Serafini
- c) Troni
- d) Cherubini

3

Canto XXXIV Summus Poeta

Come si chiama la parte centrale del lago di Cocito, e che senso alternativo ha avuto tale nome nella lingua italiana?

4

Canto XXXIV Summus Poeta

Virgilio presenta Lucifero a Dante usando un termine classico (vv. 20-21):

«Ecco Dite», dicendo, «ed ecco il loco ove convien che di fortezza t'armi».

Come il greco Ade, anche Dite può avere due significati: quali?

5

Canto XXXIV Summus Poeta

Per quale motivo Lucifero è rappresentato con tre volti, ciascuno di un colore differente?

6

Canto XXXIV Summus Poeta

Descrivendo lo spazio sotterraneo aperto dalla caduta di Lucifero, Virgilio accenna alla presenza di un corso d'acqua (vv. 130-132):

*un ruscelletto che quivi discende
Per la buca d'un sasso, ch'elli ha roso,
col corso ch'elli avvolge, e poco pende.*

Di quale dei fiumi infernali si tratta?

7

Canto XXXIV Summus Poeta

Il movimento di Dante e Virgilio lungo il corpo di Lucifero subisce all'improvviso un brusco cambio (vv. 76-80):

*Quando noi fummo là dove la coscia
si volge a punto in sul grosso de l'anche,
lo duca, con fatica e con angoscia
volse la testa ov'elli avea le zanche,
e aggrappossi al pel com'uom che sale,*

Qual è la ragione di questo mutamento?

8

Canto XXXIV Summus Poeta

Per indicare il colore di uno dei tre volti di Lucifero Dante si serve di una perifrasi geografica (vv. 44-45):

*la sinistra a vedere era tal, quali
vegnon di là onde'l Nilo s'avvala.*

Di che colore si tratta, e a quale popolo viene riferito?

9

Canto XXXIV Summus Poeta

L'atto di emergere dagli Inferi viene descritto in questi versi (136-138):

*salimmo su, el primo e io secondo,
tanto ch'i vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un XXXXXXXX tondo;*

Riesci a indicare la parola mancante?

10

Canto XXXIV Summus Poeta

In questo canto Dante vede vari dannati, ma non parla con nessuno di essi, in quanto sono, per varie ragioni, irraggiungibili: quasi tutti infatti sono immersi nel ghiaccio, e *trasparien come festuca in vetro* (v. 12). Cosa significa *festuca*?

- a) insetto
- b) pezzo di stoffa
- c) briciola
- d) fuscello

1

Sfide Filologia

Poiché l'analisi filologica produce un'ipotesi di testo – la migliore possibile, a giudizio del critico – ma mai un testo 'sicuro' e 'definitivo', nelle edizioni della *Commedia* oggi in uso, incluse quelle che hanno più alto valore scientifico, figurano di continuo delle differenze. In un minuto, trovare tutte le varianti (parole diverse, modi diversi di scriverle) in queste famosissime terzine del canto di Paolo e Francesca (V 82-87), secondo due edizioni critiche della *Commedia*, quelle di Giorgio Petrocchi (sopra) e di Federico Sanguineti (sotto).

Quali colombe, dal disio chiamate,
con l'ali alzate e ferme al dolce nido
vegnon per l'aere dal voler portate;
cotali uscir della schiera ov'è Dido,
a noi venendo per l'aere maligno,
sí forte fu l'affettuoso grido.

Quali colombe dal voler chiamate
con l'ali alzate e ferme al dolce nido
vengon per l'aer, dal disio portate;
cotali uscîr de la schiera ove è Dido,
a noi venendo per l'aer maligno,
sì forte fu l'affettuoso grido.

2

Sfide Filologia

Qui sotto sono presentate quattro varianti delle medesime tre terzine (XIX 49-57), nella forma che appare in quattro ipotetici manoscritti diversi. Sappiamo che i quattro manoscritti sono stati copiati in successione: uno riporta la forma originaria; da questo è stato copiato un secondo, che ha commesso alcuni errori o effettuato delle variazioni; da questo secondo è stato copiato un terzo, che ha ereditato le varianti introdotte dal precedente e ne ha aggiunte di proprie; dal terzo è stato copiato il quarto, che ha fatto altrettanto. Riesci a ricostruire la successione? Puoi partire individuando alcune delle varianti che sono sicuramente erranee.

A) Io stava come 'l frate che confessa
lo perfido assessin, che, poi ch'è fitto,
richiama lui per che la morte cessa.
Ed el gridò: «Se' tu già costì ritto,
se' tu già costì ritto, Bonifazio?
Di tre anni mi menti lo scritto.
Se' tu sì tosto di quell' aver sazio
per lo qual non temesti tòrre a 'nganno
la belladonna, e poi di farne strazio?».

B) Io stava come 'l frate che confessa
lo perfido assassino, che, poi ch'è fitto,
richiama lui per che la morte cessa.
Ed el gridò: «Se' tu già quaggiù ritto,
se' tu già costì ritto, Bonifazio?
Di tre anni mi menti lo scritto.
Se' tu sì tosto di quell' aver sazio
per lo qual non temesti tòrre a 'nganno
la belladonna, e poi di farne strazio?».

C) Io stava come 'l frate che confessa
lo perfido assassino, che, poi ch'è fitto,
richiama lui per che la morte cessa.
Ed el gridò: «Se' tu già quaggiù ritto,
se' tu già costì zitto, Bonifazio?
Di tre anni mi menti lo scritto.
Se' tu sì tosto di quell' aver spazio
per lo qual non temesti tòrre a 'nganno
la belladonna, e poi di farne strazio?».

D) Io stava come 'l frate che confessa
lo perfido assessin, che, poi ch'è fitto,
richiama lui per che la morte cessa.
Ed el gridò: «Se' tu già costì ritto,
se' tu già costì ritto, Bonifazio?
Di parecchi anni mi menti lo scritto.
Se' tu sì tosto di quell' aver sazio
per lo qual non temesti tòrre a 'nganno
la bella donna, e poi di farne strazio?».

3

Sfide Filologia

Una delle regole filologiche più usate nella valutazione e selezione delle varianti è il cosiddetto criterio della *lectio difficilior*: fra due varianti concorrenti il critico giudica originaria quella che risulta linguisticamente o contenutisticamente 'più difficile', e giudica derivata la 'più facile'. Questo in quanto si presume che i copisti successivi, nella loro azione, tendano a chiarire e semplificare il testo, e non a renderlo più involuto e complesso: uno scriba ad esempio può essere indotto a sostituire un vocabolo inusuale con un sinonimo più comune, ma molto difficilmente gli verrà in mente di sostituire un vocabolo che tutti comprendevano con un sinonimo molto raro.

Nei due passi che trovi qui sotto sono presenti alcune varianti. Applicando il criterio della *lectio difficilior*, prova a dire, per ognuno dei due casi, quale sarà la forma genuinamente dantesca e quale la forma derivata; riesci anche a capire perché la forma dantesca creava difficoltà al copista, tanto da indurlo a modificarla in una più semplice?

*I' vidi, e anco il cor me n'accapriccia,
uno aspettar così, com' elli 'ncontra
ch'una rana rimane e l'altra spiccia;
e Graffiacan, che li era più di contra,
li **** le 'mpegolate chiome
e trassel sù, che mi parve una lontra.* (XXII 31-36)

VARIANTI: arrunciagliò / attorcigliò

*Io pensava così: «Questi per noi
sono scherniti con danno e con beffa
sì fatta, ch'assai credo che lor nòì.
Se l'ira sovra 'l mal voler s'agguetta,
ei ne verranno dietro più crudeli
che 'l cane a quella *** ch'elli ****».* (XXIII 13-18)

VARIANTI: lievre / lepre acceffa / acciuffa

4

Sfide Filologia

Nella valutazione e selezione delle varianti si tengono naturalmente presenti criteri di carattere contenutistico e stilistico. Per i versi qui riportati sono indicate delle varianti: sapresti indicare quali sono più probabilmente le forme originarie, e perché?

Di lungi n'eravamo ancora un poco,
ma non sì ch'io non discernessi in parte
ch' ... (1) ... gente possedea quel loco.

«O tu ch'onori scienzïa e arte,
questi chi son c'hanno cotanta onranza,
che dal modo de li altri li diparte?».

E quelli a me: «L' ... (2) ... nominanza
che di lor suona sù ne la tua vita,
grazïa acquista in ciel che sì li avanza».

Intanto voce fu per me udita:

«Onorate l'altissimo poeta;
l'ombra ... (3) ..., ch'era dipartita». (IV 70-81)

1. orribil / orrevol
2. onrata / ornata
3. sua torna / attorna

5

Sfide Filologia

Un (ipotetico) manoscritto della *Commedia* di età piuttosto recente riporta il testo che presentiamo qui sotto. Se, per ipotesi, questo manoscritto fosse l'unico a essere conservato, e fosse perciò l'unica testimonianza ancora esistente della *Commedia*, questo testo non sarebbe comunque accettabile, perché contiene due errori: un anacronismo (ossia un elemento che all'epoca di Dante non era noto) e un'aggettivazione del tutto inappropriata rispetto all'immagine che si sta proponendo. Dante non avrebbe mai scritto o potuto scrivere quei due passaggi, che si devono agli interventi di copisti successivi; in quei due punti il critico dovrebbe perciò emendare il testo, ossia proporre una congettura che sostituisca alla forma riportata quella che poteva essere il testo effettivo scritto da Dante. Riesci a individuare le due difficoltà? Nel caso dell'aggettivazione inappropriata, riesci anche a proporre una semplice congettura che restituisce un testo accettabile? Puoi basarti sul fatto che tutto il brano è giocato sul tema dei colori.

*E com' io riguardando tra lor vegno,
in una borsa gialla vidi azzurro
che d'un bel puma avea faccia e contegno.
Poi, procedendo di mio sguardo il curro,
vidine un'altra come sangue rossa,
mostrando un'oca stanca più che burro.
E un che d'una scrofa azzurra e grossa
segnato avea lo suo sacchetto bianco,
mi disse: «Che fai tu in questa fossa?».* (XVII 58-66)

1

Sfide Storia

La *Commedia* è ricca di eventi storici. Alcuni sono esplicitamente menzionati, mentre la conoscenza di altri è presupposta per il lettore dell'epoca. Alcuni sono eventi ormai quasi dimenticati; altri sono invece notissimi ancora oggi, anche se quando si siano effettivamente svolti può essere per noi un po' nebuloso. Tutti però sono fondamentali per capire l'opera e il pensiero di Dante.

Lo scopo del gioco è di mettere nel giusto ordine cronologico dieci di questi eventi. Vince chi riesce a costruire la sequenza giusta più lunga!

Per il capogioco 1: i tasselli con gli eventi vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: a seconda del livello dei giocatori, potranno essere omessi gli eventi più difficili da collocare temporalmente.

Per il capogioco 3: si può decidere che si conteggia la sequenza giusta a partire dal primo evento, o anche qualsiasi sequenza giusta interna.

Abdicazione di papa Celestino V	Approvazione della regola francescana
Arresto dei Templari	Morte di Federico II di Svevia
Battaglia di Montaperti	Prima crociata
Esilio di Dante	Trasferimento del Papa ad Avignone
Umiliazione di Canossa	Vespri Siciliani

2

Sfide Storia

La *Commedia* è ricca di grandi personaggi storici; e per capire i riferimenti del testo, o anche il contesto storico, sociale e psicologico dell'epoca occorre conoscerli. Il lettore della *Commedia* non si confronta però solo con la storia di Firenze o della Toscana, ma con quella di tutta Europa. Per questo è importante sapere ricondurre i personaggi storici ai loro stati.

Lo scopo del gioco è associare il nome di alcuni personaggi storici citati da Dante e i loro luoghi di appartenenza (città, regioni, stati). Il vincitore è chi riesce a ricomporre correttamente più coppie.

Per il capogioco 1: i tasselli con i nomi di persona e di luogo vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: a seconda del livello dei giocatori, potranno essere eliminate le coppie più difficili da ricomporre.

Conte Ugolino	Pisa
Ugo Capeto	Francia
Imperatore Federico II	Sicilia
Carlo Martello	Ungheria
Enrico VII	Lussemburgo
Ezzelino	Treviso
Goffredo di Buglione	Gerusalemme
Guido di Montfort	Inghilterra
Roberto d'Angiò	Napoli
Traiano	Impero romano

3

Sfide Storia

Per Dante, come chiaramente indicato nel suo trattato sull'impero universale (il *Monarchia*), tra l'Impero romano e l'Impero medievale rifondato da Carlo Magno c'è un'assoluta continuità giuridica. E l'imperatore ha il diritto e il dovere, entrambi di origine divina, di governare su tutto il mondo; è quindi evidente perché sia fondamentale conoscere i nomi degli imperatori, tanto quelli antichi quanto quelli moderni.

Scopo del gioco è ricostruire il corretto ordine cronologico degli imperatori (o pretendenti) che vi proponiamo, tutti citati nella *Commedia* o comunque importanti per il mondo descritto nell'opera. Il vincitore è colui che ricostruisce la sequenza corretta più lunga.

Per il capogioco 1: i tasselli con i nomi vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: a seconda del livello dei giocatori, potranno essere omessi i nomi più difficili da collocare temporalmente.

Costantino	Ludovico il Bavaro
Giustiniano	Ottone I di Sassonia
Tito	Enrico IV di Franconia
Arrigo VII di Lussemburgo	Alberto I d'Asburgo
Federico II di Svevia	Carlo il Grosso

4

Sfide Storia

Il ruolo (religioso, politico, culturale e simbolico) del Papato nel Medioevo è scontato, e ovviamente i pontefici, con le loro personalità, caratteristiche e strategie politiche, non solo modellarono l'epoca ma anche influenzarono direttamente la vita di Dante. È evidente dunque la necessità di conoscere non solo la sequenza cronologica dei Papi, ma anche almeno gli aspetti più importanti dei rispettivi pontificati.

Scopo del gioco è quello di associare ogni pontefice a un evento fondamentale del suo pontificato. Chi individua il maggior numero di coppie vince.

Per il capogioco 1: i tasselli con i nomi e gli eventi vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: a seconda del livello dei giocatori, potranno essere omesse le coppie più difficili da individuare.

Per il capogioco 3: per i giocatori più esperti si può scegliere di chiedere di associare pontefice ed evento ma insieme anche di disporre le coppie nell'ordine cronologico corretto.

Per il capogioco 4: due varianti facilitate del gioco prevedono di disporre cronologicamente i soli pontefici o i soli eventi.

Gregorio VII	Lotta per le investiture
Urbano II	Convocazione della prima crociata
Onorio III	Approvazione della regola francescana
Innocenzo IV	Scomunica di Federico II
Celestino V	Abdicazione
Bonifacio VIII	Schiaffo di Anagni
Clemente V	Trasferimento ad Avignone
Giovanni XXII	Condannata come eretica l'idea della povertà di Cristo

5

Sfide Storia

Per una piena comprensione della *Commedia* occorre conoscere bene gli storici contemporanei a Dante o immediatamente successivi. Uno dei principali storici, Filippo Villani (1325-1405 ca.), ci ha lasciato un'opera molto importante, scritta in latino e intitolata *Sull'origine della città di Firenze e sui suoi famosi cittadini*; all'interno è contenuta una biografia del poeta, con materiali ricavati da storici e biografi precedenti e da racconti orali di uomini che l'avevano conosciuto. Scopo del gioco è, dopo avere letto un breve estratto di questa biografia (nella traduzione di Monica Berté), individuare quali informazioni sono ricavabili. Attenzione! Non si chiede di dire che cosa sia vero o falso (questa è una cosa che uno storico farebbe a un livello successivo e incrociando altri dati) ma semplicemente che cosa viene realmente detto dal Villani. Il vincitore è colui che individua più affermazioni corrette.

Fu tuttavia, il che non si può negare, assai desideroso del favore popolare e bramoso di gloria e d'onore e questa tensione diretta al bene incitava gli studi del poeta verso le buone arti e indirizzava l'amore per la lode verso le fatiche poetiche. Il poeta, mentre aggiungeva gli studi alla poesia, tentò di comporre in latino nel metro eroico la sua "opera divina" e la cominciò così: *Ultima regna canam fluido contermina mundo* [Canterò gli ultimi regni confinanti col mondo fluido], e avendo già composto in un metro abbastanza elegante sette capitoli o quasi, comprese che l'opera non rispondeva abbastanza al suo desiderio ed, essendosi accorti di essere più abile in quell'eloquenza volgare che foggia le rime che non con i piedi misurati, si volse a scrivere la famosissima *Commedia* in volgare; e a quest'opera, come ho detto, attese con la massima sollecitudine per oltre trenta anni, sebbene la maggior parte che non intende chiaramente ne vorrebbe ventuno, come ho spiegato diffusamente nel commento alla sua opera. Né è certo credibile che una materia così vasta, nella quale sono state raccolte quasi tutte le deduzioni e i problemi di ambedue le filosofie e tutti i dogmi della teologia sacra ... sia stata ideata e i costumi e le azioni degli uomini siano stati descritti in modo tanto succinto e succoso e con tanta eleganza poetica in poco tempo.

In politica Dante sostenne la parte popolare contro l'aristocrazia	V	F
Dante aveva una competenza nel latino pari a quella in volgare.	V	F
Dante cominciò a comporre la <i>Commedia</i> in latino.	V	F
Dante compose i primi sette canti della <i>Commedia</i> prima dell'esilio	V	F
Dante ha adottato il volgare per poter raggiungere un pubblico molto più ampio di quello che avrebbe raggiunto con il latino.	V	F
Dante ha adottato il volgare perché lo riteneva dello stesso livello poetico del latino.	V	F
Dante ha cominciato la composizione della <i>Commedia</i> almeno dieci anni prima dell'esilio.	V	F
Il testo della redazione latina della <i>Commedia</i> si era perduto a parte il primo verso.	V	F
Gli studi filosofici furono affrontati da Dante solo dopo che già si era dedicato alla poesia.	V	F
Il fine della <i>Commedia</i> è quello di esporre le concezioni della teologia cristiana.	V	F
Il Villani usa l'espressione «opera divina» perché il capolavoro di Dante si intitola <i>Divina Commedia</i>	V	F
La redazione latina della <i>Commedia</i> riguardava il solo <i>Paradiso</i> .	V	F
All'epoca del Villani la maggior parte degli intellettuali pensava che la <i>Commedia</i> fosse stata composta dopo l'esilio	V	F

1

Sfide Teologia e Filosofia

La *Commedia* è ricca di citazioni (sia esplicite sia implicite) dalla Bibbia, tanto dall'Antico quanto dal Nuovo Testamento. Per comprendere il senso profondo dell'opera e dei singoli passi, è dunque necessario non solo riconoscere le citazioni, ma anche il significato del singolo libro biblico.

La sfida è disporre i seguenti otto libri di Antico e Nuovo Testamento secondo l'ordine in cui compaiono nel canone della Bibbia cattolica (diverso da quello ebraico), per di più riconoscendo l'intruso.

Per il capogioco 1: i tasselli con i libri biblici vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: si può decidere di assegnare un tempo massimo per la disposizione dei libri, ad esempio 1 minuto.

Apocalisse	Baruch
Genesi	Lettera ai Colossesi
Libri dei Re	Libro di Saragat
Siracide	Vangelo secondo Luca

2

Sfide Teologia e Filosofia

Nel canto IV Virgilio mostra a Dante gli *spiriti magni* che risiedono nel Limbo. Tra di essi egli distingue la *filosofica famiglia*, di cui fanno parte numerosi filosofi dell'antichità. Qui sotto abbiamo riportato alcuni dei loro nomi: hai un minuto per riordinarli a partire dal filosofo più antico.

Per il capogioco: i tasselli con i nomi dei filosofi vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Talete
Averroè
Avicenna
Socrate
Aristotele
Seneca
Platone
Tolomeo

3

Sfide Teologia e Filosofia

La *Commedia* è ricca di citazioni (sia esplicite sia implicite) dalla Bibbia, tanto dall'Antico quanto dal Nuovo Testamento. Non solo: sui libri della Bibbia sono costruiti anche linguaggio, cultura e immaginario del Medioevo. La sfida prevede di attribuire le seguenti citazioni ai libri biblici di provenienza.

Per il capogioco 1: i tasselli con le citazioni e i libri biblici vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: una versione più complessa può prevedere non solo di ricostituire le coppie corrette, ma anche di disporle nel corretto ordine di apparizione nella Bibbia cattolica.

Videmus nunc per speculum in aenigmate	san Paolo, Prima lettera ai Corinzi
Beati gli afflitti, perché saranno consolati	Vangelo secondo Matteo
Sono scura ma bella	Cantico dei cantici
Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre	Deuteronomio
E vidi salire dal mare una bestia	Apocalisse
In exitu Israel de Aegypto	Salmi
Il Signore mandò tuoni e grandine e un fuoco si avventò sulla terra	Esodo
Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare	Lamentazioni

4

Sfide Teologia e Filosofia

La densità teologico-filosofica della *Commedia* è evidente a tutti. Dante, d'altronde, spesso si dimostra particolarmente eclettico nell'avvicinarsi a differenti posizioni filosofiche. Per comprendere bene il poema, peraltro, non occorre conoscere solo i filosofi che costituiscono il suo orizzonte di riferimento e il suo patrimonio di letture, ma anche quelli che, in modi diversi, hanno plasmato il pensiero del Medioevo.

Per la prossima sfida, dunque, vi chiediamo di associare i nomi di alcuni teologi o filosofi ad altrettante citazioni estrapolate dalle loro opere e particolarmente significative del loro pensiero.

Per il capogioco 1: i tasselli con i nomi dei teologi e filosofi e quelli con le citazioni vanno stampati e ritagliati singolarmente.

Per il capogioco 2: per una versione semplificata si possono eliminare le coppie di più difficile riconoscimento.

Anselmo d'Aosta	Dio è ciò di cui non si può pensare il maggiore
Aristotele	L'uomo è un animale politico
Agostino	Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te
Tommaso d'Aquino	È impossibile che ciò che è secondo ragione sia contrario alla fede
Bonaventura da Bagnoregio	Nelle sei ali del Serafino possiamo ravvisare le sei specie di elevazioni luminose con cui l'anima si dispone, come per gradi o itinerari, al transito della pace, mediante gli estatici rapimenti della sapienza cristiana
Guglielmo di Occam	È inutile fare con più passaggi ciò che può essere fatto con meno
Pseudo Dionigi	Accettando questa distribuzione delle sante gerarchie, noi affermiamo che ogni nome dato alle intelligenze celesti è il segno delle proprietà divine che le distinguono.

5

Sfide Teologia e Filosofia

Le convinzioni scientifiche circolanti nel Medioevo erano a volte molto lontane dalle nostre. Individua, tra le seguenti affermazioni, quelle che in effetti corrispondono alla scienza medievale e quelle che sono invece errate anche per gli uomini dell'epoca.

Teoria della terra piatta	V	F
Assenza dell'anima per le donne	V	F
Fisiologia umana fondata su quattro umori	V	F
Collocazione della terra al centro dell'universo	V	F
Origine astrale del vento	V	F
Origine dei terremoti dai venti sotterranei	V	F
Creazione del mondo nell'anno 7324 a.C.	V	F
Tripartizione dell'anima umana	V	F

1

Sfide Geografia

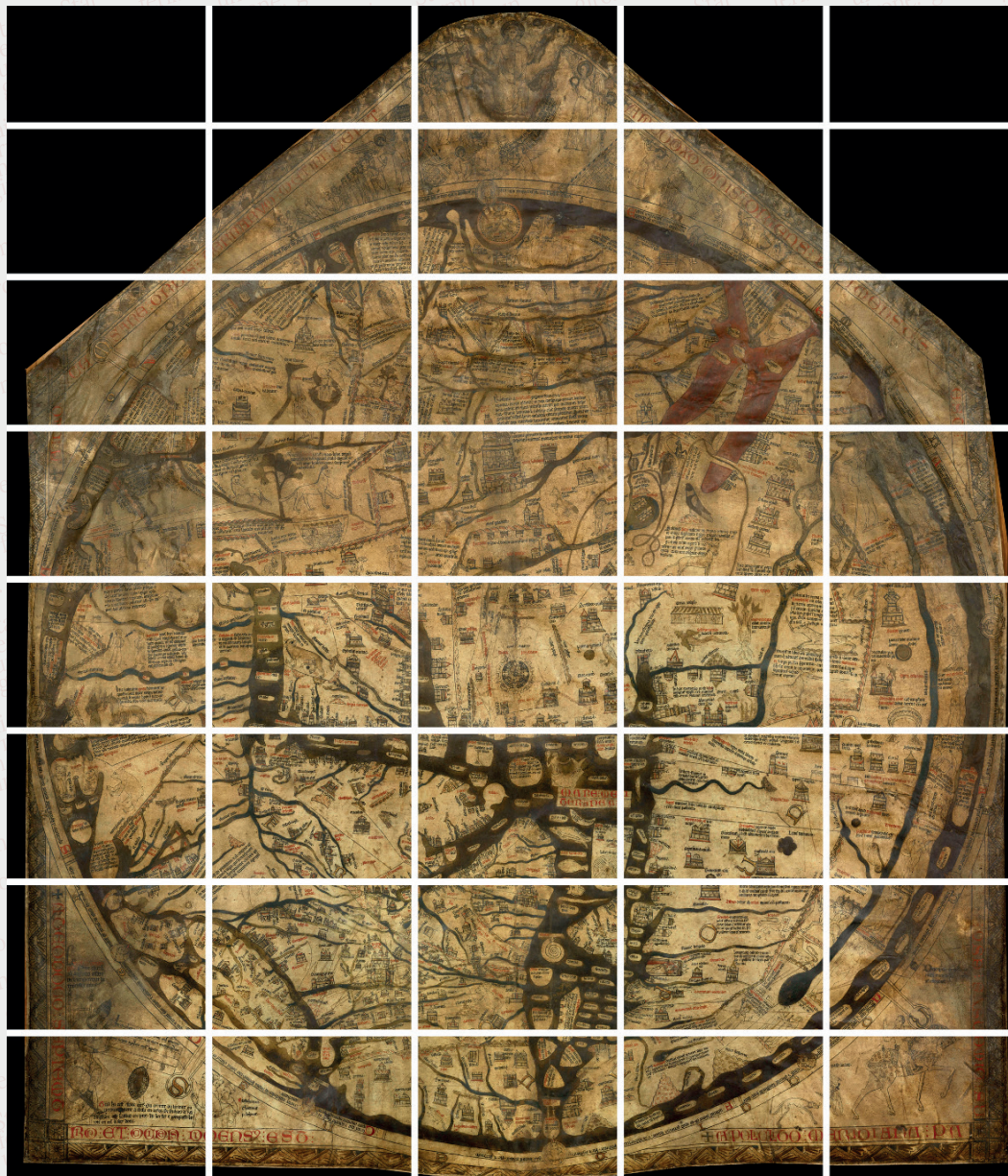
Stampare la sottostante mappa O-T in tante copie quanti sono i giocatori o le squadre; ritagliare lungo le linee e mischiare i pezzi. Ogni giocatore o squadra ha 40 secondi per ricomporre la propria mappa.



2

Sfide Geografia

Stampare la sottostante mappa di Hereford in tante copie quanti sono i giocatori o le squadre; ritagliare lungo le linee e mischiare i pezzi. Ogni giocatore o squadra ha 150 secondi per ricomporre la propria mappa.



3

Sfide Geografia

Avete 5 minuti per trovare nella mappa di Hereford (vedi immagine 139) i 12 luoghi elencati sotto. Per specificare la loro posizione servitevi della mappa provvista di griglia che trovate sotto la tabella; come nel gioco della battaglia navale, l'indicazione del quadrante è data dall'incrocio delle colonne delle lettere con le righe dei numeri. Vince la sfida chi individua più luoghi.

Luogo	Quadrante	Luogo	Quadrante
Gerusalemme		Sicilia	
Colonne d'Ercole		Parigi	
Torre di Babele		Creta	
Roma		Cartagine	
Paradiso terrestre		Troia	
Foce del Nilo		Londra	



4

Sfide Geografia

Nella colonna di sinistra sono elencati 12 nomi di luogo o di fiume che nella *Commedia* occorrono in sede di rima; nella colonna di destra, in disordine, si trovano invece i nomi delle regioni in cui quei luoghi e quei fiumi si trovano. Associate ogni nome della lista alla sua regione. Vince la sfida chi, in meno di 3 minuti, riesce a formare il maggior numero di coppie corrette.

Acquasparta (Pd XI 42)	Fiandre
Acri (If XXVII 31)	Istria
Bruggia (If XV 2 e Pg XX 16)	Georgia
Calaroga (Pd XII 18)	Palestina
Carnaro (If IX 39)	Romagna
Colco (Pd II 6)	Veneto
Gange (Pd XI 17)	Valchiusa
Ilderda (Pg XVIII 35)	Castiglia
Oriaco (Pg V 28)	Catalogna
Sibilia (If XXVI 38)	Umbria
Sorga (Pd VIII 21)	Andalusia
Verrucchio (If XXVII 16)	India

5

Sfide Geografia

Nell'Introduzione alla geografia medievale abbiamo letto che la Terra era immaginata come una sfera immobile al centro dell'universo, circondata da nove cieli concentrici. Ricordate il loro ordine, a partire dal cielo più vicino alla Terra?

Per aiutarvi, ecco i nomi di tutti i cieli, in ordine alfabetico.

Cristallino
Giove
Luna
Marte
Mercurio
Saturno
Sole
Stelle fisse
Venere

Vince la sfida solo chi, in meno di 60 secondi, è in grado di produrre l'elenco corretto.

1

Sfide Paleografia

Trascrivere nel modo più esatto possibile le seguenti terzine dell'*Inferno*, tratte da un manoscritto del XV secolo (Parigi, Bibliothèque nationale de France, Italien 534, fol. 3v).

Q uandio uidi costui nelgrandiserto
 miserere dime gridai allui
 qual chetusia o donbra o dmo certo
 R ispuosemi non homo homo gia fui
 elli parenti miei furon lonlardi
 mantouan per patria anto dui
 M aquì subgiulio ancor che fosse tardi
 euissi aroma sottol buono agusto
 al tempo delli dei falsi ebugiardi

2

Sfide Paleografia

Trascrivere nel modo più esatto possibile, e sciogliendo correttamente le abbreviazioni, le seguenti terzine dell'*Inferno*, tratte da un manoscritto del XIV secolo (Parigi, Bibliothèque nationale de France, Italien 538, fol. 83r).

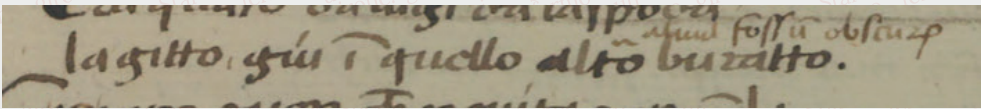
Disse questi eduei dal fuoco fuo.
p kio la oue uedi suon perduto.
7 si uestito andando in uancuro.
Quandelli ebbe il suo dir cuosi cuompinto.
la fiama duoluoranto si partio.
tucento 7 dibatento il cuorno acuto.
H uoi pasamo oltre 7 io el duca mio.
sui luo scioiglio infino in su laltro arko.
ke cuopre il il fuosso in ke si paga il fio.
A quei ke suommettento acquistan carko.

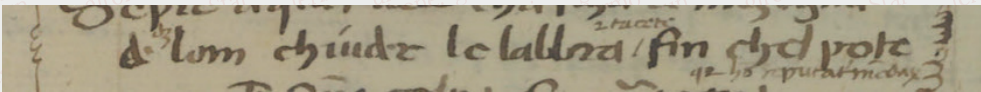
3

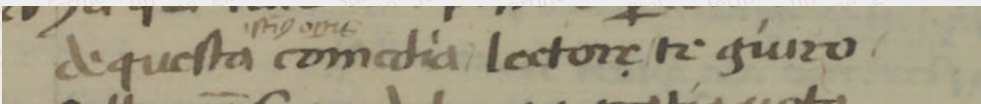
Sfide Paleografia

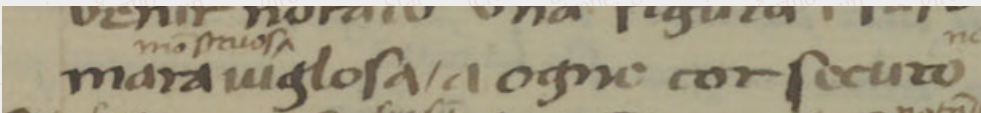
Anche i manoscritti della *Commedia* sono stati spesso annotati, come si faceva per i classici, con spiegazioni a margine e anche con ‘traduzioni’ dei termini più difficili... ma traduzioni in latino! È quello che accade in una copia del 1435 (ms. Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 1085). Proponiamo dal f. 20r, dove si conclude il canto XVI dell’*Inferno* e ha inizio il XVII (siamo dunque nella sezione che descrive Gerione), i ritagli di alcuni versi con glosse di questo tipo: i concorrenti provino a trascrivere le parole di Dante oggetto di questa interpretazione interlineare e i termini latini con cui vengono glossate.

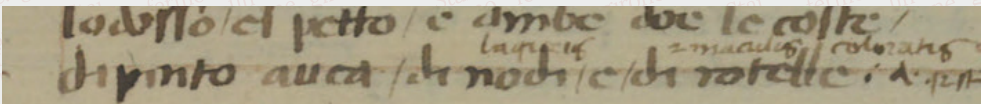
Nota bene: a volte nel ritaglio sono presenti parti di glosse che non interessano.

a) 

b) 

c) 

d) 

e) 

4

Sfide Paleografia

Nei manoscritti che ci trasmettono le opere medievali non si usava una punteggiatura come la nostra e spesso le parole che avevano uno stretto legame sintattico tra loro non erano scritte divise. Completa le terzine seguenti (canto X 58-69) con la punteggiatura, gli accenti e gli apostrofi necessari per capirne il senso:

*piangendo disse se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno
mio figlio ove e perche non e teco
e io a lui da me stesso non vegno
colui chattende la per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno
le sue parole el modo de la pena
mavean di costui gia letto il nome
pero fu la risposta cosi piena
di subito drizzato grido come
dicesti elli ebbe non vivelli ancora
non fiere li occhi suoi lo dolce lume*

5

Sfide Paleografia

Il Medioevo ha visto avvicinarsi e coesistere molte scritture diverse. Prova a disporre in ordine cronologico le sei scritture di cui vedi qui un campione.

a)

CUMQUE BONASERIBLA CONTE NEDU NIMIP
SAPROPIET QUAMUISADPROPECTUMEXPLICE
TURALIORUM HANCACTEMPISULAMUESTRA
INVTAMINCONTEATUTIPAM SICINEORUM

b)

Quid loquar de rebus et animis
in hominibus cum aplo paulo
uat electionis et magis gentium qui
de conscia tanta inle hospitali loque
batur dicent. an expuniam qritis eue
runt in motum etiam. doct damasci

c)

Multiplicabitur eius imperium. et pacis non erit
finis. Super solium dauid et super regnum eius
sedebit. ut confirmet illud et corroboret. in iudicio

d)

ALIA TIENS TELAGOQ MINSTRAHITVMIDMINA
IUM FERRIRIGORATQ ARCVTALLAMMINASERRAE
NNAIPRIMICVN EISSCINDEBANT EISSILIGNAAT

e)

multo et les spireuetat disciplina. Itaq; ut litteris consignamus
que monumentis mandare volumus. sic ille in animo res

f)

donationis aliena uerit quocumque tempore
alienatio fuctu neque factu neq; Intrauit
Sed in me se maneat In sus pntio. & si qui dñ.

1

Sfide Linguistica

Dante è uno dei primi autori della letteratura italiana ad utilizzare costruzioni verbali *parasintetiche*, vale a dire verbi formati da nomi o aggettivi usati come radice, ai quali viene aggiunto un prefisso o un suffisso. Celeberrime quelle con il prefisso *in*.

Ad es. Dio, con prefisso *in* → *indiarsi*, cioè 'entrare in Dio'.

Completa la tabella sottostante, aggiungendo l'elemento mancante.

nome/aggettivo	verbo parasintetico
cinque	
dove	
futuro	
lui	
me	
sempre	
tre	
tu	
urbe	
ventre	

2

Sfide Linguistica

Dante, grande inventore della lingua italiana, impiega molte parole che sono veri e propri prestiti, adattamenti o calchi da altre lingue. Nella tabella seguente indica con una crocetta da quale lingua deriva la forma lessicale che Dante utilizza nella *Commedia*.

lemma	arabo	ebraico	francese	greco	latino	longobardo	provenzale
agguelfarsi							
allegrezza							
arzanà							
cordigliero							
epa							
ferace							
gaetta							
magione							
nuca							
sabaoth							

3

Sfide Linguistica

Nella tabella sottostante trovi alcuni verbi usati da Dante nel I canto dell'*Inferno*; ricava dalla forma coniugata l'infinito e quindi il corrispondente deverbale, come nell'esempio:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita. (vv. 1-3)

Ritrovai → v.v. ritrovare → deverbale: ritrovamento

forma verbale	infinito	deverbale
rinova		
trattar		
ho scorte		
intraì		
terminava		
guardai		
vidi		
vestite		
era durata		
passai		

4

Sfide Linguistica

Dante utilizza spesso termini o forme idiomatiche che appartengono al registro basso, o addirittura a volgari romanzi diversi dal fiorentino del suo tempo, per caratterizzare in senso espressivo il suo discorso. Abbina alle forme della colonna di sinistra il giusto significato tra quelli indicati nella colonna di destra.

a) <i>barba</i>	1) colpo
b) <i>bozzacchione</i>	2) consorteria
c) <i>cuticagna</i>	3) intestino
d) <i>difalta</i>	4) liuto
e) <i>donno</i>	5) nuca
f) <i>istra</i>	6) ora
g) <i>leuto</i>	7) sia
h) <i>minugia</i>	8) signore
i) <i>paroffia</i>	9) susina
j) <i>sipa</i>	10) zio

5

Sfide Linguistica

Riordina le seguenti parole dell'*Inferno* dantesco in ordine alfabetico.

<i>forme</i>	<i>ordine alfabetico</i>
isquatra	
Isifile	
istava	
Isopo	
istrane	
Israel	
isnelle	
isso	
iscoglio	
iscorta	
istra	
isperate	
issa	
iscoia	
isola	

1

Sfide Canone

Distribuisci i nomi dei poeti italiani che seguono nel rispettivo gruppo in cui oggi li collochiamo.

nome	trovatori	siciliani	siculo-toscani	stilnovisti
Sordello da Goito				
Bonagiunta Orbiccianni				
Giacomo da Lentini				
Guido Guinizelli				
Rambertino Buvaelli				
Guido Cavalcanti				
Guittone d'Arezzo				
Pier della Vigna				
Chiaro Davanzati				
Cino da Pistoia				

2

Sfide Canone

Esamina la lista che segue e indica quali di questi *auctores* greci e latini vengono descritti o menzionati nel testo della *Commedia*.

nome	presente	assente
Catullo		
Cicerone		
Lucano		
Omero		
Orazio		
Ovidio		
Seneca		
Sofocle		
Stazio		
Virgilio		

3

Sfide Canone

Abbina i componimenti che seguono ai rispettivi autori.

componimento	autore
<i>Madonna, dir vo voglio</i>	Guido Guinizelli
<i>Tanto gentile e tanto onesta pare</i>	Guittone d'Arezzo
<i>Chi è questa che ven, ch'ogn'om la mira</i>	Cino da Pistoia
<i>Voi ch'avete mutata la mainera</i>	Dante Alighieri
<i>Lasciar voria lo mondo e Dio servire</i>	Stefano Protonotaro
<i>Morte, perché m'hai fatta sì gran guerra</i>	Compiuta Donzella
<i>Io voglio del ver la mia donna laudare</i>	Bonagiunta Orbicciani
<i>La dolce vista e 'l bel guardo soave</i>	Giacomo da Lentini
<i>Pir meu cori alligrari</i>	Giacomino Pugliese
<i>Figlio mio diletto, in faccia laude</i>	Guido Cavalcanti

4

Sfide Canone

Dante dimostra in varie sue opere un contatto ravvicinato con la letteratura provenzale, ma i trovatori di cui ci dà notizia non sono necessariamente quelli che oggi riteniamo tra i più grandi; nella tabella che segue prova a distinguere quali autori sono presenti nelle opere del nostro e quali invece mancano.

nome	presente	assente
Bertran de Born		
Raimbaut d'Aurenga		
Marcabru		
Arnaut Daniel		
Giraut de Bornelh		
Jaufre Rudel		
Bernart de Ventadorn		
Guglielmo IX		
Folquet de Marselha		
Peire d'Alvernhe		

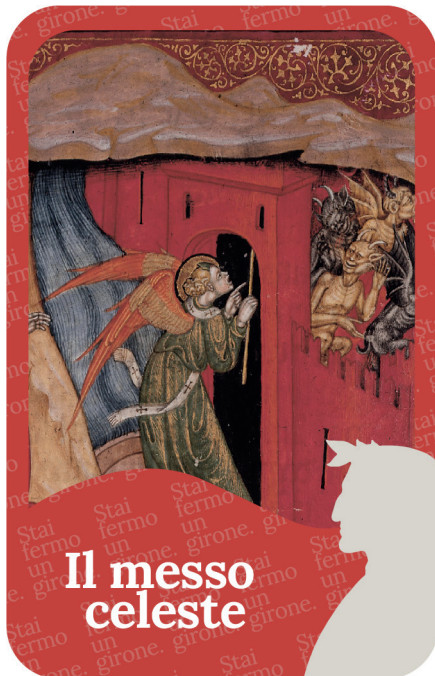
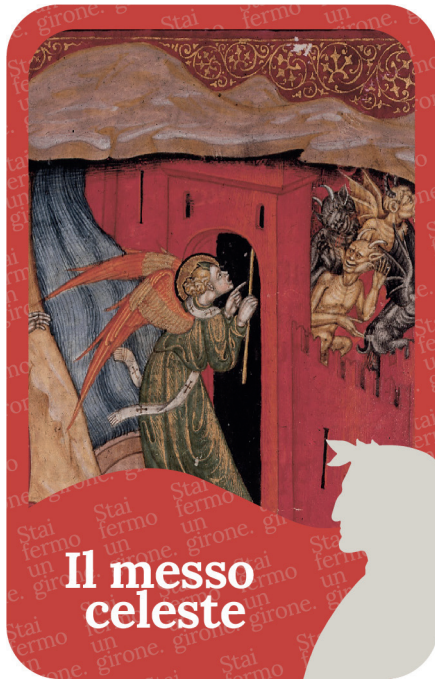
5

Sfide Canone

La *Commedia* è eccezionale anche per il fatto di raccogliere materiali tratti da generi letterari molto diversi, combinati genialmente fra loro. I versi della colonna di sinistra fanno riferimento ad autori o a opere citati in maniera esplicita: prova a collocarli nel rispettivo genere.

verso	lirica	epica	romanzo	epistola	trattato
O Mantoano, io son Sordello					
Figliuol d'Anchise che venne di Troia					
Andovvi poi lo Vas d'elezione					
Del misero Sabello e di Nasidio					
Fu miglior fabbro del parlar materno					
Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno					
Sieti raccomandato il mio Tesoro					
Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio					
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse					
Son Guido Guinizzelli, e già mi purgo					

Segnalini e carte



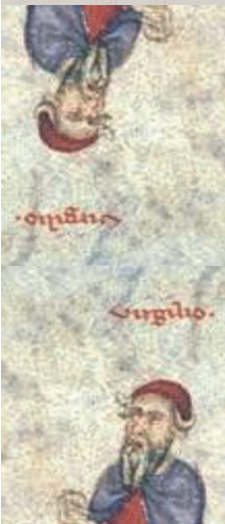


Dante



Dante

Virgilio



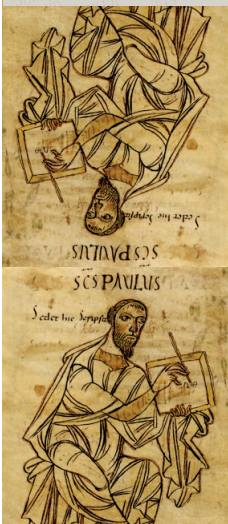
Virgilio

Beatrice



Beatrice

Paolo



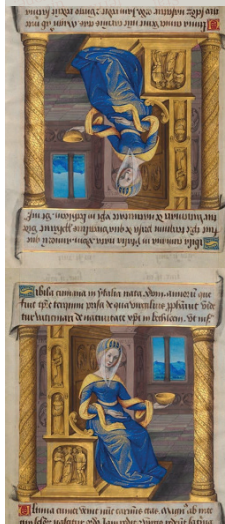
Paolo

Enea



Enea

Sibilla
cumana



Sibilla
cumana

Stai fermo un girone

Un gioco per scoprire Dante e il suo mondo

Stai fermo un girone è un gioco concepito sul modello del tradizionale “gioco dell’oca”, dedicato all’*Inferno* di Dante Alighieri e alle discipline della ricerca umanistica coinvolte nello studio del Medioevo.

Per avanzare e vincere non occorreranno soltanto conoscenze sui canti, i personaggi e i temi infernali, ma ci si dovrà anche confrontare con diversi metodi di indagine applicati ai testi negli studi universitari: questa, anzi, sarà la porta d’accesso per guardare all’opera dantesca sullo sfondo dell’intero Medioevo, con la sua storia, le sue idee, la sua cultura, i problemi che si è posto e le risposte che ha provato a dare. Il gioco potrà servire a stimolare e consolidare l’apprendimento in studenti delle superiori che incontrino per la prima volta i versi danteschi, o essere occasione per tutti gli appassionati per rivivere e ricordare – in maniera più disimpegnata – letture del passato. Grazie ai suoi tre livelli di difficoltà, infatti, *Stai fermo un girone* si adatta a tutti i giocatori, dai principianti agli esperti.

Il formato stampabile e ritagliabile permette a ciascuno di costruirsi il suo set di carte, segnalini e tavola da gioco e di immergersi nell’*Inferno* e nel mondo di Dante.

Guglielmo Barucci
Paolo Borsa
Rossana Guglielmetti
Luca Sacchi
Roberto Tagliani

ISBN 979-12-80325-39-6 (PDF)



Milano University Press

